

Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento di cui all'art. 17, comma 1, della Legge 3 agosto 1998, n. 269

Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù

Anno 2018

Relazione al Parlamento sull'attività di coordinamento di cui all'art. 17, comma 1, della Legge 3 agosto 1998, n. 269

Norme contro lo sfruttamento della
prostituzione, della pornografia, del
turismo sessuale in danno di minori,
quali nuove forme di schiavitù

Anno 2018

Ufficio Politiche per la famiglia

Michele Palma

Servizio Promozione e monitoraggio delle politiche per la famiglia

Tiziana Zannini

Gruppo di redazione

Raffaella Pregliasco, Anna Elisa D'Agostino, Elisa Vagnoli,
Roberto Ricciotti, Giovanni Damiano, Serena Tucci

**RELAZIONE AL PARLAMENTO SULL'ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO
DI CUI ALL'ART. 17, COMMA 1, DELLA LEGGE 3 AGOSTO 1998, N. 269**

**Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia,
del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù.**

Anno 2018

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dall'Accordo Integrato di collaborazione tra Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Istituto degli Innocenti siglato in data 4/12/2018.

Dicembre 2019

Sommario

Premessa	5
Elena Bonetti, Ministro per le pari opportunità e la famiglia	
1. Le azioni degli organismi nazionali a tutela dei minori	7
1.1. Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza	7
1.2. Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza	13
1.3. Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile	15
1.4. Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza	19
1.5. Osservatorio nazionale per la famiglia	22
2. L'impegno delle amministrazioni centrali a tutela dei minori	25
2.1. Dipartimento per le pari opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri	25
2.2. Dipartimento per le politiche della famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri	26
2.3. Dipartimento per le politiche europee - Presidenza del Consiglio dei Ministri	28
2.4. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	29
2.5. Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale	35
2.6. Ministero dell'Interno	38
2.7. Ministero della Giustizia	58
2.8. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	74
2.9. Ministero dello Sviluppo Economico	77
2.10. Ministero della Salute	79
2.11. Ministero della Difesa	88
2.12. Ministero dell'Economia e delle Finanze	91
3. L'attività specifica del terzo settore contro la violenza a danno dei minori	93
3.1. CISMAI - Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia	93
3.2. Terre des Hommes Italia	95
3.3. SOS Il Telefono Azzurro Onlus	98
3.4. Save the Children Italia	105
3.5. ECPAT Italia	111
3.6. METER	114
4. La partecipazione agli strumenti di monitoraggio del consiglio d'Europa: il Cahenf-vac e il comitato degli stati parte di Lanzarote	125
4.1. Il Comitato ad hoc per i diritti dei minori (CAHENF)	125
4.2. Il Comitato degli Stati Parte di Lanzarote	132
5. Le novità rilevanti nel quadro della legislazione italiana, europea e internazionale	139
5.1. Principi cardine	139
5.2. Principali rilevanze normative dell'anno 2018	141
5.3. Principale normativa regionale in materia, intervenuta nell'anno 2018	145
5.4. Orientamento Giurisprudenziale	150
6. Dati e statistiche sul fenomeno	155
6.1. I dati sulle violenze e i maltrattamenti in danno di minori nel 2018	155
6.2. I fenomeni emergenti: l'abuso sessuale e lo sfruttamento sessuale anche connessi all'uso delle tecnologie digitali	161

Premessa

La Relazione, da presentare al Parlamento in virtù delle funzioni di coordinamento delle attività svolte ai sensi dell'art. 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269 recante "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù", relativa all'annualità 2018, si concentra sull'opportunità di fornire elementi chiave circa l'adozione di specifiche azioni di coordinamento, innanzitutto a livello governativo, nonché la conoscenza dei dati sul fenomeno e delle politiche d'intervento promosse, proprio per poter essere al meglio diffuse ed applicate sul piano nazionale.

Ciò, infatti, consente di riflettere su quanto oggi sia fondamentale, per l'Italia come per il resto del mondo, rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto dei crimini sessuali commessi a danno dei minori, attraverso azioni concrete ed efficaci, ma anche coordinate e sinergiche, che garantiscano la tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi e facciano di essa un aspetto imprescindibile delle politiche nazionali di ciascun Paese.

Oltre alle attività condotte in ambito nazionale e internazionale, dagli attori istituzionali e non - quali amministrazioni dello Stato, Regioni, Enti locali e Terzo Settore - per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale nel nostro Paese nel corso del 2018, la presente Relazione intende porre in evidenza, con un differente approccio metodologico rispetto al passato, anche questioni e dati rilevanti sul fenomeno e sui suoi più recenti sviluppi e criticità, attraverso specifici approfondimenti tematici sul piano giuridico, statistico e di analisi dei dati relativi ai fenomeni emergenti connessi alla violenza sessuale in danno dei minori.

Da una tale lettura emerge, infatti, come la complessità e la gravità di problematiche quali quella dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, unitamente alla molteplicità dei soggetti coinvolti e alle implicazioni a livello normativo che ciò comporta, richiedano l'adozione di specifiche azioni di coordinamento e di prassi condivise e trasversali, diffuse e applicate sull'intero territorio nazionale. In tale ottica, aspetto imprescindibile delle politiche nazionali è quello del rafforzamento delle azioni di prevenzione e contrasto ai reati sessuali commessi a danno dei minori, attraverso interventi concreti ed efficaci, ma anche e soprattutto coordinati e sinergici tra i diversi soggetti - istituzionali e non - coinvolti nelle azioni a tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

La Ministra
Elena Bonetti

1. Le azioni degli organismi istituzionali a tutela dei minori

1.1. Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA) è istituita dalla L. 112/2011, al fine di assicurare a livello nazionale la piena attuazione della Convenzione di New York.

L'AGIA è un organo monocratico dotato di poteri autonomi di organizzazione e indipendenza amministrativa e senza vincoli di subordinazione gerarchica. Collabora e interloquisce con Parlamento e Governo, con le Regioni e Province autonome, e con numerosi enti di livello nazionale, al fine di intervenire in materia e svolgere un ruolo d'indirizzo e sensibilizzazione.

Nel corso del 2018 l'AGIA ha acquisito informazioni e dati, fornendo pareri e linee guida in materia di: accesso dei minori ai test per la diagnosi di HIV e di altre infezioni a trasmissione sessuale; videocontrollo negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia; di rilievo penale dei matrimoni forzati e precoci; protezione internazionale; minori stranieri non accompagnati; affidamento di minori; protezione dei dati personali; home visiting; carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori; individuazione della giusta età per il consenso al trattamento dei dati nei servizi digitali; orfani di crimini domestici e di abusi sessuali sui minori; mediazione penale.

Attraverso la Consulta delle ragazze e dei ragazzi, istituita nel 2018, l'AGIA è stata, poi, impegnata nell'ascolto dei minori per rendere effettivo il loro diritto alla partecipazione (ai sensi dell'art. 12 della Convenzione di New York).

La L. 12 luglio 2011 n. 112 ha istituito l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA), al fine di assicurare a livello nazionale la piena attuazione e la tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti secondo le disposizioni della Convenzione di New York.

L'AGIA, ai sensi dell'art. 3 comma 1, lett. a) della citata Legge, *“promuove l'attuazione della Convenzione di New York e degli altri strumenti internazionali in materia di promozione e di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la piena applicazione della normativa europea e nazionale vigente in materia di promozione della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché del diritto della persona di minore età ad essere accolta ed educata prioritariamente nella propria famiglia e, se necessario, in un altro ambito familiare di appoggio o sostitutivo”*.

L'AGIA è un organo monocratico dotato di poteri autonomi di organizzazione e indipendenza amministrativa e senza vincoli di subordinazione gerarchica.

Collabora e interloquisce con Parlamento e Governo, con le Regioni e Province autonome, e con numerosi enti di livello nazionale (Ministeri, Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, garanti delle Regioni e delle Province autonome, organizzazioni no profit, Università ed altri) ed internazionale (Rete europea dei garanti per l'infanzia - ENOC, Comitato europeo ad hoc per i diritti dei minori - CAHENF ed altri), al fine di intervenire in materia e svolgere un ruolo rilevante d'indirizzo e sensibilizzazione nei confronti delle istituzioni politiche. Nella stessa ottica di collaborazione, l'AGIA segnala al Governo, alle Regioni o agli enti interessati, negli ambiti di rispettiva competenza, le iniziative opportune per assicurare la piena promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Altresì, fornisce pareri, osservazioni e proposte che le permettono di influenzare le istituzioni e gli organismi che intervengono direttamente o indirettamente nell'ambito della tutela e della promozione dei diritti delle persone di minore età.

L'AGIA assicura forme idonee di consultazione, comprese quelle delle persone di minore età e quelle delle associazioni familiari, mettendo a disposizione le proprie competenze e la propria professionalità. In un simile contesto di collaborazioni, l'AGIA esercita le proprie competenze nel rispetto del principio di sussidiarietà e presenta alle Camere, annualmente, una relazione sull'attività svolta.

Nel corso del 2018¹ l'AGIA ha proseguito le attività avviate negli anni precedenti, supportando gli organi istituzionali competenti in materia, acquisendo informazioni e dati, fornendo pareri in materia di accesso in autonomia dei minorenni al test per la diagnosi di HIV e di altre infezioni a trasmissione sessuale; di telecamere negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia; di rilievo penale dei matrimoni forzati e precoci (D.D.L. n. 174 e n. 662); di protezione internazionale e d'immigrazione (D.D.L. di conversione del D.L. 113/2018); di affido di minori (D.D.L. n. 45, n. 118, n. 735 e n. 768); di protezione dei dati personali (adeguamento al Regolamento 2016/679 UE). Per rendere alcuni di questi pareri, l'Autorità garante si è avvalsa dell'ascolto di sistema dei bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, attraverso la Consulta delle ragazze e dei ragazzi, istituita nel 2018 per rendere effettivo il diritto alla partecipazione contenuto nell'art. 12 della Convenzione di New York.

L'AGIA ha soffermato l'attenzione sulle responsabilità e sulla ricerca di un nuovo equilibrio nella relazione generazionale, tra adulti e minorenni, a tutti i livelli (della famiglia, delle istituzioni, della società); per dare a bambini e ragazzi riferimenti solidi, fondamentali per una crescita armoniosa e serena. In tal senso, l'Autorità ha proposto di rendere strutturale la misura dell'*home visiting*, visite domiciliari nei primi mesi di vita del bambino, finalizzate ad affiancare i neo-genitori e a sostenerli in una consapevole e serena acquisizione della propria responsabilità genitoriale. L'Autorità ha anche guardato a quel complesso momento di cambiamento rappresentato dalla separazione dei genitori - quando i conflitti, le difficoltà, i problemi legati alla sfera economica possono distogliere l'attenzione dalle esigenze dei più piccoli - realizzando una "*Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori*", unica nel suo genere in Europa.

L'impegno dell'AGIA è proseguito nell'individuazione della giusta età per il consenso al trattamento dei dati nei servizi digitali, ritenendo che sotto i 16 anni il consenso al trattamento dei dati debba essere prestato dal genitore e che la par-

¹ Cfr. il sito AGIA: <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/agia-relazione-parlamento-2018-web.pdf>

tecipazione dei ragazzi alla vita sulla rete debba essere una “partecipazione leggera”, non gravata da pesi e responsabilità che presuppongono la conoscenza di tematiche complesse, come il trattamento dei dati on line. Tale posizione è in controtendenza con il D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101, che ha fissato l’età per il consenso digitale a 14 anni².

Nel 2018 l’Autorità garante, il Ministero della giustizia e l’associazione “Bambini-senzasbarre” hanno rinnovato la Carta dei diritti dei figli di genitori detenuti, segnalata come una buona pratica dell’Italia dal Comitato dei ministri del Consiglio d’Europa e dal Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, in occasione dell’audizione del Governo italiano, nel gennaio di questo anno.

In una riunione bilaterale, l’Autorità garante ha incontrato alcuni degli esperti del GRETA (*Group of Experts on Action against Trafficking in Human Beings*), in Italia per la seconda visita di valutazione nell’ambito del monitoraggio sull’attuazione della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani. In tale contesto sono stati posti all’attenzione le problematiche attinenti l’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, le procedure per accertarne l’età e il dramma dei minorenni scomparsi.

In materia di orfani di crimini domestici e di abusi sessuali sui minori, l’AGIA è impegnata nel garantire che i diritti contenuti nella L. 4/2018 diventino efficaci e nel favorire la promozione di una comunità solidale, in opposizione alla cultura del disinteresse, sensibilizzando la società nell’intercettare i segnali di rischio e segnalarli alle autorità competenti. In quest’ottica l’Autorità garante ha sollecitato la predisposizione di una banca dati di maggior dettaglio sulla violenza all’infanzia e all’adolescenza, il coinvolgimento nella definizione del regolamento attuativo delle misure in materia di minori orfani di crimini domestici; ed ha provveduto a sottotitolare in italiano il video “*Start to Talk*”, un invito all’azione rivolto dal Consiglio d’Europa per porre fine all’abuso sessuale nello specifico ambito dello sport.

Accanto alla responsabilità diffusa, ci sono poi le responsabilità specifiche. Ad esempio quelle dello Stato, chiamato a rimuovere gli squilibri economici e sociali esistenti individuando i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) relativi alle persone di minore età, che la Costituzione, all’art. 117, comma 2, lettera m) prevede siano garantiti su tutto il territorio nazionale.

La definizione dei LEP spetta allo Stato, ma la Legge istitutiva ha attribuito all’Autorità garante il compito di formulare osservazioni e proposte per la loro individuazione, compito che l’Autorità sta portando avanti attraverso un procedimento partecipato con le istituzioni e la società civile.

L’Autorità garante, nel 2018, ha ascoltato i ragazzi dell’area penale esterna - autori di reato il cui percorso di riabilitazione si svolge non in un istituto penale ma all’interno del tessuto sociale, vivendo a casa o in comunità - e ha ascoltato i loro operatori: assistenti sociali, giudici, pubblici ministeri minorili. L’ascolto ha portato ad adottare raccomandazioni di prossima pubblicazione indirizzate a coloro che hanno la responsabilità di dare ai ragazzi efficaci strumenti educativi e di riscatto. Anche i ragazzi che hanno commesso un reato sono chiamati ad assumersi le proprie responsabilità. In particolare devono scoprire che la responsabilità non è solo per qualcosa che si è commesso ma anzitutto verso qualcuno, la vittima del

2 Il regolamento UE 2016/679 ha individuato la giusta età per il consenso al trattamento dei dati del minore, nei servizi digitali, in 16 anni; attribuendo tuttavia ai singoli Stati la facoltà di abbassare tale soglia.

reato. Questa consapevolezza è facilitata da uno strumento che l'Autorità garante sta promuovendo, anche in forza di un compito specifico attribuitole dalla Legge istitutiva: la mediazione penale.

In tali materie, l'AGIA ha prodotto documenti e linee guida su:

- requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri;
- procedure di gestione delle segnalazioni da parte dei garanti regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano.

1.1.1. Le azioni a livello decentrato: i contributi dei Garanti regionali

Per quanto attiene l'attività sul territorio svolta dai Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza si riportano di seguito le informazioni fornite da coloro che hanno dato riscontro positivo alla richiesta formulata dal Dipartimento per le politiche della famiglia ai fini della presente relazione.

Nello specifico, nel corso dell'annualità 2018, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione **Piemonte** ha dichiarato di non aver ricevuto segnalazioni in merito a casi di abuso e maltrattamento a danno di minori, ma, nell'ambito delle attività di prevenzione e contrasto del fenomeno, ha coorganizzato un seminario informativo sul tema della cura del bambino abusato rivolto a tutti gli operatori dei servizi socio-sanitari della regione (4 dicembre 2018). Inoltre, l'Autorità si è fatta parte di un gruppo di lavoro, attivato nel 2018 dagli assessori regionali alla coesione sociale ed alla sanità, per la revisione delle "linee guida per la segnalazione e presa in carico da parte dei servizi socio-assistenziali dei casi di abuso sessuale e maltrattamento a danno dei minori".

Il Garante dei diritti del Minore della regione **Puglia** ha partecipato alla presentazione del libro "Meglio così", una fiaba illustrata che nasce con l'obiettivo di parlare direttamente ai bambini di pedofilia. Inoltre, ha segnalato il proprio intervento stampa in data 6 dicembre 2018 in merito al caso dei 6 fermi per prostituzione minorile e schiavitù avvenuto a Foggia.

Il Garante dei diritti della persona della Regione **Veneto**, nello svolgimento delle proprie funzioni di promozione, protezione e pubblica tutela dei minori ha dichiarato di non occuparsi **direttamente di prevenzione primaria e contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e della pedopornografia**, appartenendo tali funzioni alle politiche programmatiche e di amministrazione attiva di altre strutture della Regione ovvero alla presa in carico dei minori vittime di tali fenomeni da parte dei servizi sociosanitari delle Aziende ulss della Regione e dai centri specialistici di secondo livello istituiti nell'ambito del SSR per la cura e la protezione dei minori e delle loro famiglie in situazioni di grave maltrattamento e abuso. Il Garante, nel rispetto delle funzioni attribuite e dei poteri di intervento che gli sono riconosciuti dalla legge di disciplina, può intervenire solo in riferimento a singoli casi concreti che vengano portati alla sua attenzione, al fine di favorire il superamento di criticità e/o disfunzioni operative attraverso interventi che - a seconda del caso - possono essere di chiarificazione, di orientamento, di consulenza psicosociale e/o legale, di mediazione tra istituzioni e/o tra istituzioni e privati, di facilitazione.

Nel periodo di tempo considerato e con riferimento alle tematiche dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e della pedopornografia, tra le segnalazioni giunte al Garante dei diritti della persona del Veneto non si sono registrati casi inerenti alle tematiche sopra ricordate, ma con riferimento al **fenomeno della tratta dei minori di età**, il Garante, nella logica della promozione e protezione dei diritti di tali minori attraverso azioni di sistema:

- ha aderito come partner al Progetto N.A.Ve. (acronimo di Network Antitratta VEneto), finalizzato ad implementare e consolidare un sistema unico e integrato di emersione e assistenza alle vittime di tratta e/o grave sfruttamento, partecipando con un ruolo orientato a favorire la tutela e l'integrazione sociale dei minori vittime di tratta;
- ha previsto una relazione informativa/formativa sulle ragazze vittime di tratta nell'ambito di un corso di formazione per aspiranti tutori volontari di minori di età anche stranieri non accompagnati, corso promosso e organizzato dal Garante dei diritti della persona del Veneto in collaborazione con il Comune di Verona e l'Azienda ulss 9 scaligera che si è tenuto tra il mese di ottobre 2017 e gennaio 2018.

Per quanto attiene il contributo del garante della regione **Campania**, è stata segnalata una maggior attenzione in materia di infanzia e adolescenza, dando rilievo alla qualità delle relazioni familiari, sociali ed istituzionali, nel contesto in cui i bambini vivono, affrontando la complessità tematica nella sua interezza.

L'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza da tempo ha programmato una serie di azioni, a più livelli, coinvolgendo le Istituzioni, le Organizzazioni Sociali e cittadine, focalizzandosi in particolar modo su alcune aree urbane, ed alcuni quartieri critici, dove il fenomeno abuso e maltrattamento è più diffuso. I quartieri, più visibilmente colpiti dagli accadimenti sociali succitati, sono: le "Salicelle" ad Afragola, le "Madonnelle" ad Acerra, ed alcuni quartieri di Napoli e Caivano, di questa natura, anche gli orrori nel palazzo del "Parco Verde" dove hanno perso la vita i piccoli Antonio Giglio e Fortuna Loffredo. Sulla tutela delle persone di minore età si è data una particolare attenzione perché è un ambito difficile e delicato, dove l'intervento deve essere il più adeguato e mirato possibile, pena il suo stesso vanificarsi e, perché, lavorare in tal senso significa occuparsi del futuro di una comunità e dell'intero territorio. La tutela dei minori, quale risposta ad un'esigenza pubblica della società civile capace di garantire e difendere i diritti dei bambini e degli adolescenti. Una società che si definisce autenticamente "civile" ha, infatti, il compito di dover assicurare benessere alla sua componente più delicata e preziosa: l'Infanzia e l'Adolescenza, perché incarnano la speranza del futuro. L'Ufficio del garante dell'infanzia, con la nuova nomina datata aprile 2018, si è attivato per un confronto, rispetto al percorso avviato e, soprattutto, con l'auspicio condiviso con le istituzioni per una valutazione e una proposta attenta all'analisi, in riferimento a quei nodi più delicati in evidenza, e su cui lo stesso viene sollecitato ad intervenire, con un elemento di novità rispetto al passato: il forte interesse ed il coinvolgimento attivo delle Amministrazioni locali. Volendo proseguire lungo questa strada, sono state prevalentemente due le questioni emergenti: le aree di intervento sulla responsabilità familiari e dei diritti dei minori, e le condizioni di sfruttamento degli stessi, concentrate in alcune aree urbane (molte vittime hanno anche fatto conoscere attraverso i media le loro storie). Relativamente alla programmazione,

le **attività svolte** sono state le seguenti:

- 1) Tavoli tecnici costituiti da gruppi di lavoro specifici ai quali sono stati invitati a partecipare soggetti e/o istituzioni del territorio nonché esperti del settore, in relazione alle specifiche aree di competenza, sui temi di abuso e maltrattamento minorile;
- 2) Workshop di studi e di approfondimento per uno sviluppo di una cultura e di una sensibilità diffusa sulla tutela dei minori e sulla protezione dei loro diritti, con l'individuazione di percorsi metodologici che permettano una condivisione di termini, definizioni e prassi operative ad ogni livello;
- 3) Convegni sulla precoce rilevazione, la corretta segnalazione, la tempestiva efficace ed Integrata, presa in carico di situazioni di maltrattamento e abuso sospetto o conclamato, agendo per quanto possibile sul contesto in cui il maltrattamento è avvenuto;
- 4) Gruppi di lavoro sull'attuazione di adeguate forme di ascolto, protezione e cura del minore e della sua famiglia dal momento della rilevazione fino alla valutazione e al trattamento, comprendendo l'eventuale iter giudiziario;
- 5) Lavoro di rete ad ottica multidisciplinare come punto di forza imprescindibile nell'approccio al problema dell'abuso in tutte le fasi dell'intervento che realizzi la mappatura delle risorse disponibili nel territorio, promuovere la ricerca clinica e scientifica nel campo delle metodologie d'intervento;
- 6) Iniziative e manifestazioni di sensibilizzazione e promozione nonché valorizzazione e diffusione delle esperienze progettuali più significative avviate in Campania.

A conclusione, la finalità del lavoro ha soddisfatto l'esigenza di aumentare le conoscenze relative ai tipi di abuso, al loro numero e alle condizioni di rischio, realizzando la mappatura delle risorse disponibili sul territorio d'intervento identificando le aree di rischio, rilevando i bisogni e i servizi offerti, facendo emergere ed identificando i fenomeni di disagio e maltrattamenti che i minorenni subiscono dagli adulti.

L'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione **Toscana** per adempiere, in via temporanea, ai compiti di selezione e formazione degli aspiranti tutori volontari in attuazione della L. 47/2017 che enuncia espressamente che - laddove non vi sia il garante territoriale all'esercizio di tali funzioni - provvede temporaneamente l'ufficio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza con il supporto di associazioni esperte nel settore delle migrazioni e dei minori, nonché degli enti locali, dei consigli degli ordini professionali e delle università.

In conformità a quanto normativamente disposto, l'Autorità garante dal mese di ottobre del 2017 sino al mese di dicembre 2018 ha provveduto a formare adeguatamente 245 aspiranti tutori volontari nell'ambito dell'organizzazione di 8 corsi di formazione articolati in tre moduli formativi: fenomenologico, giuridico e psico - socio sanitario.

Alla luce di quanto sopraesposto, l'impegno di questa Autorità nella prevenzione e nel contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e della pedopornografia si è concretizzato nel garantire agli aspiranti tutori volontari una formazione multidisciplinare illustrando, nell'ambito del modulo giuridico,

la distinzione tra vittima di sfruttamento, tratta e traffico di esseri umani e descrivendo i principali indicatori che possono far sospettare ad un tutore che un minore non accompagnato è vittima di tratta o grave sfruttamento e le azioni da intraprendere in tale circostanza.

Il percorso formativo ha favorito l'esercizio della tutela volontaria da parte di persone che hanno acquisito strumenti conoscitivi e culturali di base per svolgere questo ruolo cruciale nella vita dei minori stranieri non accompagnati.

1.2. Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza

La Commissione parlamentare per l'infanzia è stata istituita con L. 451/1997 e costituita il 17 dicembre 1998, nel corso della XIII legislatura. È stata denominata *"Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza"* con la L. 112/2009. La Commissione è composta da venti deputati e da venti senatori nominati in proporzione alla consistenza numerica dei gruppi parlamentari. La Commissione ha compiti di indirizzo e di controllo sulla concreta attuazione sia degli accordi internazionali sia della legislazione interna, relativi ai diritti ed allo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.

La XVIII legislatura della Repubblica Italiana ha avuto inizio il 23 marzo 2018 e in data 14 novembre 2018 sono stati nominati il presidente, vicepresidenti e segretari. A partire da questa data, la presidente della Commissione ha partecipato a due eventi promossi dal Dipartimento per le politiche della famiglia sui temi del *"Cyberbullismo"* e dei *"Ragazzi al centro"*. La Commissione ha approvato altresì un documento che offre un quadro ricognitivo delle evidenze emerse dall'indagine conoscitiva sui minori *"fuori famiglia"*.

La Commissione parlamentare per l'infanzia è stata istituita con L. 23 dicembre 1997, n. 451 e costituita il 17 dicembre 1998, nel corso della XIII legislatura. Le competenze, inizialmente focalizzate solo sull'infanzia, sono state estese all'adolescenza con la L. 112/2009 e per questo la Commissione è stata poi denominata *"Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza"*.

La Commissione è composta da venti deputati e da venti senatori nominati, rispettivamente, dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica in proporzione alla consistenza numerica dei gruppi parlamentari, assicurando la rappresentanza di almeno un componente per ciascun gruppo. La Commissione ha compiti di indirizzo e di controllo sulla concreta attuazione sia degli accordi internazionali sia della legislazione interna, relativi ai diritti ed allo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (bambini e adolescenti).

Tali funzioni sono esercitate chiedendo informazioni, dati e documenti sui risultati delle attività svolte alle pubbliche amministrazioni e agli organismi che si occupano di questioni relative all'infanzia e all'adolescenza e promuovendo le opportune sinergie tra questi attori, operanti sia in Italia che all'estero, e le associazioni, le organizzazioni non governative e tutti gli altri soggetti impegnati nella tutela e nella promozione dei diritti di minori nonché dell'affido e dell'adozione.

La L. 451/1997 prevede che la Commissione riferisca annualmente alle Camere sui risultati della propria attività, formulando osservazioni e proposte sulla vigente legislazione, sui suoi effetti e limiti; nonché proponendo eventuali adeguamenti, per assicurarne - in particolare - la rispondenza alla normativa dell'Unione europea e ai diritti previsti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989 e resa esecutiva con L. 27 maggio 1991, n. 176.

La Commissione esprime un parere obbligatorio sul "Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e dello sviluppo dei soggetti in età evolutiva" (cfr. § 1.4. L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza) che il Governo deve adottare ogni due anni quale documento programmatico che traduce in obiettivi e in azioni concrete gli impegni assunti con la ratifica della Convenzione di New York. La L. 451/1997 ha inoltre istituito la Giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, da celebrare il 20 novembre di ogni anno, nella ricorrenza della firma della Convenzione di New York. Le modalità di svolgimento della giornata sono determinate dal Governo, d'intesa con la Commissione parlamentare.

Nel corso del 2018, a termine della XVII Legislatura, la Commissione ha approvato un documento (Documento XVII-bis, n. 12) che offre un quadro ricognitivo delle evidenze emerse dall'indagine conoscitiva sui minori "fuori famiglia", fornendo nel contempo spunti di riflessione per un eventuale miglioramento della normativa vigente, anche al fine di limitare quanto più possibile l'allontanamento dei minori dalla propria famiglia di origine, attraverso le opportune attività di sostegno alla genitorialità, che vedano coinvolti gli operatori dell'assistenza sociale, gli educatori scolastici e tutte le altre istituzioni competenti.

La XVIII legislatura della Repubblica Italiana ha avuto inizio il 23 marzo 2018 e in data 14 novembre 2018 sono stati nominati il presidente, vicepresidenti e segretari. A partire da questa data, la presidente della Commissione ha partecipato:

all'evento promosso dal Dipartimento sul tema del *"Cyberbullismo e collaborazione tra famiglie ed istituzioni per la prevenzione e la protezione dei minori coinvolti"*, nella ricorrenza della Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;

all'evento promosso dal Dipartimento sul tema *"Ragazzi al centro"*, nell'ambito della giornata internazionale dell'infanzia e dell'adolescenza, organizzata dall'AGIA Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

1.3. Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile

L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con L. 38/2006. Il Regolamento istitutivo - D.M. 254/2010 - attribuisce all'Osservatorio diversi compiti, tra cui: la promozione di studi e ricerche sul fenomeno; la redazione di una relazione tecnico-scientifica annuale; la predisposizione del Piano Nazionale (approvato in sede di plenaria dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza); l'acquisizione di dati inerenti le attività di monitoraggio e di verifica dei risultati; la rendicontazione delle attività svolte e la diffusione di pubblicazioni mirate.

Compito principale dell'Osservatorio - attraverso l'istituzione di un'apposita banca dati - è quello di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, in materia di prevenzione e repressione del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con L. 6 febbraio 2006, n. 38 in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo internet, che ha novellato, in tal senso, l'articolo 17, comma 1-bis, della L. 3 agosto 1998, n. 269, recante *"Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale a danno dei minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù"*.

Tale Legge specifica che il compito principale dell'Osservatorio è quello di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, per la prevenzione e la repressione del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

Il Regolamento istitutivo, recante *"Attuazione dell'articolo 17, comma 1-bis, della Legge 3 agosto 1998, n. 269, in materia di coordinamento delle azioni di tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso e istituzione dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile"* (D.M. 30 ottobre 2007, n. 240, così come modificato dal successivo D.M. 21 dicembre 2010, n. 254), attribuisce all'Osservatorio diversi compiti, tra cui si segnalano in particolare:

- la promozione di studi e ricerche sul fenomeno;
- la redazione di una relazione tecnico-scientifica annuale a consuntivo delle attività svolte anche ai fini della predisposizione della Relazione annuale al Parlamento;
- la predisposizione del Piano Nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori;
- l'acquisizione di dati inerenti le attività di monitoraggio e di verifica dei risultati coordinandone le modalità e le tipologie di acquisizione e assicurandone l'omogeneità;
- la rendicontazione delle attività svolte, anche attraverso il proprio sito Internet istituzionale e la diffusione di pubblicazioni mirate.

L'Osservatorio è presieduto dal Capo del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri e composto da cinque componenti designati dal Ministro per le pari opportunità, di cui un Coordinatore tecnico-scientifico, un rappresentante rispettivamente del Dipartimento per le Politiche della Famiglia, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dai rappresentanti del Ministero della Giustizia, nonché da quattro componenti delle associazioni nazionali maggiormente rappresentative nel settore della lotta al fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale in danno di minori (quali Telefono Azzurro, Save The Children, Terre des Hommes nonché, in qualità di esperto, un rappresentante dell'associazione Meter); oltre alle organizzazioni sindacali Cgil Cisl e Uil.

L'Osservatorio ha anche il compito di attuare il Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, approvato in sede di plenaria dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in conformità alle indicazioni contenute nella Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori dall'abuso e dello sfruttamento sessuale.

L'anno 2018 è stato caratterizzato dall'ultima riunione plenaria dell'Osservatorio, tenutasi 12 gennaio 2018, prima della conclusione della XVII legislatura, a seguito della quale, l'organismo non è stato nuovamente ricostituito. L'attività dell'Osservatorio - in raccordo con il Dipartimento per le pari opportunità, presso cui operava e l'Istituto degli Innocenti di Firenze, che ne offriva supporto tecnico scientifico - si è concentrata, nel corso dei primi mesi del 2018, sull'attività di raccordo necessaria all'elaborazione di appositi accordi di collaborazione, tra i diversi soggetti preposti all'attuazione delle azioni che discendono dal Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, per l'avvio delle attività concordate in sede di Tavoli tematici e riunioni plenarie che non hanno però avuto seguito a causa dell'avvicendamento politico in corso.

L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ha svolto il monitoraggio del Piano citato, valorizzando i risultati raggiunti e gli interventi effettuati a livello nazionale, regionale e locale in relazione ai bisogni e ai fenomeni emergenti segnalati. In particolare, sulla tematica dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori sono stati monitorati gli aspetti relativi alla promozione e prevenzione primaria in campo socioeducativo e sanitario; all'accompagnamento della vulnerabilità familiare; alla formazione degli operatori e del lavoro in rete (cfr. § 1.4 Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza).

A seguito del D.L. 12 luglio 2018, n. 86 (convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2018, n. 97) recante *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità"* le competenze relative all'Osservatorio sono transitate dal Dipartimento per le Pari Opportunità al Dipartimento per le politiche della famiglia, sempre della Presidenza del Consiglio dei ministri.

1.3.1. La banca dati dell'Osservatorio come strumento di monitoraggio

L'articolo 17, comma 1-bis, della L. 3 agosto 1998, n. 269, così come modificato dalla L. 6 febbraio 2006, n. 38, autorizza l'istituzione presso l'Osservatorio di una banca dati per raccogliere, con l'apporto dei dati forniti dalle altre amministrazioni centrali, tutte le informazioni utili per il monitoraggio del fenomeno.

Attraverso la banca dati dell'Osservatorio, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha dunque inteso organizzare e integrare in modo sistematico il patrimonio informativo e informatizzato delle diverse Amministrazioni, centrali e locali, permettendo una visione d'insieme ed una conoscenza più approfondita del fenomeno di interesse, fondamentale sia per conoscere e valutare i risultati delle azioni e degli interventi effettuati, sia per migliorare l'efficacia delle iniziative di prevenzione e di contrasto da implementare. L'elemento fortemente innovativo di questo nuovo strumento è rappresentato dal cambio di prospettiva che si propone di assumere rispetto ai sistemi informativi già esistenti: la nuova banca dati, infatti, sposta il focus di attenzione dagli autori del reato e dal reato stesso al minore vittima, facendo di esso il principale soggetto di analisi.

La procedura per l'affidamento del servizio per la realizzazione della banca dati dell'Osservatorio è stata avviata dal Dipartimento per le Pari Opportunità a novembre 2012 ed il rilascio del prodotto è stato effettuato a settembre 2013. La banca dati è stata presentata ufficialmente ai membri dell'Osservatorio in sede di riunione plenaria del dicembre 2014.

L'accesso alla banca dati è stato reso possibile possedendo delle apposite credenziali: la banca dati è stata infatti integrata nel portale dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, in apposita sezione riservata dedicata, rispettandone la veste grafica e adattandosi alla sua architettura software e hardware.

La Banca Dati dell'Osservatorio rappresenta un unicum nel panorama dei sistemi dedicati alla conoscenza su questo tema specifico poiché, a differenza di analoghi sistemi presenti riesce per la prima volta a dare un'offerta informativa, in un unico database, di dati derivati da più fonti. L'elemento fortemente innovativo di questo nuovo strumento è rappresentato dal cambio di prospettiva che si propone di assumere rispetto ai sistemi informativi già esistenti: si è infatti inteso spostare, come già premesso, il focus di attenzione dagli autori del reato e dal reato stesso al minore vittima, facendo di esso il principale soggetto di analisi.

Più in dettaglio, il progetto della Banca Dati ha inteso di perseguire i seguenti obiettivi:

- acquisire ed armonizzare tra loro i dati delle banche dati esterne al DPO – e quindi delle altre Pubbliche Amministrazioni – valorizzando così il principio di cooperazione tra Amministrazioni centrali;
- verificare l'entità di fenomeni criminosi specifici;
- analizzare le variazioni dei fenomeni criminosi nello spazio e nel tempo;
- ricavare profili caratteristici delle vittime di violenze e degli autori;
- identificare elementi caratterizzanti gli interventi di rilevazione e segnalazione, di contrasto e di protezione;
- usare le informazioni per supportare l'individuazione di priorità nella programmazione delle azioni a tutela delle vittime;
- assicurare tempestività e tematizzazione nella disponibilità delle informazioni.

L'obiettivo a lungo termine di una banca dati così costruita potrà essere quello di descrivere dettagliatamente la situazione attuale dell'Italia in relazione al fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori ed effettuare una mappatura del territorio funzionale all'applicazione del duplice principio della raccolta dati e dell'azione di monitoraggio del fenomeno.

Ad oggi, la banca dati contiene dati forniti dal Ministero dell'Interno, dal Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della Giustizia e dall'Istat con una base informativa, già ora, di notevoli dimensioni che permette di poter avere un numero significativo di tavole statistiche corredate, spesso, da grafici e cartogrammi. I dati del Ministero dell'Interno sono fruibili su base nazionale, regionale e provinciale mentre quelli del Ministero della Giustizia sono disponibili con una disaggregazione che giunge fino agli Uffici territoriali del Servizio Sociale per Minorenni; i dati ISTAT sono disponibili su base nazionale. Inoltre, molti dei dati presenti permettono la fruizione tramite una serie storica che è di otto anni per quel che concerne i dati del Ministero dell'Interno e di due anni per i dati del Ministero della Giustizia.

Questa notevole massa di dati sistematizzati permette, già ora, di descrivere il fenomeno nelle sue varie articolazioni sia tematiche che territoriali; dati che di certo potranno essere utili a fini delle elaborazioni di politiche e interventi per il contrasto del fenomeno della pedofilia e della pornografia minorile. La qualità dei dati, ad oggi, risulta di livello più che soddisfacente, ma potrà essere ulteriormente migliorata tramite l'elaborazione di indicatori complessi che incrocino dati provenienti da diversi flussi informativi con il calcolo di tassi sulle popolazioni di riferimento (minorile, per classi di età e disaggregazione territoriale regionale e/o provinciale). Infine, sarà possibile inserire indici comparati tra i vari Paesi europei al fine di contestualizzare la situazione italiana nel panorama continentale. La logica con cui è stata pensata la banca dati permetterà, in futuro, anche l'implementazione di altre fonti informative che aiutino a descrivere e monitorare con sempre maggiore accuratezza il fenomeno come, ad esempio, l'attività dei servizi socio-sanitari territoriali oltre all'inserimento dei dati derivanti dall'attività del privato sociale che si occupa del tema dell'abuso sui minori sul territorio nazionale.

1.4. Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza è stato istituito dalla L. 451/1997 ed è regolato dal D.P.R. 103/2007. L'Osservatorio coordina Amministrazioni centrali e locali, associazioni, ordini professionali e organizzazioni non governative che si occupano di infanzia e adolescenza e costituisce la base istituzionale e sociale in grado di garantire un contributo competente, articolato e partecipato alla definizione dell'azione del Governo.

A seguito dell'entrata in vigore del D.L. 86/2018, l'Osservatorio è presieduto dal Ministro delegato per la famiglia e le disabilità. Ai sensi del D.P.R. 103/2007, l'Osservatorio nazionale si avvale del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

In materia di abuso e sfruttamento sessuale dei minori l'Osservatorio ha monitorato le azioni e gli interventi per la promozione e prevenzione primaria in campo socioeducativo e sanitario, l'accompagnamento della vulnerabilità familiare, la formazione degli operatori e del lavoro in rete. In particolare, la garanzia del diritto alla cura delle vittime di abuso e maltrattamento, tramite "esperienze riparative" e interventi di psicoterapia, ha trovato attuazione con l'istituzione di un tavolo di lavoro tecnico scientifico nazionale che ha provveduto alla definizione degli "standard protettivi" appropriati per le vittime, in relazione al danno subito.

L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza coordina Amministrazioni centrali, Regioni, Enti locali, associazioni, ordini professionali e organizzazioni non governative che si occupano di infanzia e adolescenza e costituisce la base istituzionale e sociale in grado di garantire un contributo competente, articolato e partecipato alla definizione dell'azione del Governo nel campo delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. L'Osservatorio è stato istituito, insieme alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, dalla L. 451/1997 ed è regolato dal D.P.R. 14 maggio 2007, n. 103, che ne affida la presidenza congiunta al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e al Ministro con delega per le politiche della famiglia. A seguito dell'entrata in vigore del D.L. 12 luglio 2018, n. 86, l'Osservatorio è presieduto dal solo Ministro delegato per la famiglia e le disabilità (cfr. § 2.1 Il Dipartimento delle politiche per la famiglia della PCM).

L'Osservatorio si compone di circa 50 membri, in rappresentanza delle diverse Amministrazioni centrali competenti in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, delle Regioni e delle Autonomie locali, dell'Istat, delle parti sociali, delle istituzioni e degli organismi di maggiore rilevanza del settore, nonché di otto associazioni e otto esperti di nomina dei presidenti. Con l'obiettivo di garantire forme di collaborazione, sinergie e supporto tra l'Osservatorio e il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, inoltre, è stato designato a partecipare ai lavori dell'Osservatorio un rappresentante dell'Autorità garante, in qualità di invitato permanente.

L'Osservatorio nazionale ha il compito di predisporre documenti ufficiali relativi all'infanzia e all'adolescenza:

- il Piano nazionale di azione e d'interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, elaborato ogni due anni, con l'obiettivo di conferire priorità ai programmi riferiti ai minori e di rafforzare la cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo;
- la Relazione biennale sulla condizione dell'infanzia in Italia e sull'attuazione dei relativi diritti;
- lo schema del Rapporto del Governo all'ONU sull'applicazione della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo del 1989, che viene redatto ogni 5 anni.

Ai sensi del D.P.R. 103/2007, per lo svolgimento delle sue attività l'Osservatorio nazionale si avvale del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, che realizza studi e pubblicazioni, organizza seminari e percorsi formativi su tematiche minorili, monitora la normativa nazionale e internazionale di settore ed effettua attività di ricerca, raccolta, elaborazione e analisi di dati, pubblicazioni e documenti. Generalmente, i componenti dell'Osservatorio organizzano la propria attività sia in sedute plenarie che in Gruppi di lavoro.

Nel corso del 2018, l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, in qualità di soggetto incaricato del monitoraggio del Piano, ha suddiviso i macro - temi pianificati e declinati in finalità generali, obiettivi specifici e azioni, in quattro gruppi di lavoro tematici così organizzati:

- Gruppo di lavoro n. 1 – Contrasto della povertà dei bambini e delle famiglie;
- Gruppo di lavoro n. 2 – Servizi socio educativi per la prima infanzia e qualità del sistema scolastico;
- Gruppo di lavoro n. 3 – Strategie e Interventi per l'integrazione scolastica e sociale;
- Gruppo di lavoro n. 4 – Sostegno alla genitorialità, sistema integrato dei servizi e sistema dell'accoglienza.

Il monitoraggio ha inteso valorizzare i risultati raggiunti e gli interventi effettuati a livello nazionale, regionale e locale in relazione ai bisogni e ai fenomeni emergenti segnalati nel IV Piano di azione; rilevare dati quantitativi e qualitativi che permettano di avere indicazioni utili per un'analisi delle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza; identificare esperienze significative e aree di maggiore criticità in relazione alla diversa tipologia delle azioni individuate nel piano; dare un supporto alle attività decisionali, a qualsiasi livello le stesse siano collocate.

Per quanto concerne la tematica dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori questa ha trovato spazio nell'ambito del quarto gruppo di lavoro che a sua volta è stato articolato in area:

- a. della promozione e prevenzione primaria in campo socioeducativo e sanitario,
- b. dell'accompagnamento della vulnerabilità familiare, dunque della prevenzione di secondo livello e della tutela/ protezione,
- c. della formazione degli operatori e del lavoro in rete.

In particolare, la garanzia del diritto alla cura delle vittime di abuso e maltrattamento, tramite "esperienze riparative" e interventi di psicoterapia, ha trovato

attuazione con l'istituzione di un tavolo di lavoro tecnico scientifico nazionale che ha provveduto alla definizione degli "standard protettivi" appropriati per le vittime, in relazione al danno subito (sostegni domiciliari, interventi di supporto, accoglienza fuori famiglia)³.

Il IV Piano nazionale è intervenuto anche sull'aspetto concreto del sostegno economico alle politiche in questo ambito, auspicando l'allocatione delle risorse economiche e professionali per il potenziamento delle rete integrata di servizi per realizzare interventi specialistici competenti, per la valutazione e la cura delle esperienze traumatiche (psicoterapia, attivazione delle risorse familiari positive, progettazioni percorsi riparativi tramite esperienze relazionali correttive). Il Piano sollecita quindi a riconoscere che l'implementazione di un sistema di servizi per la valutazione e la cura dei bambini e dei genitori vittime di esperienze traumatiche necessita di risorse ad hoc e che nel nostro paese, pur dotato di una legislazione avanzata su questi fenomeni, è ancora in fase iniziale. La *governance* dei livelli essenziali dell'assistenza sociale e sanitaria, resta ancora materia da consolidare. Il D.P.C.M. 12 gennaio 2017, all'art. 24, lettera m, individua gli interventi di cura per le vittime di abuso e maltrattamento nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Ciò se da un lato conferma il collocamento in un'appropriata e definita cornice sanitaria e terapeutica degli interventi, al tempo stesso determina un disorientamento degli Enti locali (soprattutto delle città riservatarie ex L. 285/97) rispetto alle iniziative da essi promosse per la presa in carico integrata e la tutela.

In tal senso, si segnalano una serie di esperienze che evidenziano l'approvazione/attuazione di interventi di sistema che incidono sull'organizzazione locale dei servizi, quali:

- approvazione da parte della Regione Campania con D.G.R. 766/2014 di un *"Programma congiunto di interventi finalizzati alla prevenzione dell'abuso e dei maltrattamenti nei confronti dei minori"*;
- attivazione nel 2014 in Regione Emilia Romagna di un gruppo regionale di coordinamento per il contrasto ed il maltrattamento all'infanzia e adolescenza, composto dai referenti territoriali di area sociale e sanitaria, con la funzione di accompagnare ed implementare le *"Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso"* (D.G.R. 1677/2013);
- approvazione con D.G.R. 7/11/2016 n. 662 in Regione Lazio dell'Avviso Pubblico per la presentazione di progetti finalizzati alla realizzazione del Programma *"Rete di centri regionali di eccellenza per il contrasto degli abusi e maltrattamenti"*, con l'obiettivo di promuovere la costituzione di servizi ad alto contenuto specialistico nel settore;
- riordino in Regione Liguria, con D.G.R. 535/2015 Delibera Quadro - Sistema socioeducativo di promozione, prevenzione e tutela per bambini e adole-

3 Obiettivo operativo che vede come promotore l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile presso il Dipartimento Pari Opportunità. In particolare nell'Area Prevenzione ed Area Protezione delle vittime, esso prevede l'attivazione di Centri pilota e la elaborazione di linee guida. Per la realizzazione del Piano, sono stati attivati appositi Tavoli di Lavoro tematici, ad hoc costituiti dai membri dell'Osservatorio per il Contrasto alla pedofilia ed alla pornografia minorile per la declinazione e l'implementazione delle azioni proposte. Gli standard sono attivati dopo un *"assessment"* complessivo delle specifiche situazioni da parte della rete integrata dei servizi socio sanitari ed educativi.

scenti, delle diverse aree di intervento connesse alla tutela e istituzione di un Gruppo regionale di studio sul maltrattamento e abuso a danno di minori che ha promosso una formazione specialistica interdisciplinare per favorire la presa in carico integrata;

- approvazione in Regione Lombardia, con D.G.R. 4821/2016, delle *"Linee guida regionali per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia"* che rappresentano una sintesi di norme vigenti, principi, metodologie e prassi professionali;
- riorganizzazione dei servizi, in Regione Veneto, per la prosecuzione e potenziamento delle attività delle *Equipes Specialistiche Interprovinciali* in materia di abuso sessuale e grave maltrattamento dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze minori d'età e delle loro famiglie attraverso l'approvazione delle D.G.R. 580/2014, 1493/2015, 1041/2016 e delle relative Linee Guida con D.G.R. 21/2018.

1.5. Osservatorio nazionale per la famiglia

L'Osservatorio nazionale sulla famiglia è l'organismo di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali per la famiglia, istituito dalla L. 296/2006, presso il Dipartimento per le Politiche della Famiglia¹ della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il D.M. 43/2009 ha provveduto all'organizzazione amministrativa e scientifica dell'organismo.

L'Osservatorio svolge funzioni di studio, ricerca, documentazione, promozione e consulenza sulle politiche in favore della famiglia; nonché funzioni di supporto al Dipartimento per le Politiche della Famiglia ai fini della predisposizione del Piano nazionale per la famiglia

Nei primi mesi del 2018 l'Assemblea dell'Osservatorio e il Comitato tecnico-scientifico hanno esaminato la raccolta delle relazioni e degli interventi di carattere tecnico presentati nel corso della III Conferenza Nazionale sulla Famiglia.

L'Osservatorio nazionale sulla famiglia è l'organismo di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali per la famiglia, istituito dall'art. 1, comma 1250 della L. 296/2006, presso il Dipartimento per le Politiche della Famiglia⁴ della Presidenza del Consiglio dei ministri. Successivi decreti (D.M. 30 ottobre 2007, n. 242, all. 6, e D.P.C.M. 10 marzo 2009, n. 43, all. 7) hanno provveduto all'organizzazione amministrativa e scientifica dell'organismo, come previsto dall'articolo 1, comma 1253, della Legge istitutiva.

⁴ Il Dipartimento per le Politiche della Famiglia è la struttura di supporto per la promozione e il raccordo delle azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore della famiglia in ogni ambito e a garantire la tutela dei diritti della famiglia in tutte le sue componenti e le sue problematiche generazionali (D.P.C.M. 23 luglio 2002 recante: "Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio di Ministri" e successive modifiche).

L'Osservatorio svolge funzioni di studio, ricerca, documentazione, promozione e consulenza sulle politiche in favore della famiglia; nonché funzioni di supporto al Dipartimento per le Politiche della Famiglia ai fini della predisposizione del Piano nazionale per la famiglia di cui all'articolo 1, comma 1251, della L. 296/2006.

Nello svolgimento delle sue funzioni (normate da apposito regolamento) l'Osservatorio:

- assicura lo sviluppo di analisi e studio della condizione e delle problematiche familiari, anche attraverso la realizzazione di un Rapporto biennale sulla condizione familiare in Italia finalizzato ad aggiornare le conoscenze sulle principali dinamiche demografiche, sociologiche, economiche e di politica familiare;
- promuove iniziative e incontri seminariali per favorire la conoscenza dei risultati delle ricerche e indagini e la diffusione delle buone pratiche attraverso lo scambio di esperienze
- coordina le proprie attività di ricerca e documentazione con quelle dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza per quanto concerne il Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.
- coordina le proprie attività di ricerca e documentazione con quelle degli Osservatori regionali e locali.

A tal fine l'Osservatorio è costituito da tre organi:

1. il Presidente, individuato dal decreto nel Presidente del Consiglio dei ministri o nel Ministro o Sottosegretario delegato alle politiche per la famiglia;
2. l'Assemblea, composta da rappresentanti delle pubbliche amministrazioni e della società civile;
3. il Comitato tecnico-scientifico composto, oltre che dal Capo del Dipartimento per le politiche della famiglia, da esperti di elevata e comprovata professionalità nel campo delle politiche sociali e familiari, che ha lo specifico compito di tradurre operativamente gli indirizzi fissati dall'Assemblea dell'organismo.

L'attuale composizione dell'Osservatorio (di durata triennale) è stata definita con D.M. del 16 agosto 2016 e, fin dal suo insediamento, ha deciso di costituire al suo interno sei sottogruppi di lavoro - ognuno dei quali presieduto da un componente del Comitato tecnico-scientifico e formato da alcuni componenti dell'Assemblea - per approfondire altrettante tematiche connesse al tema della famiglia: 1) la centralità del ruolo della famiglia e problematiche sociali; 2) le politiche fiscali a sostegno della famiglia; 3) l'analisi giuridica economica e sociale del fenomeno della disgregazione familiare anche dal punto di vista della frammentazione delle competenze giurisdizionali in materia di famiglia; 4) il fenomeno della crisi demografica: cause, effetti e soluzioni; 5) le prospettive di riforma dei costi e del finanziamento delle prestazioni dedicate alla famiglia; 6) le politiche degli enti territoriali a sostegno della famiglia e le politiche per favorire la conciliazione dei tempi di vita e lavoro - ai fini della elaborazione del nuovo Piano nazionale per la famiglia (la cui ultima edizione risale al 2012).

In base alla L. 296/2006, il Piano nazionale per la famiglia costituisce il quadro conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi relativi all'attuazione dei diritti della famiglia. Al fine di acquisire proposte ed indicazioni utili per la

redazione del suddetto Piano e di verificarne successivamente l'efficacia, un ruolo primario viene riconosciuto alla Conferenza Nazionale sulla Famiglia, che, per realizzare le anzidette finalità, è organizzata con cadenza biennale (art. 1, comma 1251 della L. 269/2006).

Nei primi mesi del 2018 l'Assemblea dell'Osservatorio e il Comitato tecnico-scientifico hanno esaminato la raccolta delle relazioni e degli interventi di carattere tecnico presentati nel corso della III Conferenza Nazionale sulla famiglia, svoltasi a Roma il 28 e 29 settembre 2017, e condiviso i risultati. I materiali raccolti rappresentano, assieme ai documenti prodotti dai singoli gruppi di lavoro dell'Osservatorio, la cospicua documentazione da cui il nuovo Osservatorio dovrà ripartire per la definitiva stesura del Piano nazionale per la famiglia.

Nel corso del 2018 l'Osservatorio è stato ampliato, favorendo la partecipazione in qualità di uditori delle associazioni impegnate sui temi lgbt, segnatamente l'Associazione Genitori, parenti e amici Di Omosessuali, bisessuali e trans (A.GE.D.O.), l'Associazione Famiglie Arcobaleno e l'Associazione di Volontariato Rete Genitori Rainbow.

Le alterne vicende politiche, che hanno caratterizzato il secondo semestre del 2018, non hanno favorito l'organizzazione di nuove attività dell'Osservatorio.

2. L'impegno delle amministrazioni centrali a tutela dei minori

2.1. Dipartimento per le pari opportunità Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Dipartimento per le pari opportunità è istituito con il D.P.C.M. 405/1997, modificato con il D.M. del 8 Aprile 2019. A seguito del D.L 86/2018 recante *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri"* le competenze in materia di contrasto della pedofilia e della pornografia minorile sono transitate al Dipartimento per le politiche della famiglia della PCM (cfr. § seguente) che a dicembre 2018 ha stipulato un accordo con l'Istituto degli Innocenti di Firenze per proseguire la collaborazione sui temi del contrasto alla pedofilia e alla pornografia minorile, attraverso attività e interventi di ricerca, studio, monitoraggio, documentazione e analisi e, più in generale, di scambio di conoscenze.

Il Dipartimento per le pari opportunità è istituito con il D.P.C.M. 28 ottobre 1997, n. 405 modificato con il D.M. 8 Aprile 2019, il D.M. 30 novembre 2000, il D.M. 30 settembre 2004, D.P.C.M. 1° marzo 2011 e D.M. 4 dicembre 2012. Il Dipartimento provvede, tra gli altri, agli adempimenti riguardanti l'acquisizione e l'organizzazione di informazioni, anche attraverso banche dati, nonché la promozione di iniziative conseguenti, in ordine alle materie della prevenzione, assistenza e tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale dei minori oggetto della delega di funzioni al Ministro di cui all'art.2, comma 1, del D.P.C.M. 14 febbraio 2002.

In particolare, il Dipartimento coordina le attività del Governo italiano rispetto alla prevenzione e al contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale a danno dei minori attraverso l'azione dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, organismo strategico di studio e monitoraggio del fenomeno, istituito ai sensi del già citato articolo 17, comma 1-bis, della L. 269/1998 e ricostituito da ultimo con D.M. 30 agosto 2016.

A seguito del D.L. 12 luglio 2018, n. 86 (convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2018, n. 97) recante *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità"* le competenze in materia di contrasto della pedofilia e della pornografia minorile sono transitate al Dipartimento per

le politiche della famiglia della PCM (cfr. § seguente) che a dicembre 2018 ha stipulato un accordo con l'Istituto degli Innocenti di Firenze per proseguire la collaborazione sui temi del contrasto alla pedofilia e alla pornografia minorile, attraverso attività e interventi di ricerca, studio, monitoraggio, documentazione e analisi e, più in generale, di scambio di conoscenze.

2.2. Dipartimento per le politiche della famiglia Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Dipartimento per le politiche della famiglia è istituito con il D.P.C.M. del 31 dicembre 2009, e regolato dall'art. 19 del D.P.C.M. 1 ottobre 2012.

Con il D.L. 86/2018 recante *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri ..."* le competenze del Dipartimento per le politiche della famiglia sono state integrate da quelle relative all'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e quelle già proprie del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza (transitate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali); nonché quelle relative all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile (transitate dal Dipartimento per le Pari Opportunità - PCM). Nell'arco dell'anno 2018 il Dipartimento ha: provveduto, in sinergia con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, al monitoraggio del IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva; proseguito l'attività di valutazione delle proposte progettuali pervenute a seguito dell'Avviso pubblico per il finanziamento di progetti afferenti le politiche per la famiglia - Linea d'intervento F, assunto il compito di capo delegazione per l'Italia a Strasburgo presso il Comitato CAHENF; ha stipulato un accordo con l'Istituto degli Innocenti di Firenze per collaborare sui temi delle politiche per la famiglia, per l'infanzia e dell'adolescenza e per il contrasto alla pedofilia e alla pornografia minorile.

Il Dipartimento per le politiche della famiglia è *"...la struttura di supporto per la promozione e il raccordo delle azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore della famiglia in ogni ambito e a garantire la tutela dei diritti della famiglia in tutte le sue componenti e le sue problematiche generazionali"*. Istituito con il D.P.C.M. del 31 dicembre 2009, le funzioni ed i compiti del Dipartimento sono previsti dall'art. 19 del D.P.C.M. 1 ottobre 2012, recante *"Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei ministri"*, e successive modifiche ed integrazioni.

La scelta di costituire nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri una struttura appositamente dedicata alle politiche della famiglia risponde alla necessità di identificarla quale destinataria di una politica trasversale e di coordinamento (funzione tipica dei Dipartimenti della Presidenza del Consiglio), al fine di favorire una virtuosa integrazione tra le diverse politiche e le diverse esigenze in tema e le Amministrazioni centrali e territoriali coinvolte.

Oltre a garantire tali funzioni di coordinamento, il Dipartimento pone in essere azioni, interventi e politiche proprie. La funzione del Dipartimento si inserisce all'interno del quadro normativo di riferimento delle prerogative della Presidenza del Consiglio dei ministri così come definite dalla L. 400/1988, ispirata a sua volta ai principi costituzionali.

Con il D.L. del 12 luglio 2018, n. 86 (convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2018, n. 97) recante *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità"* le competenze del Dipartimento per le politiche della famiglia sono state integrate. Oltre alle funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per la famiglia nelle sue componenti e problematiche generazionali e relazionali, sono state attribuite, al Presidente del Consiglio dei ministri ovvero al Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, anche le funzioni di competenza statale attribuite al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Tra queste, quelle relative all'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e quelle già proprie del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, nonché quelle relative all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile (queste ultime transitate dal Dipartimento per le Pari Opportunità - PCM)⁵.

Nell'ambito di tali compiti istituzionali e nel rispetto delle proprie competenze, il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, nell'arco dell'anno 2018, ha:

- provveduto, in sinergia con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, alla gestione delle attività connesse allo svolgimento delle funzioni del Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'infanzia e l'Adolescenza (di cui alla L. 451/1997 e al D.P.R. 103/2007), al monitoraggio del IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (cfr. 1.4. L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza). In particolare, il Dipartimento ha co-presieduto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali il tavolo di monitoraggio, curando nello specifico il coordinamento del Gruppo 2 su *"Servizi socio educativi per la prima infanzia e qualità del sistema scolastico"*;
- proseguito l'attività di valutazione delle proposte progettuali pervenute a seguito dell'Avviso pubblico per il finanziamento di progetti afferenti le politiche per la famiglia - Linea d'intervento F;
- assunto il compito di capo delegazione per l'Italia a Strasburgo presso il Comitato CAHENF per la tutela dei minori da violenza, abuso e sfruttamento sessuale (d'intesa col Ministero del lavoro e delle politiche sociali);

Infine, a dicembre 2018, il Dipartimento ha stipulato un accordo con l'Istituto degli Innocenti di Firenze per collaborare sui temi delle politiche per la famiglia, per l'infanzia e dell'adolescenza e per il contrasto alla pedofilia e alla pornografia minorile, attraverso attività e interventi congiunti di ricerca, studio, monitoraggio, documentazione e analisi e, più in generale, di scambio di conoscenze (cfr. 1.3. L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile).

⁵ Il D.L. 86/2018 indica che sono attribuite al Dipartimento per le politiche della famiglia le funzioni di competenza statale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (attribuite dall'articolo 46, comma 1, lettera c), del D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300), in materia di coordinamento delle politiche volte alla tutela dei diritti e alla promozione del benessere della famiglia, di interventi per il sostegno della maternità e della paternità, di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia, di misure di sostegno alla famiglia, alla genitorialità e alla natalità, anche al fine del contrasto della crisi demografica; nonché le funzioni statali di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali concernenti la carta della famiglia; le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per le adozioni, anche internazionali, di minori italiani e stranieri.

2.3. Dipartimento per le politiche europee Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Dipartimento per le Politiche Europee supporta il Presidente del Consiglio dei ministri o l'autorità politica da questo delegata nella gestione dei rapporti con le istituzioni europee.

In materia di prevenzione, assistenza (anche legale) e tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso sessuale, il Dipartimento ha assicurato - nel corso del 2018 - la partecipazione al Comitato interministeriale dei diritti umani - CIDU, sia in plenaria, sia nei gruppi di lavoro specifici; la partecipazione alla revisione della Direttiva europea 2010/13/UE sull'audiovisivo, con particolare attenzione alla protezione dei minori, che ha consentito l'emanazione della nuova Direttiva 2018/1808 per la tutela dei minori e dei consumatori da contenuti nocivi d'incitamento all'odio e alla violenza.

Infine, un importante risultato è stato raggiunto con l'archiviazione della Procedura d'infrazione n. 2014/2171, relativa alla situazione dei minori non accompagnati richiedenti asilo e alla presunta violazione delle Direttive 2003/9/CE e 2005/85/CE.

Il Dipartimento per le Politiche Europee supporta il Presidente del Consiglio dei ministri o l'autorità politica da questo delegata nella gestione dei rapporti con le istituzioni europee.

In materia di prevenzione, assistenza (anche in sede legale) e tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso sessuale, nel 2018 il Dipartimento ha assicurato la partecipazione al Comitato interministeriale dei diritti umani - CIDU contribuendo a fornire informazioni e spunti sullo stato dell'arte della tutela dei diritti umani nell'ambito dei lavori presso le Istituzioni europee.

In particolare il Dipartimento ha partecipato a 5 riunioni del Comitato, sia in plenaria, sia nei gruppi di lavoro specifici.

È proseguita anche l'intensa attività di revisione della Direttiva europea 2010/13/UE sull'audiovisivo, con particolare attenzione alla protezione dei minori, oltre ai temi sulle piattaforme VPS, sulla giurisdizione e sui paesi di origine, sulle comunicazioni commerciali e sulla promozione delle opere europee. Il processo normativo di revisione si è concluso con l'emanazione della nuova Direttiva 2018/1808 del Parlamento e del Consiglio, coerente con la posizione italiana circa la tutela dei minori e dei consumatori da contenuti nocivi d'incitamento all'odio e alla violenza.

Infine, un importante risultato è stato raggiunto con l'archiviazione della Procedura d'infrazione n. 2014/2171, relativa alla situazione dei minori non accompagnati richiedenti asilo e alla presunta violazione delle Direttive 2003/9/CE e 2005/85/CE. L'archiviazione è stata possibile in virtù dell'impegno profuso dal Governo, sia sul piano organizzativo-amministrativo, sia sul piano legislativo, con l'obiettivo di assicurare rapidità e sostenibilità del sistema di tutori legali nominati dal giudice per i minori non accompagnati.

2.4. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ai sensi della L. 285/1997, è titolare di un Fondo Nazionale destinato alla realizzazione di interventi per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza. Il suddetto Fondo viene ripartito fra quindici città, c.d. città riservatarie, (Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari) è destinato alla realizzazione di progetti in grado di fronteggiare situazioni di disagio e a promuovere il benessere di bambini e adolescenti. Nel corso del 2018 il Ministero ha svolto il monitoraggio dei relativi progetti.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali progetta, realizza e coordina interventi di politica del lavoro e sviluppo dell'occupazione, di tutela del lavoro e adeguatezza del sistema previdenziale, di politiche sociali, con particolare riferimento alla prevenzione e riduzione delle condizioni di bisogno e disagio delle persone e delle famiglie.

La legge 28 agosto 1997, n. 285 *"Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"* ha istituito un Fondo Nazionale destinato alla realizzazione di interventi per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, in attuazione dei principi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo firmata a New York il 20 novembre 1989. Il suddetto Fondo viene attribuito a quindici città, c.d. città riservatarie, (Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari) che, in quanto destinatarie del finanziamento, realizzano progetti sul territorio in coerenza con le specifiche finalità della legge. I progetti ammessi al finanziamento sono destinati a fronteggiare situazioni di disagio e a promuovere il benessere di bambini e adolescenti. Nel corso del 2018 il Ministero ha svolto il monitoraggio dei relativi progetti.

Città	Progetto	Descrizione	Finanzia- mento in euro
Brindisi	Servizio Centro Antivio- lenza	In continuità con il progetto attivo dal 1999, si vuol prevenire il maltrattamento minorile con particolare attenzione al fenomeno della violenza intrafamiliare. Il centro antiviolenza si occupa di interventi di prevenzione, accoglienza e di presa in carico dei minori, valutazione diagnostica e trattamento dei casi attraverso counseling, psicoterapia individuale; mediazione familiare; lavoro di rete con servizi territoriali. Molta attenzione viene rivolta agli autori di violenza sessuale, prevalentemente minori, seguiti dal Servizio con apposito provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, per i quali è stato predisposto un protocollo di intervento individuale e/o di gruppo. Il centro organizza specifici interventi di sensibilizzazione e prevenzione nelle scuole sui fenomeni sociali e culturali della violenza, la crescita di una cultura dell'attenzione e dell'ascolto verso tutti i segnali di disagio dei minori, prevedendo azioni di sostegno in collaborazione con le scuole a gruppi di genitori e di educatori/insegnanti.	292.840,00

Città	Progetto	Descrizione	Finanzia- mento in euro
Firenze	Centro Valery	In continuità con il progetto attivo dal 2001, si offre assistenza a tutti i minori (4-18 anni) che si trovano in situazione di disagio, abbandono, sfruttamento e coinvolgimento in attività criminose. Il Centro Valery si occupa di: attività di accoglienza 24 ore su 24 in risposta alle situazioni di emergenza/urgenza; interventi educativi, di animazione e socializzazione, strutturati sulla base delle necessità sia individuali che del gruppo dei minori ospiti; attività programmate di tipo didattico, ludico, motorio e di animazione. Il servizio si articola in 3 moduli: 1) modulo socio-educativo "protetto" per minori; 2) modulo socio-educativo "pronta accoglienza" per minori; 3) modulo Pronto Intervento telefonico rivolto alle vittime di violenza, maltrattamento ed abuso.	151.609,00

Città	Progetto	Descrizione	Finanzia- mento in euro
Firenze	Servizi di contra- sto alla violen- za per donne e minori	In continuità con il progetto attivo dal 1998, si implementano e si mettono a sistema gli interventi di presa in carico delle vittime di violenza alle quali viene offerto un supporto psicologico specialistico, consulenza, informazione e prevenzione e, quando necessario, protezione e accoglienza in case rifugio. Il servizio si rivolge a: minori vittime di maltrattamento e abuso sessuale; donne vittime di violenza sessuale, maltrattamento psicologico, fisico, stalking; adulti abusati in età minorile; operatori sociosanitari e del settore educativo che richiedono consulenze. Inoltre, nell'ottica di un potenziamento dei servizi di tutela materno-infantile è stato realizzato, in rete con il Centro Valery del Comune di Firenze, un servizio di pronto intervento telefonico h24 con possibilità di accoglienza immediata per tutte le situazioni di donne e minori vittime di maltrattamento, violenza o abuso presenti sul territorio comunale.	68.390,00
Napoli	Preven- zione e interven- to nel campo del mal- tratta- mento e dell'abu- so all'in- fanzia	Si intende attivare di una rete di rilevazione precoce, diagnosi e trattamento dei minori vittime di maltrattamento e abuso e dei loro familiari protettivi, mediante la costituzione di una Equipe Specialistica Multiprofessionale. L'Equipe ha la funzione di sostenere la rete attraverso le connessioni con i vari servizi, formare gli operatori pubblici e del terzo settore al fine di costruire un linguaggio ed una sensibilità comune al problema e prendere in carico i minori vittime di maltrattamento. La presa in carico è finalizzata alla tutela, alla riparazione e alla costruzione di una nuova progettualità di vita.	199.732,00

Città	Progetto	Descrizione	Finanzia- mento in euro
Roma	Centro di aiuto al bambino maltrattato e alla famiglia	Si dà continuità alle attività del servizio di assistenza per minori vittime di maltrattamento e abuso segnalati dai servizi territoriali o dalle autorità giudiziarie. Il Centro, attivo dal 1998, si occupa della presa in carico del minore e della sua famiglia attraverso: osservazione clinica e psicodiagnostica, consulenza psicologica specialistica in diversi setting terapeutici, incontri protetti per la valutazione della relazione genitori-figli. Oltre alla presa in carico dei minori il centro offre consulenza ai servizi pubblici e organizza corsi di formazione per operatori socio-sanitari.	268.562,00
Roma	Centro famiglie RI-GENERARE: famiglie, minori, donne al Centro Città	Si intende integrare l'azione dei servizi territoriali attraverso un intervento che sappia da un lato sostenere la famiglia alle prese con difficoltà relazionali, così da prevenire forme più severe di sofferenza intra-familiare, dall'altro agire contro la trascuratezza dei minori, il maltrattamento/abuso, la devianza minorile, i disturbi psichici, la dispersione scolastica, l'abuso di droghe e alcool. Il Centro Famiglie offre sostegno ai nuclei familiari fragili e alle donne che hanno subito violenza, in particolare: interviene a favore di nuclei familiari di minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria in materia civile a supporto ed integrazione degli interventi erogati dall'Area Minori e Famiglie del Municipio XIV; potenzia le attività erogate dal Sistema dei Servizi di II livello della UIM Quadrante RM E; offre un servizio di ascolto e sostegno alle genitorialità; realizza azioni per contrastare la violenza di genere.	47.580,00

Città	Progetto	Descrizione	Finanzia- mento in euro
Palermo	Contra- sto alla Violenza P.A.R.I.	In continuità con il progetto attivo dal 2014, si intende contrastare la diffusione del fenomeno della violenza sessuale sui minori ad opera di altri minori. Il centro si propone come uno spazio di riflessione e di studio volto a promuovere fra i ragazzi una diversa concezione del corpo, della sessualità e del rapporto tra i generi.	67.067,00
Venezia	Attività a supporto del Cen- tro Anti- violenza, delle Case ad indirizzo segreto e del Punto di Ascolto SOS Vio- lenza	In continuità con il progetto attivo dal 2000, si intende garantire una tutela adeguata e il necessario supporto a donne e minori che si trovano a vivere in situazioni di temporaneo disagio e difficoltà legate alla violenza e al maltrattamento, offrendo loro accoglienza e sostegno psicologico e, nei casi di particolare gravità, ospitalità abitativa in strutture protette. È prevista l'elaborazione di progetti individuali di uscita dalla violenza. Le operatrici del Servizio affiancano la donna nella realizzazione di ogni fase. I progetti prevedono il coinvolgimento di servizi pubblici e del privato sociale sulla base di specifiche competenze. Inoltre, il centro realizza inoltre azioni di sensibilizzazione e formazione sul territorio rispetto alle tematiche della violenza di genere poiché la sensibilizzazione delle nuove generazioni è un intervento cardine nel contrasto della violenza domestica e della prevenzione alla violenza assistita (o diretta) sui minori.	101.193,44

2.5. Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale

Nell'ambito delle priorità individuate per il mandato italiano in Consiglio Diritti Umani (CDU) 2019- 2021 il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, nel corso del 2018, ha seguito anche i temi della promozione e protezione dei diritti dei bambini e la lotta contro la tratta di esseri umani. In particolare, nella sessione di marzo 2018 del CDU l'Italia ha co-sponsorizzato una Risoluzione in materia di diritti dei bambini nelle emergenze umanitarie. Nello stesso anno, durante la sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Italia ha co-sponsorizzato una Risoluzione relativa alla tratta di donne e ragazze (73/146), nonché una sui diritti dei bambini.

Inoltre, sono stati finanziati diversi progetti per: il *"Rafforzamento dei sistemi di protezione dell'infanzia per i minori migranti a Gibuti"*; *"Promuovere la coesione sociale in Etiopia"*; la *"prevenzione e supporto a favore di bambini e giovani coinvolti nella rotta migratoria dell'est"*, il *"supporto e protezione a famiglie a rischio tra i rifugiati e le comunità ospitanti ad Aqaba e Amman"*. Dando seguito alle molteplici richieste pervenute dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, il Ministero attraverso il CIDU - Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, i documenti di risposta inerenti temi di attualità per la materia della protezione e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nell'ambito delle priorità individuate per il mandato italiano in Consiglio Diritti Umani (CDU) 2019- 2021 dell'ONU che, tra le altre, prevedono la promozione e protezione dei diritti dei bambini e la lotta contro la tratta di esseri umani, il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, nel corso del 2018, ha seguito, con particolare e continua attenzione, alcuni temi, che corrispondono alle priorità individuate per il mandato italiano in Consiglio Diritti Umani (CDU) 2019- 2021, tra cui la promozione e protezione dei diritti dei bambini e la lotta contro la tratta di esseri umani.

Nella sessione di marzo 2018 del CDU l'Italia ha co-sponsorizzato una Risoluzione in materia di diritti dei bambini nelle emergenze umanitarie (37/20) che invita gli stati a impegnarsi a proteggere i minori da abusi, maltrattamenti e forme di sfruttamento, anche sessuale, nei contesti di crisi umanitaria.

Durante la sessione del 2018 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Italia ha co-sponsorizzato una Risoluzione relativa alla tratta di donne e ragazze (73/146), nonché una sui diritti dei bambini (73/155), che rinnova il mandato del Rappresentante speciale delle Nazioni Unite per la violenza contro i bambini.

In ambito Consiglio d'Europa, l'Italia è parte della Convenzione sulla lotta contro la tratta degli esseri umani, entrata in vigore nel 2008 e a cui aderiscono ad oggi 47 Paesi. La Convenzione è basata sul principio della protezione e promozione dei diritti delle vittime senza discriminazioni ed è dotata di un meccanismo di monitoraggio periodico, da parte del Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani (GRETA).

A novembre 2018, il Procuratore della Repubblica a Potenza, è stato eletto membro del GRETA per il quadriennio 2019-2022.

La Cooperazione Italiana considera una priorità la lotta alle cause profonde delle migrazioni irregolari e il contrasto degli effetti negativi del fenomeno, tra i quali il traffico e lo sfruttamento, anche a fini sessuali, di esseri umani, ed opera per la protezione delle fasce più vulnerabili della popolazione, quali minori, donne, richiedenti asilo, rifugiati e comunità ospiti in Africa.

Tra i progetti approvati in tale ambito, si segnala il contributo ad UNICEF di 1,5 milioni di Euro, deliberato nel febbraio 2018, per il "Programma per promuovere la protezione dell'infanzia" in Libia, che si propone di rafforzare la partecipazione e l'impegno degli attivisti dei diritti umani in Libia e che hanno un particolare focus nella promozione dei diritti dei minori, nonché di rafforzare il sistema legale e giudiziario in favore di minori coinvolti in procedimenti giudiziari, giovani e bambini associati o a rischio di venir associati a gruppi armati, o vittime di abusi, traffico e tortura.

Nel 2018 la Cooperazione Italiana non ha finanziato iniziative di tipo umanitario e emergenziale dedicate specificamente alla prevenzione e contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e della pedopornografia. Tuttavia, alcuni progetti finanziati dalla Cooperazione Italiana a favore di rifugiati, sfollati interni e migranti e minori hanno tra gli obiettivi indiretti di prevenire e contrastare tali fenomeni, in quanto fornendo assistenza e protezione rafforzano le difese dei minori e dei loro nuclei familiari.

Si segnalano le seguenti iniziative realizzate nel 2018, considerate più attinenti alla prevenzione e contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e della pedopornografia.

1. Iniziativa "Rafforzamento dei sistemi di protezione dell'infanzia per i minori migranti a Gibuti" per un valore di € 700.000 e realizzato da UNICEF. L'iniziativa ha l'obiettivo di realizzare attività focalizzate sulla promozione di una politica e di una legislazione più specifica e tutelante nei confronti dei minori migranti, nonché sulla formazione di operatori sia nel campo della protezione sociale che in quello della protezione minorile a Gibuti.
2. Iniziativa "Promuovere la coesione sociale in Etiopia: Opportunità, Protezione e impiego per rimpatriati, Minori e Potenziali Migranti (HOPE)", per un valore di € 730.000 a sostegno di attività delle OSC. Una componente del progetto riguarda la Protezione di rifugiati, sfollati, minori, migranti e si collega con l'iniziativa UNICEF, promuovendo opportunità economiche tramite il sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile del settore privato.
3. Iniziativa "Azioni di prevenzione e supporto a favore di bambini e giovani coinvolti nella migrazione rischiosa e tratta lungo la "rotta migratoria dell'est", o che sono ritornati in Etiopia", per un valore di € 550.000, a sostegno di attività delle OSC. Il progetto si occupa di Protezione di rifugiati, sfollati, minori, migranti.
4. Iniziativa "SAFE - Supporto e protezione a famiglie a rischio tra i rifugiati e le comunità ospitanti ad Aqaba e Amman" in Giordania per un valore di € 759.814 a sostegno di attività delle OSC. L'obiettivo è di migliorare l'accesso a servizi di assistenza e protezione per vittime e persone a rischio di violenza sessuale di genere e per i minori vulnerabili.

Dando seguito alle molteplici richieste pervenute dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, sono stati trasmessi dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, previa richiesta dei materiali utili alle Amministrazioni nazionali competenti o utilizzando documentazione messa a disposizione dalle stesse Amministrazioni in altri esercizi paralleli, i seguenti documenti di risposta inerenti temi di attualità per la materia della protezione e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:

- OHCHR – Ris. 35/14 giovani e diritti umani, 12 gennaio 2018;
- rilascio di bambini presi ostaggi nei conflitti armati, 23 marzo 2018;
- contributo nazionale protezione bambini bullismo, 20 aprile 2018;
- contributo nazionale sui bambini, 20 aprile 2018;
- OHCHR-valutazione della quarta fase del programma mondiale sull'educazione in materia di diritti umani, 4 maggio 2018;
- bambini privati di libertà, 1 settembre 2018;
- richiesta elementi su iniziative attuate a seguito dell'anno internazionale della famiglia, 17 settembre 2018;
- consiglio diritti umani. Risoluzione 37/20 sui diritti dei bambini, 10 ottobre 2018.

2.6. Ministero dell'Interno

Il Ministero dell'interno, in riferimento alle attività di prevenzione e contrasto ai fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, agisce attraverso il **Dipartimento della Pubblica Sicurezza** e le sue articolazioni, in particolare: la **Direzione Anticrimine della Polizia di Stato** e quello della **Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato**.

A) L'attività del Dipartimento della Pubblica Sicurezza Direzione Anticrimine della Polizia di Stato

La Direzione Anticrimine della Polizia di Stato è la struttura di riferimento delle Questure e del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Il **Servizio Centrale Anticrimine** - quale articolazione interna della Direzione Anticrimine - è stato costituito con il Decreto Interministeriale del 19 aprile 2017 ed è responsabile dello sviluppo delle misure preventive e dell'analisi dei fenomeni criminali ed è referente per le Divisioni Anticrimine delle Questure.

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO.

Violenza di genere. Nel **2018** la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato ha fornito alle Questure indicazioni sulle **"Nuove Prassi Operative"** per la prevenzione e contrasto della **violenza di genere** e sono state fornite indicazioni per intensificare le attività di prevenzione attraverso **campagne di informazione e sensibilizzazione**, che si sono aggiunte alle "storiche" **campagne di educazione alla legalità** nelle scuole. Le Questure hanno programmato eventi, convegni, manifestazioni di piazza, anche in collaborazione con le istituzioni locali, sotto l'egida della campagna **"Questo non è amore"**.

Violenza domestica. Il **"Progetto EVA"**, diffuso su tutto il territorio nazionale, è finalizzato ad evidenziare la reiterazione degli episodi di violenza per consentire agli operatori di polizia l'adozione di misure idonee per la tutela delle vittime; **da gennaio 2017 al fine del 2018 più di 9000 segnalazioni sono state gestite e analizzate** dal Servizio Controllo del Territorio della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato.

Stalking e cyberbullismo. Tra le **misure di prevenzione "atipiche"** applicate dal **Questore** vanno ricordate l'ammonizione introdotto con la legge 38/2009 per i casi di stalking e di violenza domestica, nonché l'ammonizione introdotto con la legge 71/2017 nei confronti del minore ultraquattordicenne responsabile di atti di cyberbullismo nei confronti di altro minorenne.

FORMAZIONE.

Nel 2018 per gli operatori di Polizia sono stati svolti moduli *e-learning* sulla violenza di genere, comprensivi di tematiche concernenti i minori ed il **"Corso di Formazione con Simulazione dal Vivo per Combattere la Tratta di Esseri Umani nell'ambito dei flussi migratori misti"**.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE.

Il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale gestisce il Sistema di allarme scomparsa minori - **Italian Child Abduction Alert System (ICAAS)**, mentre la Polizia di Stato fa parte del network dell'ICMEC - International Center for Missing and Exploited Children e della **"Rete Mondiale per i Bambini Scomparsi"**; **nel 2018** la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato ha dato nuovo impulso al sito italiano **it.global-missingkids.org**. Sempre in tema di minori scomparsi, tra le iniziative aperte alla collaborazione con Associazioni private, va citato anche il Servizio **"116000 - Linea telefonica diretta per i minori scomparsi"**.

Il *Dipartimento della Pubblica Sicurezza* ha adottato, negli anni, linee strategiche di intervento a 360° a tutela dei minorenni e delle vittime vulnerabili in genere (le cd. "fasce deboli"), nell'intento di dare impulso alle misure di tipo repressivo e investigativo senza dimenticare i compiti di pubblica sicurezza propri dei Questori, soprattutto in seguito alle recenti innovazioni normative che hanno portato ad investire in prevenzione, a livello generale e nei singoli casi di violenza.

Fondamentali sono stati gli interventi volti ad investire risorse in Uffici specialistici dedicati, nella formazione di tipo multidisciplinare degli operatori, nella collaborazione con altre istituzioni ed enti esterni, competenti sulle tematiche della violenza e dell'abuso, nel fornire strumenti utili che favoriscano l'efficacia degli interventi e, non ultimo, si è investito in cultura, realizzando campagne di informazione e sensibilizzazione.

L'esigenza di specializzazione degli operatori chiamati a gestire il fenomeno della violenza, costantemente sottolineata in diversi consessi istituzionali e sociali, ha portato all'istituzione di Uffici specialistici dove sono disponibili operatori qualificati e appositamente formati a trattare la delicata materia, sia sul territorio, nelle Questure, come anche a livello centrale.

In ambito centrale la struttura di riferimento - sulle tematiche del maltrattamento e dell'abuso - delle Questure e del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, attraverso le sue articolazioni interne - il Servizio Centrale Operativo, il Servizio Centrale Anticrimine, il Servizio Controllo del Territorio, il Servizio Polizia Scientifica - impegnate, in base alle proprie specifiche competenze, nelle attività di indagine, prevenzione, supporto scientifico e coordinamento.

Il **Servizio Centrale Anticrimine**, costituito con il Decreto Interministeriale del **19 aprile 2017**, è responsabile dello **sviluppo delle misure preventive e dell'analisi dei fenomeni criminali** - compresi quelli legati alle fasce vulnerabili - ed è **referente per le Divisioni Anticrimine delle Questure**, allo scopo di restituire piena centralità all'azione di prevenzione propria delle Autorità di Pubblica Sicurezza.

Il Servizio si occupa, tra l'altro, delle iniziative di collaborazione interistituzionale e di profilo internazionale in tema di prevenzione e contrasto della criminalità, comprese quelle in tema di violenza di genere e fasce deboli.

Tra le competenze del Servizio Centrale Anticrimine, secondo l'articolo 20 del decreto istitutivo, vi sono quelle in materia di **studio e analisi** dei dati e delle informazioni forniti dalle Questure. Tale funzione è essenziale per poter sostenere l'azione di prevenzione e contrasto anticrimine attuata dai Questori. **L'analisi è propedeutica all'azione di indirizzo e impulso alle indagini di tipo preventivo per consentire di rafforzare l'azione propria dei Questori nell'esercizio del potere di applicazione delle misure di prevenzione, personale e patrimoniale, comprese le misure in tema di violenza domestica, stalking, cyberbullismo.**

Per quanto riguarda le **misure di prevenzione "atipiche"** applicate dal Questore, l'**ammonimento** - introdotto con la legge n. 38 del 2009 - è un importante strumento che consente di intervenire nei casi di stalking e di violenza domestica in maniera rapida e con una misura alternativa alla querela.

Con la L. 71/2017 è stato, altresì, introdotto **l'ammonimento del Questore nei confronti del minore ultraquattordicenne responsabile di condotte di ingiuria, diffamazione, minaccia o trattamento illecito di dati personali, commessi in rete nei confronti di altro minorenne**. L'ammonimento può essere adottato, su istanza della persona offesa, fino a quando non è proposta querela o è presentata denuncia. Gli effetti dell'ammonimento cessano al compimento della maggiore età.

Per ottimizzare il flusso informativo con le Divisioni Anticrimine delle Questure, titolari dell'iter di irrogazione di tali misure, il **Servizio Centrale Anticrimine** ha implementato un **"Portale"**, che costituisce un **"ambiente" informatico** centralizzato per condividere rapidamente informazioni e documenti tra il Servizio e le Divisioni Anticrimine delle Questure.

Per quanto concerne le attività poste in essere nell'annualità oggetto della presente Relazione, si segnala anzitutto che il **21 maggio 2018** la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato ha fornito alle Questure indicazioni utili sulle **nuove prassi operative** che vanno implementate nell'ambito delle attività di prevenzione e contrasto della **violenza di genere**, mutuando regole e principi propri dell'intervento penale in tutte le circostanze in cui l'operatore di polizia ha un approccio con la vittima in particolari condizioni di vulnerabilità, anche alla luce della "Risoluzione sulle linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica" adottata dal Consiglio Superiore della Magistratura con delibera del 9 maggio 2018.

Le raccomandazioni sono, specialmente, tese a indicare modalità di approccio efficaci e corrette nella gestione delle "zone grigie", ossia in quelle situazioni in cui le vittime non si sono ancora consapevolmente autodeterminate nella scelta della metodologia di intervento (azione penale o azione amministrativa) da intraprendere.

Nei rapporti con la vittima vulnerabile, pertanto, sarà necessario:

- fornire una completa e analitica informazione circa gli strumenti - amministrativi e penali - previsti dalla normativa di settore cui la persona offesa può accedere;
- prevedere, in seno agli uffici, dei criteri di priorità nella gestione dei procedimenti in materia che assicurino agli stessi una "corsia preferenziale" di trattazione;
- prendere in carico la vittima in ambiente idoneo attraverso personale altamente qualificato, capace di cogliere nella narrazione tutti gli episodi di violenza (o connotati da un coefficiente di pericolosità), ed evitare atteggiamenti di minimizzazione delle condotte esposte;
- rimanere in contatto costante con la vittima, anche successivamente al primo approccio, facendosi parte attiva nel mantenere i rapporti anche per acquisire ulteriori elementi informativi sull'evoluzione della vicenda esposta;
- attivare la rete antiviolenza per realizzare le più opportune forme di intervento integrato con servizi sociali e centri attivi sul territorio;
- attivare il Protocollo EVA ogni qual volta sia necessario, affinché le informazioni acquisite sulla vittima siano registrate ed utilizzabili da tutti gli operatori, della Polizia di Stato e delle altre Forze di polizia.

- evitare la “composizione di privati dissidi” a seguito della presentazione di un esposto. Lo strumento previsto dall'art.1 TULPS non è, infatti, idoneo alla trattazione di simili vicende, in cui non esiste una posizione paritaria delle parti coinvolte.

Tali indicazioni vanno a rafforzare le strategie di prevenzione della violenza e tutela delle vittime vulnerabili.

Nella consapevolezza di quanto sia importante, nelle **attività di prevenzione** dei fenomeni delittuosi in danno delle cd. “fasce deboli”, diffondere cultura di sicurezza e rispetto di sé e degli altri, sono state avviate **campagne di informazione e sensibilizzazione** che si sono aggiunte alle “storiche” campagne di educazione alla legalità nelle scuole.

Nel **settembre 2018** sono state fornite indicazioni alle Questure affinché, nel richiamare la summenzionata circolare sulle “**Nuove Prassi Operative**”, incentrata sull'approccio vittimologico al fenomeno, venissero intensificate le iniziative di sensibilizzazione in concomitanza con la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Le Questure hanno quindi programmato eventi, convegni, manifestazioni di piazza, anche in collaborazione con le istituzioni locali, sotto l'egida della campagna “**Questo non è amore**”.

Per poter amplificare gli obiettivi informativi e di sensibilizzazione della campagna, la Direzione Centrale Anticrimine ha curato due edizioni (**2017 - 2018**) dell'opuscolo dal titolo “*Questo non è amore*” contenente informazioni sul fenomeno e sugli strumenti utili alla prevenzione e al contrasto della violenza, che è stato distribuito su larga scala sul tutto il territorio nazionale e che, in formato elettronico, risulta disponibile sul sito www.poliziadistato.it.

Tra le diverse iniziative celebrative del 25 novembre, la Questura di Torino e l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti - UICI sono scese in piazza per parlare del fenomeno e per spiegare cosa può fare una donna che subisce violenza e quali sono le specifiche tutele per le donne con disabilità vittime di abuso. Al fine di far pervenire le informazioni anche ai disabili visivi l'UICI Torino ha stampato in *braille* diverse copie di un volantino contenente le principali leggi che trattano la materia, i provvedimenti che possono essere adottati a tutela della donna vittima di violenza, alcuni semplici suggerimenti e i contatti a cui rivolgersi per chiedere aiuto. Sul materiale informativo della Polizia di Stato è stato anche inserito un QR code che consente di leggere il volantino attraverso gli smartphone.

I risultati forniti hanno confermato il successo dell'iniziativa “**Questo non è amore**”: sono state ben **24.964** le persone che hanno richiesto informazioni ai *team* della Polizia di Stato - costituiti da personale specializzato - di cui 17.453 donne e, dato interessante, **4.418 minori**, che hanno partecipato soprattutto ad eventi organizzati negli istituti scolastici.

In generale dal luglio 2016 fino al 31 dicembre 2018 sono stati registrati, nell'ambito dell'iniziativa, **102.671** contatti.

In tema di **violenza domestica** è stato approfondito, negli anni scorsi, lo studio di strumenti operativi efficaci che consentano l'emersione di tali situazioni nelle attività del “primo intervento”, utili a dare impulso ad attività volte a prevenire l'*escalation* della violenza.

In tale quadro è stato realizzato il **"Progetto EVA"**, finalizzato ad evidenziare la reiterazione degli episodi di violenza in modo da consentire agli operatori di polizia, l'adozione di provvedimenti cautelari nei confronti del maltrattante e di misure idonee per la tutela delle vittime.

Il Progetto è nato grazie alla collaborazione della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato con il Dipartimento di psicologia dell'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli". Dapprima sperimentato dalla Questura di Milano nel 2014 e da **gennaio 2017 diffuso su tutto il territorio nazionale**.

In caso di intervento per lite familiare il personale operante, prima di giungere sul luogo della segnalazione, è in condizione di conoscere quanti altri interventi dello stesso genere ci siano stati per quello stesso nucleo familiare, se risultano armi regolarmente detenute o persone con precedenti di polizia.

Queste informazioni consentono agli operatori di valutare e gestire al meglio situazioni fortemente conflittuali, nelle quali avranno cura di sentire separatamente la vittima ed il suo aggressore, **verificare se dei minori hanno assistito ai fatti** ed adottare tutti i provvedimenti necessari.

Le notizie, i dati, i dettagli dell'intervento vengono inseriti ed esaminati grazie alla compilazione di una check-list che consente di ricostruire i fatti in modo completo ed accurato.

Le informazioni relative al Progetto EVA sono raccolte dal Servizio Controllo del Territorio della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, che coordina l'iniziativa: più di **9000** segnalazioni sono state gestite e analizzate **da gennaio 2017 al fine del 2018**.

L'estensione del protocollo EVA a tutte le Questure, come modello operativo in caso di intervento per violenza di genere, ha fatto emergere la necessità di garantire alla vittima un immediato intervento in caso di emergenza sull'intero territorio nazionale, senza rendere necessario un complicato processo di identificazione e di ricognizione dei pregressi casi di intervento.

Nel campo della **formazione**, sono stati sviluppati, tra **settembre e dicembre 2018** i moduli *e-learning* sulla violenza di genere, comprensivi di tematiche concernenti i minori.

Un'altra iniziativa recente, di carattere formativo, è stata realizzata nel **gennaio 2018** quando si è svolto il **"Corso di Formazione con Simulazione dal Vivo per Combattere la Tratta di Esseri Umani nell'ambito dei flussi migratori misti"** organizzato presso il COeSPU di Vicenza in collaborazione con l'OSCE, per il personale della Polizia di Stato avente un profilo investigativo. La collaborazione trae origine dalla strategia assunta in seno alla Cabina di Regia per il contrasto alla tratta di esseri umani (nell'ambito del Piano Nazionale Anti-tratta) che impone di affrontare il fenomeno attraverso un approccio olistico e che ha visto tra gli *stakeholders*, il Direttore del Servizio Centrale Anticrimine.

La particolare modalità della "simulazione" può essere considerata un *unicum* nel quadro delle attività formative svolte sinora, ed ha la finalità di sviluppare ai fini di un approccio proattivo al fenomeno, basato sul lavoro multi-agenzia e orientato ai diritti umani, in cui i partecipanti hanno dovuto fare in modo che tutte le attività (simulazioni) siano portate a compimento osservando gli standard internazionali sui diritti umani, rispettando il principio di non-discriminazione, adottando negli interventi una specifica prospettiva di genere e tenendo

in debita considerazione l'età delle vittime, con particolare osservanza del **principio del miglior interesse del minore** e tenendo in primaria considerazione la sicurezza delle vittime presunte e identificate nonché il loro consenso informato compatibilmente con le attività in corso e la protezione dei dati.

Principali obiettivi del programma sono:

- definire/utilizzare indicatori chiave per l'identificazione delle vittime di tratta di esseri umani tra gruppi misti di persone;
- applicare un approccio multi-agenzia orientato ai diritti umani nell'individuare casi di tratta di esseri umani e nell'identificazione delle vittime;
- applicare procedure operative standard nella segnalazione di vittime di tratta presunte o identificate, ai servizi che si occupano dell'assistenza e del supporto;
- utilizzare indagini finanziarie così come la cooperazione internazionale sia giudiziaria che delle forze di polizia.

Un nuovo evento formativo è stato realizzato nel **dicembre 2018**.

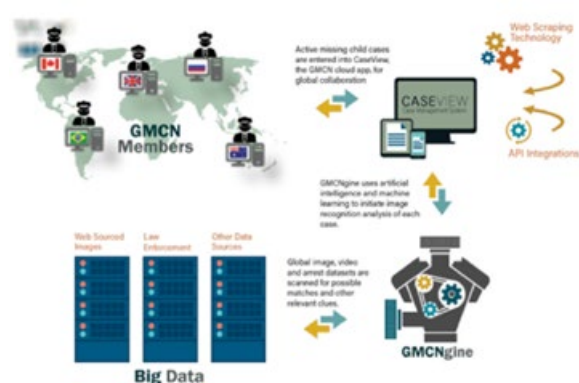
Va, altresì, sottolineato che l'esperienza maturata negli anni da un osservatorio attento costituito dai servizi specialistici ha portato all'attivazione di procedure di intervento finalizzate a favorire il coinvolgimento dei cittadini e ad acquisire gli **strumenti messi a disposizione dalla tecnologia**.

Per consentire la tempestiva diffusione, anche fuori dai circuiti di polizia, di informazioni sui minori da rintracciare, al fine di ampliare la platea di coloro che possono favorire l'acquisizione di elementi utili per le indagini e le ricerche dei minori scomparsi, già il 15 marzo 2000 **la Polizia di Stato ha aderito al network dell'ICMEC - International Center for Missing and Exploited Children⁶, attivando il sito italiano per i bambini scomparsi gestito dalla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato.**

Come parte della **"Rete Mondiale per i Bambini Scomparsi"** coordinata da ICMEC (*Global Missing Children Network - GMCN*, cui aderiscono, al momento, 28 Paesi), nel 2018 è stato dato nuovo impulso al sito italiano it.globalmissingkids.org.

Per la **"Giornata internazionale dei bambini scomparsi"**, il 25 maggio 2018, la Direzione Centrale Anticrimine ha realizzato **una brochure contenente informazioni e consigli utili** per bambini e adulti, che è stata pubblicata sul sito istituzionale della Polizia di Stato e, tradotta in inglese, condivisa con il Global Missing Children Network.

Di particolare interesse per i futuri sviluppi del sito è la piattaforma **GMCNgine**, realizzata da ICMEC e presentata durante l'ultima conferenza del network che si è svolta a Cordova (Spagna) dal 26 al 29 novembre 2018, ora messa a disposizione dei referenti del GMCN in Italia della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato.



⁶ Organizzazione Non Governativa che collabora negli USA con il Dipartimento di Giustizia e che si occupa di minori scomparsi e abusati.

Si tratta di una piattaforma centralizzata che utilizza l'intelligenza artificiale e la tecnologia di riconoscimento facciale per analizzare i contenuti del web (anche del darknet) per confrontare le immagini dei minori scomparsi e individuare i possibili "matching", fornendo quindi indicazioni utili alla localizzazione dei minori stessi.

Il *GMCNgine* consente, altresì, l'utilizzo di un sistema di allerta rapido di scomparsa attraverso il *FIA – Federation for Internet Alerts* (utilizzato negli Stati Uniti per le allerte meteo), con il quale sarà possibile attivare le ricerche di minori scomparsi in determinate aree geografiche di interesse, dove la segnalazione di scomparsa apparirà agli utilizzatori della rete.

Sempre in tema di minori scomparsi, tra le iniziative aperte alla collaborazione con Associazioni private, va citato anche il Servizio "116000 – Linea telefonica diretta per i minori scomparsi", previsto dalla decisione del 15 febbraio 2007 della Commissione Europea.

Il numero europeo "116000" dedicato ai minori scomparsi, assegnato al Ministero dell'Interno, è stato affidato per la gestione all'Ente Morale "SOS - Il Telefono Azzurro ONLUS", mediante un Protocollo d'intesa siglato il 25 maggio 2009 tra il Ministro dell'Interno e l'Ente morale, successivamente rinnovato.

Attualmente, il servizio è affidato a "Telefono Azzurro" mediante un contratto di sponsorizzazione con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza firmato nel **giugno 2018**.

La linea telefonica consente di segnalare ad un centralino multilingue casi di bambini che si sono smarriti, che sono in difficoltà o che comunque hanno bisogno di aiuto, interessando, all'occorrenza, gli Uffici territoriali delle Forze di polizia.

Dal 2016 al 1° semestre 2018 risultano gestiti dal servizio 447 casi (234 nel 2016, **177 nel 2017, 36 nel 1° semestre 2018**), riguardanti prevalentemente minori stranieri non accompagnati; 302 sono stati i "contatti successivi" (46 nel 2016, 195 nel 2017, 61 nel 1° semestre 2018) riguardanti soprattutto aggiornamenti sui casi già segnalati.

Si ricorda che in Italia è attivo il Sistema di allarme scomparsa minori - Italian Child Abduction Alert System (ICAAS) gestito dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Le condizioni di attivazione sono: la minore età dello scomparso; il pericolo per l'integrità fisica o la vita della persona; l'allontanamento coatto; la disponibilità di informazioni sufficienti ed affidabili affinché la diffusione dell'allarme possa contribuire alla localizzazione della vittima o del rapitore.

La decisione di attivare il *child alert* è del Procuratore della Repubblica competente per le indagini.

Il messaggio viene diffuso con il coinvolgimento dei principali media providers, gestori di reti stradali e società di trasporto, siti internet, gestori telefonici, operatori nei servizi di ristorazione e retail autostradali, grazie ad una convenzione del marzo 2011.

Seguono due schede di sintesi con i dati inerenti all'attività di contrasto svolta dalla Polizia di Stato, elaborati attraverso l'applicativo SDI-SSD.

 DELITTI DENUNCIATI DALLA POLIZIA DI STATO ALL'A.G. NEL BIENNIO 2017-2018 Fonte dati SDI-SSD		
DELITTI	2017	2018
ATTI SESSUALI CON MINORENNE	114	88
CORRUZIONE DI MINORENNE	27	25
DELENZ. MATER. PORNO. PRODOTTO CON SFRUTTAM. SESS. DI MINORI	48	27
PORNOGRAFIA MINORILE	66	47
PROSTITUZIONE MINORILE	30	14
TRATTA E COMMERCIO DI SCHIAVI	5	2
VIOLENZA SESSUALE	194	169
VIOLENZA SESSUALE AGGRAVATA	164	122
VIOLENZA SESSUALE DI GRUPPO	6	11
VIOLENZA SESSUALE IN DANNO DI MINORI	148	100
Totale complessivo	802	605

Fonte: dati Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza - SDI-SSD Polizia di Stato

 SOGGETTI SEGNALATI ALL'A.G. DALLA POLIZIA DI STATO NEL BIENNIO 2017-2018 Fonte dati SDI-SSD		
DELITTI	2017	2018
ATTI SESSUALI CON MINORENNE	123	161
CORRUZIONE DI MINORENNE	34	40
DELENZ. MATER. PORNO. PRODOTTO CON SFRUTTAM. SESS. DI MINORI	59	61
PORNOGRAFIA MINORILE	62	122
PROSTITUZIONE MINORILE	54	76
TRATTA E COMMERCIO DI SCHIAVI	30	28
VIOLENZA SESSUALE	225	237
VIOLENZA SESSUALE AGGRAVATA	233	212
VIOLENZA SESSUALE DI GRUPPO	23	36
VIOLENZA SESSUALE IN DANNO DI MINORI	162	184
Totale complessivo	889	987

Fonte: dati Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza - SDI-SSD Polizia di Stato

APPROFONDIMENTI DAL MINISTERO DELL'INTERNO
PRINCIPALI OPERAZIONI DI P.G. CONDOTTE DALLA POLIZIA DI STATO - ANNO 2018

L'01 febbraio 2018, a Messina, la Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano, ritenuto responsabile di riduzione in schiavitù, prostituzione minorile, detenzione di materiale pornografico, pornografia minorile ed estorsione;

il 5 marzo 2018, a Trento, il Compartimento della Polizia Postale e delle Comunicazioni del Trentino Alto Adige ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un'italiana, ritenuta responsabile di pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico, reati commessi in danno di minori degli anni quattordici sulla rete internet;

il 06 marzo 2018, a Caserta, la Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un indagato, di sottoposizione agli arresti domiciliari nei confronti di altri due e di sottoposizione alla misura del divieto di dimora nei confronti di tre nigeriani ed un italiano, resisi responsabili dei reati di riduzione in schiavitù, pluriaggravato in concorso, e sfruttamento della prostituzione, anche minorile;

il 15 marzo 2018, a Bologna, la Squadra Mobile, in collaborazione con l'omologo Ufficio di Cosenza, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre nigeriani, responsabili in concorso tra loro di tratta di esseri umani, prostituzione minorile, reclutamento, induzione, favoreggiamento e sfruttamento alla prostituzione;

il 22 marzo 2018, a Pisa, la Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano, ritenuto responsabile dei reati di violenza sessuale e prostituzione minorile;

il 27 marzo 2018, a Torino, la Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano, ritenuto responsabile di violenza sessuale, induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in danno di minorenni;

il 06 aprile 2018, a Biella, la Squadra Mobile di Catania, in collaborazione con il locale omologo Ufficio, ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di un nigeriano, ritenuto responsabile di tratta di persone e sfruttamento della prostituzione minorile, con le aggravanti della transnazionalità e per aver agito mediante minaccia attuata attraverso la realizzazione del rito religioso-esoterico del voodoo;

il 15 maggio 2018, a Bolzano, la Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano ed un marocchino, ritenuti responsabili del reato di induzione e sfruttamento della prostituzione minorile;

il 19 giugno 2018, a Milano e Brescia, la Squadra Mobile di Milano ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 filippini, ritenuti responsabili, a vario titolo, di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale, corruzione di minorenne, prostituzione minorile, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti;

il 20 giugno 2018 la Squadra Mobile di Bologna, esegue un provvedimento restrittivo nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di tratta di esseri umani e sfruttamento della prostituzione, anche minorile, aggravati dal carattere transnazionale. Le indagini, avviate nel 2017 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari a carico di un uomo e di una donna nigeriani che hanno introdotto in Italia alcune giovani connazionali, al fine di avviarle alla prostituzione

il 29 giugno 2018, a Reggio Calabria, personale del Compartimento della Polizia Postale e delle Comunicazioni Calabria, durante l'esecuzione di un decreto di perquisizione locale ed informatica a carico di un italiano, ha rinvenuto e sequestrato ingente materiale informatico con contenuti pedopornografici, per il quale è stato tratto in arresto in flagranza del reato di detenzione di materiale pornografico prodotto mediante lo sfruttamento sessuale dei minori, ricorrendo l'aggravante dell'ingente quantità;

il 24 luglio 2018, a Modena, la Squadra Mobile, in collaborazione con l'omologo Ufficio di Vicenza, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un nigeriano ed un italiano, ritenuti responsabili dei reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione, anche minorile;

il 04 agosto 2018, ad Aosta, la Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 italiani, ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione minorile e di spaccio di sostanze stupefacenti;

il 9 ottobre 2018, a Policoro, il Commissariato di P.S. ha eseguito un Mandato di Arresto Europeo nei confronti di un rumeno, ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla tratta e commercio di schiavi minorenni per avviarli alla prostituzione, istigazione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;

Il 24 ottobre 2018, il Servizio Centrale Operativo di questa Direzione Centrale e la Squadra Mobile di Roma, con la collaborazione della Polizia albanese, hanno rintracciato ed arrestato, a Kombinat (Albania), il latitante CROCE Massimiliano, nato a Marino (RM) il 21.7.1973, colpito da ordine di esecuzione pena, dovendo espiare la pena di 13 anni, 1 mese e 29 giorni di reclusione per violenza sessuale su minori disabili, a lui affidati in qualità di operatore presso strutture gestite da cooperative sociali;

il 30 ottobre 2018, a Palermo, la Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di sottoposizione agli arresti domiciliari nei confronti di un italiano, ritenuto responsabile di plurimi episodi di violenza sessuale in danno di minori degli anni 10 e degli anni 14, nonché do produzione di materiale pedopornografico;

Il 19 novembre 2018, a Catania, la Squadra Mobile ha eseguito provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di un nigeriano, ritenuto responsabile di sfruttamento della prostituzione minorile;

Il 19 novembre 2018, a Forlì, il Servizio Centrale Operativo e la Squadra Mobile hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano, ritenuto responsabile di adescamento e violenza sessuale in danno di minori.

B) Dipartimento della Pubblica Sicurezza

Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato

In tema di prevenzione e contrasto all'abuso ed allo sfruttamento sessuale dei minori IL Dipartimento di Pubblica Sicurezza agisce attraverso il **Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online (CNCPO) del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni**.

L'orientamento investigativo del CNCPO si concentra su due direttrici principali: le piattaforme di navigazione maggiormente a rischio (*social network* e dei *videogiochi*) e reti "darknet". Nel 2018 si è registrato un aumento della *divulgazione di materiale pedopornografico* tra gruppi di utenti attraverso sistemi di messaggistica con crittografia avanzata e di divulgazione automatizzata (bot), su VPN e Cloud.

Nell'ambito del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni è stata creata inoltre l'**Unità di Analisi dei Crimini Informatici (U.A.C.I.)**, équipe di psicologi che supporta le attività di competenza del CNCPO. Tra le progettualità 2018: "PROGETTO DI FORMAZIONE ASSISTITA" e "PROFILING DEL PEDOFILO ONLINE".

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E FORMAZIONE.

Nel 2018 la Polizia Postale e delle Comunicazioni ha replicato le iniziative per prevenire fenomeni di prepotenza tra minori, confluite nel volume **"La violenza in un clic"**. Inoltre nel 2018 sono stati formati dall'**Unità di Analisi dei Crimini Informatici**, circa 150 operatori della Polizia Postale con contenuti multidisciplinari integrati con elementi di psicologia e di comunicazione, al fine di uniformare gli interventi di sensibilizzazione.

ATTIVITÀ DI CONTRASTO.

Le denunce presentate per casi di prepotenze on line sono cresciute fino ad arrivare a 355 nel 2018 ed è raddoppiato il numero dei minorenni autori di reato denunciati all'Autorità Giudiziaria: da 28 nel 2013 a 40 nel **2018**.

Il furto di identità su social network ha registrato 60 casi nel **2018**. In crescita anche i casi di diffusione di immagini sessuali di coetanei tra minorenni: dai 6 casi del 2013 si è passati ai 12 nel **2018** (e 12 i minori denunciati dall'Autorità Giudiziaria per aver diffuso immagini pedopornografiche in internet).

Nel **2018** sono state 240 le **vittime** di età compresa tra i 14 e i 17 anni, 88 di età compresa tra i 10 e i 13 anni e 18 quelle sotto i 9 anni.

TAVOLI INTERISTITUZIONALI.

Partecipazione a S.I.C. (Safer Internet Centre) e OSSERVATORIO PER IL CONTRASTO DELLA PEDOFILIA E DELLA PORNOGRAFIA MINORILE.

LA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE.

Partecipazione a FP-TWINS presso Europol; ad I.C.S.E. "International Child Sexual Exploitation"; alla EUROPEAN FINANCIAL COALITION; alla GLOBAL ALLIANCE; al progetto WePROTECT.

Rispetto alle attività poste in essere relativamente alla tematica della prevenzione e contrasto all'abuso ed allo sfruttamento sessuale dei minori, va segnalata anzitutto quella del **Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online (CNCPO) del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni**.

Infatti, proprio nell'ambito del coordinamento delle attività di contrasto e di prevenzione condotte nel periodo in analisi, attraverso le competenze del **Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online (CNCPO) del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni**, si registrano le nuove tendenze criminose e si mira ad individuare nuovi rischi a cui si espongono i minorenni nella navigazione in Rete e nell'utilizzo delle nuove tecnologie.

Ciò consente di affinare le strategie investigative che sono sempre orientate, altresì, a rafforzare il raccordo delle investigazioni attraverso i canali di cooperazione internazionale di Polizia giudiziaria.

La normativa di settore, sia per quanto concerne gli aspetti del contrasto che le attività di prevenzione, è improntata alla condivisione interistituzionale della conoscenza dei fenomeni, delle progettualità e delle buone prassi.

L'orientamento investigativo si concentra su due direttrici principali, ovvero sulle piattaforme di navigazione maggiormente a rischio per le vittime quali quelle dei *social network* e dei *videogiochi* (ove emergono costantemente modalità di adescamento di minori e di cyberbullismo) nonché nelle reti "darknet", aree profonde e nascoste del web, prescelte dalle comunità pedofile, ove l'utilizzo di tecnologie sofisticate rende inefficaci i tradizionali mezzi di accertamento delle identità online.

In particolare, nel 2018 si è registrato un aumento della divulgazione di materiale pedopornografico tra gruppi di utenti che si sta muovendo in maniera vivace attraverso sistemi di messaggistica con crittografia avanzata e con sistemi di divulgazione automatizzata (bot), su VPN e Cloud.

È, pertanto, intuibile l'importanza che ha rivestito e che riveste lo scambio con le Agenzie investigative estere dei dati investigativi raccolti e delle modalità d'indagine impiegate, quale componente fondamentale del contrasto anche attraverso la partecipazione a tavoli di lavoro sedenti presso Europol ed Interpol.

IL CONTRASTO

L'attività di contrasto, spesso basata sulle attività di *undercover*, ha conseguito i seguenti risultati:

ANNO 2018

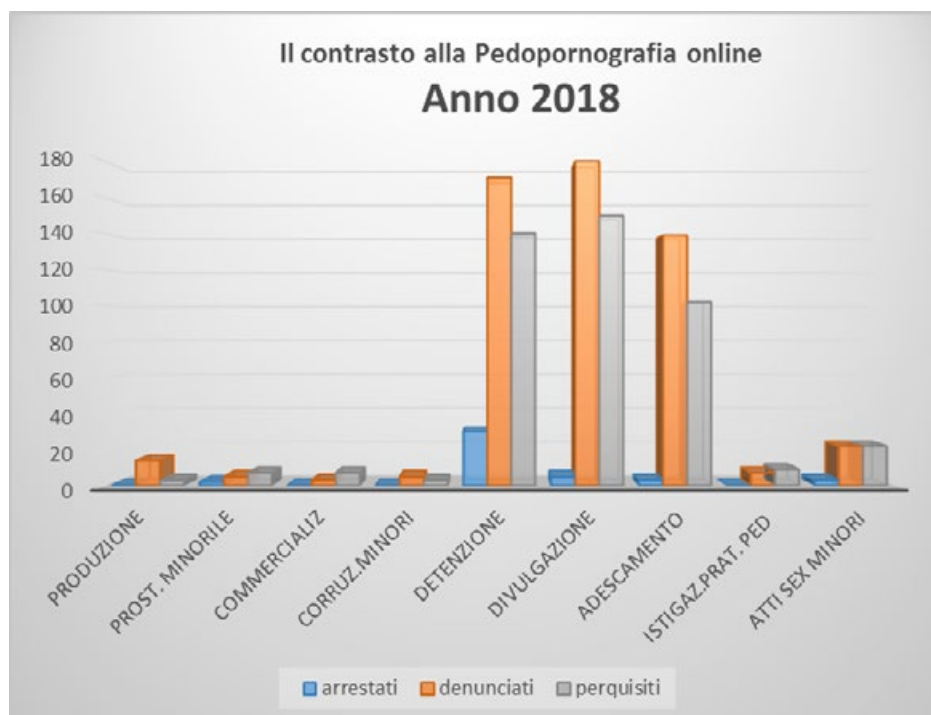
Indagati sottoposti a provv. restrittivi	43
Denunciati in stato di libertà	546
Perquisizioni	443
Minori vittime di adescamento	390
Minori identificati effigiati in immagini e/o video	7
Minori identificati vittime di abuso	45

Fonte: dati Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza

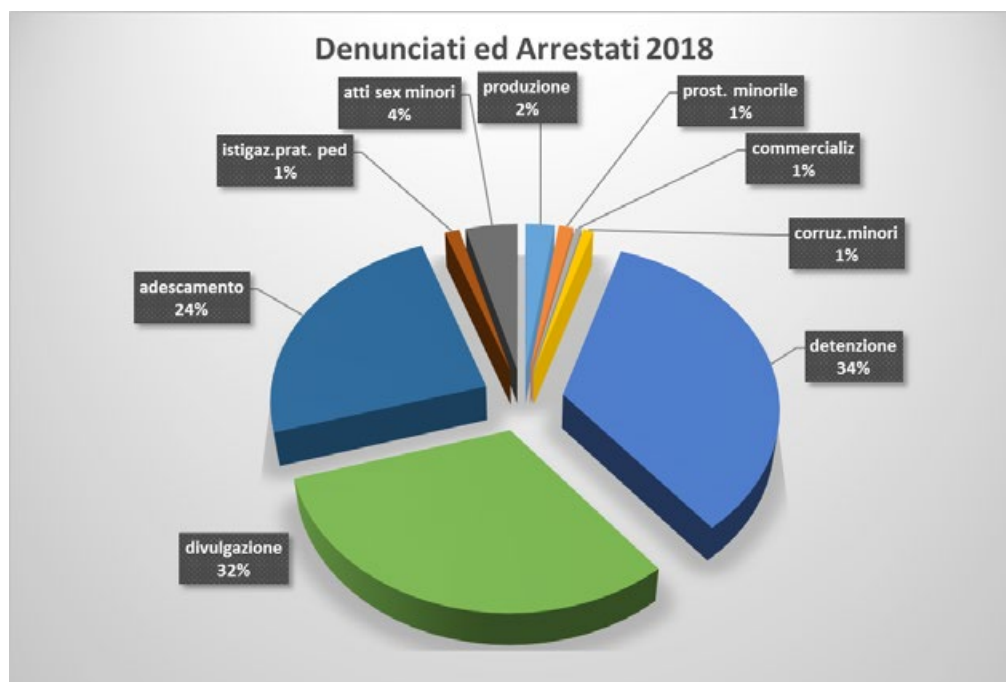
ANNO 2018

	perquisiti	denunciati	arrestati
produzione	3	14	0
prost. minorile	7	5	2
commercializ	7	3	0
corruz. minori	3	5	0
detenzione	140	171	30
divulgazione	150	180	5
adescamento	102	139	3
istigaz. prat. ped	9	7	0
atti sex minori	22	22	3
Totale	443	546	43

Fonte: dati Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza



Fonte: dati Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza



Fonte: dati Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza

Adescamento ed abuso sessuale online di minori

Le modalità che portano all'abuso sessuale di minorenni nella maggior parte dei casi seguono una progressione criminosa che prende avvio da pratiche di adescamento attraverso le quali, con diverse tecniche e su diverse piattaforme (servizi di messaggistica, social network, giochi online etc.) si sviluppa l'interazione di natura sessuale con i potenziali abusanti, adulti o minorenni.

Coercizione ed estorsione sessuale online

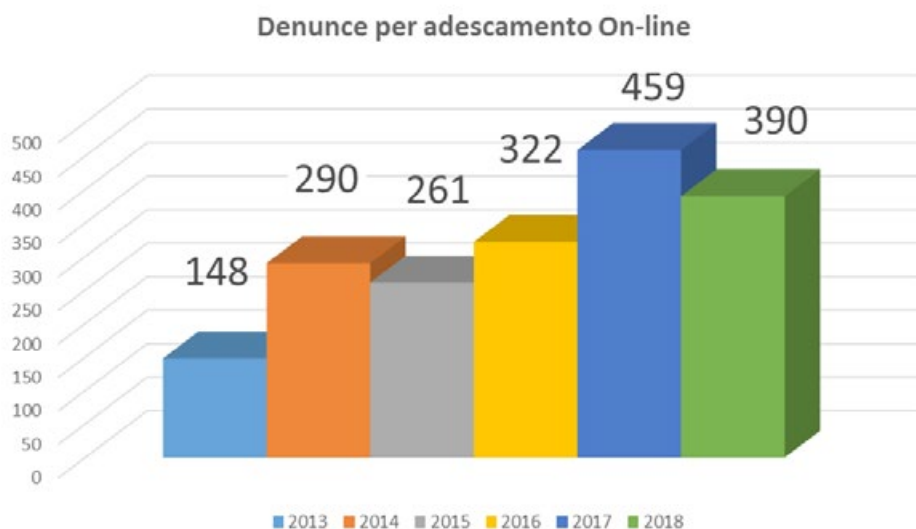
Nell'interazione online non è infrequente la coercizione e la vera e propria estorsione nei confronti delle vittime attraverso l'ossessiva richiesta di produrre nuovo materiale illecito attraverso pratiche di sexting sia per finalità di abuso che per finalità lucrative.

È da sottolineare che tutte le investigazioni sono prevalentemente di carattere nazionale e commesse da individui adulti nei confronti di minori; non si ravvisa, al momento, un avanzamento della criminalità organizzata dietro questa fenomenologia.

Il modus operandi consiste in una prima fase di adescamento, la quale si sviluppa fino ad arrivare a condotte di coercizione ed estorsione con fini prevalentemente di carattere sessuale e, solo di rado, finanziario. Difatti la vittima, dopo il primo invio di file immagine e/o video, è costretta ad inviarne altri a fronte della minaccia proveniente dal suo interlocutore di pubblicare il materiale già ricevuto sui social network o di diffonderlo in modo da arrecarle un danno alla propria immagine e una lesione alla propria reputazione.

Si è potuto constatare che il dispositivo più frequentemente utilizzato nell'intero ciclo criminale è il telefono cellulare mentre le piattaforme ospitanti il materiale pedopornografico sono prevalentemente i social network e i servizi di messaggistica istantanea.

Il quadro descrittivo in materia di "adescamento e abuso sessuale online di minori" è dunque analogo a quello relativo all'anno 2017; si riportano di seguito i dati per l'anno 2018:



Fonte: dati Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza

Minori autori di reati online nei confronti di propri coetanei

Anche per il 2018, la Polizia Postale e delle Comunicazioni ha replicato le iniziative per prevenire fenomeni di prepotenza tra minori, recentemente confluite in un volume dal titolo "La violenza in un clic", frutto della collaborazione con le diverse istituzioni deputate allo studio, al contrasto, al trattamento e alla rieducazione dei minori autori di reati online, fra cui il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità.

La realizzazione di linee guida specifiche e la ricerca scientifica hanno chiarito i presupposti concettuali dai quali partono i giovani nell'approcciarsi al rischio online e hanno, inoltre, orientato la formazione degli operatori di Polizia chiamati ad intervenire in situazioni di conflittualità tra minori, impegnati in campagne di sensibilizzazione e in investigazioni relative a reati in danno di minori. Nel corso del 2018 sono stati formati dall'Unità di Analisi dei Crimini Informatici del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, circa 150 operatori della Polizia Postale con contenuti multidisciplinari integrati con elementi di psicologia e di comunicazione, al fine di uniformare gli interventi di sensibilizzazione, in ottica di riduzione dei rischi di vittimizzazione secondaria e di miglior gestione di casi con scarsa significanza criminale ma alto impatto di danno sulle vittime.

La dimestichezza delle nuove generazioni con la tecnologia, nonché la facilità con cui è possibile realizzare e perpetrare prepotenze informatiche (click del mouse, touch sul display) rendono spesso difficile per i giovani comprendere a pieno il potenziale lesivo delle loro azioni "virtuali" e la concreta drammaticità delle conseguenze per le vittime (c.d. effetto della tecnomediazione) sembra non essere mai sufficientemente intuita dai ragazzi. Lo schermo del computer o il display dello smartphone, si frappongono fisicamente e psicologicamente tra la sofferenza della vittima e l'autore della prepotenza, impedendo la comprensione a pieno di quanto subisce la vittima: dalla ricerca "*Quanto Condividi?*", già avviata nel 2017, realizzata sotto la supervisione scientifica di La Sapienza Università di Roma, è emerso come i livelli di consapevolezza del rischio, la comprensione della gravità delle azioni virtuali, la percezione del danno subito dalle vittime siano ancora insufficienti per i ragazzi tra i 14 e i 17 anni per fungere da efficaci deterrenti al compimento di azioni "virtuali" dannose o rischiose per sé e per altri. Dinamiche di vendetta e di ripicca da parte di chi ha subito un abbandono sentimentale, uno screzio fra amici, sono considerati dai ragazzi accettabili e moralmente concepibili, così come comportamenti di eccessiva fiducia nell'altro (come la condivisione di foto private e sessuali) vengono considerati "errori" che si pagano attribuendosi da soli il peso delle conseguenze.

Le denunce presentate negli uffici della Specialità sono cresciute fino ad arrivare a 355 nel 2018 (stabilizzandosi quindi tra i 200 e i 300 casi di prepotenze on-line tra minori in tutto). Quel che è raddoppiato invece è il numero dei minorenni autori di reato denunciati all'Autorità Giudiziaria: da 28 nel 2013, 60 nel 2014, 67 nel 2015, 31 nel 2016, 39 nel 2017, 40 nel **2018**. Autore e vittima di reato frequentemente si conoscono poiché condividono la realtà scolastica, sportiva o ricreativa in genere.

Il furto di identità su social network ha registrato 60 casi nel **2018**.

In crescita i casi di diffusione di immagini sessuali di coetanei tra minorenni, comportamento che configura il grave reato di diffusione di materiale pedopornografico: dai 6 casi del 2013 si è passati ai 12 nel **2018**. Inoltre, sempre nel **2018**, sono stati 12 i minori denunciati dall'Autorità Giudiziaria per aver diffuso immagini pedopornografiche in internet.

Nel **2018** sono state 240 le vittime di età compresa tra i 14 e i 17 anni, 88 di età compresa tra i 10 e i 13 anni e 18 quelle sotto i 9 anni.

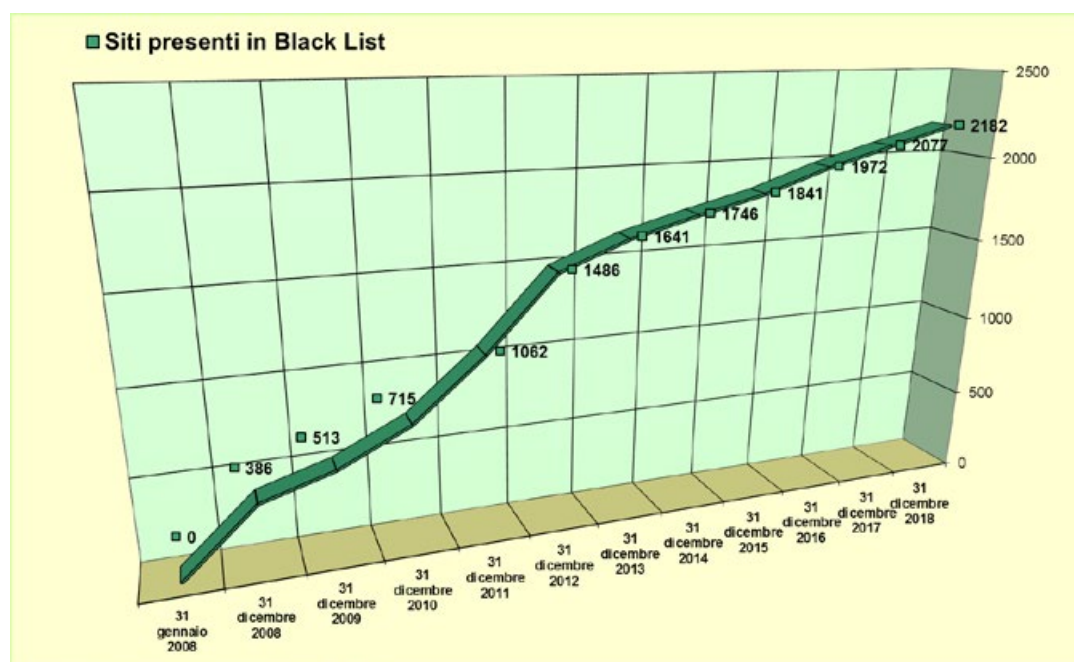
LA PREVENZIONE

ANNO 2018

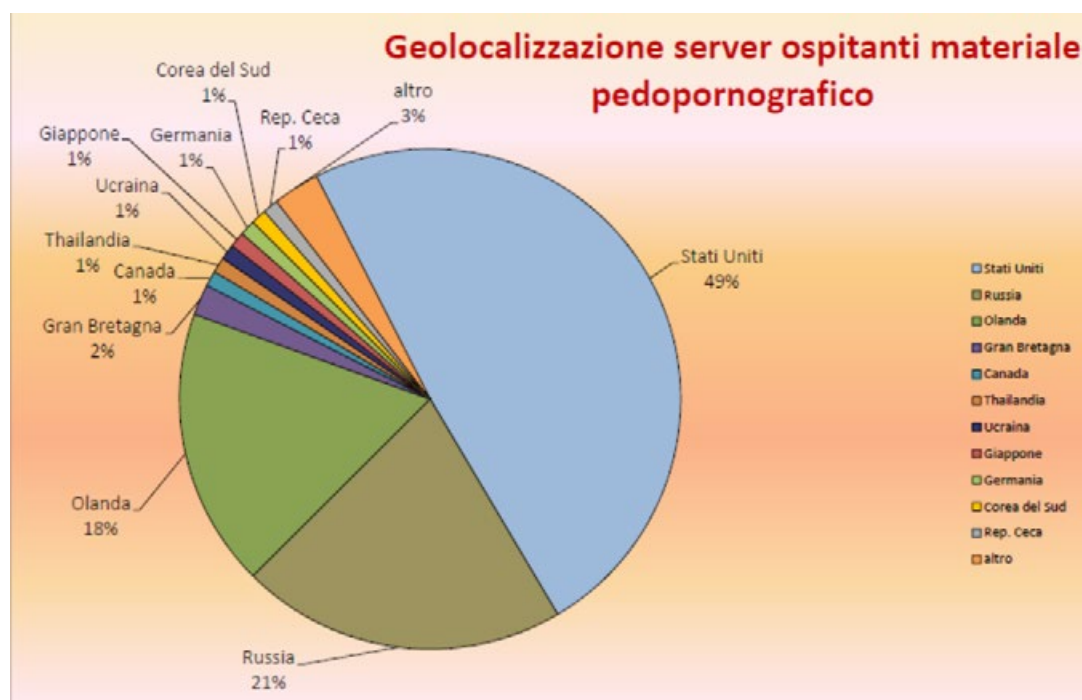
Siti monitorati	33663
Nuovi siti inseriti in black-list	114
Totali siti in black-list	2182

Fonte: dati Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza

Black List dei siti pedopornografici al 31 dicembre 2018



Fonte: dati Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza

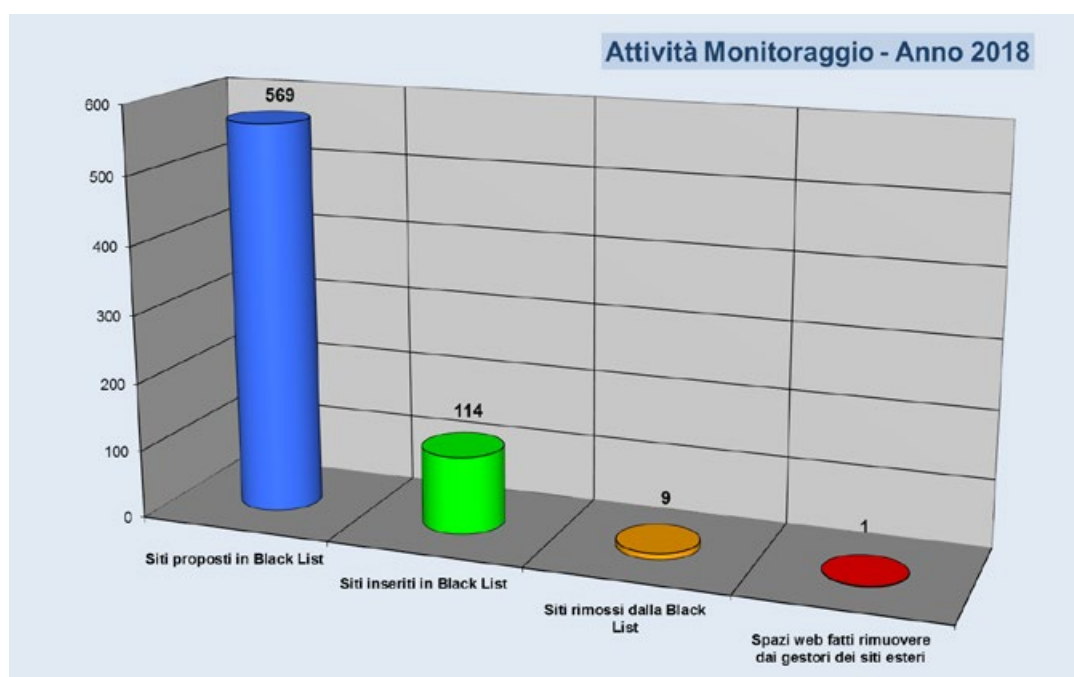


Fonte: dati Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza

Spazi Web rimossi dai gestori dei siti esteri su diretta richiesta del C.N.C.P.O.



Fonte: dati Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza



Fonte: dati Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza

L'UNITÀ DI ANALISI DEI CRIMINI INFORMATICI (U.A.C.I.).

Le attività istituzionali del Centro, inoltre, si avvalgono di una *équipe* di psicologi della Polizia di Stato denominata **"Unità analisi crimini informatici"** (U.A.C.I.) la quale supporta le attività di competenza del centro nonché le numerose iniziative progettuali ad esse correlate, realizzate già nell'annualità 2017 e portate avanti anche per l'annualità 2018. In particolare si segnalano:

- **"PROGETTO DI FORMAZIONE ASSISTITA"** - È stato avviato nel 2009 allo scopo di creare uno spazio stabile di ascolto e di sostegno psicologico al personale che si occupa di contrasto alla pedofilia on-line, mirando ad incrementarne le strategie operative. I risultati di tale ricerca sono stati condivisi a livello internazionale attraverso la partecipazione alla **"Virtual Global Task Force"**,

riunione tra Forze di Polizia di diversi Paesi incentrata sulla lotta alla pedopornografia.

- **“PROFILING DEL PEDOFILO ONLINE”** - Attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati provenienti dal contrasto alla pedopornografia on-line si elaborano profili clinici e comportamentali dei soggetti fruitori del materiale pedopornografico o abusanti che utilizzano la rete internet. Lo studio ha la finalità di definire eventuali trend emergenti di abuso, adescamento e sfruttamento sessuale di minorenni on-line. Le attività di analisi criminologica si concentrano, in particolar modo, sui criteri di pericolosità e di rischio di recidiva. Sono stati posti sotto particolare attenzione, inoltre, anche i casi di minori autori di reato.

I TAVOLI INTERISTITUZIONALI

Anche nell'annualità 2018 sono state riconfermate le attività poste in essere in ambito di:

- **S.I.C. (Safer Internet Centre)** - La trattazione dell'intera materia è da sempre improntata ad un approccio multidisciplinare tramite il contributo specifico delle scienze sociali nonché dell'intervento di istituzioni, ONG, Aziende di settore ed Enti di ricerca.
In tal senso, sulla base dei programmi della Commissione europea in materia di sicurezza in Rete dei minori, anche nel nostro Paese è stato istituito il S.I.C. (Safer Internet Centre), tavolo di lavoro coordinato dal MIUR, al quale, oltre al Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, prendono parte le ONG “Save the children” e “Telefono Azzurro”, conduttrici delle helpline e delle hotline del tavolo, il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza nonché molte altre realtà istituzionali preposte alla tutela dei minorenni.
- **OSSERVATORIO PER IL CONTRASTO DELLA PEDOFILIA E DELLA PORNOGRAFIA MINORILE –PRESIDENZA DEL CONSIGLIO**
Il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni prende parte anche ai lavori di tale Osservatorio. Per le finalità di attuazione del “Piano Nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2015-2017” la Specialità ha coordinato il tavolo di lavoro dedicato alla “prevenzione ed al contrasto nell'universo online” con il compito di sviluppare e rafforzare i controlli sulla rete internet attraverso strumenti investigativi nonché promuovere la cooperazione e il coinvolgimento - anche mediante un'attività di coordinamento nazionale ed internazionale - di coloro che operano nel web.

LA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE

Sono rimaste invariate le attività già realizzate anche per l'anno 2017, trattandosi di consessi internazionali che, replicandosi negli anni, rafforzano la cooperazione e la sinergia tra organismi internazionali. In particolare si ricordano:

- **FP TWINS PRESSO EUROPOL**, tavolo di lavoro dedicato al coordinamento di operazioni di contrasto alla pedopornografia online e turismo sessuale.
- **I.C.S.E. - “INTERNATIONAL CHILD SEXUAL EXPLOITATION”** - Database delle immagini pedopornografiche presso l'Interpol di Lione, in cui sono archiviati i file utili all'identificazione di minori ed abusanti, condivisi a livello internazionale dalle Forze di Polizia specializzate attraverso un tavolo di lavoro virtuale.

- **EUROPEAN FINANCIAL COALITION** - Viene condotto in seno ad Europol ed ha ad oggetto il tracciamento dei flussi finanziari illeciti connessi al mercato pedopornografico, anche attraverso la collaborazione delle Aziende del mondo finanziario. Particolare attenzione è stata posta al fenomeno del "live web streaming" consistente nella commercializzazione di abusi sessuali su minori commissionati in tempo reale attraverso video chat in Rete.
- **VIOLENT CRIMES AGAINST CHILDREN INTERNATIONAL TASK FORCE (VCACITF)** - È la Task Force Internazionale sui crimini violenti contro i minori, nata nel 2004, presso il *Federal Bureau Of Investigation*, composto da un gruppo selezionato di esperti internazionali in materia. Il gruppo di lavoro internazionale ha lo scopo di collaborare tra gli Stati membri per formulare e fornire una risposta globale dinamica contro la pedopornografia on-line attraverso la creazione e la promozione di partenariati strategici. Al momento la task-force comprende più di 69 membri attivi provenienti da 40 Stati. Ogni anno si tiene un meeting internazionale per coordinare le indagini internazionali e condividere le migliori pratiche nel campo della pedopornografia on-line.
- **GLOBAL ALLIANCE** - Avviata su iniziativa della Commissione Europea nel 2012, sottoscritta dal nostro Paese, si prefigge l'obiettivo di ridurre la presenza di materiale pedopornografico in Rete e di rafforzare le attività di identificazione delle vittime di pedopornografia, anche grazie a una più intensa collaborazione tra Forze di Polizia, Aziende dell'Information Technology nell'ambito della collaborazione tra l'Europa e gli Stati Uniti d'America.
- **WePROTECT** - Alla Global Alliance si riconduce anche il progetto lanciato dal Regno Unito nel 2014 denominato WePROTECT. Le finalità mirano allo svolgimento di azioni concrete in merito al contrasto dello sfruttamento dei minori online, richiedendo azioni di prevenzione da parte dei Paesi partecipanti. L'obiettivo di WePROTECT è quello di proteggere e salvaguardare i minori, catturare i responsabili dei reati e avere una rete Internet libera dallo sfruttamento sessuale dei minori, prevedendo un modello coordinato di risposta a livello nazionale secondo criteri standard condivisi a livello internazionale, anche avvalendosi della collaborazione delle industrie dell'ICT".

2.7. Ministero della Giustizia

L'amministrazione della Giustizia, attraverso il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, fronteggia il fenomeno della **devianza minorile** grazie all'attività dei Servizi minorili della giustizia.

In particolare, i **Centri per la Giustizia Minorile**, congiuntamente agli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni (USSM), garantiscono un intervento trattamentale multidisciplinare, individualizzato e specialistico di tipo clinico per tutti i *minori e giovani adulti autori di reato* per i quali è stato aperto un procedimento penale, nonché alle loro famiglie.

Inoltre gli **Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (U.S.S.M.)** assicurano, in ogni stato e grado del procedimento penale, l'assistenza affettiva e psicologica al *minorenne vittima di reato a sfondo sessuale*, in collaborazione con gli altri servizi sociali e specialistici coinvolti.

Tra le ulteriori attività del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità si segnala, per il 2018, la partecipazione agli incontri dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile ed al **Progetto EU "Violenza zero!"** finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità, nonché l'avvio di un **Monitoraggio per il triennio 2015/2017 sul tema della tratta dei minori** presso le Autorità giudiziarie minorili.

Il Ministero della Giustizia è perno della politica giudiziaria del governo. Si occupa dell'organizzazione giudiziaria e svolge funzioni amministrative relative alla giurisdizione civile e penale quali: la gestione degli archivi notarili, la vigilanza sugli ordini e collegi professionali, l'amministrazione del casellario, la cooperazione internazionale e l'istruttoria delle domande di grazia da proporre al Presidente della Repubblica. Nel settore penitenziario, il Ministero attua le politiche dell'ordine e della sicurezza negli istituti e servizi penitenziari, del trattamento dei detenuti, di amministrazione del personale penitenziario.

In tema di minori, l'amministrazione della giustizia svolge le funzioni attribuite dalla legge: attua i provvedimenti penali emessi dall'autorità giudiziaria minorile, cura i rapporti tra Stati nei casi di sottrazione internazionale dei minori, si occupa della protezione giuridica dei minori in custodia negli istituti minorili, svolge attività di cooperazione nazionale ed internazionale, promuove studi e ricerche di settore.

L'attività dei servizi minorili fronteggia il fenomeno della devianza minorile con un'azione di prevenzione e recupero, in collaborazione con le strutture sociali sul territorio e in costante rapporto con la magistratura.

In particolare, la materia è di competenza del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità; tuttavia anche altri Uffici, come l'Ufficio legislativo presso cui sono istituite Commissioni di studio con compito di analisi in materie oggetto di riforma normativa, esprimono competenze trasversali sul tema.

Il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, ha partecipato, nel 2018, agli incontri dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, finalizzato all'implementazione e all'attuazione del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

Nell'anno 2018 è stato attivato il progetto EU "Violenza zero!" finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità, cui il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità partecipa in qualità di partner. Il progetto intende rafforzare le capacità di intervento dei servizi minorili dalla Giustizia nel trattamento dei minori e giovani adulti autori di reato a sfondo sessuale, violenza di genere e maltrattamento.

In riferimento al tema della tratta di minori, il Dipartimento, nel marzo del 2018, ha avviato un monitoraggio, per il triennio 2015/2017, presso le Autorità giudiziarie minorili in merito:

- al numero di indagati/imputati minori di età ed alla tipologia di reati;
- al numero di vittime minorenni ed alla tipologia di reati;
- al numero di procedimenti civili ed amministrativi;
- alle concrete iniziative adottate in materia dalle singole realtà territoriali.

Gli esiti del monitoraggio, aggiornati al 16 luglio 2018, sono stati significativi provenendo da 14 regioni su 20 ed è stato possibile rilevare che:

- il numero degli indagati/imputati minorenni per reati legati alla tratta è bassissimo: solo 2 nel territorio barese e 10 nel territorio catanese;
- il numero delle vittime minori di età è significativo nella sola realtà catanese (99 ragazze di cui 96 nigeriane coinvolte in attività di sfruttamento della prostituzione); mentre nel resto del paese è esiguo (solo L'Aquila con 4 nigeriane coinvolte in attività di sfruttamento della prostituzione);
- il numero dei procedimenti civili ed amministrativi riguardanti minori vittime o indagati/imputati per reati legati alla tratta è di modesto rilievo (4 nigeriane a L'Aquila, 10 nigeriane a Genova, 17 tra il 2015 e il 2017 a Brescia, 19 casi di Nigeriane a Taranto, 1 procedimento a Lecce, alcuni casi a Perugia).

Interessanti sono state le soluzioni adottate dalle diverse Autorità giudiziarie territoriali. Si evidenzia l'azione della Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni di Catania che, sul presupposto che il 40% degli ingressi in tutto il territorio italiano avviene nel proprio distretto e valutato che il flusso proviene prevalentemente dalla Nigeria, si è attivata prevedendo: la predisposizione di una direttiva del Procuratore capo, la sinergia con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni per la segnalazione immediata al momento dello sbarco delle minori nigeriane, la collaborazione con l'associazione Penelope che lavora sul tema della tratta, il tavolo tecnico presso la Prefettura di Catania, l'incontro con il GRETA (Gruppo di esperti del Consiglio d'Europa sulla lotta alla tratta di esseri umani).

Nei distretti di Reggio Calabria, Potenza, L'Aquila, Campobasso, Bari e Lecce sono stati predisposti Protocolli di intesa tra Autorità giudiziarie ed altri enti pubblici territoriali.

La strada degli accordi con gli enti territoriali e le associazioni di natura pubblicistica o privata è stata percorsa anche a L'Aquila (Consiglio dell'ordine degli assistenti sociali e associazione ON THE ROAD), Torino (convenzione del 16 ottobre 2014 e del 24 marzo 2016 con le ASL e i CISS per l'accertamento età del minore), e Taranto.

Da ultimo si segnala che la Procura della repubblica di Lecce ha collaborato alla redazione del Manuale della RETE ANTIVIOLENZA LARA.

Nello stesso anno il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità ha partecipato, presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Comitato Interministeriale per i diritti umani per la discussione del 5°-6° Rapporto governativo consolidato inerente la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (CRC) presso la sede ONU di Ginevra.

Il Comitato ha predisposto un documento preparatorio, la c.d. *List of issues*, al quale il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha fornito il proprio contributo.

Il documento ha affrontato i seguenti temi:

- raccolta dati Osservatorio Pedofilia e Pornografia infantile
- vendita, prostituzione e pornografia infantile
- monitoraggio dei minori vittima di tratta e sfruttamento
- raccolta dati sui ragazzi in "street situations"

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali, il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità procede annualmente alla rilevazione dei minori e giovani adulti che gli Uffici di Servizio Sociale per i minorenni prendono in carico per procedimenti penali relativi a reati di natura sessuale, di cui agli art. 600, 600bis, ter e quater, 601, 602, 609 bis, quater, quinquies e octies del Codice Penale. Gli autori di reato, oggetto della rilevazione, sono coloro che vengono penalmente perseguiti per quei delitti che, alla luce della normativa vigente, vengono complessivamente definiti "atti sessuali", intendendo per essi qualsiasi atto (anche se non posto in essere tramite il contatto fisico) che sia finalizzato ed idoneo a porre in pericolo il bene primario della libertà dell'individuo, attraverso l'eccitazione od il soddisfacimento dell'istinto sessuale di chi lo agisce.

Di seguito i dati nazionali relativi ai soggetti autori di reato presi in carico per la prima volta dagli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni nell'anno 2018 (dati provvisori):

Fattispecie di reato	Soggetti									Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Maltrattamenti in famiglia	109	16	125	17	1	18	126	17	143	113	16	129	17	1	18	130	17	147
Sfruttamento prostituzione e pornografica minorile, detenzione di materiale pornografico	99	10	109	9	3	12	108	13	121	121	12	133	13	4	17	134	16	150
Violenze sessuali e di gruppo	172	1	173	53	0	53	225	1	226	196	1	197	59	0	59	255	1	256
Atti sessuali con minorenne	26	0	26	6	0	6	32	0	32	29	0	29	6	0	6	35	0	35
Corruzione di minorenne	5	0	5	0	0	0	5	0	5	5	0	5	0	0	0	5	0	5
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	9	0	9	3	1	4	12	1	13	10	0	10	3	1	4	13	1	14
Stalking e atti persecutori	184	29	213	20	1	21	204	30	234	188	29	217	20	1	21	208	30	238
Adescamento di minori	26	0	26	1	0	1	27	0	27	28	0	28	1	0	1	29	0	29
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	566	56	622	99	6	105	665	62	727	690	58	748	119	7	126	809	65	874

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento di Giustizia minorile e di Comunità

I Centri per la Giustizia Minorile, congiuntamente agli USSM, promuovono a livello territoriale accordi con gli altri soggetti istituzionali e del privato sociale al fine di individuare le competenze di ciascuno nell'ambito dei percorsi riabilitativi.

Una risposta personalizzata ai minori ed ai giovani autori di reato di natura sessuale e maltrattamento richiede il necessario coordinamento tra tutti gli attori e le organizzazioni coinvolti, principalmente quelli connessi ai servizi di sanità pubblica o terapeutici ed è perciò opportuno continuare a promuovere, al Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria presso la Conferenza Unificata Stato/Regioni, la consapevolezza del bisogno di piani trattamentali specifici per i minori autori di reati sessuali e maltrattamento al fine di migliorare le risposte della giustizia minorile anche nei confronti di questa categoria di minori, piani che dovranno essere promossi ed attuati dalle ASL territorialmente competenti in sinergia con i Servizi Minorili della Giustizia.

I Servizi Minorili garantiscono un intervento trattamentale multidisciplinare e individualizzato (assistente sociale, educatore professionale e psicologo) e specialistico di tipo clinico (diagnosi e cura) per tutti i minori e giovani adulti per i quali è stato aperto un procedimento penale, compresi gli autori di reati di cui trattasi, nonché alle loro famiglie, soprattutto nei casi in cui gli abusi e i maltrattamenti vengono consumati in ambito intrafamiliare.

Le risposte che gli USSM mettono in campo sono sostanzialmente di tipo sociale, in quanto detti Servizi rivestono un ruolo primario nel predisporre interventi trattamentali raccordandosi con tutte le risorse istituzionali e del privato sociale presenti nel territorio.

Tutti gli autori di reato che entrano nel circuito penale minorile italiano, siano essi all'interno di un servizio residenziale (CPA, IPM, Comunità) o meno, nei diversi momenti della vicenda giudiziaria che li vede coinvolti, vengono presi in carico e viene loro garantito un piano di intervento individualizzato, che si qualifica attraverso colloqui educativi e psicologici individuali, colloqui con le famiglie, indagini socio - familiari, visite domiciliari, segnalazioni per le prese in carico di tipo specialistico (psicologo, neuropsichiatra infantile) da parte del SSN avviando un percorso terapeutico anche familiare e di lavoro di gruppo con gli adolescenti e giovani adulti. Inoltre, viene attivata la rete territoriale ai fini della realizzazione di un progetto individuale di inclusione sociale.

In relazione alla specifica fattispecie di reato, sia per l'influenza che riveste nell'evoluzione della sfera sessuale del minore e di conseguenza sulle sue future relazioni affettive, sia per l'impatto che produce sul suo mondo di relazioni sociali, come sottolineato anche nella Convenzione di Lanzarote, la modalità operativa propria dei Servizi Minorili della Giustizia è ancora più incisiva.

In merito è significativo il lavoro posto in essere dai Servizi minorili nei confronti dei minori e giovani sex offenders che si declina in interventi individualizzati finalizzati a favorire una prima coscientizzazione delle reali istanze affettivo-emotive presenti, lo smussamento/abbattimento dei principali meccanismi di difesa attivati (negazione, attribuzione di responsabilità, minimizzazione del danno, etc.), nonché lo sviluppo di una capacità di lettura critica e consapevole della realtà, non alterata dalle ricorrenti distorsioni cognitive auto-giustificatorie. Di particolare rilevanza, è risultata l'attivazione - laddove i requisiti personologici e giuridici lo consentano - di percorsi di psicoterapia individuale, realizzati in virtù di una consolidata collaborazione con il DSM e la Neuropsichiatria Infantile afferenti ai servizi sanitari locali.

Laddove opportuno e previa valutazione della équipe multidisciplinare, viene coinvolta la famiglia di origine del minore-giovane sex offender, anche attraverso la previsione di incontri guidati da personale educativo e psicologico, finalizzati alla risignificazione dei trascorsi esperienziali, alla ricomposizione di eventuali conflitti ed ambivalenze affettivo-relazionali legate alla specificità del reato posto in essere.

Particolare attenzione è dedicata al trattamento dei minori e giovani adulti sex offenders all'interno degli Istituti penali per minorenni.

In riferimento alla tutela alla vittima di reato a sfondo sessuale, il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, ai sensi della legge 66/96, su richiesta dell'Autorità giudiziaria e tramite gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (U.S.S.M.) assicura, in ogni stato e grado del procedimento penale, l'assistenza affettiva e psicologica al minorenne vittima delle seguenti fattispecie di reato ex art. 609-decies c.p.: maltrattamenti contro familiari e conviventi (572 c.p.),

riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (600 c.p.), prostituzione minorile (600-bis c.p.), pornografia minorile (600-ter c.p.), iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione (600- quinquies c.p.), tratta di persone (601 c.p.), acquisto e alienazione di schiavi (602 c.p.), violenza sessuale (609-bis c.p.), atti sessuali con minorenni (609-quater c.p.), corruzione di minorenne (609- quinquies c.p.), violenza sessuale di gruppo (609-octies c.p.), adescamento di minorenni (609- undecies c.p.), atti persecutori di cui all'art. 612-bis c.p..

In relazione alle vittime di reato a sfondo sessuale il quadro normativo è profondamente mutato nell'ultimo ventennio: dalla L. 66/96 al D.Lgs. 212/2015 sono ampliati sia i soggetti ai quali gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (U.S.S.M.) prestano assistenza che le norme di tutela, assistenza e protezione in favore delle persone offese dal reato.

Di seguito si riportano i dati nazionali relativi ai soggetti vittime di reati sessuali presi in carico per la prima volta nell'anno 2018 dagli Uffici di Servizio Sociale:

Periodo di segnalazione e presa in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	mf	m	f	mf	m	f	mf
Minori vittime di reati sessuali (reati previsti dalla Legge 66/96 - artt. 609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies c.p.)									
Minori segnalati nell'anno 2018	25	79	104	4	10	14	29	89	118
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2018	21	71	92	3	10	13	24	81	105
Minori in carico da periodi precedenti	10	44	54	2	3	5	12	47	59
Minori vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento (reati previsti dagli artt. 572, 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 609 undecies, 612 bis c.p.)									
Minori segnalati nell'anno 2018	24	33	57	6	4	10	30	37	67
Minori per i quali sono state attivate azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2018	24	33	57	6	4	10	30	37	67
Minori in carico da periodi precedenti	54	31	85	10	15	25	64	46	110

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento di Giustizia minorile e di Comunità

Gli U.S.S.M. accolgono e informano la vittima sui propri diritti e sul percorso giudiziario che la coinvolge.

Nella maggior parte dei casi l'assistenza alle vittime si concretizza in aiuto nella comprensione dell'iter giudiziario, in sostegno alla vittima e al contesto familiare attraverso colloqui ed il servizio ha il delicato compito di cooperare, nell'intere-

resse del minore, con gli altri servizi sociali e specialistici coinvolti: il consultorio, l'Azienda Sanitaria Locale, le comunità del privato sociale e i centri antiviolenza. Si evidenzia sul territorio la presenza di specifici accordi per la presa in carico delle vittime - tra enti locali, aziende sanitarie locali, privati in convenzione, magistratura minorile ed ordinaria, altro - che risultano essere l'elemento cardine per garantire un efficace passaggio di consegne ed interventi coordinati.

Il quadro degli accordi raggiunti riflette una grande attenzione rivolta alla condizione della vittima e la presenza di soggetti istituzionali, di agenzie specialistiche e di realtà territoriali che si impegnano a garantirne la tutela sotto tutti gli aspetti: umani, familiari e sociali. Alcuni protocolli operativi rispecchiano la stretta collaborazione tra istituzioni, associazioni o cooperative che negli anni hanno accumulato ed affinato esperienza in aree di intervento rivolte ai maltrattamenti e all'abuso dell'infanzia, protezione e tutela dei bambini e che hanno rivolto il loro impegno anche alla formazione degli operatori sulle predette tematiche riconoscendone la particolare specificità.

APPROFONDIMENTO

UFFICIO LEGISLATIVO DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA: NOVITÀ NORMATIVE

Il **disegno di legge (A.C. 1455)** recante *“Modifiche al codice di procedura penale: disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere”* è stato presentato alla Camera dei Deputati in data 17 dicembre 2018 ed è oggetto di discussione in Commissione.

Il disegno di legge contiene interventi sul codice di procedura penale accomunati dall'esigenza di evitare che eventuali stasi, nell'acquisizione e nell'iscrizione delle notizie di reato o nello svolgimento delle indagini preliminari, possano pregiudicare la tempestività di interventi, cautelari o di prevenzione, a tutela della vittima dei reati di maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e di lesioni aggravate in quanto commesse in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza.

Gli obiettivi sono quello di garantire l'immediata instaurazione e progressione del procedimento penale al fine di pervenire, ove necessario, nel più breve tempo possibile all'adozione di provvedimenti *“protettivi o di non avvicinamento”* e quello di impedire che ingiustificabili stati procedurali possano porre ulteriormente in pericolo la vita e l'incolumità fisica delle vittime di violenza domestica e di genere.

Al fine di predisporre un'adeguata tutela alle vittime dei reati in argomento e di dare attuazione alla Direttiva 2012/29/UE, già il D.Lgs. 15 dicembre 2015, n. 212 è intervenuto sulle modalità di assunzione delle persone in condizioni di particolare vulnerabilità (concetto di cui il legislatore ha fornito la nozione all'articolo 90-*quater* c.p.p.) nel caso in cui il pubblico ministero ritenga utile o necessario ai fini di indagine l'audizione medesima. Con l'intervento normativo si intendono evitare vuoti di tutela e garantire alla persona offesa dei reati sopraindicati, indipendentemente dalla riconducibilità alla nozione di cui all'articolo 90-*quater* c.p.p., di essere sentita nel più breve tempo con dichiarazioni che rappresenteranno il fulcro centrale del procedimento e elemento di valutazione imprescindibile per l'autorità giudiziaria chiamata, tra l'altro, ad attivare eventuali strumenti cautelari, ove non ostino primarie esigenze investigative o di tutela della medesima vittima.

Le predette esigenze di completezza della tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, dunque, sono alla base degli interventi di modifica alle norme del codice di procedura penale.

In primo luogo si integra l'articolo 347 c.p.p. sull'obbligo della polizia giudiziaria di riferire al pubblico ministero le notizie di reato acquisite. Con l'articolo 1 del disegno di legge, infatti, l'articolo 347 c.p.p. viene modificato al fine di estendere ai delitti di maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e di lesioni aggravate in quanto commesse in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza il regime speciale attualmente previsto per i gravi delitti indicati dall'articolo 407, lettera a), numeri da 1) a 6), c.p.p.: in tal modo, la polizia giudiziaria sarà sempre tenuta a comunicare al pubblico ministero le notizie di reato immediatamente anche in forma orale.

Con la norma si esclude ogni discrezionalità nella scelta sullo strumento comunicativo della notizia di reato: la polizia giudiziaria, infatti, dovrà attivarsi "immediatamente" senza alcuna possibilità di valutare la sussistenza o meno di ragioni di urgenza. Imponendo l'immediata comunicazione della notizia di reato, infatti, si introduce una presunzione assoluta di urgenza rispetto a fenomeni criminosi per i quali l'inutile decorso del tempo può portare, e spesso porta, ad un aggravamento delle conseguenze dannose o pericolose. L'intervento normativo proposto si pone quindi, in linea con le indicazioni provenienti della direttiva 2012/29/UE, l'obiettivo specifico di garantire l'immediata instaurazione del procedimento al fine di prevenire nel più breve tempo all'adozione di provvedimenti "protettivi o di non avvicinamento".

Con l'articolo 2 viene introdotto un comma all'articolo 362 del codice di procedura penale. Nei procedimenti per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqies*, 609-*octies* e 612-*bis* del codice penale, nonché dall'articolo 582 nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, comma 1 numeri 2, 5, 5.1, e 577, commi 1 e 2, il pubblico ministero dovrà procedere all'assunzione di sommarie informazioni dalla vittima del reato entro il termine di tre giorni dalla iscrizione del procedimento.

Nello spirito delle disposizioni della direttiva più volte citata che, nel prevedere l'audizione della vittima richiede che la stessa si svolga "senza ritardo", la norma si propone di garantire il diritto della vittima all'audizione da parte dell'autorità giudiziaria e di evitare stasi procedurali che ritarderebbero senza motivo la possibile attivazione di interventi impeditivi della reiterazione della condotta o dell'aggravamento delle conseguenze dannose o pericolose dell'illecito, sempre che non sussistano imprescindibili esigenze di tutela della riservatezza delle indagini che giustificano il rinvio dell'assunzione delle informazioni.

Il margine di valutazione delle esigenze investigative appare, poi, necessario anche al fine di tutelare al meglio proprio la persona offesa attraverso un celere intervento, se del caso di natura cautelare, in ogni ipotesi in cui il pubblico ministero si trovi nelle condizioni di disporre, già sulla base degli atti trasmessi con la comunicazione di notizia di reato, di gravi indizi di colpevolezza oltretutto di evidenze in ordine alla sussistenza di esigenze cautelari.

Il terzo intervento riguarda l'articolo 370 del codice di procedura penale. L'articolo 3 del disegno di legge, infatti, integra la norma codicistica imponendo alla polizia giudiziaria un canale preferenziale nella trattazione delle indagini delegate dal pubblico ministero che riguardino i reati di maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e di lesioni aggravate in quanto commesse in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza.

Da un lato, infatti la polizia giudiziaria deve procedere senza ritardo al compimento degli atti delegati dal pubblico ministero se si procede per uno dei reati previsti dagli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 612-bis del codice penale, nonché dall'articolo 582 nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, comma 1 numeri 2, 5, 5.1, e 577, commi 1 e 2. Parallelamente, i risultati degli accertamenti compiuti dovranno essere documentati e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria con pari tempestività.

Come visto a proposito dell'intervento sull'articolo 347 c.p.p., anche in questo caso si introduce una presunzione legale di urgenza per le indagini delegate dal pubblico ministero in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere.

L'articolo 4 (*Formazione degli operatori di polizia*) stabilisce l'attivazione, da parte della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del corpo di Polizia Penitenziaria, di corsi, a frequenza obbligatoria e organizzati presso i rispettivi istituti di formazione, rivolti al personale, individuato dall'Amministrazione di appartenenza, che eserciti funzioni di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria in relazione alla prevenzione e al perseguimento dei reati di cui agli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 612-bis e 582 (quest'ultimo nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, comma 1, numeri 2, 5, 5.1, e 577, commi 1 e 2) del codice penale, nonché al personale impegnato nel trattamento penitenziario delle persone condannate per tali delitti.

La norma persegue l'obiettivo di fornire al personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del corpo di Polizia Penitenziaria le cognizioni specialistiche necessarie a trattare, sul piano della prevenzione e del perseguimento dei reati, i casi di violenza domestica e di genere che assumano rilevanza penale ai sensi delle menzionate norme incriminatrici.

È stabilito un termine di dodici mesi dall'entrata in vigore della legge al fine di attivare i suddetti corsi.

Al fine di assicurare l'omogeneità di tali corsi formativi, è effettuato un rinvio ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri per la Pubblica Amministrazione, dell'Interno, della Giustizia e della Difesa per la definizione dei relativi contenuti.

Il rinvio è giustificato dalla natura tecnica delle prescrizioni, le quali devono essere definite alla luce delle peculiarità criminologiche delle fattispecie delittuose contemplate dalla norma primaria.

Il complesso degli interventi di modifica, come sopra illustrati, con riguardo sia al sistema processuale penale, che alla formazione del personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del corpo di Polizia Penitenziaria, dà piena attuazione a quanto previsto dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul 11 maggio 2011), ratificata dall'Italia con la L. 27 giugno 2013, n. 77, in particolare dagli artt. 15 e 50, relativi, rispettivamente, alla formazione delle figure professionali che si occupano delle vittime o degli autori di tutti gli atti di violenza ed alla tempestività ed adeguatezza della protezione offerta alla vittima, anche con riguardo alla modalità di raccolta delle prove dei reati.

Il Dipartimento per gli Affari di Giustizia - Direzione Generale della Giustizia Penale⁷ non ha svolto specifiche attività concernenti i reati in tema di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e pedopornografia. Tuttavia, per garantire il generale rafforzamento della tutela delle vittime di reato, la Direzione persegue l'obiettivo di diffondere la conoscenza delle misure introdotte dal D.Lgs. 15 dicembre 2015, n. 212, in attuazione della Direttiva 2012/29/UE, e di assicurare l'adeguata e uniforme salvaguardia dei diritti delle vittime.

A tal fine è stato costituito un tavolo tecnico inter-istituzionale che mira, tra l'altro, alla creazione di una rete integrata territoriale, che coinvolga istituzioni con competenze specifiche, servizi di assistenza, uffici giudiziari, avvocatura e accademia e che preveda la presenza di almeno una sede in ogni regione consentendo alla vittima di essere presa in carico, fin dal primo contatto con l'autorità, e indirizzata verso la tipologia di servizio più idonea al caso concreto, con un percorso di sostegno che l'accompagni fino alla fase risarcitoria e comunque fino all'esaurirsi delle necessità di tutela manifestate.

⁷ Ufficio I - Reparto: Atti Ispettivi, Esposti, Ispezioni.

LA DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA E ANTITERRORISMO

In materia di tutela minorile, alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNA) ed alle Direzioni Distrettuali Antimafia (DDA) sono attribuite le indagini sulle associazioni per delinquere dedite all'**abuso e sfruttamento sessuale dei minori, nonché della tratta di minori**: la competenza di tali organismi è limitata ai **fenomeni posti in essere da organizzazioni criminali** della tipologia individuata dall'art. 416 comma 7 del codice penale.

Rispetto **alla tratta e/o sfruttamento a fini di prostituzione**, dalle indagini sinora effettuate risulta che i minori vittime sono sovente ragazze giovani (di poco inferiori alla maggiore età) e giungono in Italia per lo più dalla Romania o dalla Nigeria; sono fenomeni criminali di "genere" in quanto colpiscono prevalentemente le donne e le ragazze, che provengono da contesti socio culturali di estrema povertà e basso livello di istruzione e risultano appannaggio di organizzazioni criminali transnazionali straniere e comunitarie, comunemente definite *nuove mafie* o *mafie etniche*, dipendenti da un vertice che risiede all'estero.

Rispetto alle **associazioni per delinquere finalizzate al traffico di materiale pedopornografico dedite alla pedopornografia**, trattasi di fenomeni a carattere transnazionale che agiscono *in rete*: data la necessità di utilizzare strumenti investigativi privilegiati (es. attività sotto copertura on line) ed attivare efficaci forme di cooperazione di polizia e giudiziaria a livello internazionale (con Interpol, Europol e con le collaterali agenzie investigative estere), la DNA ha costituito un **Gruppo di lavoro dedicato**, di cui fa parte anche personale del **Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online (CNCPO)**.

In premessa va delimitato l'ambito di attività della DNA rispetto alle azioni di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori. Ai sensi dell'art. 371 bis codice di procedura penale, il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo esercita le sue funzioni di impulso e coordinamento in relazione ai procedimenti per i delitti indicati nell'art. 51 comma 3 bis e comma 3 quater c.p.p. e in relazione ai procedimenti di prevenzione antimafia e antiterrorismo.

Secondo l'articolo 51 comma 3 bis c.p.p., sono attribuite alle Direzioni Distrettuali Antimafia (DDA) le indagini sulle associazioni di cui all'articolo 416, comma 7 c.p., vale a dire le associazioni per delinquere dirette a commettere taluno dei delitti previsti dagli articoli 600 bis (prostituzione minorile), 600 ter (pornografia minorile), 600 quater (detenzione di materiale pornografico), 600 quater 1 (pornografia virtuale), 600 quinquies (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile), 609 bis (violenza sessuale), quando il fatto è commesso in danno di minore degli anni 18, 609 quater (atti sessuali con minorenni), 609 quinquies (corruzione di minorenni), 609 octies (violenza sessuale di gruppo), quando il fatto è commesso in danno di un minore degli anni 18, e 609 undecies (adescamento di minorenni).

Rimangono, invece, estranei alla competenza delle DDA i singoli delitti, anche perpetrati in forma concorsuale, previsti dagli articoli 600 bis, 600 ter, 600 qua-

ter, 600 quater 1, 600 quinquies, 609 bis, quando il fatto è commesso in danno di minore degli anni 18, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies, quando il fatto è commesso in danno di un minore degli anni 18, e 609 undecies.

Tanto premesso, l'analisi dei procedimenti penali nei quali si è realizzato **il contrasto alle forme organizzate di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, nonché della tratta di minori**, oggetto di attenzione della DNA nelle annualità 2017 e 2018, consente di evidenziare innanzitutto i dati statistici riportati nella tabella sottostante, in base alla quale si nota come il fenomeno sia diffuso sull'intero territorio nazionale.

Procedimenti iscritti nei registri delle DDA
per i delitti di cui agli artt. 600 bis, 600 ter, 600 quater, 600 quater 1, 600 quinquies, 609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies c.p.+ 416 e/o 416 bis c.p. e/o art.7 l.203/91

Periodo di riferimento: 1 luglio 2015 - 30 giugno 2018

Sede	1.7.2015-30.6.2016			1.7.2016-30.6.2017			1.7.2017-30.6.2018		
	proc noti	indagati	proc ignoti	proc noti	indagati	proc ignoti	proc noti	indagati	proc ignoti
ANCONA									
BARI									
BOLOGNA				2	8				
BRESCIA							1	4	
CAGLIARI				1	7		1	1	
CALTANISSETTA									
CAMPORBASSO									
CATANIA	1	5		1	3		2	4	
CATANZARO							1	3	
FIRENZE	1	1		1	2				
GENOVA									
L'AQUILA	2	6							
LECCE									
MESSINA									
MILANO									
NAPOLI				2	3				
PALERMO							2	3	
PERUGIA				1	2				
POTENZA									
REGGIO CALABRIA									
ROMA				1	8	1			
SALERNO									
TORINO	1	1					1	6	
TRENTO				2	55		1	1	
TRIESTE									
VENEZIA				1	4				
totale	5	13	0	12	92	1	9	22	0

Fonte: Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNA)

Si tratta di procedimenti nei quali i minori, sovente ragazze giovani - di poco inferiori alla maggiore età - sono vittime di tratta e/o sfruttamento a fini di prostituzione, giungendo in Italia, per lo più dalla Romania o dalla Nigeria, e provenendo - sempre - da contesti socio culturali connotati da estrema povertà e basso livello di istruzione che le rendono particolarmente vulnerabili e/o influenzabili.

Si conferma, inoltre, un fenomeno criminale di "genere" in quanto colpisce prevalentemente le donne e le ragazze minorenni che vengono mantenute in condizioni di isolamento e di soggezione con violenze fisiche, anche sessuali, e psicologiche, minacce dirette o verso i familiari nei Paesi di origine, sottrazione di documenti, approfittando anche della loro scarsa conoscenza della lingua italiana.

Le acquisizioni investigative degli ultimi anni sono costanti nel disvelare come i fenomeni criminali risultino quasi esclusivamente appannaggio di organizzazioni criminali transnazionali straniere e comunitarie, comunemente definite *nuove mafie* o *mafie etniche*, che operano con tutte le caratteristiche tipiche delle tradizionali organizzazioni mafiose straniere.

Si tratta di gruppi criminali che, per condotta e struttura, rientrano pienamente nella definizione contenuta nell'art. 2 della Convenzione di Palermo (2000), dotati di flessibilità e, nella maggior parte dei casi, organizzati in cellule tra loro collegate, dipendenti da un vertice che risiede all'estero. A differenza delle *mafie tradizionali*, non sempre tali sodalizi si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, con la diretta conseguenza che solo in pochi casi è stato contestato il reato di cui all'art. 416-*bis* c.p. configurandosi, invece, la fattispecie di cui all'art. 416 comma 6 c.p., che incrimina l'associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone a fini di sfruttamento sessuale, ma anche a fini di sfruttamento lavorativo. Generalmente i capi delle organizzazioni criminali non lasciano i territori di origine e dirigono il traffico da località terze all'estero. In Italia sono presenti solo gli ultimi anelli della catena, responsabili dell'accoglienza, dello smistamento, della collocazione finale delle vittime sul luogo di sfruttamento e della raccolta dei proventi. Conseguentemente in Italia (come in Europa) risultano sottoposti a giudizio quasi esclusivamente i responsabili degli atti conclusivi dello sfruttamento di persone e non coloro che organizzano tutte le fasi del traffico, dal Paese di origine fino a quello di destinazione, percependone i più cospicui guadagni. Agli ultimi anelli della catena, quelli esecutivi, appartengono, in alcuni casi, anche gli italiani, che non entrano nella filiera della tratta come appartenenti alle *mafie italiane* o alle *mafie etniche* bensì come responsabili per gli ultimi atti dello sfruttamento: proprietari o gestori di appartamenti, locali pubblici e terreni ove le vittime sono alloggiate o sono sfruttate sessualmente o lavorativamente, operatori nei trasporti e simili.

I principali Paesi di origine delle vittime di tratta generalmente coincidono con quelli dei *network* criminali sopra citati. Tuttavia, le indagini hanno documentato, nella fase del trasferimento e dello sfruttamento finale, soprattutto in ambito sessuale, casi di passaggio di gestione o una vera e propria vendita di giovani vittime tra gruppi criminali di nazionalità diversa (per esempio, tra albanesi e rumeni).

Dalle indagini condotte dalle forze di polizia emerge come, di massima, la tratta degli esseri umani continui ad articolarsi attraverso un consolidato *modus operandi* ed in particolare:

- l'ingaggio delle vittime nei Paesi di origine, con modalità diverse (inganno, debito, sequestro);
- il reperimento dei documenti di identità, viaggio e soggiorno, anche falsi;
- il trasporto delle vittime verso la destinazione finale, talvolta attraverso tappe intermedie;
- la sistemazione logistica presso alberghi o abitazioni, reperiti dalle organizzazioni, spesso con il ricorso a prestanome,;
- lo sfruttamento finale delle vittime e/o la loro riduzione in schiavitù, mediante coercizione fisica o psicologica;
- il reimpiego e riciclaggio dei proventi dello sfruttamento.

L'analisi delle più recenti attività investigative sul fenomeno fotografa:

- l'incremento dell'utilizzo della rete *internet* ed in particolare *dei social networks* sia per il reclutamento che per lo sfruttamento delle vittime, grazie alla pubblicazione, su siti gestiti dagli stessi trafficanti, di annunci con promesse ingannevoli di lavoro nonché di prestazioni estetiche o di assistenza alla persona, dietro i quali si celano donne o uomini costretti all'attività di meretricio o a lavori gravemente sfruttati ed in regime di vera e propria riduzione in schiavitù;
- un aumento dei casi di sfruttamento lavorativo;
- il progressivo passaggio dalla violenza fisica e sessuale a quella psicologica al fine di ottenere il completo assoggettamento delle vittime;
- il crescente inserimento delle donne nelle organizzazioni criminali dedite alla tratta di esseri umani e con ruoli sempre più qualificati nell'ambito del reclutamento, trasferimento, assoggettamento e sorveglianza delle vittime. Tale tendenza coinvolge tutte le etnie, seppure con diversa intensità, ed è sicuramente caratteristica preminente della matrice etnica nigeriana con il massiccio utilizzo delle cosiddette "*madame*" e "*controller*";
- il passaggio da un reclutamento casuale delle vittime nel Paese d'origine ad un reclutamento più "studiato" ed a priori indirizzato verso una o l'altra categoria di vittime e funzionale a soddisfare le eventuali nuove richieste del mercato dello sfruttamento o indirizzato ad eludere le politiche di controllo transfrontaliero e di polizia, che i vari Paesi di transito e destinazione, attuano.
- il ricorso illegale al sistema dell'accoglienza e dell'asilo da parte delle organizzazioni criminali nigeriane dedite alla tratta.

Invece, con particolare riferimento **alle associazioni dedite alla pedopornografia** deve evidenziarsi come tali fenomeni sovente vivano in rete, ove si costituiscono, si alimentano, e, qualora scoperte, si rinnovano sfruttando le potenzialità della rete e la sua immaterialità. Operando in rete producono, condividono, diffondono e fanno commercio delle più svariate forme di abuso sessuale a danno di minori, la cui offerta costituisce indubbiamente uno stimolo per la diffusione di pratiche abusanti.

Di qui discende il carattere tipicamente transnazionale del delitto associativo, e la necessità conseguente che il contrasto al fenomeno criminale sia in grado di attivare le più efficaci forme di cooperazione di polizia e giudiziaria.

Inoltre tale operatività in rete attrae il fenomeno criminale nel più ampio genere della criminalità informatica : in seno ai vari Organismi di contrasto al fenomeno, alla Magistratura, e nell'ambito della Comunità scientifica vi è chiara consapevolezza della necessità di usare gli strumenti investigativi più efficaci quali quelli impiegati contro il serio crimine organizzato in modo da combattere le più pericolose forme organizzate di traffico e/o sfruttamento della pedopornografia, di adescamento, di estorsione e coercizione sessuale ai danni di vittime minori di età, anche in rete.

Invero le indagini sulle comunità pedofile non possono essere realizzate se non attraverso strumenti investigativi privilegiati e particolarmente efficaci quali ad esempio le speciali operazioni sotto copertura *on line*. Indubbiamente l'Italia, attraendo tale fenomeno associativo alla competenza delle DDA riveste una posizione di avanguardia in Europa.

Quanto alle tendenze evolutive del fenomeno merita di essere evidenziato : l'utilizzo del *cloud* per la detenzione e la diffusione del materiale pedopornografico, nonché la commercializzazione del materiale stesso attraverso c.d. *black markets*, ove tale materiale si affianca ad altro materiale illecito ed ove le transazioni avvengono utilizzando le criptovalute. Non è un caso che il primo sequestro italiano (ed europeo) di *bit coin* sia stato effettuato nell'ambito di un procedimento penale avente ad oggetto una comunità pedofila che utilizzava un *hidden service* disponibile sulla rete *TOR*: l'*hidden service* ospitava anche un *black market* italiano ove avvenivano contrattazioni aventi ad oggetto droga, banconote e documenti contraffatti, carte di pagamento rubate e/o contraffatte, ovvero intestate a prestanomi, nonché annunci di soggetti che mettevano a disposizione le proprie competenze per effettuare accessi abusivi a sistemi informatici. Il *black market* era amministrato dallo stesso soggetto che amministrava l'*hidden service* usato dalla comunità pedofila, ed anche questo luogo di scambi illeciti era attivato ed organizzato, in Italia, da un sodalizio composto da membri di particolare competenza, con funzioni di vigilanza, censura, supporto ed assistenza.

Giova evidenziare, inoltre, che a seguito del sequestro di altri 12 *hidden services* scoperti durante l'indagine, sono stati forniti ad Europol i dati informativi in possesso dell'Italia in maniera che fossero trasmessi alle diverse Polizie di altri Paesi interessati, consentendo loro di investigare su siti ospitati da server anonimizzati dalla rete *TOR*, alcuni dei quali già oggetto di attenzione.

Ma anche altri procedimenti penali sono sorti o si sono avvalsi dei risultati di perquisizioni e/o sequestri effettuati in altri Paesi europei ed extraeuropei che hanno rivelato contatti italiani segnalati da quelle Autorità. Si tratta di risultati sovente giunti a seguito di investigazioni condotte sulle rete anonimizzate *Darknet* da parte di numerose Agenzie investigative impegnate in interazioni sotto-copertura nelle *board* pedofile, caratterizzate da migliaia di partecipanti nel mondo.

Tutto ciò conferma l'inevitabile transnazionalità della materia e la necessaria conseguente caratterizzazione che devono avere le indagini relative come già messo in risalto.

Va considerato, inoltre, il peculiare carattere tecnico, sovente innovativo, che devono avere le indagini in materia, che, pertanto, possono essere condotte con risultati apprezzabili soltanto da una polizia giudiziaria specializzata che sappia anche relazionarsi con gli omologhi europei ed extraeuropei.

Alla luce di tali premesse non stupisce che i dati statistici dimostrino scarso intervento investigativo e giudiziario.

Per colmare le lacune che finora si sono evidenziate, sia in termini di comprensione delle dinamiche criminali associative, sia in termini operativi, nell'azione di contrasto al fenomeno che desta relevantissimo allarme sociale, la DNA ha costituito un Gruppo di lavoro dedicato alle "associazioni per delinquere finalizzate al traffico di materiale pedopornografico", ritenendolo in linea con le funzioni di impulso e di coordinamento dell'Ufficio.

Il Gruppo mira a pre-investigazioni con proiezioni internazionali attraverso l'aggiornamento delle conoscenze sui fenomeni associativi che operano nel *web* dai territori di diversi Paesi, per i quali vi sono segnali di modalità criminali nuove ed ulteriori rispetto a quelle "consuete" di produzione e condivisione del ma-

teriale pedopornografico. Obiettivo delle pre-investigazioni, inoltre, è ricercare le informazioni rilevanti quale *input* delle attività investigative, intercettando anche dati provenienti dall'estero, in modo da far emergere filiere criminali o modalità criminali finora rimaste nell'ombra e fornire, in tal modo, impulso alle attività delle DDA competenti .

In altri termini, la DNA sta elaborando e aggiornando una necessaria strategia di lungo respiro, che si affianchi alla continuità dell'azione repressiva realizzata attraverso il coordinamento e la condivisione di dati e informazioni con le diverse DDA.

Del Gruppo fa parte personale del **Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online (CNCPO)** istituito presso il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni del Ministero dell'Interno, in ragioni degli specifici compiti tutti funzionali all'attività descritta: il CNCPO ha, infatti, competenze relative al filtraggio di siti pedopornografici in rete, al coordinamento delle investigazioni online e delle attività sotto-copertura (ai sensi degli articoli 9 l.146/2006 e 14 l.269/98), e costituisce un importante collegamento con Interpol, Europol, e con le collaterali agenzie investigative estere.

Come già detto il coinvolgimento delle omologhi esteri si rende indispensabile specie nelle indagini condotte in modalità sotto copertura, poiché sovente riguardano aggregazioni numerose di soggetti dediti allo scambio, produzione o commercializzazione di materiale pedopornografico e all'organizzazione di turismo sessuale.

Va considerata, infine, la possibilità che le indagini in materia siano attivate attraverso l'input fornito dalle unità nazionali specializzate nel **Victim Identification**, che possono condividere in tempo reale dati sensibili attingendo alla banca dati delle immagini pedopornografiche I.C.S.E. (Interpol Child Sexual Exploitation); essa costituisce un utile strumento operativo internazionale di supporto alle attività di identificazione dei minori effigiati nel materiale circolante in internet, permettendo di concentrare l'attenzione investigativa sull'analisi del file pedopornografico, piuttosto che sulle sole modalità di circolazione nel web.

2.8. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

La Direzione Generale per lo Studente, l'integrazione e la partecipazione - Ufficio II *"Welfare dello Studente, partecipazione scolastica, dispersione e orientamento"* - ha il coordinamento della prevenzione di ogni forma di violenza e discriminazione e del superamento di pregiudizi e disuguaglianze.

Durante la XVII Legislatura è stato presentato il Piano nazionale per promuovere nelle scuole di ogni ordine e grado l'Educazione al Rispetto.

Il 9 ottobre 2018 il MIUR e l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza hanno siglato un nuovo accordo per diffondere la cultura e la conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e la cultura della mediazione nelle scuole.

Dal 2012, poi, prosegue l'impegno del MIUR nella promozione del corretto uso della rete. In particolare, il MIUR coordina il progetto Safer Internet Centre III - Generazioni Connesse (SIC III), co-finanziato dalla Commissione Europea, con il partenariato di alcune tra le principali realtà italiane che si occupano di sicurezza in rete.

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, attraverso il proprio Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione, è impegnato da anni sul fronte della prevenzione di ogni forma di violenza. In tal senso ha attivato diverse strategie di intervento utili ad arginare comportamenti a rischio determinati, in molti casi, da condizioni di disagio sociale non riconducibili solo al contesto scolastico. Nello specifico, la Direzione Generale per lo Studente, l'integrazione e la partecipazione - Ufficio II *"Welfare dello Studente, partecipazione scolastica, dispersione e orientamento"* ha il coordinamento in materia.

Durante la XVII Legislatura è stato presentato, ad Ottobre 2017, il Piano nazionale per promuovere nelle scuole di ogni ordine e grado l'Educazione al Rispetto, per contrastare ogni forma di violenza e discriminazione e favorire il superamento di pregiudizi e disuguaglianze, secondo i principi espressi dall'articolo 3 della Costituzione italiana. Il rispetto delle differenze è decisivo per contrastare violenze, discriminazioni e comportamenti aggressivi di ogni genere. Perché il rispetto include un modo di sentire e un modo di comportarsi e relazionarsi fondamentali per realizzare l'art. 3 della Costituzione, cui tutto il Piano si ispira. Perché la scuola deve, può e vuole essere un fattore di uguaglianza, protagonista attiva di quel compito che la Repubblica assegna a se stessa. Ascolto, dialogo, condivisione: il rispetto significa tutto questo, significa fortificare la democrazia, migliorare la qualità di ogni esperienza di vita, contribuire a far crescere condizioni di benessere per tutte e tutti".

Il 9 ottobre 2018 MIUR e l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, hanno siglato un nuovo accordo per diffondere la cultura e la conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e la cultura della mediazione per promuovere la divulgazione, nelle scuole, della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Migliorare l'attuazione delle "Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine" e delle "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio dei ragazzi adottati", realizzando anche iniziative di formazione dedicate per gli insegnanti.

Inoltre, da diversi anni (2012) il MIUR persegue azioni di promozione nei minori del corretto uso della rete e diffusione della conoscenza delle regole alla base di una sicura navigazione in Internet, al fine di evitare episodi di adescamento online. particolare, per la tutela delle vittime rispetto ai reati di abuso e sfruttamento sessuale il Ministero dell'Istruzione. In particolare, il MIUR coordina il progetto Safer Internet Centre III - Generazioni Connesse (SIC III) con il partenariato di alcune delle principali delle realtà italiane che si occupano di sicurezza in rete: Ministero dell'Interno - Polizia postale e delle comunicazioni, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Università La Sapienza di Roma-CIRMPA, Università di Firenze SCIFOPSI, Save the Children, Telefono Azzurro, Cooperativa Sociale EDI, Movimento Difesa del Cittadino, Skuola.net, Agenzia Dire.

Il Safer Internet Centre (SIC) - Generazioni Connesse è il centro nazionale per la promozione di un uso sicuro e positivo del web, co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Connecting Europe Facility (CEF) - Telecom. Dal 2012 il SIC è coordinato dal MIUR in partenariato con Polizia di Stato-Polizia Postale e delle Comunicazioni, l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Università degli Studi di Firenze, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Save the Children Italia Onlus, S.O.S. Il Telefono Azzurro, Cooperativa E.D.I., Movimento Difesa del Cittadino e Skuola.net. Il progetto agisce su tre ambiti specifici: la realizzazione di programmi di educazione e sensibilizzazione sull'utilizzo sicuro di Internet, la helpline (1.96.96) per supportare gli utenti su problematiche legate alla rete e due hotline (www.azzurro.it e www.stop-it.it) per segnalare la presenza online di materiale pedopornografico.

Il progetto si rivolge agli studenti coinvolgendo però anche insegnanti, genitori, Enti, associazioni e aziende per fare della Rete un ambiente migliore e più sicuro sia nel percorso di crescita umano che scolastico-professionale.

Il Safer Internet Centre (noto anche come SIC) nasce per fornire informazioni, consigli e supporto a bambini, ragazzi, genitori, docenti ed educatori che hanno esperienze anche problematiche legate a Internet e per agevolare la segnalazione di materiale illegale online. Il Programma UE per i diritti dei minori considera l'investimento economico nelle politiche che riguardano i minori quale strumento per incidere, a lungo termine, sulla configurazione positiva delle nostre società.

I minori sono, infatti, esposti, e sempre più precocemente, a quotidiane occasioni di interazione con internet per il tramite di una gamma via via più ricca di dispositivi, facilmente alla loro portata. Emerge, quindi, il bisogno di una strategia che si faccia carico di fornire risposte adeguate a 'nuovi' bisogni in capo a tali soggetti. Con il Progetto si è, appunto, cercato di sviluppare servizi dal contenuto innovativo e di più elevata qualità, al fine di garantire loro di muoversi in sicurezza "nell'ambiente" on line, considerando, al contempo, il connesso investimento come un'occasione 'virtuosa' per una crescita 'sociale' ed economica dell'intera collettività. Si pensi al forte sviluppo che ne può derivare per le aziende attive nel campo dei servizi innovativi on line e dei loro contenuti. L'Agenda Digitale Italiana risulta in linea con le Comunicazioni e le Raccomandazioni UE, anche grazie al supporto delle iniziative del MIUR, di cui sopra. Il SIC, in particolare, si presenta come punto di riferimento a livello nazionale delle iniziative per l'educazione alla sicurezza in Rete rilevanti pure su scala europea. Il SIC mira, infatti, ad incentivare strategie finalizzate a rendere Internet un luogo più sicuro per gli utenti più giovani, promuovendone un uso positivo e consapevole.

Oltre a prevede attività rivolte all'utilizzo consapevole e corretto della rete, il SIC predispone dal 2012 servizi per il contrasto alla pornografia e allo sfruttamento sessuale dei minori, individuando con materiali e progetti comportamenti a rischio e mettendo a disposizione due servizi di Helpline e Hotline.

Il servizio Helpline "Clicca e Segnala" di Telefono Azzurro del progetto Generazioni Connesse si occupa di raccogliere e dare corso a segnalazioni, La linea di ascolto 1.96.96 e la chat di Telefono Azzurro accolgono qualsiasi richiesta di ascolto e di aiuto da parte di bambini/e e ragazzi/e fino ai 18 anni o di adulti che intendono confrontarsi su situazioni di disagio/pericolo in cui si trova un minorenne. Il servizio è riservato, gratuito e sicuro, dedicato ai giovani o ai loro familiari che possono chattare, inviare e-mail o parlare al telefono con professionisti qualificati relativamente a dubbi, domande o problemi legati all'uso delle nuove tecnologie digitali e alla sicurezza online.

L'hotline "STOP-IT" di Save the Children consente di segnalare, anche in forma anonima, relative a contenuti pedopornografici e altri contenuti illegali/dannosi diffusi attraverso la rete Una volta ricevuta la segnalazione, gli operatori procederanno a coinvolgere le autorità competenti in materia. Il servizio è collegato direttamente alla Polizia Postale e delle Comunicazioni. Una volta ricevuta la segnalazione, gli operatori procederanno a coinvolgere le autorità competenti in materia.

Il portale del SIC (www.saferinternet.it) è stato ideato per fornire consigli, informazioni e risorse utili a navigare in modo sicuro e consapevole rivolte a bambini, ragazzi, genitori, docenti e operatori del settore. Per consentire una maggiore fruibilità degli strumenti e dei contenuti proposti, il sito internet presenta materiali ad hoc suddivisi per target (studenti - docenti- genitori). Nella fattispecie, è presente il Vademecum di Generazioni Connesse che si rivolge a genitori, insegnanti, operatori del sociale e della salute mentale, a professionisti dell'infanzia e, in generale, a tutti coloro che sono coinvolti nelle tematiche in questione o semplicemente interagiscono con il mondo giovanile e intendono acquisire maggiori strumenti conoscitivi e operativi sui rischi collegati all'utilizzo delle TIC⁸.

8 Il vademecum è suddiviso in due sezioni: una dedicata all'approfondimento - con riferimenti teorici e operativi - di alcune problematiche quali: il cyberbullismo, i siti pro-suicidio, i siti pro-anoressia e pro-bulimia, il gioco d'azzardo online, la pedopornografia online, l'adescamento online, il sexting, il commercio online, i videogiochi online e la dipendenza da Internet; l'altra sezione con i riferimenti dei servizi a cui è possibile rivolgersi a livello regionale, qualora ci si trovi a dover gestire una delle situazioni prese in considerazione.

2.9. Ministero dello Sviluppo Economico

Nel 2018 è stato ricostituito il *"Comitato per l'applicazione del Codice di autoregolamentazione media e minori"*. L'organismo ha il compito di verificare il rispetto e l'attuazione del Codice di autoregolamentazione tv e minori, sottoscritto dalle emittenti tv locali e nazionali nel 2002.

Il Comitato - in carica tre anni - è costituito da quindici componenti effettivi, in rappresentanza, in parti uguali, delle Istituzioni, delle emittenti televisive e degli utenti.

Il Comitato svolge un'attività finalizzata a promuovere una programmazione televisiva di qualità ed a rendersi parte attiva di un progetto culturale di educazione ai media e di rispetto dell'altro.

Nel corso del 2018, il Comitato ha perseguito l'obiettivo di tutela dei minori attraverso due binari sinergici: l'attività di monitoraggio svolta sui contenuti televisivi segnalati dagli utenti; l'attività di sensibilizzazione e di disseminazione su temi sensibili.

Nell'ambito del Ministero dello Sviluppo Economico, d'intesa con l'Agcom, è stato ricostituito nel 2018 il **"Comitato per l'applicazione del Codice di autoregolamentazione media e minori"** (c.d. **Comitato Media e Minori**) e ne sono stati rinnovati i componenti. L'organismo ha il compito di verificare il rispetto e l'attuazione del Codice di autoregolamentazione tv e minori, sottoscritto dalle emittenti tv locali e nazionali nel 2002 e recepito nel Testo Unico della radiotelevisione (D.Lgs. 177/2005 come modificato dal D.Lgs. 44/2010). Il Comitato, che durerà in carica tre anni, è costituito da quindici componenti effettivi, in rappresentanza, in parti uguali, delle Istituzioni, delle emittenti televisive e degli utenti.

Il Comitato Media e Minori svolge un'attività finalizzata a promuovere una programmazione televisiva di qualità ed a rendersi parte attiva di un progetto culturale di educazione ai media e di rispetto dell'altro, sensibilizzando tutti gli stakeholder interessati alla promozione di un uso corretto dei media. Va precisato che il Comitato non svolge specificatamente e prioritariamente attività dedicate a *"prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e pedopornografia"*, occupandosi comunque della protezione dei minori.

In particolare, nel corso del **2018**, primo anno di attività a seguito della ricostituzione, il Comitato ha perseguito l'obiettivo di tutela dei minori - obiettivo iscritto nei principi generali su cui si fonda - attraverso due binari sinergici:

- **l'attività di monitoraggio** svolta sui contenuti televisivi segnalati dagli utenti, che ha condotto a stigmatizzare le scelte di programmazione contrarie ai principi di tutela alla base del Codice di autoregolamentazione Media e Minori, attraverso l'adozione di provvedimenti, quali la raccomandazione, l'avvio di istruttoria e la risoluzione con invio all'Agcom. Ciò al fine di proteggere il pubblico dei minori dai rischi di un'offerta indiscriminata e non adatta a loro, sia quando si fa portatrice di contenuti nocivi sia quando entra in temi sensibili con linguaggi e con modalità inappropriate, e che possano generare l'emulazione anche in relazione ai fenomeni in oggetto.

In questa prospettiva si inserisce, in particolare, la Risoluzione adottata nei confronti di una puntata della docufiction "Amore Criminale" (Risoluzione n. 1/18 del 7 maggio 2018) nella quale viene rappresentata una storia drammatica di violenza domestica ad opera di un padre che abusa delle proprie figlie e arriva ad uccidere la primogenita e la moglie. Analoga attenzione è stata rivolta al ciclo di film "Visioni erotiche" mandato in onda dall'emittente Cielo: all'interno infatti di questa serie, caratterizzata da una elevata inadeguatezza rispetto al pubblico minorile, si individuano film come "Piccole labbra" che indugia con morbosità nella relazione amorosa tra un adulto e una minore di 12 anni sconfinando in scene di pedopornografia (Delibera n. 1/18 del 6 giugno 2018);

- **l'attività di sensibilizzazione e di disseminazione su temi sensibili**, a tutela dei minori, finalizzate a promuovere una responsabilità condivisa e di attenzione all'età evolutiva anche attraverso eventi pubblici. Si inserisce in queste attività, la partecipazione ai seguenti eventi culturali:
 - 20 settembre 2018 *"The best interest of child"* (Università La Sapienza, Roma);
 - 2 ottobre 2018 *"Una convivenza difficile: la solitudine dei minori nell'epoca della convergenza mediale"* (Università di Perugia);
 - 18 ottobre 2018 Panel *"Giovani, Tecnologie, Innovazione"* nel convegno *"L'Italia che cambia. Le scienze sociali e della comunicazione di fronte all'accelerazione del mutamento sociale"* (Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale – Università La Sapienza, Roma);
 - 23 ottobre 2018 *"Giovani e problemi sociali. Le sfide culturali di una realtà complessa"* (Università Lumsa - Istituto Luigi Sturzo, Roma);
 - 7 novembre 2018 *"Etica della comunicazione e tutela dei minori"* (Università Lumsa-Istituto Luigi Sturzo, Roma).

Si segnala inoltre che al *tema specifico delle molestie e degli abusi sessuali* sono stati dedicati gli incontri che il Comitato ha organizzato con l'emittenza televisiva impegnata, assieme alla società *Stand by me*, in una programmazione rivolta ai minori finalizzata a contrastare tale fenomeno: è questo il caso di Rai Gulp che ha prodotto la **serie "Jams"**, con la quale è partita la *campagna di sensibilizzazione #meglioparlare* per combattere e prevenire il fenomeno sommerso dell'abuso sui minori.

2.10. Ministero della Salute

Il Ministero della Salute - Direzione della prevenzione sanitaria - ha partecipato alla definizione del *"Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori"* ed ha elaborato il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2019 attraverso cui attiva le sorveglianze e sostiene numerosi interventi di sostegno genitoriale e di modellazione di indicatori per lo screening delle violenze durante la prestazione di Pronto Soccorso.

Grazie, poi, al D.P.C.M. 65/2017, recante i nuovi Livelli essenziali di assistenza - LEA, è previsto un potenziamento dei servizi a sostegno della genitorialità e a supporto dei bambini in situazioni di disagio o vittime di maltrattamenti e abusi; anche per i minori stranieri, non in regola con il permesso di soggiorno.

Il Ministero della Salute, inoltre, ha finanziato il progetto REVAMP e, al fine di garantire un sistema di prevenzione in sinergia anche con le forze di polizia, ha finanziato un corso di formazione a distanza per 20.000 operatori di Pronto Soccorso per il contrasto della violenza di genere, con attenzione anche alla violenza a danno di tutti i soggetti in condizioni di fragilità quali bambini, anziani e disabili. Per facilitare, poi, il riconoscimento degli eventuali casi di violenza, in linea con le indicazioni dell'OMS, il Ministero ha realizzato attraverso la rete dei centri di pronto soccorso un sistema di raccolta dei dati relativi agli incidenti rilevati che in età pediatrica sono l'abuso sessuale, il bullismo e le liti.

L'impegno del Ministero della Salute nell'ambito della prevenzione e contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e della pedopornografia, è stata da sempre trasversale a tutta l'Amministrazione.

Rispetto alla specifica tematica oggetto della presente Relazione, va in primo luogo ricordato che il Ministero della Salute - Direzione della prevenzione sanitaria, ha seguito la definizione del ***"Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2014-2016"***. Inoltre, il *focal point* OMS del Ministero della Salute per *violence and injuries prevention*, individuato presso la DGPREV, ha seguito nel tempo, a livello sia di OMS sia di Unione Europea, alcuni importanti progetti.

La violenza nei confronti dei bambini è definita dalle Nazioni Unite, in linea con quanto previsto dall'articolo 19 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, come: ***"ogni forma di violenza fisica o mentale, percosse o abuso, trascuratezza o negligenza, maltrattamento o sfruttamento, incluso l'abuso sessuale"***. In base a tale definizione, quando si parla di violenza all'infanzia, devono essere presi in considerazione: il maltrattamento fisico (incluso la *Shaken Baby Syndrome*), la trascuratezza grave, l'abuso sessuale, la sindrome di Munchausen per procura, l'abuso psico-emozionale, la violenza assistita, il bambino conteso. In Italia non esiste una definizione specifica di "violenza contro i minori", ma i differenti comportamenti violenti (fisici e psicologici, percosse

e abuso, negligenza, maltrattamento e sfruttamento, anche sessuale) sono punibili in base alle norme del codice penale.

Al riguardo le **sinergie** sono fondamentali per affrontare le tematiche di prevenzione dell'abuso e della violenza sui minori e sono molteplici le azioni necessarie a contrastare tale fenomeno. È necessario un approccio **multisettoriale** per:

- il potenziamento dei centri di ascolto sul territorio
- maggiore attenzione alla salute mentale dei minori
- l'identificazione precoce delle famiglie a rischio
- intercettare le dipendenze patologiche e i numerosi segnali di disagio che il minore lancia come richiesta di aiuto.

Molti di questi interventi sono previsti, in maniera trasversale, nel **Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2019**. Considerando inoltre che la prevenzione degli eventi accidentali e violenti richiede la disponibilità di adeguati sistemi di sorveglianza, in grado di fornire un quadro attendibile necessario sia per formulare adeguate strategie di prevenzione, sia per segnalare problematiche emergenti e contribuire alla caratterizzazione di comportamenti e situazioni a rischio, di oggetti, infrastrutture e agenti potenzialmente pericolosi, il Ministero della Salute attraverso il Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2019, e quindi con i conseguenti Piani di Prevenzione Regionali, ha attivato alcune sorveglianze e sostiene numerosi interventi.

La ricerca ha dimostrato l'impatto della violenza sullo sviluppo dei bambini: dalla depressione alla reiterazione di comportamenti violenti fino alla diminuzione della capacità di divenire autonomi e indipendenti. Pertanto, porre fine alla violenza sui minori è di cruciale importanza per i diritti dei bambini: è un obiettivo di sviluppo sostenibile importante, che prevede delle misure concrete per porre fine alla violenza contro i bambini. Gli interventi di prevenzione possono essere sviluppati attraverso:

1. Sostegno genitoriale per la prevenzione del maltrattamento anche connesso alla salute mentale delle mamme (Depressione Post Partum) o da situazioni di disagio sociale e culturale. Al riguardo il progetto *Genitori Più* ma anche lo strumento dei Corsi di Accompagnamento alla Nascita e interventi di Home Visiting nella fase del puerperio risultano efficaci in quanto consentono di intercettare e sostenere situazioni di fragilità.

2. Modelli di individuazione presso i Pronto Soccorso. La rilevazione della violenza presso i Pronto Soccorso (PS) riveste un ruolo determinante nel caso in cui le vittime siano bambini, donne o soggetti, per qualche motivo, fragili ed indifesi. Infatti, molto spesso la violenza che viene perpetrata nei confronti di questo tipo di vittime si sviluppa proprio dentro le mura domestiche o in altre situazioni caratterizzate da un clima di tipo coercitivo e non si manifesta all'esterno, se non quando i danni subiti non risultano essere ormai più occultabili. È per questo motivo che per molte vittime spesso l'unico momento in cui si presenta l'occasione di denunciare la violenza subita è quando si trovano di fronte ad operatori sanitari che riscontrano dei segni concreti, e quindi dei traumi sul loro corpo. Il contesto nel quale gli operatori sanitari prestano assistenza permette alle vittime di esternare i propri problemi e, quindi, a provare a chiedere aiuto. L'uso di sistemi di codifica efficaci, in modo che vengano registrate le diagnosi d'abuso, è di supporto agli operatori che

raccolgono testimonianze di questo tipo. Va detto che l'attenta rilevazione dei casi di violenza e la loro verifica nel tempo permette di individuare soggetti a rischio che più volte accedono alle cure del PS. La reale prevalenza delle vittime di abuso non è ancora correttamente stabilita variando, nella letteratura, tra lo 0,5% e il 10% degli accessi in un Pronto Soccorso Pediatrico. Si è resa, dunque, sempre più necessaria l'individuazione di indicatori, da utilizzare come screening durante la prestazione di Pronto Soccorso, al fine di facilitare l'operatore sanitario nel riconoscimento precoce dei casi sospetti.

Su tale linea d'intervento il Ministero della salute ha finanziato il progetto REVAMP, di cui vengono descritti dettagliatamente i contenuti, nel proseguo del presente documento.

3. Taskforce operative territoriali per il contrasto alla violenza verso i soggetti più fragili, già presenti per il contrasto alla violenza di genere (c.d. *Codice rosa*). Nell'ambito dell'attuazione del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, il Ministero della salute ha lavorato per la diffusione presso i Pronto Soccorsi del modello di intervento "Codice Rosa" attraverso la formazione congiunta degli operatori che operano direttamente nella presa in carico delle vittime di violenza e che costituiscono la **"Rete operativa territoriale"** (operatori sanitari di pronto soccorso e medici di medicina generale e pediatri di libera scelta e specialisti, forze dell'ordine, magistratura, associazioni di volontariato, centri antiviolenza, ...). Inoltre con D.P.C.M. 24 novembre 2018 sono state emanate le "Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza sociosanitari alle donne che subiscono violenza" che rafforzeranno la formazione degli operatori sanitari che seguono il percorso per le vittime di violenza in pronto soccorso.

4. Le Sentinelle sono tutte le figure presenti sul territorio che possono venire in contatto con le vittime di violenza e maltrattamento (anche minori) in qualsiasi ambito sociale e professionale: medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici competenti del lavoro, personale sanitario, farmacisti, forze di polizia, docenti e personale scolastico, ispettori del lavoro, consiglieri/e di parità provinciali e regionali, volontari del soccorso, responsabili di comunità religiose o di gruppi sociali, educatori di comunità.

5. Educazione in ambito scolastico. Nell'ambito del Protocollo d'Intesa tra MIUR e Ministero Salute - sottoscritto il 2 aprile 2015 (che sarà rinnovato nell'anno 2019) - è presente un'area dedicata alla promozione del benessere psico-fisico anche attraverso interventi sulle tematiche dell'affettività e dell'educazione globale alle relazioni; è molto importante infatti, ai fini della prevenzione dell'abuso sui minori, che i bambini siano aiutati a sviluppare accanto ad un'immagine positiva del proprio corpo e del sé (autostima) anche il valore del rispettare ed essere rispettati, la percezione dei rischi e la consapevolezza che è giusto chiedere aiuto mettendo in pratica il modello dei tre passi (dire no, andare via, parlare con una persona di fiducia).

6. Istituzione del Tavolo tecnico "I primi 1000 giorni: dal concepimento ai due anni di età" (DD 26 settembre 2016) con società scientifiche, IRCSS pediatrici, ISS, esperti, per definire un documento di indirizzo su fattori di rischio ed azioni preventive utili ed efficaci per policy maker, operatori sanitari e genitori su 10 macroaree di rischio/determinanti di salute (dal *counselling* pre-concezionale *all'home visiting* dopo il parto fino all'individuazione e trat-

tamento precoce di disturbi nel bambino). Tra i rischi esaminati c'è anche il maltrattamento e l'abuso. Il documento finale è in fase di definizione.

Si rappresenta inoltre che il D.P.C.M. 12 gennaio 2017 (Gazzetta Ufficiale 18 marzo 2017, n. 65), recante i nuovi Livelli essenziali di assistenza - LEA, prevede un potenziamento dei servizi a sostegno della genitorialità e a supporto dei bambini in situazioni di disagio o vittime di maltrattamenti e abusi. In particolare **l'art. 24 relativo all'Assistenza sociosanitaria ai minori, alle donne, alle coppie, alle famiglie** prevede che nell'ambito dell'assistenza distrettuale, domiciliare e territoriale ad accesso diretto, il Servizio sanitario nazionale garantisce alle donne, ai minori, alle coppie e alle famiglie, le prestazioni, anche domiciliari, mediche specialistiche, diagnostiche e terapeutiche, psicologiche e psicoterapeutiche, e riabilitative necessarie ed appropriate per:

a) assistenza alla donna in stato di gravidanza e tutela della salute del nascituro anche ai fini della prevenzione del correlato disagio psichico;

b) corsi di accompagnamento alla nascita in collaborazione con il presidio ospedaliero;

c) assistenza al puerperio e supporto nell'accudimento del neonato;

d) prevenzione, valutazione, assistenza e supporto psicologico ai minori in situazione di disagio, in stato di abbandono o vittime di maltrattamenti e abusi.

Anche per i minori stranieri, **non in regola con il permesso di soggiorno** è garantita la tutela della salute del minore in esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo.

Il fenomeno della violenza sui minori, specialmente quando collegato ad abuso o maltrattamento in ambito familiare e relazionale, è di difficile misurabilità, essendo i casi di violenza di difficoltosa osservazione per un soggetto esterno a causa della mancata emersione dovuta alla naturale tendenza della vittima e degli aggressori a celare comportamenti devianti in ambiti sociali ristretti, familiari e amicali. Per il bambino a questo si aggiunge il non ancora completo sviluppo della personalità, rispetto alla fase della piena maturità, e la dipendenza emotiva e materiale dalle persone adulte. Conseguenza di questi molteplici fattori è il caratteristico fenomeno dell'**under reporting** delle vittime di violenza in ambito relazionale, nelle rilevazioni ufficiali, sia in quelle relative agli eventi criminali, sia in quelle sanitarie. Per programmare interventi mirati e valutarne l'efficacia, per avere una misura del "*burden of disease*" è necessario disporre di dati, che consentano di migliorare l'analisi e lo studio del fenomeno.

Il Ministero della Salute, proprio in merito alla **raccolta dei dati** necessari, ha finanziato e realizzato nell'ambito del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM), insieme all'Istituto Superiore di Sanità (ISS), fin dal 2011 il progetto *Sistema informativo nazionale sugli incidenti in ambiente di civile abitazione: integrazione del **SINIACA** con i sistemi attivi a livello locale, col sistema europeo IDB (Injury data base) e con il **SIEPI** (Sistema informativo delle esposizioni Pericolose e delle Intossicazioni, attivo presso l'Istituto Superiore di Sanità)*. Con tale progetto è stata avviata una rete di centri di pronto soccorso ospedalieri che ha adottato la rilevazione semplificata degli incidenti e della violenza, secondo il formato europeo IDB (Injury Database), conforme alle linee guida OMS sulla sorveglianza delle lesioni. Nelle casistiche europee IDB i principali contesti di violenza in età pediatrica sono l'abuso sessuale, il bullismo e le liti.

Nell'anno 2014, il Ministero, nell'ambito dei fondi CCM, ha finanziato un progetto dal titolo *"Controllo e risposta alla violenza su persone vulnerabili: la donna e il bambino, modelli d'intervento nelle reti ospedaliere e nei servizi socio-sanitari in una prospettiva europea. REVAMP"*, in collaborazione con la Regione Liguria e con il coinvolgimento di altre 6 regioni (Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio, Basilicata e Sicilia). Il progetto, sulla base dei dati del progetto CCM 2011 SINIACA-IDB, si propone come obiettivo generale quello dell' "Armonizzazione e valutazione di efficacia dei protocolli di: riconoscimento, accoglienza, presa in carico e accompagnamento dei casi di violenza sulla donna, in ambito relazionale, o sul bambino". Gli obiettivi specifici sono:

- **obiettivo specifico 1:** Registrazione degli eventi violenti in Pronto Soccorso (PS) secondo un Minimum Data Set (MDS) che prevede l'adozione della codifica analitica europea IDB (Injury Database) e l'utilizzo dei flussi informativi EMUR (EMergenzaURgenza) per la rilevazione delle informazioni cliniche specifiche dell'assistenza in PS;
- **obiettivo specifico 2:** Armonizzazione e valutazione di efficacia (esiti di trauma e psicologici, disturbo post-traumatico da stress, possibili modificazioni nel profilo epigenetico) – mediante follow-up del paziente – dei protocolli di: riconoscimento, accoglienza, presa in carico, accompagnamento della vittima di violenza;
- **obiettivo specifico 3:** Sviluppo di strumenti d'informazione e formazione degli operatori sanitari e di promozione della salute nella popolazione, basati sulle evidenze epidemiologiche, per il contrasto della violenza in ambito relazionale subita o assistita da parte della donna o del bambino.
- **obiettivo specifico 4:** I determinanti socio-culturali della violenza sulla donna e sul bambino: uso delle informazioni di contesto dai registri analitici di Pronto Soccorso (secondo scheda europea IDB di rilevazione violenze) e dai protocolli di riconoscimento; valutazione dell'incidenza e identificazione dei gruppi di popolazione ad alto rischio dai registri sintetici di Pronto Soccorso ed EMUR.

All'interno del progetto **REVAMP** il Modulo dell'**Injury Data Base** (IDB), che comprende informazioni sul contesto della violenza e la relazione tra la vittima e l'aggressore, nato per la sorveglianza degli incidenti domestici e del tempo libero, nel tempo è stato esteso alle altre tipologie d'incidente e agli Eventi Violenti per Aggressione o Auto-lesione e viene attualmente adottato in un campione di oltre 40 centri di PS distribuiti in 9 regioni (Valle d'Aosta, Piemonte Provincia autonoma di Trento, Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Marche, Molise e Sardegna).

Nell'ambito del progetto REVAMP è stato quindi predisposto uno strumento di screening a due livelli, che si compone di 13 item, definito per l'ambito pediatrico in collaborazione con l'Ospedale Bambino Gesù. L'identificazione di indicatori di abuso sempre più sensibili e specifici rappresenta quindi, in accordo con la letteratura internazionale, un traguardo essenziale, affinché il processo di screening sia sempre più idoneo ed efficiente nel riconoscimento precoce dei casi di abuso.

Da non trascurare inoltre è la presa in carico dei minori vittime di violenza assistita.

Un altro importante effetto è quello di poter monitorare il fenomeno a livello locale e generale con lo scopo di attivare sistemi di prevenzione, di controllo, di assistenza alle vittime, nonché di recupero, rivolti anche agli autori della violenza.

I dati rilevati (**Studio della Violenza/aggressione altrui sui bambini attraverso i dati raccolti con il Full Data Set –IDB (FDS) 2015 - dati 2014**) riguardano **47 casi di violenza/abusi su minori registrati nel 2014 in 4 centri di PS** appartenenti a strutture sanitarie dislocate in realtà geografiche e contesti socioeconomici diversi. I centri di PS degli Ospedali Galliera di Genova, dell'Ospedale Morgagni Pierantoni di Forlì, dell'Ospedale San Giovanni Bosco di Torino e dell'Ospedale Gaslini di Genova hanno registrato, attraverso il FDS-IDB Violenza, 47 casi di aggressione/maltrattamenti su pazienti in età pediatrica (0-14 anni). In particolare si tratta di **29 maschi**, pari al 61,7%, e **18 femmine**, 38,3%. Tra questi 38 (81%) sono di nazionalità italiana e 9 (19%) sono stranieri. Si tratta del primo esempio di utilizzo, in Italia, del sistema di raccolta FDS-IDB Violenza sui pazienti in età pediatrica.

Dall'analisi dei dati relativi al nostro campione risulta che i casi di violenza/aggressione in età pediatrica sono **più frequenti tra i maschi che tra le femmine**. Dividendo i soggetti in gruppi d'età specifica, legata alle fasi scolastiche del bambino, **si nota come con il crescere dell'età del bambino aumenti il rischio di subire violenza**. Tra i bambini da 0 a 1 anno è stato registrato un solo caso, mentre tra quelli da 2 a 5 anni (asilo nido, materna) i casi sono 4 (3 maschi e 1 femmina). Nelle due classi d'età che seguono, si evidenzia un sostanziale e progressivo aumento dei casi di violenza subita: da 6 a 10 anni - scuola elementare, 9 casi (5 maschi, 4 femmine); da 11 a 14 anni - scuola media inferiore, 33 casi (20 maschi, 13 femmine). Dal 2015 la rilevazione IDB violenza è stata estesa a tutti i centri di Pronto Soccorso del REVAMP. I dati sono in fase aggiornamento.

Le fonti di dati sanitarie si aggiungono quindi alle tre fonti ufficiali di dati disponibili indicate dall'Istituto degli Innocenti di Firenze (Statistiche correnti dell'Istat sulla criminalità; statistiche del Ministero degli Interni, statistiche ricavate dall'Indagine Multiscopo sulle famiglie dell'Istat riguardo le molestie e le violenze che gli intervistati dichiarano di avere subito nella minore età).

Il ministero della Salute in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), nell'ambito del progetto REVAMP (Tavolo Sorveglianza ed Epidemiologia) ha redatto **una Guida all'utilizzo delle fonti informative sanitarie correnti di mortalità e morbosità**. Tale documento si prefigge da un lato di fornire uno strumento di orientamento all'utilizzo delle codifiche attualmente presenti nei registri sanitari di popolazione, dall'altro di fornire un criterio logico di utilizzo uniforme delle codifiche medesime in modo che vengano registrate le diagnosi d'abuso, quando queste giungono all'osservazione del personale sanitario, e la dinamica dell'evento violento, in particolar modo il tipo di abuso e, se possibile, la relazione tra la vittima e l'aggressore e la storia d'abuso.

Riguardo a un fattore di rischio specifico quale la condizione di disabilità è probabile che bambini psicologicamente vulnerabili o portatori di disabilità siano a maggior rischio degli altri di essere vittime di abuso o maltrattamento; quel che sappiamo su specifica indagine italiana retrospettiva sui maltrattamenti e abusi in età infantile, condotta in un campione di donne adulte, è che le donne cresciute in ambienti familiari caratterizzati da trama affettiva alterata dalla presenza in famiglia di disabilità fisica rilevante, presentano un maggior rischio di essere vittime di maltrattamento. Inoltre, i bambini molto piccoli portatori di disabilità o che necessitano di cure speciali sono più vulnerabili al rischio di maltrattamento fisico, che si presenta spesso associato a isolamento

sociale della famiglia, carenza di reti di sostegno, incuria e violenza psicologica. Non vi sono al momento dati ufficiali o specifici studi italiani che permettano di valutare l'effetto della disabilità quale fattore di rischio di vittimizzazione per abuso o maltrattamento nel minore.

Nell'ambito del materiale prodotto dal progetto REVAMP vi è anche un'analisi dei dati rilevati dalle schede di dimissione ospedaliera per i ricoveri (SDO) e dai flussi informativi di emergenza urgenza (EMUR) dei pronto soccorso (per questi ultimi quelli relativi a Piemonte, Toscana, Abruzzo e Sardegna). Nelle SDO del 2012 vi sono stati in Italia 485 casi di aggressione o abuso in età pediatrica (0-14 anni) con ricovero ospedaliero, di cui 183 con diagnosi di abuso o maltrattamento su minore (circa il 38%); di questi il 48,8% aveva meno di 5 anni e il gruppo con rischio maggiore era quello con meno di 1 anno (tasso medio di ricovero pari a 53,0 per milione di residenti, a fronte di 26,6 per milione nella fascia 1-4 anni e alla media generale pediatrica pari a 21,4 per milione). Nelle diagnosi di abuso le forme più frequenti erano l'abuso sessuale e fisico, anche se il maltrattamento, l'abuso emotivo e quello psicologico insieme erano simili come frequenza all'abuso fisico; la frequenza di *Shaken Baby Syndrome* era di 1 caso ogni 20 ricoveri per abuso. Dai flussi EMUR del 2012, relativi a Piemonte, Toscana, Abruzzo (per questa Regione i dati erano parziali) e Sardegna risulta siano stati visti 682 casi di violenza interpersonale o abuso su minore in età da 0 a 14 anni e di questi il 17% (116 casi) aveva diagnosi di maltrattamento o abuso. Considerando i dati delle Regioni Piemonte, Toscana e Sardegna, il tasso medio annuo di accessi con diagnosi di maltrattamento o abuso era 96,7 di accessi per milione di residenti; questo dato, proiettato su base nazionale, porterebbe a 805 accessi in pronto soccorso per milione di residenti, di bambini da 0 a 14 anni per abuso o maltrattamento. Non sono purtroppo ancora stati elaborati dati numerici specifici per la fascia di età 0-3 anni. Rispetto alle tipologie, oltre un terzo dei bambini aveva subito violenza sessuale, circa 1 su 5 abuso fisico, quasi 1 su 10 maltrattamento o trascuratezza e 1 su 20 (come per le SDO) *Shaken Baby Syndrome*. Gli autori del lavoro sottolineano la questione della sottorilevazione, valutando i dati rilevati attraverso i flussi EMUR rispetto alle prevalenze di violenza su bambini riportate da lavori pubblicati. Secondo quanto calcolato dagli autori, considerando la regione con una maggiore completezza nella rilevazione, ci sarebbe una sottorilevazione pari al 90%, e quindi sarebbe registrato solo un caso ogni 10 di quelli attesi sulla base della prevalenza d'abuso osservabile in pronto soccorso secondo i dati di letteratura scientifica (compreso lo studio IChilMa).

Inoltre, nell'ambito del progetto REVAMP il **Rapporto Violenza e abuso su bambini: informazioni correntemente desumibili dai registri sanitari di mortalità e morbosità** (dati 2012), pubblicato nel 2015, rileva che il fenomeno della violenza su minore, specialmente quando riferito ad abuso o maltrattamento in ambito familiare e relazionale, non è facile da misurare, poiché i casi di violenza sono difficilmente osservabili da parte di soggetti esterni per la mancata emersione dovuta alla naturale tendenza della vittima e degli aggressori a nascondere comportamenti devianti avvenuti in ambiti sociali ristretti, familiari e amicali. Per il bambino si aggiunge il non ancora completo sviluppo della personalità e la dipendenza emotiva e materiale dalle persone adulte; a questo consegue il fenomeno dell'under reporting delle vittime di violenza in ambito relazionale nelle rilevazioni ufficiali, sia in quelle degli eventi criminali, sia in quelle sanitarie.

I registri sanitari di popolazione analizzati sono stati quello delle cause di morte per i decessi, quello delle schede di dimissione ospedaliera (SDO) per i ricoveri ospedalieri, e, infine quello di pronto soccorso (PS) dei flussi di emergenza-urgenza (EMUR) per gli accessi in PS. Riguardo ai flussi EMUR di PS sono stati analizzati i dati affluiti al sistema di sorveglianza di pronto soccorso SINIA-CA-IDB, cioè quelli relativi alle Regioni: Piemonte, Toscana, Abruzzo e Sardegna. Sono stati presi in considerazione i dati di mortalità dell'ultimo anno disponibile (il 2012) e a questo è stata allineata l'analisi dei dati di ricovero ospedaliero e pronto soccorso.

Dai dati di mortalità OMS per il periodo 2010-2012 nell'Unione Europea (UE) i bambini di età inferiore a 1 anno sono tra i gruppi di popolazione con il maggior tasso di mortalità annuo per violenza interpersonale (13 decessi ogni 1.000.000 di bambini residenti), tale mortalità dipende al 70% da maltrattamento e negligenza. Tale tasso di mortalità scende a circa 2 decessi all'anno per milione di residenti nella fascia d'età pediatrica (0-14 anni). Circa il 50% della mortalità per maltrattamento e negligenza si osserva nell'età pediatrica.

I corrispondenti valori in Italia per i bambini sotto l'anno d'età sono di circa 5 decessi per violenza interpersonale all'anno ogni milione di bambini residenti nel periodo 2010-2012. Questo tasso di mortalità scende a 1 decesso all'anno per milione di residenti nella fascia d'età pediatrica (0-14 anni).

Tale tasso rimane piuttosto stabile nel periodo, malgrado un sensibile picco osservato negli anni 2008 e 2009. In valori assoluti si tratta in media di circa 9 bambini all'anno morti a causa di violenza interpersonale, in egual misura maschi e femmine.

Le diagnosi di abuso e maltrattamento non risultano rilevate nei record di mortalità, questo tuttavia può dipendere da incompletezza della registrazione, tenendo conto del fatto che dei 25 bambini morti nel periodo 2010-12 per violenza interpersonale il 64% avevano meno di 5 anni d'età e il 76% meno di 9 anni, per il 56% si è trattato di bambine.

Nei ricoveri per violenza interpersonale con diagnosi d'abuso o maltrattamento, invece, il 60,0% dei casi riguarda femmine e il 74,7% degli eventi bambini d'età inferiore ai nove anni; nel 48,8% dei ricoveri si tratta di bambini d'età inferiore ai 5 anni. Anche in questa casistica il gruppo a maggior rischio è quello sotto l'anno d'età con 53 ricoveri per milione di residenti, seguito dal gruppo 1-4 anni (26,6 per milione), rispetto a una media generale pediatrica di 21,4 per milione. Il gruppo età-sesso specifico a maggior rischio è quello dei maschi sotto l'anno d'età (70,2 per 1.000.000), seguito dalle femmine sempre sotto l'anno (35,0 per 1.000.000) e da quelle tra 1-4 anni (34,3 per 1.000.000).

Nei casi in cui è stata assegnata la diagnosi d'abuso le tipologie più frequenti sono l'abuso sessuale e l'abuso fisico, tuttavia il maltrattamento, l'abuso emotivo e quello psicologico messi insieme assumono una frequenza simile a quella dell'abuso fisico, mentre la *shaken baby syndrome* si osserva in un caso ogni 20 di ricovero per abuso.

In circa 1/5 dei casi con diagnosi d'abuso è stata registrata la causa esterna del trauma; concordemente con quanto osservato nelle diagnosi la causa esterna più frequente di abuso pediatrico è lo stupro. Tra le altre cause frequentemente osservate l'abuso da familiare e la negligenza criminale.

Tra i primi 20 tipi di lesione, che insieme rappresentano il 93% dei traumi pediatrici da violenza interpersonale, le più frequenti, oltre alle lesioni relative all'intero organismo, sono le fratture alle braccia e alle mani (15,2%), la contusione e il trauma cerebrale (9,5%), le contusioni su distretti multipli (5,5%), la frattura del naso (5,5%) e l'avvelenamento (4,4%). Le tipologie principali di lesione, come ci si attende da una casistica di pronto soccorso, sono relative a traumi superficiali (contusioni ed escoriazioni) nel 39,7% dei casi, tuttavia vi è un elevato numero di traumi cranici diagnosticati quali commozioni cerebrali e traumi intracranici (15,7% in totale) che possono essere indice di una certa gravità delle lesioni.

Il Ministero della Salute ha altresì partecipato attivamente alle attività della Taskforce interministeriale per la definizione del **"Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere"**.

Nell'ambito dei fondi del Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM), il Ministero ha inoltre finanziato dal 2014 una azione centrale dal titolo **"Un programma di formazione blended per operatori sanitari e non, mirato al rafforzamento delle reti territoriali per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere"**, in collaborazione con l'ISS. Tale azione si sta realizzando in stretta sinergia con il progetto REVAMP. Durante gli anni 2016 e 2017 attraverso la piattaforma di e-learning dell'Istituto Superiore di Sanità è stato realizzato infatti il corso di formazione a distanza "REVAMP - Prevenzione e contrasto della violenza di genere attraverso le reti territoriali" che comprende specifiche attività di formazione indirizzate agli operatori sanitari per il riconoscimento delle vittime di violenza.

Il progetto REVAMP si è concluso nel 2018 e il Convegno finale e la relativa pubblicazione hanno mostrato l'impegno degli operatori coinvolti; la diffusione dei materiali prodotti sarà di aiuto per il riconoscimento della violenza e la presa in carico dei minori coinvolti; inoltre il progetto stesso ha contribuito all'implementazione della rete degli operatori per il contrasto alla violenza e all'abuso verso i minori.

Nel 2018 il Ministero della salute ha finanziato altresì, attraverso il CCM ed in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, un'azione che prevede un **corso di formazione a distanza FAD per l'implementazione in tutti i Pronto Soccorso** del progetto già sperimentato nel 2014 in 28 PS; sarà offerta a circa 20.000 operatori la formazione in contrasto alla violenza di genere, con attenzione anche alla violenza a danno di tutti i soggetti in condizioni di fragilità quali bambini, anziani e disabili.

Su questa tematica, infatti, è emersa la consapevolezza che il numero di vittime che si rivolge al Pronto Soccorso è nettamente superiore a coloro che si recano alla Polizia, ai consultori, ai servizi sociali e ai servizi messi a disposizione dal volontariato. In molti casi sono coinvolti minori, vittime di violenze e abusi o di violenza assistita; da anni in Italia sono attivi, in questo settore, gruppi di operatrici e operatori (Centri Soccorso Violenza Sessuale, Centri d'Ascolto, Centri per individuare l'abuso sessuale e i maltrattamenti sui minori, ecc.).

A tutt'oggi è necessario rendere ancora più capillare lo sviluppo di servizi idonei all'assistenza alle vittime di violenza presso i Pronto Soccorso ospedalieri, per offrire accoglienza, ascolto e informazione alle donne ed ai minori che vi afferiscono e che presentano caratteristiche direttamente o indirettamente collegabili a una storia di maltrattamento e abuso.

2.11. Ministero della Difesa

L'ARMA DEI CARABINIERI

L'Arma dei Carabinieri dedica la massima attenzione ai problemi dell'infanzia, attraverso il quotidiano impegno nella **prevenzione e nel contrasto ai crimini contro i minori**. L'assistenza alle "vittime vulnerabili", l'attenzione al fenomeno del "disagio minorile" e la partecipazione ai progetti integrati sviluppati dalle Amministrazioni locali, costituiscono linee d'azione prioritarie dell'Istituzione.

PREVENZIONE. Per favorire la "Cultura della legalità", l'Arma cura annualmente **incontri didattici** presso gli istituti scolastici, nonché **campagne di sensibilizzazione** rivolte a minori e genitori attraverso il sito istituzionale www.carabinieri.it.

COOPERAZIONE. A livello internazionale è attiva la cooperazione tra Arma, **EUROPOL** e tutti gli Stati aderenti, mentre a livello nazionale l'Arma collabora con l'**Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza** ed è membro dell'**Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile**.

CONTRASTO. Nel **2018**, grazie all'attività dell'Arma, in tema di abuso e sfruttamento dei minori, sono state trattate in **arresto 590 persone e deferite in stato di libertà 1.308 soggetti**. Si rileva che: le condotte illecite più frequenti sono la "violenza sessuale" e gli "atti sessuali con minorenne"; la maggior parte dei delitti matura nell'ambiente "familiare" o nell'ambito di relazioni amicali; sussiste la tendenza degli autori a sfruttare i canali di comunicazione del web.

L'Arma dei Carabinieri dedica la massima attenzione ai problemi dell'infanzia, così come testimoniato dal quotidiano impegno nella prevenzione e nel contrasto ai crimini contro i minori e da numerose attività di collaborazione interistituzionali.

In particolare, l'assistenza alle "vittime vulnerabili", l'attenzione al fenomeno del "disagio minorile" e la partecipazione ai progetti integrati sviluppati dalle Amministrazioni locali, costituiscono linee d'azione prioritarie dell'Istituzione e trovano attuazione attraverso l'adesione, a livello nazionale, all'"Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile" e, a livello locale, ai "Gruppi Tecnici".

Inoltre, i reparti dell'Arma assicurano, annualmente, nell'ambito dei contributi alla formazione della "Cultura della legalità", incontri didattici presso gli istituti scolastici per la prevenzione dei fenomeni criminali che coinvolgono i minori, finalizzati anche alla trattazione di argomenti quali i rischi derivanti dall'improprio utilizzo di internet e la pedopornografia.

La campagna di sensibilizzazione diretta ai minori è integrata, altresì, dalla pubblicazione, sul sito istituzionale www.carabinieri.it, di pagine tematiche contenenti consigli per i genitori e un'apposita fumettistica per i minori, con lo scopo di mettere in guardia i più piccoli dai comportamenti deviati e prodromici all'abuso, posti in essere da malintenzionati.

ATTIVITÀ DI CONTRASTO

L'azione di contrasto svolta dai Reparti dell'Arma nell'annualità 2018 ha consentito l'arresto di 590 persone e il deferimento in stato di libertà di ulteriori 1.308 soggetti, che evidenziano, rispettivamente, un incremento pari al 2,4% e una sostanziale stabilità rispetto al 2017.

DESCRITTIVO REATO	ARTICOLO C.P.	PERSONE ARRESTATE			PERSONE DENUNCIATE		
		2016	2017	VARIAZIONE %	2016	2017	VARIAZIONE %
RIDUZIONE IN SCHIAVITU'*	600	1	6	+	10	3	-70,0%
PROSTITUZIONE MINORILE	600 BIS	116	82	-29,3%	96	122	27,1%
PORNOGRAFIA MINORILE	600 TER	10	48	+	112	96	-14,3%
DETENZIONE DI MATERIALE PORNOGRAFICO*	600 QUATER	6	30	+	62	28	-54,8%
INIZIATIVE TURISTICHE VOLTE ALLO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE MINORILE	600 QUINQUES	0	0	=	0	0	=
PORNOGRAFIA VIRTUALE*	600 QUATER.1	0	0	=	1	3	+
IMPIEGO DI MINORI NELL'ACCATTONAGGIO	600 OCTIES	0	1	+	2	2	0,0%
TRATTA E COMMERCIO DI MINORI PER PROSTITUZIONE	601 C.2	6	7	16,7%	9	12	33,3%
ALIENAZIONE E ACQUISTO DI SCHIAVI*	602	6	4	-33,3%	0	1	+
VIOLENZA SESSUALE*	609 BIS	254	220	-13,4%	552	559	1,3%
ATTI SESSUALI CON MINORENNE	609 QUATER	107	109	1,9%	183	210	14,8%
CORRUZIONE DI MINORENNE	609 QUINQUES	17	19	11,8%	61	47	-23,0%
VIOLENZA SESSUALE DI GRUPPO*	609 OCTIES	14	12	-14,3%	54	82	51,9%
ADESCAMENTO DI MINORENNI	609 UNDECIES	39	52	33,3%	174	143	-17,8%
TOTALE		576	590	2,4%	1.316	1.308	-0,6%

* Limitatamente ai casi con vittima di età inferiore ai 18 anni

Fonte dati: oracle b.i. Aggiornati al 26.3.2019

Le condotte illecite più frequenti sono riconducibili ai delitti di cui all'art. 609 bis c.p. e all'art. 609 quater c.p. - "violenza sessuale" e "atti sessuali con minorenne"- pari al 57% del totale delle fattispecie perseguite. L'analisi delle principali operazioni di servizio evidenzia che:

la maggior parte dei delitti matura nell'ambiente "familiare" o nell'ambito di relazioni amicali e/o affettive a esso assimilabili (scuola, ambiente sportivo, etc.), tali da presupporre una pregressa conoscenza tra vittima e molestatore;

la tendenza degli autori delle condotte criminose a sfruttare i social network e, più in generale, i canali di comunicazione del web, per individuare e/o instaurare un contatto con le potenziali vittime per esercitare successive forme di coartazione (es. minacciando la divulgazione di immagini compromettenti).

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

La cooperazione internazionale di polizia ha assunto un ruolo fondamentale per il contrasto di fenomeni quali la pornografia minorile on line, il turismo sessuale e l'adescamento di minori che si caratterizzano per la transnazionalità del modus operandi. In tale ambito, è attiva la cooperazione tra Arma, EUROPOL e tutti gli Stati aderenti alla convenzione istitutiva della citata Agenzia, secondo procedure consolidate.

FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

In tutti i corsi di formazione di base per il personale dell'Arma vengono affrontate diverse tematiche relative alla sfera dei minori, con particolare riguardo all'approccio delle vittime, nonché alle procedure da adottare nel caso in cui siano autori di reati.

Particolare attenzione è posta all'esame testimoniale dei minori, tematica cui sono dedicati specifici periodi d'insegnamento a cura di esperti e di qualificato personale. Ulteriori approfondimenti riguardano le modalità di approccio in caso di abusi e maltrattamenti ai minori e l'assistenza alle vittime vulnerabili.

In tutti i corsi formativi, viene svolto - con livelli di analisi differenziati in relazione alle funzioni assegnate ai differenti ruoli - un modulo sui "Diritti umani", incentrato sulla tutela dei gruppi vulnerabili in genere e sugli strumenti normativi internazionali nel settore.

L'Arma collabora con l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, in attuazione di un Protocollo d'Intesa, rinnovato nel 2017, che prevede lo svolgimento di conferenze sui diritti dell'infanzia presso gli Istituti di formazione, tenute da esperti a favore dei frequentatori.

2.12. Ministero dell'Economia e delle Finanze

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

La Guardia di finanza svolge una costante attività di contrasto del fenomeno della pirateria audiovisiva, sia fisica (produzione e distribuzione a scopo di lucro di supporto fisici di memoria), sia digitale. Circoscritto ad un esiguo numero di casi operativi e solo in casi sporadici, su delega della competente Autorità giudiziaria, sono state eseguite indagini sulla base di denunce presentate dai genitori delle vittime minorenni, presso i reparti territoriali del Corpo.

Nel corso del 2018, per reati di pedopornografia, 6 sono stati i soggetti verbalizzati, 7 le violazioni e 6 i sequestri. I reati di violenza ai danni dei minori hanno registrato 3 verbalizzazioni (di cui 1 arresto), 3 violazioni e 12 sequestri.

La Guardia di finanza è impegnata nelle attività di prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, della tratta ai fini dello sfruttamento sessuale e della pedopornografia, coerentemente alla "Direttiva sui comparti di specialità delle Forze di polizia e sulla razionalizzazione dei presidi" che ha attribuito alla Polizia postale e delle comunicazioni le competenze esclusive in materia di prevenzione e contrasto della pedopornografia online e delle violenze in danno dei minori in internet; seppure incidentalmente nell'ambito dell'espletamento delle prioritarie attività di polizia economico-finanziaria e di contrasto ai traffici illeciti.

In particolare, la Guardia di finanza svolge una costante attività di contrasto del fenomeno della pirateria audiovisiva, sia fisica (produzione e distribuzione a scopo di lucro di supporto fisici di memoria), sia digitale (distribuzione attraverso internet di software, file videogiochi, libri, ecc.) nel cui ambito può verificarsi il ritrovamento di materiale pedopornografico. Le indagini sono indirizzate tendenzialmente all'individuazione degli apparati e delle strutture organizzative ubicate in Italia e all'estero attraverso le quali viene attuata l'indebita diffusione delle opere, all'individuazione degli autori del reato, all'applicazione delle misure di sequestro e oscuramento dei siti internet.

Circoscritto ad un esiguo numero di casi operativi e solo in casi sporadici, su delega della competente Autorità giudiziaria, sono state eseguite indagini sulla base di denunce presentate dai genitori delle vittime minorenni, presso i reparti territoriali del Corpo.

Nel corso del 2018, per reati di pedopornografia, 6 sono stati i soggetti verbalizzati (a piede libero); 7 le violazioni e 6 i sequestri. I reati di violenza ai danni dei minori hanno registrato 3 verbalizzazioni (di cui 1 arresto), 3 violazioni e 12 sequestri.

3. L'attività specifica del terzo settore contro la violenza a danno dei minori

3.1. Cismai - Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia

Il Cismai raccoglie - ad oggi - su tutto il territorio nazionale 104 centri pubblici (aziende sanitarie, servizi sociali, servizi di tutela ecc.) e del privato sociale (Centri specialistici per la cura dei bambini maltrattati, comunità di accoglienza e cura di bambini maltrattati, e di donne che hanno subito violenza).

L'obiettivo fondamentale del Cismai è di costituire una sede permanente di carattere culturale e formativo nell'ambito delle attività di prevenzione e trattamento della violenza contro i minori, con particolare riguardo all'abuso intra-familiare. A tal fine promuove e garantisce una formazione capillare a livello nazionale sulla prevenzione e contrasto al maltrattamento infantile.

Il Cismai partecipa all'Osservatorio Nazionale sull'infanzia e l'adolescenza ed al Comitato di coordinamento per la tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale, nonché ai lavori del Centro Nazionale di Documentazione sull'Infanzia e l'Adolescenza e collabora con l'Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Nel 2018 è stato riconosciuto come "Società Scientifica" dal Ministero della Salute.

Il Cismai è un'associazione che persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale attraverso lo svolgimento continuato di attività d'interesse generale ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117. Il Cismai è stato costituito nel 1993, su iniziativa di alcuni centri attivi in Italia nell'ambito della tutela e cura dei minori, e presentata ufficialmente nello stesso anno al Pre-Congress della 4a Conferenza Europea dell'ISPCAN - International Society Prevention Child Abuse and Neglect, svoltasi ad Abano Terme.

L'obiettivo fondamentale del Cismai è quello di costituire una sede permanente di carattere culturale e formativo nell'ambito delle problematiche inerenti le attività di prevenzione e trattamento della violenza contro i minori, con particolare riguardo all'abuso intra-familiare (art.1 Statuto). A tal fine, il Cismai costituisce un'unicità, nell'ambito del terzo settore, grazie alle competenze multidisciplinari messe in campo e alla capacità di:

- valorizzare il patrimonio di esperienze e conoscenze di tutti gli associati - centri e servizi del terzo settore (cooperative sociali, associazioni no-profit e di volontariato, ecc) e del settore pubblico (Comuni, ASL), nonché professionisti

(assistenti sociali, psicologi, neuropsichiatri, medici, educatori) che operano nel campo della prevenzione e del trattamento nell'abuso in danno di minori - promuovendo il coordinamento e favorendo il confronto e lo scambio e, soprattutto, facendo sintesi sul piano della ricerca scientifico-operativa, attraverso l'elaborazione (anche) di linee guida per la presa in carico delle situazioni e di protocolli di intervento utilizzabili dai diversi servizi interessati;

- portare nel dibattito istituzionale nazionale e locale la voce delle esperienze, segnalando le priorità di azione per il contrasto della violenza sui minori e concorrendo alle innovazioni e agli adeguamenti necessari sia sul piano normativo, sia su quello amministrativo, a vari livelli;
- promuovere informazione e formazione, attraverso convegni, seminari, dibattiti, ricerche, pubblicazioni, corsi di formazione;

Ad oggi l'Associazione raccoglie su tutto il territorio nazionale 104 centri pubblici (aziende sanitarie, servizi sociali, servizi di tutela ecc.) e del privato sociale (Centri specialistici per la cura dei bambini maltrattati, comunità di accoglienza e cura di bambini maltrattati, e di donne che hanno subito violenza). Il CISMAI ha un Consiglio direttivo, eletto dall'Assemblea dei soci, che elegge gli organi di presidenza e nomina i referenti regionali. Il Consiglio direttivo ha il compito di eseguire le indicazioni provenienti dall'Assemblea dei soci, attraverso commissioni scientifiche che provvedono ad elaborare linee guida (di una determinata problematica), adottate, poi, da tutto il Coordinamento previa approvazione dell'Assemblea. Oltre alle Commissioni scientifiche, vengono via via attivati dei gruppi di lavoro con il compito di realizzare progetti specifici, a partire dal lavoro elaborato dalle Commissioni stesse.

In conformità con la sua *mission*, il CISMAI ha promosso e garantito una formazione capillare a livello nazionale sulla prevenzione e contrasto al maltrattamento infantile in tutte le sue forme. Detta formazione si è concretizzata attraverso l'organizzazione di seminari di approfondimento di temi specifici, l'organizzazione e la direzione scientifica di corsi di formazione a favore di centri, servizi, reti regionali, ordini professionali, consulenze alle Regioni sui temi del maltrattamento e abuso, organizzazione di convegni a carattere nazionale.

Il CISMAI partecipa inoltre ad alcuni organismi importanti per l'indirizzo nazionale della politica sull'infanzia: l'Osservatorio Nazionale sull'infanzia e l'adolescenza e il Comitato di coordinamento per la tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale (ex art. 17 L. 269/98). Attraverso suoi esperti, partecipa ai lavori di consultazione e a progetti del Centro Nazionale di Documentazione sull'Infanzia e l'Adolescenza; collabora, inoltre, con l'Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza sui temi di comune interesse. Il CISMAI aderisce al coordinamento di associazioni curato dall'UNICEF: PIDIDA - Per I Diritti dell'Infanzia e Dell'Adolescenza; è socio del CRIN (*Child Rights Information Network*); è partner nazionale dell'ISPCAN (*International Society Prevention Child Abuse and Neglect*) e partecipa al gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, coordinato da Save the Children. Nel 2018 è stato riconosciuto come "Società Scientifica" dal Ministero della Salute.

Nel 2018, il CISMAI ha organizzato e svolto sul territorio nazionale seminari di approfondimento e di formazione sui temi di competenza:

- Tutela dell'infanzia nei procedimenti giudiziari;

- Violenza assistita: percorsi per la prevenzione dei maltrattamenti e degli abusi contro i minori;
- Navigare senza annegare. L'adescamento on-line;
- Dichiarazione di consenso in tema di abuso sessuale: aspetti sociali, clinici e giuridici;
- Linee guida per l'utilizzo dell'home visiting, per l'affido eterofamigliare nei casi di maltrattamento e abuso, per la cura delle vittime di abuso on line;
- Bambini che assistono alle violenze sulle madri: quali politiche e quale intervento?;
- Violenza assistita e la *Narrative Model*;
- Presentazione delle linee guida Cismai nei casi di violenza assistita;
- Bulli, Cyberbullismi e vittime. Dinamiche relazionali e prevenzione, reati e risarcimento.

3.2. Terre des Hommes Italia

La Fondazione Terre des Hommes Italia ha predisposto un'*indagine sui pediatri e medici ospedalieri* della città di Milano, nell'ambito della collaborazione con il Garante Infanzia di Milano per il biennio 2018 - 2019 e in collaborazione con l'Ordine dei Medici (OMCEOMI). Nel 2018 ha ricevuto da AGIA il mandato per condurre la *Seconda Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia* in collaborazione con Cismai. Tra le più recenti campagne informative: **NONSCUOTERLO!** per la prevenzione della SBS Shaken Baby Syndrome; **INDIFESA** sulla condizione delle bambine e delle ragazze in Italia e nel mondo.

Nel 2018, assieme alla associazione Kreattiva, Terre des Hommes ha dato vita al **Network indifesa**, la prima rete italiana di web radio e giovani ambasciatori contro la discriminazione, gli stereotipi e la violenza di genere, bullismo, cyber-bullismo e sexting.

La Fondazione Terre des Hommes Italia anche nel biennio 2017 - 2018 ha proseguito la sua attività di contrasto alla violenza in diversi ambiti.

Oltre che dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, Terre des Hommes Italia è stata membro di:

- Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza – Tavolo Inclusione Sociale
- Gruppo di lavoro per la CRC (di cui Terre des Hommes è membro fondatore)
- PIDIDA
- Partner operativo dell'AGIA per implementazione della L. 47/17
- Partner del Garante Infanzia città di Milano

Nell'ottobre 2018 Terre des Hommes ha ricevuto dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA) il mandato per condurre la Seconda Indagine Nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia, in collaborazione con CISMAI. L'Indagine coprirà 231 Comuni e sarà avviata ad inizio 2019.

Nel 2017 la Fondazione Terre des Hommes Italia si è aggiudicata il Bando "Garante Infanzia - Azioni di supporto" ex L. 285/1997, diventando così il partner operativo del Garante Infanzia di Milano per il biennio 2018 - 2019. Nell'ambito di questo mandato (operativamente avviatosi a gennaio 2018) Terre des Hommes ha predisposto un'indagine sui pediatri e medici ospedalieri della città di Milano, in collaborazione con l'Ordine dei Medici (OMCEOMI). I dati sono stati raccolti da settembre 2018 ad aprile 2018 ed attualmente sono in fase di elaborazione.

Nell'ambito del progetto Garante Infanzia di Milano, Terre des Hommes ha coordinato altresì l'aggiornamento e ristampa del VADEMECUM per l'orientamento dei medici e pediatri nella gestione di casi di maltrattamento (o sospetto) a danno di bambine e bambini, onde renderlo rispondente al mutato contesto territoriale dei servizi.

Inoltre, dalla collaborazione di Terre des Hommes con diverse strutture ospedaliere e pediatriche - quali Clinica Mangiagalli di Milano; Ospedale Regina Margherita di Torino; Ospedale Civile di Padova; Ospedale Meyer di Firenze; Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII e Ospedale V. Buzzi di Milano - è nata la prima campagna di prevenzione della *Shaken Baby Syndrome* (SBS): la **Campagna nazionale NONSCUOTERLO!**

La Campagna è stata costituita da:

- Spot TV (veicolato su tutte le TV nazionali + Metro di Milano e Bergamo + Circuito Cinema)
- Sito internet
- Copertura: 2MLpersone raggiunte via TV e 400.000 via Facebook

Anche nel 2018 è stata presentata la **Campagna Indifesa** sulla condizione delle bambine e delle ragazze in Italia e nel mondo.

Dall'edizione 2018, emerge ancora il drammatico **record** del numero di **minori vittime di reati in Italia**: 5.788 nel 2017, l'8% in più dell'anno precedente, il 43% in più rispetto a 10 anni fa. Ancora una volta abusi e violenze si abbattano soprattutto su bambine e ragazze (60% del totale delle vittime). In forte crescita soprattutto il numero dei minori vittime di reati legati alla pedopornografia: +57% per la detenzione di materiale pornografico (per l'86% femmine) e +10% per la loro produzione, che coinvolge per l'84% bambine e ragazze. Uno scenario allarmante quello delineato dai dati Interforze sulla violenza sui minori. Preoccupanti anche i dati delle violenze sessuali, le cui vittime (per l'84% femmine) sono aumentate del 18% rispetto al 2016. Gli atti sessuali con minorenni sono cresciuti del 13% e le vittime sono ragazze nell'80% dei casi; la corruzione di minorenni (ovvero il compiere atti sessuali in presenza di bambini sotto i 14 anni) è aumentata del 24% e il 78% delle vittime sono bambine; la violenza sessuale aggravata (nella cui fattispecie ricadono diverse aggravanti, tra cui l'età inferiore ai 14 anni) è in aumento dell'8% e l'83% delle vittime sono ragazze o bambine. Il reato che miete il maggior numero di vittime tra i minori è il maltrattamento in famiglia: trattandosi di casi che hanno richiesto l'intervento delle Forze dell'Ordine appare particolarmente agghiacciante la cifra di 1.723 bambini in un solo anno. A crescere non sono tutte le fattispecie di reato: cala il numero delle vittime di prostituzione minorile (-35%, per il 73% femmine) e di sottrazione d'incapace (-18%, il 49% femmine).

Anche nel 2018 centinaia di Comuni italiani hanno aderito al **Manifesto #indife-**

sa impegnandosi a mettere in atto azioni efficaci per la protezione dei bambini e in particolar modo delle bambine, attraverso l'elaborazione di politiche e piani specifici di sensibilizzazione per la prevenzione e il contrasto della violenza e le discriminazioni di genere, il bullismo e il cyberbullismo e la mappatura dei progetti che sul loro territorio si occupano di questi fenomeni. Ai Comuni è stato chiesto di dotarsi di una vera e propria **Carta dei diritti delle bambine**, sottolineando così quanto ancora sia necessario impegnarsi sul fronte del contrasto a discriminazioni e violenze.

Terre des Hommes, assieme alla associazione Kreattiva, ha dato vita nel 2018 anche al **Network indifesa**, la prima rete italiana di **web radio** e **giovani ambasciatori contro la discriminazione, gli stereotipi e la violenza di genere, bullismo, cyber-bullismo e sexting**. È una rete fondata sulla partecipazione e il protagonismo dei ragazzi e delle ragazze, attraverso il coinvolgimento attivo in tutte le fasi del progetto, dalla ideazione dei contenuti alla creazione di percorsi di peer education, dall'attivazione delle comunità locali all'organizzazione di eventi. Dopo essere stata ospite dell'ultimo Radio City Milano, adesso **Radio Indifesa** si estenderà a tutto il territorio nazionale.

3.3. SOS Il Telefono Azzurro Onlus

Telefono Azzurro è una vera e propria piattaforma integrata - telefono, web, social media, app, centri territoriali, gruppi locali di volontari - per rispondere alle esigenze delle nuove generazioni di nativi digitali che impongono un approccio multicanale (tra cui Facebook e Twitter) per affrontare abusi e disagi vecchi e nuovi, potenziali ed effettivi. L'ascolto e la consulenza telefonica (e via chat) tutt'oggi rappresentano attività fondamentali che l'associazione svolge per il contrasto dell'abuso e della pedofilia.

La **Linea di Ascolto e Consulenza di Telefono Azzurro (1.96.96)** è gratuita, attiva 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, su tutto il territorio nazionale ed è gestita da operatori specificamente formati per offrire due canali di consulenza. Il Servizio 1.96.96, che offre consulenze su temi quali abuso, maltrattamento, bullismo, trascuratezza, sexting, grooming, cyberbullismo, nel corso dell'**anno 2018** ha registrato prevalentemente contattati volti a riportare presunti elementi di rischio in riferimento ad episodi di *Abuso e Violenza*.

Il **Servizio 114 Emergenza Infanzia** - attivo 24h/24h per 365 gg all'anno, rivolto a bambini e adolescenti, adulti e operatori dei servizi - della Presidenza del Consiglio dei Ministri è gestito dal Dipartimento per le politiche della Famiglia ed attualmente assegnato a Telefono Azzurro tramite avviso pubblico. Offre assistenza e consulenza psico-pedagogica, sociologica ed orientamento legale in situazioni di disagio, violenza, maltrattamento, abuso e può comportare l'attivazione di una rete dei servizi del territorio utile a sostenere le vittime delle emergenze. I dati raccolti durante l'**anno 2018** evidenziano un aumento significativo dei casi di segnalazione e ci informano che la maggior parte delle stesse riguardano l'area denominata *'Abuso e Violenza', con prevalenza della sottocategoria 'abuso sessuale'*.

Quali attività di prevenzione, Telefono Azzurro organizza numerose iniziative formative sia per professionisti, sia per bambini e adolescenti. Oltre a tali attività, nel 2018 sono state lanciate alcune campagne di informazione e sensibilizzazione, come quelle *"30 anni di ascolto"* attraverso spot sulla violenza domestica e sull'abuso.

Telefono Azzurro ha da sempre l'obiettivo di garantire a bambini e adolescenti il diritto all'ascolto e alla protezione dalle violenze, nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo.

La mission dell'Associazione è proprio quella di dar voce ai bambini e agli adolescenti, offrendo loro la possibilità di raccontarsi, di esprimere i loro bisogni e le loro difficoltà, senza che sia necessaria una mediazione degli adulti. Solo ascoltando direttamente la loro voce, infatti, è possibile capirne i vissuti, portando alla luce piccoli e grandi problemi, dalle difficoltà evolutive legate alla crescita a gravi situazioni di abuso e trascuratezza. L'esperienza di Telefono Azzurro nasce quindi dall'ascolto, con modalità e strumenti che sono cambiati nel tempo, giorno dopo giorno, a fronte di domande e richieste sempre nuove da parte di bambini e adolescenti.

Oggi Telefono Azzurro è una vera e propria piattaforma integrata - telefono, web, social media, app, centri territoriali, gruppi locali di volontari - per rispon-

dere alle esigenze delle nuove generazioni di nativi digitali che impongono un approccio multicanale (tra cui Facebook e Twitter) per affrontare abusi e disagi vecchi e nuovi, potenziali ed effettivi. L'ascolto e la consulenza telefonica tutt'oggi rappresentano attività fondamentali per il contrasto dell'abuso e della pedofilia. I casi di abuso sessuale - insieme a tutti gli altri casi relativi a situazioni di disagio, abuso e maltrattamento - vengono gestiti attraverso le linee di ascolto telefonico e la chat di Telefono Azzurro. I casi di emergenza sono invece accolti attraverso i servizi del 114 Emergenza Infanzia.

Il **114 Emergenza Infanzia** è un servizio di emergenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri gestito dal Dipartimento per le politiche della Famiglia ed attualmente assegnato, tramite avviso pubblico, a Telefono Azzurro. A seguito del D.L. 12 luglio 2018, n. 86 convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2018, n. 97, infatti, sono state trasferite dal Dipartimento Pari Opportunità al Dipartimento per le Politiche della Famiglia le funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza, compresa la gestione del Servizio 114 Emergenza Infanzia.

Il Servizio è accessibile da parte di chi vuole segnalare situazioni di disagio riguardanti l'infanzia e l'adolescenza è attivo 24 ore su 24, 365 gg all'anno, ed è rivolto sia a bambini e adolescenti fino ai 18 anni, sia agli adulti e agli operatori dei servizi.

Il servizio offre assistenza psicologica e consulenza psico-pedagogica, sociologica ed orientamento legale in situazioni di disagio che possono nuocere allo sviluppo psico-fisico di bambini e adolescenti e può comportare l'attivazione di una rete dei servizi del territorio utile a sostenere le vittime delle emergenze. Tempestività nell'intervento, condivisione degli obiettivi, delle procedure e delle competenze, integrazione delle risorse compongono la modalità di intervento del servizio. Il 114 opera seguendo questo schema con l'obiettivo di creare una vera e propria rete di protezione attorno al ragazzo/a in pericolo. La gestione di casi complessi e articolati, come quelli che riguardano le situazioni di emergenza e disagio che coinvolgono bambini e adolescenti - che siano italiani o stranieri o anche nomadi - richiede poi un intervento integrato secondo il modello multiagency.

Gli operatori del 114 gestiscono i casi seguendo procedure operative messe a punto nel tempo e continuamente affinate ed aggiornate. In particolare, esse indicano, caso per caso, all'operatore, il percorso attraverso il quale attivare la rete di intervento per la gestione della situazione, sia nella fase di emergenza, in cui è necessario predisporre un intervento immediato, sia in quella successiva all'emergenza, in modo da costruire un progetto di presa in carico a medio-lungo termine.

La **Linea di Ascolto e Consulenza 1.96.96** è gratuita, attiva 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, su tutto il territorio nazionale; è gestita da operatori specificamente formati, il cui operato è sottoposto a supervisione costante. Offre due canali di consulenza:

- a bambini e adolescenti fino ai 18 anni di età garantisce un aiuto competente in merito a tutte le problematiche che li riguardano; viene loro offerto ascolto attivo, accoglienza del bisogno e la formulazione di un piano di aiuto e intervento che tiene conto del livello di gravità della segnalazione, a fronte del quale viene inoltre valutato l'eventuale coinvolgimento della Rete dei Servizi sul territorio;

- agli adulti offre orientamento e supporto nella gestione di situazioni di difficoltà o disagio che coinvolgono i minori.

Offre consulenze su temi quali abuso, maltrattamento, bullismo, trascuratezza, sexting, grooming, cyberbullismo e più in generale il disagio di bambini e adolescenti, anche nell'affrontare separazioni o situazioni potenzialmente traumatiche.

L'ascolto attivo e la consulenza psicopedagogica offerti hanno l'obiettivo di sostenere i processi di crescita di bambini e adolescenti. Nei casi complessi, Telefono Azzurro coinvolge le Istituzioni territoriali preposte alla tutela e alla cura dei più giovani, al fine di creare una rete di protezione che possa sostenere il bambino o l'adolescente verso una positiva risoluzione della problematica. Accanto alla linea telefonica 1.96.96, dal 2010 è attivo il servizio di consulenza online. Il servizio chat di Telefono Azzurro è un ulteriore canale di contatto, sempre più utilizzato soprattutto dagli adolescenti. Il servizio è raggiungibile dal sito

CASISTICA GESTITA DAL SERVIZIO 114 EMERGENZA INFANZIA

Il Servizio 114 Emergenza Infanzia si occupa di tematiche trasversali a tutte le possibili violazioni dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Per favorire la lettura dei dati riportati nei seguenti grafici, si specifica che una singola segnalazione può contenere molteplici motivazioni; ad esempio, un minore vittima di abuso sessuale (motivazione primaria del contatto), può altresì essere costretto a visionare materiale dal contenuto sessuale esplicito (motivazione secondaria). Pertanto, al fine di delineare un quadro dettagliato dei casi inerenti l'Abuso e la Violenza, lo Sfruttamento e le tematiche sottese ad Internet, gestite nell'anno 2018/2017 dal 114 Emergenza Infanzia, sono state prese in considerazione sia la motivazione primaria del contatto che quelle secondarie.

I dati raccolti durante l'**anno 2018** dal Servizio 114 Emergenza Infanzia evidenziano un aumento significativo dei casi di segnalazione rispetto all'anno precedente (n=129). Essi ci informano che la maggior parte delle segnalazioni riguardano l'area denominata 'Abuso e Violenza' e possiamo identificare come sottocategoria prevalente (70,5% sul totale) l'*abuso sessuale*'. È inoltre importante analizzare le specifiche sottocategorie della stessa, che ottengono percentuali considerevoli: *sospetto abuso* (35,7%), *tocco genitali* (11,6%), *esibizionismo* (6,2%), *penetrazione vaginale* (4,7%), *proposte verbali* (4,7%), *penetrazione anale* (3,1%), *costretto ad assistere ad atti* (3,1%) e *fellatio* (1,6%). Rispetto ai casi di Sfruttamento, i dati ci informano che nell'anno 2018 sono avvenuti quattro casi di *prostituzione minorile*. Per quanto riguarda le tematiche connesse alla rete Internet, i dati evidenziano che essa è la seconda macroarea di segnalazione, in termini percentuali (26,4%). Possiamo specificare che, nell'anno 2018, i casi di *sexting* (n=12), *pedopornografia on-line* (n=10) e di *adescamento di adulti su minori* (n=8) sono più frequenti rispetto agli altri casi che sottendono l'utilizzo improprio di Internet. Risultano anche 2 segnalazioni di *crimini online*, oltre ad 1 caso di *segnalazione di un sito internet contenente materiale pedopornografico* e 1 caso in cui si segnala la presenza di *immagini di bambini nudi on-line*.

*114 Servizio Emergenza Infanzia: dati 1 gennaio – 31 dicembre 2018
(129, che includono la motivazione primaria e le motivazioni secondarie)*

AREA	N=	%	CATEGORIA	N=	%	ELEMENTO	N=	%
Abuso e Violenza	91	70,5%	Abuso sessuale	91	70,5%	"Sospetto Abuso	46	35,7%
						Tocco genitali	15	11,6%
						"Esibizionismo	8	6,2%
						Penetrazione vaginale	6	4,7%
						"Proposte verbali	6	4,7%
						"Penetrazione anale	4	3,1%
						Costretto assistere atti	4	3,1%
						"Fellatio	2	1,6%
						Costretto visione materiale	1	1,1%
Sfruttamento	4	3,1%	Sfruttamento sessuale	4	3,1%	"Sexting	12	9,3%
Internet	34	DOWN 26,4%	Sexting	12	9,3%	"Pedopornografia online	10	7,8%
			Pedopornografia online	10	7,8%	Adescamento adulto su minori	8	6,2%
			Adescamento adulto su minori	8	6,2%	Crimini online	2	1,6%
			Crimini online	2	1,6%	Immagini di bambini nudi	1	0,8%
			Immagini di bambini nudi	1	0,8%	Contenuti pedopornografici	1	0,8%
			Segnalazioni sito Internet	1	0,8%	Contenuti pedopornografici	1	1,1%

Fonte: Servizio 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Il Telefono Azzurro Onlus

CASISTICA GESTITA DALLA LINEA DI ASCOLTO E CONSULENZA 1.96.96

Nel corso dell'anno **2018** il 61,5% degli utenti ha contattato il Servizio 1.96.96 per riportare presunti elementi di rischio in riferimento ad episodi di *Abuso e Violenza*. Sono 60 i casi di *sospetto abuso*, mentre il 20% dei chiamanti ha segnalato episodi di *toccamento dei genitali*. Vengono riferiti 7 casi di *penetrazione vaginale* e 5 aventi ad oggetto *fellatio* e *proposte verbali*. Solo l'1,5% contatta per raccontare episodi di *esibizionismo* e circa l'1% di *visione forzata di materiale* dal contenuto sessuale. Infine, è pervenuto un singolo caso di *pedopornografia offline*, *penetrazione anale* e *costrizione ad assistere ad atti* di natura sessuale.

Rimangono due casi di *Sfruttamento*, entrambi aventi ad oggetto la *prostituzione minorile*.

Per quanto riguarda le tematiche sottese alla rete *Internet*, i dati mostrano 77 casi in cui sono stati prevalentemente affrontati episodi di *sexting* (21%). Non

manca la gestione di situazioni in cui i minori sono stati *adescati online* (7,8%), nonché casi di *pedopornografia online* (5,4%).

La casistica è completata da 4 casi in cui vengono riportati *crimini online*, 2 segnalazioni di *immagini di bambini nudi* ed infine un episodio in cui viene riferito esserci del contenuto pedopornografico su un sito *Internet*.

Linea di Ascolto e Consulenza 1.96.96: dati 1 gennaio – 31 dicembre 2018
(205, che includono la motivazione primaria e le motivazioni secondarie)

AREA	N=	%	CATEGORIA	N=	%	ELEMENTO	N=	%
Abuso e Violenza	126	61,5%	Abuso sessuale	126	61,5%	Sospetto Abuso	60	29,3%
						Tocco genitali	41	20%
						Penetrazione vaginale	7	3,4%
						Fellatio	5	2,4%
						Proposte verbali	5	2,4%
						Esibizionismo	3	1,5%
						Costretto visionare materiale	2	1%
						Pedopornografia offline	1	0,5%
						Penetrazione anale	1	0,5%
						Costretto assistere atti	1	0,5%
Sfruttamento	2	1%	Sfruttamento sessuale	2	1%	Prostituzione minore	2	1%
Internet	77	37,5%	Sexting	43	21%	Sexting	43	21%
			Adescamento adulto su minori	16	7,8%	Adescamento adulto su minori	16	7,8%
			Pedopornografia online	11	5,4%	Pedopornografia online	11	5,4%
			Crimini online	4	2%	Crimini online	4	2%
			Immagini di bambini nudi	2	1%	Immagini di bambini nudi	2	1%
			Segnalazioni sito Internet	1	0,5%	Contenuti pedopornografici	1	0,5%

Fonte: SOS Il Telefono Azzurro Onlus – Linea Ascolto e Consulenza 1.96.96.

FORMAZIONI INTERNE

Grazie alla Convenzione stipulata nel 2016 tra Telefono Azzurro e l'Ordine degli Avvocati di Milano, la quale tra i vari punti prevede anche la formazione d'aggiornamento degli operatori del 114 Emergenza Infanzia, è stato pianificato un calendario di incontri durante i quali esplorare alcune tematiche *core* del Servizio, approfondendone in particolare l'aspetto giuridico.

Per quanto concerne le tematiche oggetto di interesse per la presente relazione, si segnala l'incontro dedicato al tema "*Sexting, sextortion e grooming*", realizzato nel maggio 2018.

CONVEGNI E ATTIVITÀ FORMATIVE

Telefono Azzurro, nell'anno 2018, ha organizzato iniziative al fine di contribuire attivamente al contrasto e alla prevenzione dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale sui minori. Tali iniziative hanno incluso la realizzazione di convegni, in occasione dei quali sono state coinvolti istituzioni, servizi sul territorio, professionisti del settore, adulti di riferimento e bambini e adolescenti stessi. Con lo scopo di creare una comunità di professionisti qualificata per riconoscere e affrontare efficacemente i fenomeni dell'abuso e della violenza sui minori, Telefono Azzurro ha altresì organizzato training formativi dedicati a settori specifici di professionisti dell'infanzia. I network internazionali di cui l'Associazione fa parte (tra questi: ICMEC - International Center for Missing and Exploited Children, MCE - Missing Children Europe, INHOPE, Insafe, Child Dignity Alliance) garantiscono un continuo aggiornamento e allineamento con le linee guida e le best practices internazionali.

- (13/01) Partecipazione al Convegno "Le violenze nell'assistenza alla persona, dall'età dell'infanzia alla terza età; come riconoscere, prevenire, trattare" - Facoltà teologica dell'Italia Centrale, Firenze;
- (05/05) Organizzazione della Conferenza "Abuso sessuale e pedofilia: conoscere il fenomeno per rompere il silenzio" - Roma, Sala del Tempio di Adriano, in occasione della Giornata Nazionale contro la Pedofilia e la Pedopornografia;
- (13-14/04) Organizzazione del corso di formazione "Trauma-Focused Cognitive Behavioral Therapy for Traumatized Children and Their Families" - Modena, Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia;
- (12/06) "INHOPE General Meeting, Focus Group, and Hotline Training Meeting" - Creta, Grecia;
- (09/10) Incontro "Quale tutela per i bambini scomparsi nell'era digitale" - Roma, Centro Studi Americani e firma dell'Accordo tra Telefono Azzurro e l'International Center for Missing and Exploited Children (ICMEC), al fine di creare una rete globale di prevenzione e intervento per la salvaguardia dei bambini, nonché azioni di formazione congiunte;
- (06-08/11) Partecipazione alla conferenza internazionale "Ninth International Consultation of Child Helplines", organizzata da Child Helpline International, in collaborazione con Kids Help Phone. Toronto, Canada;
- (20/11) - Partecipazione alla celebrazione della Giornata internazionale per i diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza e della Giornata europea per proteggere i minori dello sfruttamento e dagli abusi sessuali organizzata dal Ministro per la Famiglia e dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (intervento del Prof. Giuseppe Magno del Comitato Direttivo di Telefono Azzurro) - Villa Ruffo, Roma;
- (28-29/11) Partecipazione al "10th Annual Global Missing Children Network (GMCN) Conference", organizzata da ICMEC, Cordoba, Spain;
- (14/12) Partecipazione al Comitato Interministeriale per i Diritti Umani in vista della riunione del Comitato Infanzia sulla CRC di Ginevra svolta il 22 e 23 gennaio 2019 (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale).

STUDI, PUBBLICAZIONI E RICERCHE

- SOS Il Telefono Azzurro Onlus, (2018) Faq e definizioni.
- Collaborazione alla produzione del Vademecum "Guida operativa per conoscere e orientarsi nella gestione di alcune problematiche connesse all'utilizzo delle tecnologie digitali da parte dei più giovani". Generazioni connesse, Safer Internet Centre. 2014, 2016, 2018.
- SOS Il Telefono Azzurro Onlus (2018), Glossario dell'abuso. Definizioni pensate per pre-adolescenti a adolescenti, in tema di abuso sessuale online e offline. All'interno del documento si affrontano questioni fondamentali, quali: il consenso, la fiducia, i confini.
- SOS Il Telefono Azzurro Onlus (2018), Spett-attori del Web. La pubblicazione contiene i risultati dell'indagine Telefono Azzurro e Doxa Kids, basata su un campione di 1200 bambini e adolescenti (8-18 anni), intervistati tramite CAWI. I temi trattati comprendono l'abuso sessuale e l'adescamento da parte di adulto su minore nell'online, gli effetti della pornografia sui minori, il sexting e il sextortion.
- SOS Il Telefono Azzurro Onlus (2018), Vademecum Abuso sessuale e pedofilia: conoscere il fenomeno per rompere il silenzio. Documento presentato in occasione della Giornata Nazionale per il contrasto all'abuso sessuale e alla pedofilia (5 maggio 2018) che contiene definizioni, approfondimento della letteratura sul fenomeno, dati del Servizio 114 Emergenza Infanzia. Inoltre, è comprensivo di una "call to action" per il contrasto del fenomeno su più livelli.

CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE

Al fine di sensibilizzare sui temi dell'abuso e dello sfruttamento sessuale e della pedofilia, online e offline, nel corso dell'anno 2018, l'associazione ha promosso le seguenti campagne:

- SOS Il Telefono Azzurro Onlus, 2018. *30 anni di ascolto – Spot sulla violenza domestica.*
- SOS Il Telefono Azzurro Onlus, 2018. *30 anni di ascolto – Spot sull'abuso.*
- SOS Il Telefono Azzurro Onlus, 2018. In occasione dei 30 anni di attività, Telefono Azzurro realizza lo spot sull'adescamento online. *L'ascolto, momento fondamentale dell'operato di Telefono Azzurro, diventa il centro della campagna creata da Havas Milan per i trent'anni dell'associazione. Protagonista di questo spot è il testo di una telefonata, tratta da veri casi gestiti dai servizi dell'Associazione.*

3.4. Save the Children Italia

Save the Children Italia, nata nel 1998, fa parte dell'organizzazione internazionale indipendente che dal 1919 lotta per migliorare la vita dei bambini, operando in 120 paesi.

Da segnalare la *strategia di contrasto alla violenza domestica e assistita* per la protezione ed il supporto alle donne e ai bambini, le progettualità con l'obiettivo di rafforzare la protezione di minori e neo-maggiorenni a rischio o vittime di tratta e sfruttamento, le campagne di sensibilizzazione e i programmi di formazioni.

Tra le iniziative degne di nota, **CHILD SAFEGUARDING POLICY** - Codice di condotta e procedure per la segnalazione di abusi e comportamenti inadeguati sono gli strumenti, destinati ad operatori e coordinatori sia di Save the Children che dei suoi partner, che permettono di lavorare adeguatamente per la prevenzione e segnalazione di situazioni di rischio e tutelare bambini e bambine; un sistema diversificato di formazione ed un sistema di monitoraggio nazionale, attivati nel 2018, ne hanno implementato l'efficacia.

Violenza

La strategia di contrasto alla violenza domestica e assistita per il supporto alle donne e ai bambini sviluppata dal Dipartimento Protezione di Save the Children (STC), si articola in tre assi: Emersione (identificazione precoce dei casi e referral), Protezione e Cura (ospitalità, assistenza legale e presa in carico psico-sociale) e Prevenzione (interventi di formazione e sensibilizzazione per il contrasto agli stereotipi di genere e ai modelli culturali e relazionali basati sulla discriminazione di genere). L'obiettivo è il rafforzamento del sistema di protezione e supporto delle donne e dei loro figli/e vittime e testimoni di violenza domestica. I progetti implementati dall'Unità Violenza dal 2016 ad oggi sono iscritti, dunque, nella più ampia strategia sviluppata da Save the Children Italia sul tema e prevedono un Centro di Seconda Accoglienza per mamme e bambini vittime di violenza domestica e assistita, due sportelli di ascolto, rispettivamente a Roma e Bari, finalizzati all'emersione del fenomeno, al sostegno alle vittime e all'orientamento delle stesse verso i presidi territoriali di riferimento (CAV, Case rifugio, sportelli legali).

Comunità mamma-bambini "I Germogli"

La comunità "I Germogli", avviata nel mese di dicembre 2016, ha sede in provincia di Biella. Il servizio si articola in due presidi residenziali - una comunità mamma-bambino e un gruppo appartamento per i nuclei mamma-bambino in percorsi di semi-autonomia - ed un Centro Polifunzionale.

Il progetto intende realizzare un intervento integrato di accoglienza, prevenzione, sostegno e accompagnamento all'autonomia di nuclei di donne vittime di violenza domestica ed i loro figli vittime di violenza assistita. A tal fine sono realizzati percorsi differenziati e personalizzati rivolti al bambino, alla donna e al nucleo. Presso il centro sono promosse attività artistiche e pedagogiche per i bambini e di formazione ed inserimento lavorativo per le mamme, volte a valorizzare le loro capacità, a far riscoprire loro la fiducia in se stesse e ad

individuare concrete opportunità lavorative. Un team qualificato di psicologi, educatori e OSS offre ad ogni nucleo supporto nella creazione di un progetto di autonomia, promuovendo interventi e attività finalizzate al raggiungimento di questo obiettivo.

La comunità "I Germogli" può ospitare contemporaneamente 6 nuclei di mamme con i loro bambini, all'interno della comunità, nonché 3 nuclei nel gruppo appartamento per la semi-autonomia, per un totale complessivo di 20 beneficiari.

In particolare, le attività svolte nell'ambito della comunità "I Germogli" sono le seguenti:

- Gestione della quotidianità: i nuclei sono accompagnati e affiancati nella gestione delle attività quotidiane attraverso l'impostazione di una metodologia che guarda all'autonomia.
- Sostegno psicologico: per affrontare con le donne l'elaborazione del vissuto di violenza, i momenti di criticità del percorso di autonomia e sostenendole nella loro genitorialità.
- Attività extrascolastiche per i minori: i nuclei vengono sostenuti e affiancati nella scelta di attività ricreative e socializzanti extrascolastiche per i bambini, come ad esempio attività sportive e attività artistiche/creative. I minori ospiti partecipano, inoltre, ad attività ludico-ricreative svolte all'interno della Comunità.
- Percorsi di inserimento lavorativo: le mamme che non hanno un'occupazione, con la collaborazione dei servizi al lavoro presenti sul territorio, vengono inserite in percorsi di formazione e avviamento al lavoro.
- Progetti di autonomia: durante la permanenza vengono avviati interventi volti all'acquisizione di strumenti (patente di guida, ricerca di soluzioni abitative) per il raggiungimento dell'autonomia del nucleo.
- Centro polifunzionale: è concepito, oltre che come uno spazio di socializzazione, confronto ed empowerment per le donne, anche e soprattutto come una piattaforma di emersione del fenomeno della violenza e di presa in carico psicologica per nuclei mamma-bambino/a vittime di violenza domestica. Le attività che vengono svolte al suo interno prevedono laboratori formativi e professionalizzanti aperti a donne e bambini del territorio che vengono segnalate dai servizi sociali, un punto d'ascolto per l'emersione di eventuali situazioni di violenza domestica e assistita, ed incontri tematici aperti alla cittadinanza.

Dall'avvio del progetto fino al mese di dicembre 2018 sono stati ospitati dalla comunità "I Germogli" 10 mamme e 21 tra bambini e bambine.

Tratta e grave sfruttamento

Il progetto Vie di Uscita, attivo dal 2012, ha l'obiettivo di rafforzare la protezione di minori e neo-maggiorenni a rischio o vittime di tratta e sfruttamento, mediante l'attivazione di percorsi di fuoriuscita dai circuiti della tratta a scopo di sfruttamento sessuale e di accompagnamento all'autonomia economica e sociale. Con i numerosi partner di Save the Children Italia vengono attivati interventi in Veneto (Equality Cooperativa Sociale Onlus; Comunità dei Giovani Società Cooperativa Sociale Onlus), in Marche e Abruzzo (On the Road Onlus),

in Sardegna (Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli), nel Lazio (CivicoZero Società Cooperativa Sociale Onlus) e in Calabria (MEET Project Cooperativa Sociale). Nell'ambito del progetto sono previste una serie di attività che consentono di garantire un supporto alle ragazze vittime di tratta dalla fase dell'emersione e fuoriuscita a quella di accompagnamento verso l'autonomia economica e sociale.

Attivazione dei Percorsi di Emersione e Fuoriuscita. Questo filone di attività è volto a favorire la presa di coscienza da parte della ragazza della propria condizione di vittima e la fuoriuscita dal circuito dello sfruttamento. **Nel 2018 sono state portate a compimento 4 emersioni (tutte di ragazze nigeriane)**, con conseguente segnalazione e inserimento delle vittime di tratta identificate nel programma di protezione ex art. 18.

- **Attività su strada:** vengono contattate le ragazze sfruttate su strada, offrendo loro informazioni volte a presentare le alternative sicure per emergere dalla tratta. **Nel 2018 sono state intercettate su strada 2.210 potenziali vittime di tratta (55 minorenni) per oltre il 95% ragazze (di cui 1.414 nigeriane, 729 rumene e 67 di altre nazionalità).**
- **Consulenza sanitaria:** viene offerto alle ragazze un primo orientamento sanitario ed eventualmente, qualora emergano problematiche che richiedono un maggiore approfondimento, le ragazze vengono accompagnate presso strutture sanitarie pubbliche. **Nel 2018 sono state accompagnate ai servizi sanitari 184 ragazze, di 153 nigeriane, 22 rumene e 2 di altre nazionalità.**
- **Consulenza legale:** vengono fornite alle ragazze tutte le informazioni sui propri diritti, e vengono illustrate le procedure necessarie ad ufficializzare la fuoriuscita dai circuiti di sfruttamento e l'ingresso nel sistema nazionale di protezione per le vittime di tratta. **Nel 2018 hanno beneficiato del servizio 42 ragazze, di cui 41 nigeriane e 1 rumena.**
- **Capacity building nelle strutture di accoglienza:** per supportare le ragazze nel processo di emersione e fuoriuscita, viene previsto un intervento di formazione rivolto agli operatori delle strutture di accoglienza dedicate tanto ai minori, quanto agli adulti, che ospitano vittime di tratta.

Attivazione e rafforzamento dei percorsi di accompagnamento all'autonomia. Questo filone di attività interviene nella fase successiva all'emersione e alla fuoriuscita, quando l'ex vittima di tratta entra nel sistema nazionale di protezione e viene gradualmente accompagnata all'autonomia economica e sociale. **Nel 2018 sono stati 32 i beneficiari di percorsi di autonomia (31 ragazze e 1 ragazzo, tutti nigeriani maggiorenni).**

- **Consulenza psicologica:** successivamente un bilancio delle competenze individualizzato le beneficiarie vengono indirizzate verso percorsi educativi o professionalizzanti volti a creare competenze ed expertise coerenti con le esigenze del mercato del lavoro. **Nel 2018 sono stati svolti 7 incontri di supporto alla presenza di psicologhe del lavoro.**
- **Orientamento e supporto all'istruzione/formazione:** vengono individuate e supportate opportunità formative ed educative atte a costruire e perfezionare le proprie capacità e competenze. **Nel 2018 hanno beneficiato del servizio 16 beneficiari.**

- **Orientamento e supporto al lavoro:** vengono individuate e supportate opportunità di tirocinio e di lavoro compatibili con il background delle ragazze e le loro capacità/competenze. **Nel 2018 sono stati avviati 47 tirocini formativi.**

ABBATTIAMO IL MURO DEL SILENZIO

Iniziativa di sensibilizzazione per la tutela dei minori testimoni di violenza domestica

Save the Children ha lanciato il 5 luglio 2018 una campagna di sensibilizzazione per la tutela dei bambini e delle bambine testimoni di violenza domestica. Per accendere i riflettori su questo fenomeno e raccontare cosa significa, per i bambini, assistere direttamente o indirettamente alla violenza intra-familiare, è stato organizzato un evento esperienziale presso Palazzo Merulana a Roma, nel corso del quale i partecipanti hanno potuto provare in prima persona cosa prova un bambino testimone di violenza domestica.

L'installazione immersiva:

È stata infatti realizzata una installazione in cui viene ricostruita la camera di un bambino, Alessandro, vittima di violenza assistita. Nel set di ricostruzione della camera, si può rivivere in prima persona l'esperienza. La camera è molto semplice, ma offre agli ospiti la possibilità di immergersi completamente nella storia di Alessandro. Le persone sono invitate quindi a vivere l'installazione in modo esperienziale, ad osservare sotto il letto, ad aprire i cassetti e l'armadio. Possono toccare gli oggetti e sedersi alla scrivania, in modo da entrare il più possibile nel mondo di Alessandro. In particolare, la scrivania rappresenta l'elemento cardine dell'esperienza, in quanto da lì si attiva l'esperienza sensoriale più coinvolgente.

Grazie alla tecnologia "bone conductor" (a conduzione ossea), i visitatori possono vivere le sensazioni del bambino, provando con i propri sensi che cosa significhi vivere nell'angoscia.

Appoggiando i gomiti su dei pulsanti posti nella scrivania della 'cameretta artificiale', il pubblico potrà sentire una conversazione, in lontananza, tra un padre e una madre, dove il primo si sfoga verbalmente e fisicamente sulla seconda. La posizione, le parole e i rumori fanno provare a chiunque sia lì in quel momento l'ansia di quell'ipotetico bambino.

Gli obiettivi dell'iniziativa di sensibilizzazione sono:

- a) Aumentare la consapevolezza sull'impatto che l'esposizione, anche indiretta, a situazioni di violenza domestica provoca sullo sviluppo fisico, emotivo e comportamentale del bambino e della bambina.
- b) Favorire la prevenzione e l'emersione dei casi di violenza domestica e assistita.
- c) Sollecitare l'impegno collettivo di denuncia e di presa in carico delle vittime violenza.

Dossier "Abbattiamo il muto del silenzio - Bambini che assistono alla violenza domestica"

A luglio 2018 è stato presentato "Abbattiamo il muro del silenzio" un dossier preparato da Save the Children, con un contributo di Istat, che contiene un'am-

pia analisi sia in termini quantitativi che qualitativi del fenomeno, e in cui si evidenzia che in Italia sono **427 mila** i minorenni che nell'arco temporale 2009-2014 hanno vissuto la violenza dentro casa.

Dal dossier emerge che tra le donne che in Italia hanno subito violenza nella loro vita - oltre 6,7 milioni secondo l'Istat - più di 1 su 10 ha avuto paura che la propria vita o quella dei propri figli fosse in pericolo. In quasi la metà dei casi di violenza domestica (48,5%), inoltre, i figli hanno assistito direttamente ai maltrattamenti, una percentuale che supera la soglia del 50% al nord-ovest, al nord-est e al sud, mentre in più di 1 caso su 10 (12,7%) le donne dichiarano che i propri bambini sono stati a loro volta vittime dirette dei soprusi per mano dei loro padri.

Per quanto riguarda gli autori delle violenze, i dati sulle condanne con sentenza irrevocabile per maltrattamento in famiglia - più che raddoppiate negli ultimi 15 anni, passando dalle 1.320 nel 2000 alle 2.923 nel 2016 - evidenziano che nella quasi totalità dei casi (94%) i condannati sono uomini e che la fascia di età maggiormente interessata è quella tra i 25 e i 54 anni, l'arco temporale nel quale solitamente si diventa padri o lo si è già.

Tale violenza, diretta e indiretta ha degli effetti dal punto di vista *fisico, cognitivo, comportamentale* e sulle *capacità di socializzazione* dei bambini, bambine e degli adolescenti:

- Impatto sullo *sviluppo fisico*: il bambino, soprattutto in tenera età, sottoposto a forte stress e violenza psicologica può manifestare deficit nella crescita staturale ponderale e ritardi nello sviluppo psico motorio e deficit visivi.
- Impatto sullo *sviluppo cognitivo*: l'esposizione alla violenza può danneggiare lo sviluppo neuro cognitivo del bambino con effetti negativi sull'autostima, sulla capacità di empatia e sulle competenze intellettive.
- Impatto sul *comportamento*: la paura costante, il senso di colpa nel sentirsi in un qualche modo privilegiato di non essere la vittima diretta della violenza, la tristezza e la rabbia dovute al senso d'impotenza e all'incapacità di reagire sono conseguenze che hanno un impatto sul bambino esposto a violenza. Inoltre possono insorgere fenomeni quali l'ansia, una maggiore impulsività, l'alienazione e la difficoltà di concentrazione. Sul lungo periodo tra gli effetti registrati ci sono casi più o meno gravi di depressione, tendenze suicide, disturbi del sonno e disordini nell'alimentazione.
- Impatto sulle *capacità di socializzazione*: assistere alla violenza influenza le capacità dei più piccoli di stringere e mantenere relazioni sociali.

La pubblicazione è disponibile on line.

CHILD SAFEGUARDING POLICY

Policy, codice di condotta e procedure per la segnalazione di abusi e comportamenti inadeguati sono gli strumenti che permettono a Save the Children di fare tutto quanto possibile per **prevenire, segnalare e rispondere a situazioni che possono rappresentare un rischio per i bambini.**

CHILD SAFEGUARDING POLICY

Politiche di comportamento per tutti coloro che operano per e con Save the Children



Fonte: Save the Children Italia

Per continuare a garantire misure effettive di *child safeguarding*, nel 2018, in partenariato con la Cooperativa Sociale E.D.I. Onlus, è stato assicurato un sistema diversificato di formazione. **Più di 400 ore di formazioni tematiche face to face** sono state erogate su tutto il territorio nazionale allo staff, ai coordinatori, ai volontari di Save the Children e delle organizzazioni partner, così come ad alcuni dei principali *stakeholder*, per un totale di **226 persone coinvolte**. La piena operatività nel 2018 di una **piattaforma Child Safeguarding Policy (CSP) on line**, per garantire una prima *induction* di base, è stata arricchita da **un nuovo corso di Safe Programming**, destinato ad operatori e coordinatori sia di Save the Children che dei suoi partner. La piattaforma ha permesso in tempi rapidi **di raggiungere con formazione a distanza ulteriori 445 persone** e di condividere appieno con i partner le misure di prevenzione e pronta segnalazione di eventuali comportamenti non adeguati nei confronti dei bambini e ragazzi.

Un chiaro **sistema di monitoraggio nazionale** inoltre consente di seguire e supportare costantemente operatori e partner di Save the Children (n. 53) nell'attuazione di tutte le misure di *Safe Programming* previste, con particolare attenzione alle misure di reclutamento sicuro, cioè nella fase di individuazione e di selezione dei nuovi operatori.

Come organizzazione che si batte per i diritti dei minori, Save the Children è impegnata a fare in modo che si rafforzi la consapevolezza, a livello nazionale, dell'importanza di assicurare la tutela dei bambini e degli adolescenti in tutti i loro ambienti di vita e della **necessità che ogni organizzazione e istituzione che lavora a diretto contatto con minori si doti di un proprio Sistema di Tutela**.

È stato, quindi, avviata per il *Movimento Fuoriclasse-Rete delle scuole contro la dispersione scolastica*, la sperimentazione sul territorio di Milano dell'azione 15 del Manifesto Fuoriclasse che ha come obiettivo la realizzazione di attività di prevenzione contro l'abuso e il maltrattamento a scuola, in sinergia con tutti gli attori del territorio. In particolare sono state realizzate formazioni specifiche per i docenti di un Istituto Comprensivo (medie inferiori e superiori) ed è stato redatto un manuale *A scuola si cresce sicuri!*.

3.5. ECPAT Italia

La *mission* di ECPAT Italia è di prevenire e contrastare ogni forma di sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali. Tra le più rilevanti attività si segnalano:

- ricerche qualitative sulle varie forme di sfruttamento sessuale dei minori ed il Rapporto annuale contenente tutti i dati ufficiali disponibili presso le istituzioni (numero di crimini scoperti, persone denunciate etc.) e le stime sul fenomeno.
- **"TERMINOLOGY GUIDELINES FOR THE PROTECTION OF CHILDREN FROM SEXUAL EXPLOITATION AND SEXUAL ABUSE"** prodotte nel 2012 da Ecpat International;
- **Campagne di prevenzione**, tra le quali: ***Be happy Be safe!*** che fornisce informazioni sui pericoli della rete - adescamento online, pornografia minorile, sexting, cyberbullismo, sharenting - e consigli pratici per l'utilizzo corretto dei media; ***Cuore di tigre***, realizzata con incontri presso le scuole dell'infanzia e primaria per insegnare ai bambini l'importanza della segnalazione e della denuncia in generale di qualsiasi diritto violato.

Numerosi i **Progetti internazionali di Sostegno a distanza** e le **collaborazioni non governative** (tra le quali Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Pidida - Coordinamento di Associazioni per la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia, A.I.T.R. - Associazione Italiana Turismo Responsabile), nonché quelle a *livello europeo* (Gruppo di Esperti GRETA)

Poiché la *mission* di ECPAT Italia è quella di prevenire e contrastare ogni forma di sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali, ogni attività della struttura è pertinente con la tematica oggetto della presente Relazione. La classificazione delle attività e dei progetti che segue è stilata tenendo conto degli ambiti di lavoro.

Ricerca - Centro studi

Ottenere dati certi sullo Sfruttamento Sessuale Commerciale di Minori (SSCM) è semplicemente impossibile a causa della natura sommersa del problema. Per questo ECPAT-Italia, forte della sua esperienza internazionale ed oramai ventennale nella lotta allo SSCM, ha deciso di avviare il suo Centro Documentazione, il quale redige:

- un rapporto annuale contenente tutti i dati ufficiali disponibili presso le istituzioni (numero di crimini scoperti, persone denunciate etc.) e le proprie stime su questo orribile fenomeno;
- ricerche qualitative sulle varie forme di SSCM e su alcuni aspetti di esso.

Avvio dei lavori per l'adattamento delle "TERMINOLOGY GUIDELINES FOR THE PROTECTION OF CHILDREN FROM SEXUAL EXPLOITATION AND SEXUAL ABUSE" del 2012 prodotte da Ecpat International in collaborazione con un International Working Group.

Attività realizzate:

- Internet e new media: l'uso che ne fanno i minori e la percezione dei rischi e dei pericoli;
- Formazione (multitematici o specifici ed interdisciplinari)
- Percorsi per gli studenti di ogni ordine e grado scolastico, universitari e frequentanti corsi post-lauream (dal 2006).
- Corso rivolto al personale del Ministero degli Affari Esteri destinato a prestare servizio all'estero presso l'Istituto Diplomatico M.Toscana (dal 2008).
- Corsi rivolti ad avvocati, psicologi ed assistenti sociali organizzati da associazioni forensi per i quali sono previsti anche crediti formativi (dal 2010).
- Corsi di formazione nell'ambito della Corporate Social Responsibilities di alcune aziende, non solo del settore turistico (dal 2012).
- *Be happy Be safe!* (Campagna di prevenzione dal 2015) Attraverso tale campagna si intende fornire informazioni relative ai pericoli della rete - adescamento online, pornografia minorile, sexting, cyberbullismo, sharenting - e consigli pratici per aiutare adulti e ragazzi ad utilizzare in modo corretto e sicuro tutti i media. Per questo la campagna ha come pubblici di riferimento: genitori e famiglie; scuole e ad altre agenzie educative; minorenni prevalentemente tra i 7 e i 17 anni. Finora sono state realizzate delle formazioni nelle scuole.
- Corsi rivolti ad operatori impegnati nell'accoglienza dei MSNA (dal 2016)
- Working group - UN MODEL - in collaborazione con il Master MIDIA dell'Università Bicocca di Milano. Tutori dei MSNA, un gruppo di MSNA della provincia di Milano, operatori, hanno analizzato ognuno secondo il proprio punto di vista la condizione in Italia dei MSNA e la conoscenza dei loro diritti.
- *Cuore di tigre* - Incontri presso le scuole dell'infanzia e primaria. Attraverso l'uso di un silent book (supervisionato e patrocinato da ECPAT) si insegna ai bambini l'importanza della segnalazione e della denuncia in generale di qualsiasi diritto violato (anche quando riguarda gli altri) ed in particolare casi di violenza e sfruttamento sessuale.

Progetti nazionali - Campagna di comunicazione

1. “#Letmebe #lasciamiessere” – Campagna di sensibilizzazione sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori

Progetti internazionali - Sostegno a distanza

1. “ASPECA” (Cambogia - Battambang - dal 2002) Obiettivo è la prevenzione dallo sfruttamento sessuale dei minori. Inclusione scolastica di minori a rischio di sfruttamento sessuale a fini commerciali.
2. “AMORE” (Cambogia - Phnom Penh - dal 2006) Obiettivo è la prevenzione dallo sfruttamento sessuale dei minori. Inclusione scolastica di minori a rischio di sfruttamento sessuale a fini commerciali.
3. Kenya - Baba Dogo - Obiettivo è la prevenzione dallo sfruttamento sessuale dei minori. Inclusione scolastica di minori a rischio di finire nei circuiti della prostituzione (soprattutto quelli tipici per turisti stranieri).

Collaborazioni

Non governative

Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (dal 2002).

Pidida - Coordinamento di Associazioni che opera per la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e in Italia e nel mondo (dal 2003) Forum Sad (dal 2004).

A.I.T.R. - Associazione Italiana Turismo Responsabile - (dal 2007).

Forum permanente del Sostegno a distanza.

AOI (gruppo infanzia e gruppo comunicazione).

Europee

Gruppo di Esperti GRETA.

3.6 METER

L'Associazione «Meter» nacque ad Avola (Siracusa), per volontà del suo fondatore, don Fortunato Di Noto, che tra il 1989 e il 1991 iniziò ad appassionarsi alle nuove tecnologie: da un lato strumenti di comunicazione funzionale e positiva, dall'altro diffusione di orrori e violenza. Oggi l'esperienza associativa di Meter in ambito di tutela dei minori, lotta alla pedofilia e alla pedopornografia online, rappresentano un significativo punto di riferimento in Italia e sono riconosciuti nel mondo come una delle più importanti realtà nella prevenzione al disagio infantile e nella progettazione di interventi mirati ad un aiuto concreto alle vittime degli abusi sessuali.

Sul fronte della lotta alla pedocriminalità, *Meter* collabora attivamente con organi istituzionali, con il CNCPO (Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online) grazie ad un protocollo ufficiale con la Polizia Postale, con varie Procure italiane e con la Polizia Polacca. Inoltre è stata membro del tavolo tecnico dell'Osservatorio Nazionale contro la pedofilia e pedopornografia della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il cuore dell'Associazione è l'OS.MO.CO.P. (Osservatorio Mondiale Contro la Pedofilia), ufficio altamente specializzato nella ricerca dei dati su Internet e nell'elaborazione dei flussi di traffico per il contrasto della pedofilia e pedopornografia. Nel 2018 sono stati segnalati **14.179** siti pedofili e pedopornografici nel "web visibile".

Ulteriore pilastro fondante dell'Associazione è il *Centro Ascolto* per le piccole vittime di abuso e per le loro famiglie: nel 2018 sono state seguite e sostenute 177 persone che si trovavano in situazioni di disagio.

Inoltre, in base a protocolli d'intesa con scuole di ogni ordine e grado e con le università, *Meter* svolge una capillare opera di formazione ed educazione presso il *Polo Formativo ed Educativo* sulle tematiche di pertinenza (bullismo, cyber-bullismo, sexting, educazione ai social network, pedofilia, fragilità, disabilità). Nel 2018 sono stati realizzati 277 convegni e incontri di formazione e sensibilizzazione su richiesta di Enti pubblici e privati appartenenti a tutto il territorio nazionale.

La *Giornata dei Bambini vittime della violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza* (GVB) di *Meter Onlus*, è stata riconosciuta come evento commemorativo di rilevanza istituzionale della Regione Sicilia con la Legge Reg. N. 5 del 19 maggio 2005, la quale ne ha stabilito la celebrazione "la prima domenica di maggio di ogni anno".

L'Associazione «Meter» nacque ad Avola (Siracusa), per volontà del suo fondatore, don Fortunato Di Noto, che tra il 1989 e il 1991 iniziò ad appassionarsi alle nuove tecnologie: da un lato strumenti di comunicazione funzionale e positiva, dall'altro diffusione di orrori e violenza. Ciò che don Fortunato trovò in rete fu un vero e proprio "olocausto" perpetrato attraverso la produzione e la divulgazione di materiali a carattere pedofilo o a danno di minori. Il ritrovamento delle immagini pedopornografiche e dei proclami della pedofilia culturale spinsero don Di Noto e i soci fondatori, che tuttora lo seguono, verso ciò che sarebbe stata la loro missione: la lotta contro la pedofilia e gli abusi

all'infanzia, la salvaguardia dei bambini e della loro innocenza. Da qui la scelta del nome: la parola «*Meter*» è di origine greca e significa «accoglienza, grembo» e, in senso più lato, «protezione e accompagnamento». Questo nome prende vita dall'esigenza di radicare e promuovere la cultura dei diritti dell'infanzia nelle realtà ecclesiali e non ecclesiali.

Oggi l'esperienza associativa di *Meter* e la figura di don Di Noto in ambito di tutela dei minori, lotta alla pedofilia e alla pedopornografia online, rappresentano un significativo punto di riferimento in Italia e sono riconosciuti nel mondo come una delle massime autorità (dalla Cina al Giappone, agli USA e in Europa), nella prevenzione al disagio infantile e nella progettazione di interventi mirati ad un aiuto concreto alle vittime degli abusi sessuali.

Sul fronte della criminalità pedopornografica, *Meter* collabora attivamente con il CNCPO (Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online) grazie ad un protocollo ufficiale con la Polizia Postale e con varie Procure italiane. La squadra di *Meter* si è sempre distinta per la sua operatività nell'informare e formare tutti i settori educativi, dove il tempo dell'approssimazione non deve più esistere o essere accettato. Troppi "bambini orfani con genitori vivi" (don Fortunato Di Noto) abbiamo visto crescere o vivono ancora in questa condizione e noi di *Meter* ci impegneremo, affinché il diritto di vivere sereni nella società e nella famiglia non diventi una condizione per pochi privilegiati, ma per tutti.

LA MISSION

L'Associazione *Meter*, attraverso le iniziative e gli interventi messi in atto, mira a perseguire i fini statutari che hanno come scopi principali quelli di:

- Migliorare la qualità della vita dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie;
- Promuovere e sostenere iniziative che agevolino proposte educative della famiglia rivolte alla tutela dei bambini, attraverso un percorso di formazione nel rispetto della loro identità culturale, politica, sociale e religiosa;
- Gestire servizi di consulenza e di assistenza sociale, psicologica e giuridica rivolte a minori e famiglie in condizioni di disagio e maltrattamento;
- Promuovere e gestire attività di sostegno e valorizzazione della famiglia;
- Favorire il mutuo aiuto nelle attività di cura familiare;
- Sostenere e realizzare progetti di legge volti a migliorare la normativa esistente a tutela dei diritti inviolabili della persona umana e, conseguentemente, del fanciullo;
- Stimolare lo studio e l'indagine conoscitiva della sfera psico-sociale e giuridica della realtà minorile, per il miglioramento della qualità di vita dei bambini e degli adolescenti e per difenderne la sana crescita morale, psicologica e spirituale;
- Favorire la diffusione delle informazioni, attraverso l'utilizzo dei mass-media, editoriali telematici, riguardanti ogni aspetto della vita dell'individuo, e quindi del minore, per consentire una completa e adeguata conoscenza della stessa;
- Promuovere iniziative volte a stimolare il confronto tra realtà diverse (siano esse politiche, economiche, culturali e religiose) al fine di offrire un punto di osservazione oggettivo;
- Fornire un equilibrato inserimento del minore nella collettività di appartenenza contrastando ogni attività o sentimento che esalti o stimoli la violenza;

- Stimolare azioni contro lo sfruttamento sessuale sui minori e contro ogni altra forma di aggressione fisica, culturale, psicologica e spirituale perpetrata sugli stessi;
- Effettuare un costante monitoraggio dei mezzi di comunicazione (Internet, tv, telefonia, ecc.), per garantirne un uso corretto e per contribuire a farne inibire le forme distorte e dannose per i minori.

STRATEGIE DI INTERVENTO

Le iniziative che l'associazione *Meter* realizza sono volte alla prevenzione e alla sensibilizzazione sul fenomeno degli abusi all'infanzia e alla promozione dei diritti dell'infanzia. Le attività circa la prevenzione primaria sono orientate a migliorare le competenze parentali, le risorse sociali ed educative, le abilità individuali nell'affrontare eventi sfavorevoli o situazioni di svantaggio. Al fine di attuare un intervento specialistico e mirato, l'associazione *Meter* ha attuato una serie di progetti, incontri di formazione, conferenze, dibattiti, approfondimenti e giornate di studio.

Meter sensibilizza anche tramite il suo portale (www.associazionemeter.org) che è sviluppato in micro settori finalizzati alla sensibilizzazione degli utenti per il contrasto alla pedofilia, a nuovi metodi educativi, nonché alle conoscenze normative e legislative sui i diritti dei minori. Il portale mette a disposizione servizi di consulenza online di carattere sociale, psicologico, giuridico, informatico, medico-pediatrico, spirituale.

L'Associazione *Meter* continua a rappresentare un punto di riferimento nella lotta alla criminalità su Internet e agli atti illeciti contro i minori. Infatti attraverso il monitoraggio, la denuncia dei siti e le segnalazioni di privati cittadini offre alle autorità competenti l'avvio di delicate indagini contro l'abuso dei minori e la produzione e la diffusione di immagini a contenuto pedopornografico e nocivi per l'infanzia. Tra le altre attività svolge:

- Studi sociali sul fenomeno della pedofilia culturale e della pedofilia in Internet
- Corsi di educazione ad un uso corretto e responsabile di Internet
- Contrasto della pedofilia in internet
- Azioni di segnalazione contro le forme distorte di utilizzazione della Rete che si rivelino dannose per i minori.
- Ricerche e individuazioni delle vittime
- Monitoraggio della rete internet e denuncia siti sospetti.
- Monitorare l'andamento dello sviluppo di siti o immagini specifiche per contrastare il lento e sottile lavoro di diffusione della cultura pedofila.
- Offrire una consulenza specialistica (psicologica, educativa, legale)
- Creare una rete di collegamento con le agenzie presenti nel territorio in grado di offrire una risposta adeguata alla problematica presentata

DATI SUL MONITORAGGIO CONTRO LA PEDOFILIA E LA PEDOPORNOGRAFIA ONLINE - OS.MO.CO.P. (OSSERVATORIO MONDIALE CONTRO LA PEDOFILIA).

OS.MO.CO.P. (Osservatorio Mondiale Contro la Pedofilia) è un ufficio altamente specializzato per la ricerca dati della rete Internet e l'elaborazione dei flussi per

il contrasto della pedofilia e pedopornografia. I tecnici *Meter*, con la loro pluridecennale esperienza, si avvalgono di software altamente sofisticati per l'analisi della rete, utilizzando una piattaforma appositamente realizzata per inserire le segnalazioni a contenuto di abuso sessuale sui bambini al fine di raccogliere nel minor tempo possibile più informazioni e inoltrare la denuncia alle autorità competenti. Gli strumenti adoperati necessitano di continui adattamenti in funzione dell'evoluzione tecnologica per fornire un intervento mirato a individuare il cyberpedofilo ed a contenere o risolvere la problematica annessa.

I tecnici dell'OS.MO.CO.P., con competenze informatiche, costantemente aggiornati svolgono un lavoro prevalentemente online per analizzare la diffusione, la divulgazione delle foto e dei video con contenuto di violenze sessuali a minori.

L'equipe è composta anche da psicologi e psicoterapeuti che, attraverso la loro esperienza, permettono di riconoscere le dinamiche e l'evoluzione della psiche e delle emozioni nella Rete dei soggetti che la utilizzano. Gli interventi mirano anche ad individuare e prevenire atti di cyber-bullismo, sexting, adescamento online.

L'opera di *Meter* si svolge grazie agli strumenti che ha realizzato negli anni e che necessitano un continuo aggiornamento:

- **Portale Web**

- Studi sociali sul fenomeno della **pedofilia culturale** e della pedofilia in Internet e relativa informazione e prevenzione
- Corsi di educazione ad un uso corretto e responsabile di Internet
- **Contrasto** della pedofilia in internet
- Azioni di **segnalazione** contro le forme distorte di utilizzo della Rete che si rivelino dannose per i minori.
- Ricerche e **individuazioni delle vittime**
- Monitoraggio della rete internet e **denuncia siti sospetti**.

Continuano anche nel 2018 le collaborazioni dell'Associazione *Meter* con la Polizia Polacca e la Polizia Postale Italiana, nella lotta alla pedofilia e pedopornografia online.

L'OS.MO.CO.P. ha dimostrato la sua funzionalità intervenendo nella rilevazione e nell'individuazione di siti a contenuto pedopornografico in costante sinergia con le autorità competenti. Nel 2018 sono stati segnalati **14.179** siti pedofili e pedopornografici nel "web visibile".

Analizzando i domini web delle varie nazioni, i dati 2018 mostrano ancora una volta il **ruolo predominante dell'Oceania** nell'alimentazione della rete pedopornografica virtuale con 1.771 link (**Regno di Tonga** dominio .to), al secondo posto l'isola britannica Guernsey sul canale della Manica, con 1.108 link (dominio .gg); al terzo posto, con 912 link, il territorio britannico d'oltremare (British Indian Ocean Territory dominio .io) situato nell'oceano Indiano, tra l'Africa e l'Indonesia.

L'Italia, con 71 segnalazioni, ricopre sempre più un piccolo ruolo all'interno del panorama della criminalità pedofila in rete. Il ruolo marginale del nostro Paese può essere ricondotto all'efficienza della costante lotta alla pedopornografia online alla quale *Meter* contribuisce in maniera costante, collaborando quotidianamente con la Polizia Postale e con il Ministero dell'Interno.

CENTRO DI ASCOLTO E ACCOGLIENZA *METER*.

È **il cuore di Meter**, della relazione d'aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato si uniscono in un rapporto reciproco per creare un ambiente accogliente e sicuro che consenta la lettura del disagio psico-emotivo del bambino. L'empatia e le competenze professionali permettono inoltre di fornire informazioni e risposte sui problemi inerenti al disagio infantile e, in particolare, sull'abuso sessuale, fisico e psicologico, sulla pedofilia e su tutte le situazioni in cui è pregiudicata l'incolumità dei minori.

È qui che, ogni giorno, si lavora incessantemente per il coordinamento delle attività caratterizzanti lo spirito associativo di *Meter*. Il Centro Ascolto opera attivando un lavoro di rete tra i servizi presenti nel territorio, al fine di garantire una risposta più adeguata ai bisogni emersi.

Organizzazione e Operatività

Il suo mandato prevalente è l'**ascolto**, centro della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in una relazione che mira a un processo di liberazione della persona dal bisogno.

- **Accoglienza:** tutti coloro che si rivolgono a *Meter* trovano un clima accogliente e rassereneante. Le persone in situazioni di bisogno, vengono innanzitutto messe a proprio agio e informate sul servizio loro offerto;
- **Attenzione:** presso il Centro di Ascolto è possibile trovare la massima disponibilità di tempo, di discrezione e di comprensione dei problemi;
- **Accompagnamento:** coloro che chiedono aiuto sperimentano la mancanza di punti di riferimento. Il Centro di Ascolto offre la speranza di un cambiamento e la possibilità di trovare professionisti in grado di seguire coloro che richiedono una consulenza durante il loro percorso di "guarigione" e di ri-acquisizione di una propria autonomia;
- **Presa in carico:** "farsi carico" dei problemi e delle difficoltà di coloro che chiedono aiuto significa considerare la persona come "unica", offrire una risposta adeguata, spendere in prima persona tempo, energie e competenze nella ricerca di soluzioni che, prima di tutto, valorizzino la persona e le sue risorse;
- **Orientamento:** si esprime nella scelta degli interventi concretamente possibili, tenuto conto dello specifico problema di cui la persona è portatrice, di una rilettura delle reali esigenze e in funzione del modo di operare del Centro di Ascolto. In alcuni casi è necessario indirizzare verso le strutture o i servizi presenti nel territorio che meglio rispondano alle necessità espresse.

Nello specifico, il Centro Ascolto:

- Offre consulenza psicologica, legale, informatica, medica, spirituale;
- Conduce attività di ricerca a carattere sociologico, giuridico, psicologico e informatico.

Ascoltare è un'arte riconducibile a *Meter* che consente di accogliere bambini e famiglie attraverso il Centro attivo nella Sede Nazionale e nelle Sedi presenti sul territorio italiano, il **Numero verde 800 455 270**, la chat web *Meter*. I vari canali di comunicazione soddisfano e facilitano immediatamente le richieste di aiuto pervenute. **Nel 2018 in particolare sono state seguite e sostenute 177 persone che si trovavano in situazioni di disagio.** Le persone seguite provengono per la maggior parte dalla Sicilia (120). La rilevanza maggiore continua ad

essere rappresentata dal territorio siciliano, indicativa della presenza della sede Nazionale, seguita dalla Campania e dal Lazio. Le problematiche affrontate nel 2018, così come nel 2017, riguardano in prevalenza le relazioni familiari disfunzionali (36 su 177), un cambiamento invece si è registrato per quel che riguarda le situazioni di abuso sessuale avvenuti nel passato (22 su 177).

Meter nel 2018 ha continuato ad offrire un servizio di risposta alle numerose richieste pervenute al Numero Verde e al numero Istituzionale (692) da diverse città italiane. La tipologia di richiesta mediante consulenza telefonica è molto varia, quest'anno ha visto un incremento di chiamate per interventi formativi da parte dei professionisti dell'Associazione (70), seguite dalle consulenze psicologiche (69), da quelle spirituali (68), dalle interviste (21) e dalle consulenze per le scuole (20). Anche il 2018 vede il maggior numero di segnalazioni telefoniche provenire dalla Sicilia (450 su 692), regione che ospita la Sede Nazionale.

FORMAZIONE E CONVEGNI DI SENSIBILIZZAZIONE

La formazione rappresenta la risorsa a cui attingere per prevenire, intervenire e promuovere la cultura dell'infanzia. Cresce sempre più l'esigenza di acquisire le conoscenze e le tecniche necessarie per prevenire e arginare le difficoltà che bambini e ragazzi manifestano durante la loro crescita. Gli incontri di formazione, sensibilizzazione e informazione aiutano ad acquisire gli strumenti per la prevenzione e l'intervento, questo grazie all'esperienza professionale e alle competenze tecniche dell'equipe multidisciplinare *Meter*. La necessità di una formazione corretta e professionale richiesta dalle agenzie educative chiamate ad un ruolo attivo di prevenzione e gestione del disagio, ha spinto *Meter* ad organizzare **corsi di formazione su problematiche concernenti pedofilia, abuso su minori, bullismo, cyber-bullismo, utilizzo consapevole e sicuro di Internet, integrazione e disabilità**. La formazione è un momento di crescita professionale e personale, fondamentale per un intervento incisivo e di competenza per la valorizzazione dell'infanzia.

I **convegni**, rivolti alla cittadinanza, hanno lo scopo di sensibilizzare sulle tematiche legate all'infanzia e all'adolescenza, in particolare sull'abuso nelle sue varie forme e sui pericoli legati alle nuove tecnologie.

Nel 2018 sono stati realizzati 277 convegni e incontri di formazione e sensibilizzazione su richiesta di Enti pubblici e privati appartenenti a tutto il territorio nazionale. I professionisti di *Meter* hanno incontrato più di 21.811 persone sui temi legati alla Pedofilia e agli abusi all'infanzia, internet e i suoi pericoli.

La presenza di *Meter* negli Istituti scolastici ha permesso di garantire un intervento competente e professionale sulle situazioni di disagio mostrate dagli alunni e di promuovere diverse attività di sensibilizzazione e prevenzione. Sono stati incontrati **1.115** insegnanti e **5.614** studenti di numerosi Istituti Scolastici. Dal 2002 al 2018 sono 115.549 gli studenti incontrati.

Il 2018 ha visto il prosieguo dell'impegno di *Meter* nei confronti delle realtà ecclesiali. Gli specialisti dell'associazione hanno incontrato 14 diocesi sulle tematiche legate alla pedofilia e agli abusi sessuali sui minori, i pericoli di internet e i nuovi media, educazione e famiglia. *Meter* ha partecipato a diversi eventi rivolti al clero (convegni/conferenze/incontri-dibattito, corsi di formazione), incontri privati e udienze con i Vescovi, nonché celebrazioni religiose.

CENTRO POLIFUNZIONALE PER L'INFANZIA, L'ADOLESCENZA E L'AUTISMO

Il Centro polifunzionale per l'Infanzia l'Adolescenza e l'Autismo è una struttura che si contraddistingue per l'intervento precoce, innovativo e tecnologico sulle problematiche legate all'infanzia, all'adolescenza e al disturbo dello spettro autistico. All'interno della struttura, la **stanza multisensoriale unica nel territorio ragusano e siracusano: Snoezelen room**.

Il Centro Polifunzionale per l'Infanzia, l'Adolescenza e l'Autismo trova le sue fondamenta:

- nell'esperienza dei suoi collaboratori, professionisti nell'ambito dell'autismo che operano mediante gli interventi educativi-abilitativi e il sostegno psicologico forniti ai bambini con disturbo dello spettro autistico e alle loro famiglie;
- nell'azione didattica ed educativa svolta in ambito scolastico e nei laboratori *Meter* dai suoi operatori;
- nella maturata esperienza associativa nell'utilizzo della tecnologia come strumento educativo e ausilio per il benessere dei minori;
- nel protocollo di intesa siglato con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Catania per lo sviluppo dell'Area di Ricerca e pubblicazione a carattere scientifico;
- nella struttura di 270 mq arredata per bambini con bisogni speciali.

Il bambino e la famiglia sono accolte da un'équipe multidisciplinare composta da: Neuropsichiatra infantile, Psicologi, Dottore in Scienze Motorie, Terapista della neuro psicomotricità dell'età evolutiva, Educatori, Musicoterapeuta, Ricercatore, Logopedista, Tecnico Informatico.

Ogni figura professionale dell'équipe ha uno specifico ruolo e opera in sinergia con le professionalità al suo interno per potenziare le abilità dei curriculum individuali attraverso un costante monitoraggio degli obiettivi di ogni bambino. La finalità è il benessere del bambino e della famiglia. Genitori e figli sono costantemente monitorati e accompagnati lungo il percorso riabilitativo, pertanto, l'accoglienza e il supporto alle famiglie consente di migliorare la loro qualità della vita. **Nel 2018 il Centro Polifunzionale ha supportato e accompagnato 44 famiglie.**

POLO EDUCATIVO E FORMATIVO

Il **Polo Formativo ed Educativo** è uno spazio armonico multidisciplinare dotato di sale attrezzate che rispettano alti standard tecnici e funzionali. Offre una superficie interna di oltre 1.500 mq ed un'area esterna di 10.500 mq con servizi correlati e strutturati tra di loro per rispondere a tutte le esigenze sociali ed ecclesiali. Le attività formative del Polo sono seguite dalle figure professionali di *Meter* e si avvalgono anche di collaboratori di Enti Statali e Privati di notevole importanza. Il Polo vuole formare risorse umane di alto profilo per arginare e rispondere alle problematiche sociali nell'ambito di infanzia, adolescenza e famiglia. Le attività sono studiate ed elaborate per tutti gli interessi sociali.

Area Formativa
Auditorium
Sala Meeting Koinonia
OS.MO.COP. Osservatorio Mondiale Contro la Pedofilia
Sala Network Educativa
Laboratorio Risorse Umane
Redazione e Pubblicazione
Area Educativa
Imparare Giocando
Laboratorio Musicale
Laboratorio Didattico
Laboratorio Artistico
Palestra
Area Ecclesiale
Cappella
Aree Spiritualità
Autismo
Intervento Intensivo Precoce
Training Famiglia
Super-Autonoma, bottega delle autonomie
Area esterna
Ampi spazi attrezzati per ritiri spirituali e scoutismo
Area polifunzionale e sportiva
Giardino didattico

ATTIVITÀ SOCIALI

Tra le attività sociali, ogni anno l'Associazione *Meter*, celebra le seguenti giornate:

- **Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza** del 20 novembre;
- **GBV** - La *Giornata dei bambini vittime della violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza*, viene celebrata presso la Parrocchia Madonna del Carmine di Avola sin dal 1995, su richiesta di famiglie e dei gruppi di bambini. **La Giornata dei Bambini vittime della violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza di Meter Onlus, è stata riconosciuta come evento commemorativo di rilevanza istituzionale della Regione Sicilia con la Legge Reg. N. 5 del 19 maggio 2005, la quale ne ha stabilito la celebrazione "la prima domenica di maggio di ogni anno".**

La GBV, su sollecitazione istituzionale ed ecclesiale, nel 2002 è diventata un appuntamento e un forte richiamo in Italia e all'estero per la Chiesa, per la società civile e per le realtà politiche e culturali. I Vescovi, nelle loro Diocesi, hanno invitato le loro comunità ecclesiali a pregare e riflettere sulla condizione dell'infanzia. Parrocchie e Associazioni, anno dopo anno, si sono coinvolte in questo appuntamento che è diventato sempre più condiviso. Le alte cariche dello Stato (Presidente della Repubblica, Presidente del Senato e della Camera) nonché Ministeri e Enti locali (regioni, province e comuni) hanno da sempre aderito inviando un messaggio e celebrando momenti di ricordo e sensibilizzazione coinvolgendo università, scuole e aggregazioni politiche, sindacali e culturali.

Il Santo Padre, dal 2010, durante il Regina Coeli, rivolge uno "speciale saluto", in occasione dell'evento e i Volontari dell'Associazione *Meter* celebrano questo momento con la partecipazione attiva e fisica a Roma. Le Sedi *Meter*, presenti in diverse città italiane e i referenti all'estero, sono impegnati a promuovere annualmente la GBV.

ORATORIO AMAMI – CENTRO DIURNO

Nasce dal carisma dell'Associazione *Meter* Onlus di Don Fortunato Di Noto e dallo spirito dell'Oratorio della Parrocchia Madonna del Carmine di Avola, diventando lo strumento e il metodo per la formazione dei bambini e dei ragazzi del quartiere della parrocchia al valore della vita, alla cultura dell'infanzia e dell'adolescenza.

La storia dei bambini e dei ragazzi del quartiere, ricca di complessità inadeguate alla loro età a causa di un ambiente familiare e sociale privo di amore e di principi educativi, ha plasmato l'Oratorio AMAMI per offrire l'opportunità di riscoprire i valori vissuti nella condivisione dell'esperienza, nel gioco, nella conoscenza reciproca, nell'ascolto e nel dialogo.

Ogni ragazzo che respira l'atmosfera dell'Oratorio trova la disponibilità e l'accoglienza dell'educatore, anima e ricchezza del luogo, che con dedizione, passione e competenza instaura un rapporto di fiducia con i bambini, restituendo loro la capacità di riconoscere nell'adulto una importante figura di riferimento e al contempo donando al bambino la libertà di esprimere pienamente il proprio essere.

L'Oratorio opera attraverso attività laboratoriali col fine di dare risposte concrete ai bisogni dei minori e delle loro famiglie allo scopo di promuovere e tutelare i loro diritti e migliorare la qualità della loro vita attraverso la prevenzione e il superamento delle condizioni di disagio che sfociano in microcriminalità giovanile e in dispersione scolastica che pregiudicano una sana ed equilibrata crescita del minore.

Dunque l'Oratorio rappresenta uno spazio di incontro e di accoglienza, sia fisico che relazionale, per bambini di età compresa tra 5 e 14 anni con disagio socio-culturale, problematiche ad alto impatto sociale con specifiche difficoltà d'apprendimento e con disturbi del comportamento. Nel periodo estivo l'oratorio organizza attività di animazione per i bambini, al fine di offrire alle famiglie un luogo sano e stimolante per i loro figli e per favorire l'integrazione tra bambini provenienti da contesti sociali differenti. Ai laboratori hanno partecipato 63 bambini.

3. L'attività specifica del terzo settore contro la violenza a danno dei minori

4. La partecipazione agli strumenti di monitoraggio del Consiglio d'Europa: il CAHENF-Vac e il comitato degli stati parte di Lanzarote

4.1. Il Comitato ad hoc per i diritti dei minori (CAHENF)

Il **Comitato ad hoc per i diritti dei minori (CAHENF) del COE** guida il lavoro intergovernativo nell'area dei diritti dei minori ed opera sotto la supervisione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

Nell'anno **2018**, nell'ambito del **CAHENF** è stato istituito il **Gruppo di esperti sulla violenza contro i minori (CAHENF-VAC)**, con la finalità di assistere l'organismo nel suo mandato relativo al rafforzamento dell'attuazione delle norme europee sulla protezione dei bambini dalla violenza negli Stati membri del Consiglio d'Europa e delle Priorità prefissate dalla *Strategia del Consiglio d'Europa per i diritti del bambino (2016-2021)* - Area 3 *"Una vita libera dalla violenza per tutti i bambini"*.

Nell'anno 2018, alla luce di tali obiettivi, il CHAENF-VAC ha strutturato un **sondaggio** rivolto alle delegazioni nazionali, finalizzato ad una valutazione delle attuali risposte nazionali alla violenza contro i bambini e della adeguatezza di legislazione, politiche, prassi, programmi nazionali all'attuazione delle norme CoE sulla protezione dei bambini dalla violenza e dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (in particolare l'Obiettivo SDG 16.2 di *"porre fine a tutte le forme di violenza contro i bambini"*).

ISTITUZIONE E RUOLO

Nell'ambito delle azioni ed organismi del Consiglio d'Europa in materia di protezione dell'infanzia, il **Comitato ad hoc per i diritti dei minori (CAHENF) del COE**, guida il lavoro intergovernativo nell'area dei diritti dei minori. I suoi compiti principali sono:

- supervisionare l'attuazione della strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dell'infanzia 2016-2021;
- promuovere l'integrazione dei diritti dei minori a livello di organizzazione e negli Stati membri;
- facilitare gli scambi di conoscenze, buone pratiche ed esperienze;
- fornire competenze per sostenere l'attuazione delle norme dell'UNCRC e del Consiglio d'Europa sui diritti dei minori;
- consigliare il Comitato dei Ministri e il Segretario Generale sulle azioni appropriate da adottare e fornire consulenza come richiesto;

- seguire le attività dei pertinenti organi di controllo e altri organi, in particolare il Comitato di Lanzarote.

Il CAHENF opera sotto la supervisione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa dal 1 marzo 2016. Il suo attuale mandato è valido dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2019. Il comitato è composto da rappresentanti di tutti i 47 Stati membri. Altri partecipanti includono Stati osservatori presso il Consiglio d'Europa, organi e comitati del Consiglio d'Europa, altre organizzazioni internazionali e ONG. Al suo interno, il CAHENF ha deciso di istituire gruppi di lavoro composti da un numero limitato di esperti per sostenere il proprio mandato, vale a dire:

- Gruppo di redazione di specialisti sulla protezione dei minori nell'ambiente digitale (CAHENF-IT)
- Gruppo di esperti sui diritti dei minori e le misure di salvaguardia nel contesto della migrazione (CAHENF - Misure di salvaguardia)
- Gruppo di esperti sulle risposte alla violenza contro i bambini (CAHENF-VAC)

In particolare, il **Gruppo di esperti sulla violenza contro i minori (CAHENF-VAC)** è stato istituito nell'anno 2018, in linea con la Risoluzione CM/Res (2011) 24, con la finalità di assistere il **Comitato ad hoc per i diritti dei minori (CAHENF)** nel suo mandato relativo al rafforzamento dell'attuazione delle Norme europee sulla protezione dei bambini dalla violenza negli Stati membri del Consiglio d'Europa e delle Priorità prefissate dalla *Strategia del Consiglio d'Europa per i diritti del bambino (2016-2021)* - Area 3 *"Una vita libera dalla violenza per tutti i bambini"*.

COMPOSIZIONE

Il CAHENF-VAC è composto da membri del Comitato dei 16 Stati membri, con conoscenza approfondita in legge, politiche e pratiche nel campo dei diritti dei minori, con competenza nella prevenzione e nella lotta alla violenza contro i bambini.

Il bilancio del Consiglio d'Europa sostiene le spese di viaggio e di soggiorno di un massimo di 8 esperti per ogni riunione di lavoro nel periodo 2018-2019.

La partecipazione è aperta anche ad un rappresentante delle organizzazioni e istituzioni partecipanti, come stabilito nei termini di riferimento del CAHENF. Le Organizzazioni selezionate e le iniziative stabilite con gli esperti del settore possono essere invitate a contribuire ai lavori del CAHENF-VAC. La loro partecipazione costituisce consulenza ed è a carico del loro bilancio.

COMPITI SPECIFICI

Il CAHENF-VAC sostiene il lavoro del CAHENF e l'implementazione della Strategia per i diritti dei bambini (2016-2021) attraverso le seguenti attività:

- a) Fornire consulenza al CAHENF su azioni prioritarie a sostegno degli Stati membri nello sviluppo di legislazione, politiche, prassi, programmi di formazione e materiali di sensibilizzazione a sostegno dell'attuazione delle Norme CoE sulla protezione dei bambini dalla violenza e dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in particolare l'Obiettivo SDG 16.2 di *"porre fine a tutte le forme di violenza contro i bambini"*;
- b) Sviluppare proposte di azioni da parte del CAHENF per promuovere e rendere operative le *Linee Guida COE per l'integrazione delle strategie nazionali integrate per la protezione dei bambini dalla violenza*;
- c) Sviluppare il concetto della creazione di una *"stanza di compensazione"* che fornisca accesso alle strategie nazionali esistenti per promuovere un approccio integrato alla protezione dalla violenza e fornire una piattaforma per il supporto peer-to-peer nel loro sviluppo, implementazione e revisione, che includa la raccolta di dati a livello nazionale, regionale e locale (settore prioritario 3.1 della Strategia);
- d) Sostenere lo sviluppo del processo di valutazione a medio termine dell'Area n. 3 della Strategia, per valutare il contributo della stessa al raggiungimento dell'impatto pianificato – *"I bambini godono del diritto di essere liberi dalla violenza"*;
- e) Facilitare l'organizzazione di scambi regolari di conoscenze, buone pratiche ed esperienze tra Stati membri nell'area prioritaria *"Una vita libera dalla violenza"* di CAHENF nel periodo 2018-2019.

METODI DI LAVORO

Il gruppo, presieduto da un membro dell'Ufficio di presidenza del CAHENF, tiene due riunioni di lavoro a Strasburgo all'anno nel periodo 2018-2019, e può svolgere le sue funzioni e responsabilità anche on line tra i diversi meeting.

Il Gruppo può tenere audizioni, se necessario e fatte salve le disposizioni in merito alle risorse di bilancio disponibili. Il Gruppo, nei suoi lavori, è assistito dal segretariato del CAHENF e nei limiti del bilancio e degli stanziamenti, da consulenti con conoscenze e competenze specifiche sugli aspetti della violenza.

ATTIVITÀ CAHENF-VAC 2018

Strettamente correlato alla Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dell'infanzia (2016-2021) ed alle Linee Guida COE per l'integrazione delle strategie nazionali per la protezione dei minori dalla violenza, il Gruppo di esperti sulla violenza contro i minori (CAHENF-VAC) ha tenuto la sua prima riunione a Strasburgo il 17-18 maggio 2019 e la seconda riunione a Strasburgo il 18-19 settembre 2018. La prossima riunione per l'annualità 2019 sarà tenuta in marzo (data da individuare).

Panoramica delle attività nel quadro del CAHENF-VAC e del relativo programma di lavoro nel periodo 2018.

Data	Organismo	Attività e risultati attesi
Aprile - Maggio 2018	Segretariato	Preparazione del primo incontro del CAHENF-VAC del 17-18 maggio 2018: elementi concettuali, processo di lavoro e contributi degli esperti
17 - 18 Maggio 2018 Strasburgo	CAHENF-VAC	Primo incontro del CAHENF - VAC: <ul style="list-style-type: none"> • Esame degli obiettivi, del processo di lavoro e dei risultati proposti per il comitato • Discussione sulle proposte di risultati, compreso un sondaggio e una stanza di compensazione sui progressi compiuti verso la fine della violenza contro i minori • Scambio di opinioni su aree di essere esaminato in modo più approfondito, anche con esperti esterni • Discussione sul piano di lavoro e sulla tabella di marcia proposti e coinvolgimento di ulteriori parti interessate nelle prossime riunioni
Maggio - Giugno 2018	CAHENF-VAC segretariato	Invito e preparativi per attività di consulenza per diversi pacchetti di lavoro e risultati, tra cui eventualmente: <ul style="list-style-type: none"> • Preparazione e diffusione di un questionario e follow-up e supporto a risposte nazionali (2 esperti) • Analisi delle risposte al questionario e preparazione delle relazioni pertinenti e raccomandazioni (2 esperti) • Revisione / aggiornamento del materiale esistente del Consiglio d'Europa relativo alla violenza contro i bambini, ad es. punizione corporale (da 1 a 2 esperti) • Fornitura di competenze ai dibattiti nelle prossime riunioni CAHENF-VAC (fino a 2 esperti per riunione)
20 - 22 Giugno 2018 Strasburgo	CAHENF-VAC segretariato Comitato di Lanzarote	21a riunione del Comitato delle parti della convenzione sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali ("Comitato di Lanzarote"): - Relazione sulla prima riunione CAHENF-VAC di un membro del gruppo di esperti o Segreteria - Ricezione di feedback e proposte da parte dei membri del Comitato di Lanzarote

4. La partecipazione agli strumenti di monitoraggio del consiglio d'Europa:
il Cahenf-Vac e il comitato degli stati parte di Lanzarote

Giugno - Settembre 2018	CAHENF-VAC segretariato	<p>Lavori preparatori per la seconda riunione del 18-19 settembre 2018:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare griglie analitiche e proposte per aree tematiche da focalizzare su possibili relazioni/gruppi di lavoro • Esplorare il modo migliore per creare una stanza di compensazione con specialisti IT • Selezione di esperti da coinvolgere in diversi pacchetti di lavoro
18 - 19 Settembre 2018 Strasburgo	CAHENF-VAC	<p>Seconda riunione del CAHENF-VAC:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accordo sulle reti analitiche (questionario) e selezione delle aree tematiche da concentrare in un'indagine e in una stanza di compensazione • Decisione sulla struttura e il contenuto di una stanza di compensazione e relativo processo di lavoro • Fornire orientamenti agli esperti selezionati da coinvolti in diversi pacchetti di lavoro • Preparativi per la conferenza di valutazione intermedia a Parigi nel giugno 2019 - Accordo sui diversi soggetti interessati da coinvolgere nelle attività CAHENF-VAC
Settembre 2018 - Marzo 2019	<p>CAHENF-VAC - membri e autorità nazionali e partner</p> <p>Segreteria, in stretta collaborazione con esperti</p>	<p>Lavoro sostanziale secondo il piano di lavoro al fine di preparare i primi elementi da prendere in considerazione da CAHENF-VAC nella prossima riunione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conduzione dell'indagine sui progressi compiuti dagli Stati membri • Analisi delle risposte e preparazione di un progetto di relazione da presentare al CAHENF-VAC e da inserire nel processo di valutazione a medio termine della strategia • Creazione di una stanza di compensazione e alimentazione con le informazioni ricevute attraverso il sondaggio e la ricerca interna da parte del Segretariato • Coinvolgere e ricevere feedback da diverse parti interessate
16 -18 Ottobre 2018	CAHENF-VAC	<p>5a riunione del CAHENF:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presentazione delle attività, del piano di lavoro e del programma di lavoro del CAHENF-VAC, nonché dei primi risultati del lavoro al CAHENF nella riunione plenaria • Ricezione di feedback e orientamento da parte dei membri del CAHENF in merito ai risultati e ai risultati previsti

Alla luce degli obiettivi del CHAENF-VAC ed al fine di effettuare una vera valutazione delle attuali risposte nazionali alla violenza contro i bambini, è stato proposto di effettuare un sondaggio delle delegazioni nazionali nel 2018. Nelle loro due riunioni di maggio e settembre 2018, i membri, gli osservatori e gli esperti invitati del CAHENF-VAC hanno avuto discussioni approfondite sul contenuto, sulla forma e sulla procedura di tale sondaggio effettuato tramite apposito questionario.

QUESTIONARIO CAHENF-VAC 2018

Durante il secondo meeting CAHENF-VAC del settembre 2018, presieduto da Maria-Andriani Kostopoulou, presidente del Comitato ad hoc per i diritti dei minori (CAHENF), la finalità del gruppo era quella di definire e dettagliare ogni aspetto del suddetto sondaggio e del relativo questionario, in termini di struttura e obiettivi principali.

Ad avvio dei lavori, il Capo del Dipartimento Diritti dei bambini e Valori Sportivi, ha anzitutto ricordato che la violenza contro i bambini (di seguito "VAC") era un pilastro del Programma per i Diritti dei Minori del Consiglio d'Europa "Costruire un'Europa per e con i bambini" e che il COE si è sempre concentrato sullo sviluppo di un approccio integrato ai problemi di VAC, coinvolgendo esperti di tutta Europa. Nel 2010, il Comitato dei Ministri ha adottato gli orientamenti politici sulle strategie nazionali integrate per la protezione dei bambini dalla violenza. Da allora, ogni misura adottata dal Consiglio d'Europa in relazione al VAC faceva riferimento a questo quadro integrato globale. È stata poi sottolineata l'importanza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (di seguito "OSS") e dell'Agenda 2030 (in particolare dell'Obiettivo 16.2) e ribadito che, a livello nazionale, gli OSS non sono ancora pienamente integrati nell'Agenda dei diritti umani poiché sono stati troppo spesso considerati principalmente legati allo sviluppo sostenibile, all'ambiente e alle questioni aziendali. Pertanto, è stato evidenziato il ruolo che il Consiglio d'Europa ha nel guidare gli Stati membri nella piena realizzazione degli OSS e gli Stati membri sono stati invitati a dare visibilità ai pertinenti progressi conseguiti al Forum Politico di Alto Livello ("HLPF" di seguito) del luglio 2018. È stata infine segnalata ai partecipanti l'importanza dell'annualità 2019, anche in ragione dei 30 anni dell'UNCRC, dei 70 anni del Consiglio d'Europa e della HLPF fissata in giugno per la valutazione intermedia della Strategia per i diritti del Consiglio d'Europa del bambino (2016-2021): tutte queste occasioni che devono servire per fare il punto sui progressi compiuti nell'affrontare le questioni di violenza.

Il Segretariato ha ricordato poi i risultati della prima riunione del maggio 2018 ed ha presentato la nota di concetto aggiornata, la metodologia da seguire e gli obiettivi e i risultati del gruppo di esperti, vale a dire:

- a) Una raccolta di risposte nazionali al VAC a seguito di un sondaggio (attraverso questionario) tra tutte le delegazioni CAHENF, che verterà su due questioni principali: strategie nazionali integrate e aree specifiche di violenza.
- b) La struttura di base di una "stanza di compensazione", vale a dire una piattaforma online, per lo scambio di informazioni e "buone pratiche" sul VAC.
- c) Una relazione e raccomandazioni per la Conferenza di valutazione intermedia, anche attraverso l'identificazione di tre principali aree tematiche da segnalare.

Il CAHENF-VAC ha poi proceduto a scambi di opinioni con la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla vendita e lo sfruttamento sessuale dei bambini, la rappresentante del Comitato di Lanzarote e la rappresentante dell'Iniziativa Globale per porre fine a tutte le punizioni corporali dei bambini.

Ispirato dalle loro presentazioni, il Gruppo di esperti CAHENF-VAC ha approvato la bozza finale del questionario per il sondaggio (che ha coinvolto tutte le delegazioni CAHENF) volto a fare il punto su:

- azioni nazionali esplicite verso l'Obiettivo 16.2 (porre fine a tutte le forme di violenza contro i bambini) nel quadro dell'Agenda SDG 2030;
- stato di avanzamento dello sviluppo di strategie nazionali integrate sulla violenza contro i bambini;
- azioni specifiche per eliminare la violenza contro i bambini in contesti diversi;
- esempi di buone pratiche da parte degli Stati membri, della società civile e dei settori privati.

Il **sondaggio** si basa, come detto, sulla strategia del Consiglio d'Europa per i diritti dell'infanzia (2016-2021) e sulla sua Area prioritaria 3 - "Una vita senza violenza per tutti i bambini", nonché sugli orientamenti del Consiglio d'Europa sulle strategie nazionali integrate per la protezione dei minori contro la violenza. L'obiettivo principale dell'indagine e del questionario è quello di identificare i progressi compiuti dagli Stati membri nell'ultimo decennio, vale a dire dall'elaborazione delle linee guida sopra menzionate, per progettare e attuare strategie nazionali integrate per proteggere i bambini dalla violenza o misure più specifiche per prevenire e combattere diverse forme di violenza contro i bambini in diverse contesti. Dato che il CAHENF è incaricato di fornire supporto per l'attuazione di standard internazionali, inclusi gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, il questionario si concentrerà sull'obiettivo 16.2 degli OSS "Porre fine all'abuso, allo sfruttamento e al traffico e a tutte le forme di violenza e tortura dei bambini", tra cui le forme di violenza interpersonali (compresa la violenza di genere, l'abuso di minori adulti e la violenza tra pari).

Il CAHENF-VAC ha inoltre deciso di includere nel sondaggio VAC le domande relative alla violenza contro i bambini nell'ambiente familiare, nelle scuole e negli istituti di cura e ha mostrato interesse nel sapere come gli Stati membri hanno affrontato questioni come l'emancipazione dei bambini, la genitorialità positiva, i servizi di sostegno alla famiglia e di rafforzamento delle famiglie, identificazione e segnalazione di casi di violenza e creazione di istituti sicuri con codici di condotta nei tre contesti menzionati e in tutte le fasi di intervento (prevenzione, protezione, divieto e sanzioni). Come questioni trasversali, il CAHENF-VAC ha deciso di includere il ruolo dell'ambiente IT e dei bambini nel contesto della migrazione. Infine, è stato concordato di restringere le domande in modo da raccogliere informazioni relative alle seguenti questioni: - se l'interesse superiore del minore è stato applicato come considerazione primaria in tali questioni; - se la partecipazione del minore è stata presa in considerazione; - se i governi hanno approcci multi-stakeholder nello sviluppo di strategie o politiche nazionali.

Per inserire l'azione nazionale nel più ampio contesto europeo e internazionale, il questionario è strutturato attorno a sei categorie principali: 1) l'impegno

politico degli Stati membri per attuare le norme CIDE e gli OSS; 2) lo sviluppo di strategie nazionali integrate specifiche e trasversali per proteggere i minori dalla violenza e le relative questioni procedurali (partecipazione dei minori, integrazione di misure locali, regionali e nazionali, ecc.); 3) il contenuto e l'attuazione di strategie nazionali integrate per combattere la violenza contro i minori in modo trasversale; 4) misure nazionali per affrontare violenza; 5) problemi di raccolta dei dati; 6) qualsiasi altra informazione che una delegazione vorrebbe condividere.

Inoltre, i membri CAHENF-VAC nell'ultimo meeting hanno concordato la creazione di una "stanza di compensazione", ovvero una piattaforma online per lo scambio di informazioni tra paesi su:

- strategie nazionali integrate e esempi di buone pratiche di protezione dei bambini dalla violenza;
- quadro internazionale per l'eliminazione della violenza contro i bambini - processo SDG;
- standard e strumenti del Consiglio d'Europa relativi alla violenza contro i bambini e vari dati, studi e relazioni.

4.2. Il Comitato degli Stati Parte di Lanzarote

L'Italia ha acquisito lo status di "Stato Parte" della Convenzione di Lanzarote dopo la ratifica della stessa (attraverso la L. 1 ottobre 2012, n. 172), ed è divenuta **Membro effettivo del Comitato a partire dal 2013**. Nell'ambito delle proprie funzioni, il Comitato ha stabilito che il controllo dell'attuazione della Convenzione deve svolgersi su una base "tematica" ed ha individuato i seguenti argomenti di indagine:

1 ° ciclo di monitoraggio della Convenzione - La protezione dei minori contro gli abusi sessuali nel "cerchio della fiducia";

2 ° ciclo di monitoraggio - la protezione dei bambini da sfruttamento e abusi sessuali facilitati dall'utilizzo delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC);

Nel periodo in questione, significativo il lavoro condotto dal Comitato di Lanzarote su una specifica ***Dichiarazione sulla protezione dei bambini migranti e rifugiati contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali***.

Nell'anno 2018 i membri del Comitato hanno anche partecipato alla Conferenza intitolata "*Porre fine allo sfruttamento sessuale e agli abusi sui minori: verso un mondo di fiducia*" in occasione della terza edizione della Giornata europea per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (18 novembre).

Tra le attività condotte sul versante europeo e internazionale in materia di diritti dei bambini si segnala anche per l'anno 2018 la costante **partecipazione dell'Italia al Comitato degli Stati Parte della Convenzione di Lanzarote per la protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale**, istituito a opera del Consiglio d'Europa con l'obiettivo di monitorare lo stato di attuazione della Convenzione stessa.

In base all'art. 39 della Convenzione di Lanzarote, il Comitato è composto da rappresentanti degli Stati parte della Convenzione ed in base all'art. 41, è chiamato a svolgere, oltre alla fondamentale funzione di monitoraggio della Convenzione, le seguenti funzioni:

- facilitare la raccolta, l'analisi e lo scambio di informazioni, esperienze e buone prassi tra Stati membri per migliorare la loro capacità di prevenire e combattere lo sfruttamento sessuale e l'abuso sessuale dei bambini;
- facilitare un uso e un'attuazione effettiva della Convenzione, compresa l'individuazione di eventuali problemi e gli effetti prodotti da dichiarazioni o riserve formulate dagli Stati parte;
- esprimere un parere su ogni questione riguardante l'applicazione della presente Convenzione e facilitare lo scambio di informazioni sugli sviluppi significativi a livello giuridico, politica o tecnologico.

Alle riunioni del Comitato sono invitati a prendere parte innanzitutto gli Stati che hanno già ratificato la Convenzione con diritto di voto all'interno del Comitato, nonché gli Stati che hanno firmato ma non ancora ratificato la Convenzione (e per questo partecipano ai lavori ma senza diritto di voto), nonché i rappresentanti di organismi europei e altri soggetti interessati.

L'attenzione riservata dal **nostro Paese** ai temi dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, anche attraverso la partecipazione attiva ai lavori di redazione della Convenzione di Lanzarote, ha consentito fin da subito la partecipazione di una rappresentanza del Dipartimento per la Pari Opportunità ai lavori del Comitato degli Stati Parte – attivo dal 2011 – dapprima in qualità di Stato osservatore e, successivamente, una volta acquisito lo status di "Stato Parte" della Convenzione di Lanzarote dopo la ratifica della stessa Convenzione, avvenuta con la promulgazione della L. 1 ottobre 2012, n. 172, entrata in vigore nel nostro Paese il 23 ottobre 2012, quale **Membro effettivo del Comitato a partire dal 2013**.

Nel corso del 2018, l'attività del Comitato ha visto l'organizzazione dei seguenti meeting:

- 20th meeting a Strasburgo il 29-31 gennaio 2018;
- 21st meeting a Strasburgo il 20-22 giugno 2018;
- 22th meeting a L'Aia il 7-9 novembre 2018.

1 ° ciclo di monitoraggio - La protezione dei minori contro gli abusi sessuali nel "cerchio della fiducia".

Rispetto alle attività realizzate e ai temi affrontati dal Comitato, è opportuno soffermarsi innanzitutto sul **1 ° ciclo di monitoraggio**, relativo al tema della protezione dei minori contro gli abusi sessuali nel cosiddetto "*cerchio della fiducia*". A questo proposito si precisa che il Comitato di Lanzarote ha deciso che il controllo dell'attuazione della Convenzione da parte degli Stati Parte si sarebbe svolto su una base "tematica" e che il tema del primo ciclo di monitoraggio sarebbe stato appunto quello della protezione dei minori contro gli abusi sessuali nel "cerchio della fiducia". È stato inoltre deciso che tutte le parti sarebbero state monitorate allo stesso modo e nello stesso tempo, non su base "Paese per Paese", e che il Comitato avrebbe adottato due rapporti sull'attuazione del primo ciclo di monitoraggio tematico, ciascuno riguardante un tema specifico.

Le relazioni si basano su una revisione della situazione in ciascun paese, come indicato nelle risposte (disponibili sul sito web del Comitato) a un questionario tematico compilato dai 26 Stati Parti che avevano ratificato la Convenzione durante il monitoraggio e da altre parti interessate (principalmente società civile).

Il primo rapporto è stato pubblicato nel 2015 mentre il secondo è stato adottato il 31 gennaio 2018. Riguarda le strutture, le misure e i processi in atto per prevenire e proteggere i bambini dagli abusi sessuali nel cerchio della fiducia (in una parola: "Le strategie"). Il rapporto affronta i seguenti temi di discussione e in particolare:

- contributo di minori, società civile, settore privato e media allo sviluppo e all'attuazione di strategie per la lotta all'abuso sessuale di minori nel cerchio della fiducia;
- sensibilizzare in merito all'abuso sessuale di minori nel cerchio della fiducia;
- istruzione e formazione specializzata sull'abuso sessuale di minori;
- denunciare sospetti di abuso sessuale;
- mantenere le persone condannate per sfruttamento o abuso sessuale tutt'altro bambini;
- programmi o misure di intervento.

Sintesi della seconda relazione di attuazione sulla protezione dei minori contro l'abuso sessuale nel circolo della fiducia - Le strategie, adottate dal Comitato di Lanza

La relazione, adottata a gennaio 2018, esamina le strategie degli Stati Parte (strutture, misure e processi in atto) per prevenire e proteggere i bambini dai rapporti sessuali di abuso nel cerchio della fiducia. Ciò che appare di particolare interesse sono le strategie delle Parti relative al (i) coinvolgimento delle parti interessate, (ii) sensibilizzazione, (iii) istruzione e formazione. La relazione valuta anche le diverse conseguenze dei processi, con l'obiettivo di (iv) schermare e (v) negare l'accesso ai minori alle persone condannate per reati sessuali a loro danno. Infine, si fa il punto sulle misure (vi) ed i programmi per assistere i rei.

Nella suddetta Relazione il Comitato prende atto delle misure già prese dalle Parti e le incoraggia a fare di più per coinvolgere bambini e rappresentanti della società civile nella prevenzione dell'abuso sessuale dei minori e nell'assistenza alle vittime. In questo, considera rilevante il ruolo delle istituzioni indipendenti nazionali o locali per i diritti umani, così come la società civile, nel fornire ai bambini gli spazi, i mezzi e le opportunità di esprimere le proprie opinioni e contribuire al loro sviluppo, nonché il monitoraggio delle pertinenti politiche statali, di programmi e altre iniziative. Il Comitato rileva inoltre che la collaborazione dovrebbe essere rafforzata con il settore privato, in particolare con quello dell'informazione e la comunicazione in riferimento al settore tecnologico, per prevenire gli abusi sessuali connessi all'uso dei media e per rispettare il diritto del minore alla privacy.

Il Comitato sottolinea anche che le Parti non fanno abbastanza (e non fanno interventi in maniera regolare e continuativa) per sensibilizzare i minori, in modo adeguato alla loro età e maturità, con un focus specifico sui meccanismi di fiducia dei bambini all'interno della famiglia e nei rapporti con persone a loro vicine.

Il Comitato sottolinea invece quanto sia importante fornire informazioni sui rischi di abusi sessuali su minori, anche nell'ambito del circuito della fiducia, all'interno del contesto dell'educazione sessuale generale a scuola. Sottolinea anche che i genitori e gli adulti che si assumono responsabilità genitoriali dovrebbero essere ulteriormente coinvolti in iniziative di sensibilizzazione sulla protezione dei bambini contro l'abuso sessuale.

Tutte le persone che lavorano in contatto regolare con i bambini dovrebbero essere formate al fine di riconoscere i segni di abusi sessuali su minori ed essere informati sui meccanismi di segnalazione, nonché su come aiutare il bambino a divulgare l'informazione e chiedere assistenza. Qualunque persona che conosce o sospetta in buona fede che un bambino sia vittima di un rapporto sessuale di abuso o sfruttamento dovrebbe essere incoraggiata a denunciare alle autorità competenti.

Rispetto ai Servizi, il Comitato ribadisce che le norme sulla riservatezza imposte ad alcuni professionisti non devono costituire un ostacolo alla possibilità per quei professionisti di riferire ai servizi responsabili in merito a situazioni di necessaria protezione dell'infanzia.

Il Comitato sollecita inoltre 13 delle 26 Parti monitorate a prorogare l'obbligo di screening per l'assunzione di tutti i professionisti (pubblici o privati) che lavorano in maniera regolare a contatto con i bambini. Invita inoltre tutte le Parti ad andare oltre il requisito della Convenzione di Lanzarote per lo screening regolare di tali professionisti (ovvero assenza di condanne per reati sessuali, non solo al momento dell'assunzione). Incoraggia poi le Parti a fare lo stesso con tutti i volontari impegnati in attività che prevedono contatti con i bambini.

Infine, il Comitato ha riscontrato che la maggior parte degli Stati-Parte non ha ancora preso provvedimenti per offrire programmi o misure di intervento efficaci per assistere le persone (compresi i bambini) che temono di poter commettere reati sessuali contro bambini e persone già condannate per reati sessuali contro minori, per evitare il cosiddetto "rischio di recidiva". In questo contesto, le Parti sono invitate a mettere in atto anche uno strumento o una procedura per valutare la pericolosità e il possibile rischio di ripetizione dei reati contro bambini. Allo stesso modo dovrebbero avere in atto uno strumento o una procedura per valutare l'efficacia dei programmi e delle misure di intervento⁹.

2 ° ciclo di monitoraggio - La protezione dei bambini da sfruttamento e abusi sessuali facilitati dall'utilizzo delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC)

Il secondo ciclo di monitoraggio del Comitato ha riguardato "La protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali facilitati dall'utilizzo delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC)".

Il monitoraggio si è concentrato in particolare sull'autogenerazione di immagini e/o video sessualmente espliciti e sull'utilizzo degli stessi quali strumenti di coercizione e/o estorsione sessuale. A tal fine, il Comitato ha preparato e adottato un questionario tematico indirizzato alle 42 Parti che avevano ratificato la Convenzione al momento dell'avvio del secondo ciclo di monitoraggio. Anche

⁹ Tutti i documenti del 1° ciclo di monitoraggio (questionario, risposte degli Stati e altre parti interessate, relazioni di attuazione, ecc.) sono pubblicate sul sito web del Comitato di Lanzarote: <https://www.coe.int/en/web/children/lanzarote-committee>.

altre Parti interessate impegnate per prevenire e combattere lo sfruttamento e l'abuso sessuale a danno dei bambini (in particolare la società civile) hanno potuto rispondervi e commentare le risposte delle Parti.

Il Comitato rileva di aver ricevuto maggiori contributi dalla società civile che delle Parti interessate rispetto al primo turno di monitoraggio. Ciò dimostra che la società civile riconosce l'importanza del proprio ruolo e pertanto desidera contribuire più attivamente. Inoltre, il Comitato ha deciso di coinvolgere i bambini in questo secondo ciclo di monitoraggio, sulle questioni che li riguardano maggiormente, sulla base di linee guida *ad hoc* elaborate per l'occasione. Tutte le risposte e i commenti ricevuti sono state pubblicate sul sito web del Comitato.

Il Comitato ha iniziato a esaminare le prime osservazioni sull'"azione penale" nel corso del 21esimo incontro (20-22 giugno 2018). Dovrebbe finire di esaminarli nella prima metà del 2019. Successivamente proseguirà il suo lavoro sugli altri temi oggetto del questionario (prevenzione, protezione e partenariati).

Si ricorda poi che, nel corso della 20esima riunione del Comitato (29-31 gennaio 2018), è stato presentato al Comitato il *Rapporto speciale* realizzato a seguito di una visita effettuata da una delegazione del Comitato di Lanzarote in merito al transito delle zone al confine serbo/ungherese (5-7 luglio 2017). Il Comitato ha approvato le raccomandazioni contenute nella relazione, ha preso atto di alcuni nuovi sviluppi riferiti - rispetto al momento della visita - dalle autorità ungheresi alla riunione e ha chiesto loro di informare il Segretariato sulle misure adottate per dare seguito alle raccomandazioni entro il 31 gennaio 2019, in modo che possano essere valutati dal Comitato nel corso della prima riunione utile del 2019.

Scambio di informazioni, esperienze e buone pratiche

Il Comitato di Lanzarote ha anche il compito di facilitare la raccolta, l'analisi e lo scambio di informazioni, esperienze e buone pratiche tra gli Stati per rafforzare la loro capacità di prevenire e combattere lo sfruttamento sessuale e l'abuso sessuale dei minori. Di conseguenza, il Comitato può organizzare attività per il potenziamento delle capacità di uno Stato, scambi di informazioni e audizioni su questioni specifiche sollevate ai fini dell'attuazione della Convenzione.

In tale contesto, i membri del Comitato hanno partecipato alla conferenza intitolata "Porre fine allo sfruttamento sessuale e agli abusi sui minori: verso un mondo di fiducia" in occasione della terza edizione della Giornata europea per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (18 novembre 2018).

Infine, preoccupato per gli eventi legati alla gestione dell'arrivo dei migranti, tra cui anche bambini, rifugiati negli Stati membri e osservatori del Consiglio d'Europa, il Comitato di Lanzarote si è concentrato sul rispetto di una specifica **Dichiarazione sulla protezione dei bambini migranti e rifugiati contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali**. Il Comitato ha sottolineato che gli Stati dovrebbero, tra l'altro, difendere i diritti e l'interesse superiore del minore in ogni momento, indipendentemente dal loro "status" e adottare misure per affrontare il rischio specifico di esposizione a sfruttamento e abuso sessuale di minori migranti e rifugiati, tenendo conto della maggiore vulnerabilità di questi soggetti causata da fattori come la privazione di libertà, la separazione familiare, l'inadeguatezza dell'accoglienza, la mancanza di cura e di efficaci sistemi di

4. La partecipazione agli strumenti di monitoraggio del consiglio d'Europa:
il Cahenf-Vac e il comitato degli stati parte di Lanzarote

tutela. Inoltre, rappresentanti del Comitato di Lanzarote hanno partecipato a vari eventi organizzati su iniziativa di Stati Parte o altre Parti interessate, al fine di facilitare lo scambio di opinioni ed esperienze sull'attuazione della Convenzione. Infine, diversi rappresentanti di altre organizzazioni ed esperti internazionali, governativi e non governativi hanno avuto l'opportunità di presentare le proprie attività pertinenti in merito ai lavori del Comitato.

5. Le novità rilevanti nel quadro della legislazione italiana, europea e internazionale

5.1. Principi cardine

Numerosi sono stati i documenti finalizzati a proteggere i minori in ambito internazionale e comunitario.

Il 20 novembre 1989 a New York è stata siglata la convenzione ONU sui diritti del fanciullo, ratificata in Italia dalla L.176/1991, con cui sono stati dettagliati e ampliati i diritti del minore. La finalità essenziale della suddetta Convenzione è quella di assicurare al fanciullo lo sviluppo armonioso e completo della sua personalità, garantendo allo stesso un'assistenza particolare data dalla sua condizione di maggiore fragilità e vulnerabilità, elencando specificatamente i diversi singoli diritti.

La Risoluzione ONU n. 74 del 1992, ha poi previsto un Programma di Azione per la Prevenzione della Vendita dei bambini della Prostituzione Infantile e della Pornografia coinvolgente minori e per lo Sfruttamento del Lavoro dei Fanciulli.

Nel 1996 l'Associazione Internazionale di Trasporto Aereo ha stilato la Dichiarazione sulla Protezione dei Bambini dallo Sfruttamento Sessuale nel Turismo.

Sempre nel 1996, il percorso è proseguito con la Conferenza Mondiale di Stoccolma contro lo sfruttamento sessuale dei bambini a fini commerciali. Nel programma di azione, si sottolinea la necessità di coordinamento e della cooperazione tra gli Stati nell'attuare la prevenzione, protezione, il recupero e l'integrazione del bambino abusato e sfruttato sessualmente. Dai lavori del Congresso è emersa una definizione condivisa di sfruttamento sessuale e commerciale dei minori, consistente nell'abuso sessuale commesso dall'adulto nei confronti di un minore in cambio di una remunerazione, in soldi o altre utilità, data al bambino stesso o a terze persone, costituente una forma di corruzione e violenza equivalente al lavoro forzato e ad una nuova forma di riduzione in schiavitù.

L'Unione Europea ha emanato numerosi atti di varia natura, con il proposito di contrastare gli abusi sessuali e proteggere i minori, atti accomunati dall'aver sottolineato alcuni punti fondamentali tra cui: l'introduzione da parte degli Stati membri di sanzioni anche per il mero possesso di materiale pedopornografico; la cooperazione tra le forze di polizia, considerando necessario lo scambio di informazioni sull'identità dei trafficanti e sulle reti internazionali di transito; l'adozione di misure che evitino un uso illecito di mezzi di comunicazione.

A livello nazionale, tra i principi cardine della nostra Costituzione, già emergeva l'art. 2 secondo il quale la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, con un chiaro riferimento alla tutela dei soggetti deboli; tra le "formazioni sociali" di cui alla norma va naturalmente compresa la famiglia e con la locuzione "svolgimento della personalità" il Costituente intendeva riferirsi allo sviluppo della personalità dei minori (infatti detta locuzione è richiamata in numerosi documenti internazionali e proprio la "personalità" costituisce il bene giuridico attorno al quale ruota l'intera normativa penale in tema di abuso in danno dei minori). Sempre a livello costituzionale vengono poi proclamati i diritti della famiglia (art. 29), il dovere dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli, nonché i rimedi che la legge deve apprestare nei casi di loro incapacità (art. 30) ed il generale dovere di protezione dell'infanzia e della gioventù (art. 31).

Aderendo ai suddetti principi nazionali ed internazionali, in continuità con la linea già avviata attraverso l'approvazione della legge sulla violenza sessuale (L. 66/1996), il legislatore italiano ha attuato una prima riforma, onorando l'impegno assunto dall'Italia in sede di adesione alla Convenzione dei diritti del fanciullo di New York del 1989, realizzata con la L. 269/1998. I reati di pedopornografia e di abuso nei confronti dei minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù, sono stati infatti introdotti nel codice penale italiano con la suddetta legge, anche se l'origine della tutela dei minori da tali comportamenti può essere rinvenuta già nei principi fondamentali della Parte I della Carta Costituzionale.

La successiva L. 38/2006, recante Disposizioni contro lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia anche a mezzo internet, ha apportato alcune modifiche alla precedente normativa, accentuando la severità degli interventi, anche in ottemperanza alle indicazioni della Decisione Quadro n. 2004/68/GAI del Consiglio d'Europa allora vigente, poi sostituita dalla Direttiva 2011/93/UE: nell'occasione tra l'altro, è stato introdotto il discusso reato di pornografia virtuale (art.600 quater 1 c.p.). A completamento di un disegno complessivo teso a coinvolgere tutti i soggetti impegnati nel contrasto del fenomeno dello sfruttamento sessuale e della pornografia minorile, la L. 38/2006 ha previsto l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'*Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile*, con il compito di monitorare, anche attraverso l'istituzione di una banca dati, tutti gli elementi e le informazioni sul fenomeno.

La L. 1 ottobre 2012, n. 172, di Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007, ispirata a linee di ancor maggiore rigore, ha successivamente introdotto alcune nuove figure criminose, modificando in parte quelle preesistenti e rivisitando talune disposizioni, con l'aggiunta di significative innovazioni anche in materia processuale. Tra le novità di maggior rilievo, si segnala l'introduzione dell'art.609 undicies c.p. relativo all'adescamento di minorenni.

Il successivo D.Lgs. 4 marzo 2014 n. 39, emesso in attuazione della Direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile - che sostituisce la Decisione Quadro 2004/68/GAI - ha il merito di aver aumentato significativamente talune sanzioni edittali nell'ambito dei reati contro lo sfruttamento dei minori, prevedendo nuove circostanze aggravanti (art. 609 duodecies c.p.), nonché istituendo la richiesta di

un certificato penale del casellario giudiziale (c.d. *certificato anti pedofilia*) da parte del datore di lavoro, nei confronti di quei soggetti lavoratori che intendano prestare la propria opera in attività professionali o di volontariato organizzate che comportino contatti diretti e regolari con minori (al fine di verificare l'esistenza o meno di condanne per i delitti di cui agli artt. 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies e 609-undecies c.p.).

Va infine ricordata la L. 18 marzo 2008 n. 48, di ratifica ed esecuzione alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, fatta a Budapest il 23 novembre 2001, la quale ha introdotto nuove ipotesi criminose nell'ambito dei reati informatici ed ha apportato importanti modifiche al codice di rito, afferenti il controllo dell'uso illegale della rete.

5.2. Principali rilevanze normative dell'anno 2018

L. 11 gennaio 2018 n. 4, Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici. Il quadro normativo italiano è stato recentemente arricchito da un'importante disciplina che riguarda coloro, minori o figli non economicamente autosufficienti, che rimangono orfani di crimini domestici.

Pur non derivando i presupposti di tale normativa da reati aventi uno sfondo sessuale, appare ugualmente importante annoverare tale disciplina nell'ambito dei reati aventi ad oggetto la violenza sui minori.

Due sembrano essere gli obiettivi perseguiti dal Legislatore: da una parte riconoscere pari dignità ai rapporti di coniugio, alle unioni civili e ai rapporti di convivenza basati su una relazione affettiva stabile, i c.d. conviventi *more uxorio*; dall'altra semplificare ed agevolare per gli orfani di crimini domestici tutte quelle attività processuali, successorie e di altra natura che seguono il reato.

Vengono introdotte quali novità applicabili solo in favore di minorenni o maggiorenni non economicamente autosufficienti, rimasti orfani di un genitore a seguito di un omicidio commesso dal coniuge o dal convivente *more uxorio*, le seguenti disposizioni: 1) una più favorevole disciplina in materia di gratuito patrocinio a spese dello Stato, che dispone una deroga ai limiti di reddito previsti per l'accesso sia nel processo penale, che in quello civile, compresi quelli di esecuzione forzata; 2) si assegna al P.M. il dovere di chiedere il sequestro conservativo dei beni a garanzia del risarcimento del danno civile subito dai figli della vittima; 3) si assegna al Giudice il dovere di provvedere anche d'ufficio all'assegnazione di una provvisionale, non inferiore al 50% del presumibile danno. La legge apporta poi una serie di novità di natura extrapenale relative alla disciplina successoria (sospensione a succedere per l'autore del reato con attribuzione della quota di riserva in favore degli orfani, così come per la pensione di reversibilità), all'affidamento dei minori (ribadendo la necessità di privilegiare la continuità nelle relazioni affettive), alla possibilità di cambio di cognome per l'orfano, ai servizi di assistenza per gli orfani (che dovranno essere istituiti da Stato, Regioni ed Autonomie Locali), al servizio di assistenza gratuita di tipo medico-psicologico, all'estensione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, anche agli orfani per crimini domestici (D.M. 31 agosto 2017).

Le Regioni sono intervenute sul tema, con l'approvazione di norme mirate al contrasto alla violenza, soprattutto di genere. Altre Regioni hanno invece previsto interventi di sostegno di tipo economico e psicologico per permettere, in particolare ai minori, un graduale recupero post trauma.

D. Lgs. 18 maggio 2018 n. 65, Attuazione della Direttiva (UE) 2016/1148 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2016, recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi dell'Unione, al fine di conseguire un livello elevato di sicurezza delle reti. A tal fine si prevede l'inclusione nella strategia nazionale di sicurezza cibernetica, degli scopi del suddetto decreto, la designazione delle autorità nazionali competenti e del punto di contatto unico, nonché del Gruppo di intervento per la sicurezza informatica in caso di incidente (CSIRT) in ambito nazionale, nonché il rispetto degli obblighi da parte degli operatori dei servizi essenziali e dei fornitori di servizi digitali, all'adozione di misure di sicurezza e di notifica degli incidenti con impatto rilevante. Si sollecita da ultimo la collaborazione e lo scambio di informazioni tra gli Stati membri dell'Unione europea al fine di una cooperazione tecnico-operativa rapida ed efficace.

D.Lgs. 10 agosto 2018 n. 101, il nuovo codice privacy in chiave europea. L'applicazione del nuovo codice privacy risulta non priva di problematiche e complessità, riconducibili alla difficoltà di interpretare in chiave più ampia la nuova spinta innovativa europea. Nell'adeguamento al nuovo Regolamento europeo, il Decreto attuativo n. 101/18, se da un lato non introduce novità rilevanti in merito a temi quali l'informativa ed il consenso regolamentati dal GDPR (ad eccezione di alcune disposizioni sui minori, sugli studenti, sul trattamento di dati genetici, biometrici e sanitari), dall'altro detta ed introduce rilevanti modifiche riguardanti le sanzioni, i diritti dell'interessato, l'utilizzabilità dei dati acquisiti in violazione delle disposizioni, l'attribuzione al Garante di poteri più forti e compiti ulteriori. Si segnala in particolare che l'età minima richiesta al minore per esprimere il consenso in relazione ai servizi della società dell'informazione, è stata abbassata ai 14. Sotto tale soglia, il consenso per essere ritenuto valido dovrà essere prestato da chi esercita la potestà genitoriale.

D.Lgs. 2 ottobre 2018 n. 121, Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni. Tele legislazione tende a favorire percorsi di giustizia riparativa e di mediazione con le vittime di reato. Tende inoltre a favorire la responsabilizzazione, l'educazione e il pieno sviluppo psico-fisico del minorenne, la preparazione alla vita libera anche mediante il ricorso a percorsi di istruzione e formazione professionale.

Proposta di legge Camera dei deputati 18 maggio 2018, n. 643. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni del bullismo e del cyberbullismo.

In ossequio alla L. 71/2017 recante disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo e sulla scia della medesima disposizione, la Camera ha presentato la suddetta proposta di legge al fine di proseguire il contrasto alle forme di violenza di bullismo, cyberbullismo e sexting. Trattasi di lesioni alla dignità della persona che purtroppo sempre più spesso rovinano vite delle persone, a cominciare dalle ragazze e dai ragazzi, talvolta portando chi le subisce anche a compiere un atto disperato ed estremo. Il fenomeno, che si instaura tra soggetti per lo più minorenni sotto forma di pressione psicologica e fisica, si manifesta sempre verso un individuo

percepito come più debole. Una pressione che acquisisce forza grazie alla rete internet, che funge da cassa di amplificazione nel tempo e nello spazio delle potenzialità lesive della condotta di bullismo, con un rebound che spesso sfugge anche a chi la commette. Per valutare la portata della problematica, l'Osservatorio nazionale sull'adolescenza ha svolto *un'indagine* nel corso del 2017 da cui è emerso che, nella fascia tra i 14 e i 18 anni, il 28% del campione è stato vittima di bullismo tradizionale e l'8,5% di cyberbullismo. Nella fascia tra gli 11 e i 13 anni, i numeri sono ancora più alti. Ed è preoccupante in fatto che l'età dei minori coinvolti si sia abbassata notevolmente, indice di una manifestazione sempre più precoce di tali condotte. Ed è per contrastare questi fenomeni che è comunque necessaria la sinergia tra istituzioni, associazioni ed altre importanti realtà coinvolte sul territorio, anche attraverso la verifica dell'attuazione della L. 71/2017. La proposta di legge n. 643/2018 prevede l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni del bullismo e del cyberbullismo in tutte le loro manifestazioni. Tra gli obiettivi principali che si propone di perseguire vi è l'indagine sulle reali dimensioni, condizioni, caratteristiche e cause del fenomeno suddetto; il monitoraggio della legislazione nazionale e regionale in materia; la verifica di tutti i soggetti, istituzionali e non, che sono a vario titolo coinvolti nel fenomeno; la proposta di soluzioni di carattere normativo ed amministrativo al fine di realizzare la più adeguata prevenzione e il più efficace contrasto del fenomeno.

Disegno di legge Senato della Repubblica 28.3.2018, n. 174. Introduzione nel codice penale degli artt. 609 terdecies, 609 quaterdecies, 609 quindecies nonché disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno dei matrimoni forzati.

La piaga dei matrimoni precoci, ancora diffusi nel mondo in diversi contesti politici e culturali, viola il diritto di bambine e ragazze di vivere con gioia, serenità ed in piena autonomia. Parliamo di bambine costrette a sposarsi prima degli anni 18 con uomini già adulti, spesso anziani, e già con altre mogli, nonché a subire le proposte sessuali dei mariti, rischiando malattie e complicazioni durante il parto, prive di qualsiasi forma di assistenza, conforto e rapporti umani in cui rifugiarsi. Secondo le stime riportate nel Rapporto Unicef presentato nel novembre 2015, nel mondo circa 700 milioni di ragazze si sono sposate in età minorile. Oltre 1/3 di esse hanno contratto matrimonio addirittura prima di compiere i 15 anni. I tassi più elevati di diffusione del fenomeno si registrano nell'Asia meridionale e nell'Africa subsahariana, non a caso le medesime regioni del globo ove sono massimamente diffusi altri fenomeni quali la mortalità materna ed infantile. A quanto detto, si aggiunge il fatto che le gravidanze precoci provocano ogni anno 70.000 morti tra le ragazze di età compresa tra i 15 e i 19 anni e costituiscono una quota rilevante della mortalità materna complessiva. A sua volta il bambino che nasce da una madre minorenni, ha il 60% delle probabilità in più di morire in età neonatale.

Il 2.7.2015 il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, ha adottato la prima Risoluzione sulla prevenzione dei matrimoni precoci e forzati (*Child, Early and Forced Marriages*) per la messa al bando degli stessi. Attualmente in Italia non esistono statistiche in grado di fornire informazioni sul fenomeno, tuttavia si ritiene che lo stesso, con l'incremento dell'immigrazione delle famiglie, sia notevolmente aumentato, soprattutto per le seconde generazioni nate in Italia. Il matrimonio combinato si è trasformato in matrimonio combinato forzato poiché dalla semplice proposizione del partner, si è passati alla coercizione, alla

minaccia, alla violenza fisica e psichica.

Il 13.10.16 il Senato ha approvato la mozione 1-00637 con prima firmataria Fedeli, con la quale si impegnava il governo ad assumere tutte le opportune iniziative per l'attuazione della Risoluzione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite *"Child, Early and forced marriages"*, nonché valutare l'opportunità di prevedere, come nuova fattispecie delittuosa, il matrimonio forzato e tutte le attività ad esso connesse. Il disegno di legge 174/18 nasce a seguito della predetta mozione, alla luce della grave violazione dei diritti umani che comporta il perpetrarsi della pratica dei matrimoni forzati.

Nello specifico si propone di introdurre nel codice penale i seguenti articoli:

- Art.609 terdecies: punisce con la reclusione da 3 a 7 anni chiunque con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità o relazione domestica, costringe un minore a contrarre un vincolo di natura personale da cui derivino uno o più obblighi tipici del matrimonio o dell'unione civile.
- Art.609 quaterdecies: punisce con la maggior pena della reclusione da 5 a 10 anni se il fatto di cui all'articolo precedente è commesso dal genitore, anche adottivo, dal di lui convivente, parente o affine entro il quarto grado, dal tutore o da altra persona cui il minore è affidato per ragione di cura. La reclusione è da 7 a 12 anni se il fatto è commesso verso minori che non abbiano compiuto gli anni 10.
- Art.609 quindicies: prevede le pene accessorie rispetto ai fatti contestati. In primis, la perdita della responsabilità genitoriale; l'interdizione perpetua dagli uffici attinenti la tutela, curatela e amministrazione di sostegno; la perdita del diritto agli alimenti e l'esclusione della successione della parte offesa, nonché la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte.

Proposta di legge Camera 17.7.2018, n.945. Trattasi di una proposta di modifica al codice penale concernente l'aggravamento delle pene per i reati di violenza sessuale e di deleghe al Governo in materia di formazione del personale sanitario e delle Forze di Polizia e di trattazione accelerata delle denunce o querele per i reati a sfondo sessuale, contro le famiglie o i minori o per gli atti persecutori.

A livello Europeo, gli interventi normativi riguardano il tema più ampio della prevenzione e del contrasto alla violenza, in particolare con riferimento alle donne e ai minori quali vittime del reato (si veda sul punto, Parlamento Europeo, Risoluzione P8_TA-PROV(2018)0229, 30 maggio 2018), norme minime in materia di diritti, assistenza, e protezione delle vittime di reato.

Altri incentivi sul tema in chiave europea derivano poi da due importanti provvedimenti: la Risoluzione del Parlamento Europeo P8_TA-PROV (2018) 0229 del 30.5.2018 nonché la P8_TA (2018) 0201 del 3.5.2018 sulla protezione dei minori migranti (2018/2666 (RSP)).

I lavori della suddetta Risoluzione si incentrano principalmente sulla stima effettuata dall'UNICEF secondo la quale in Europa vivono 5,4 milioni di migranti; in base agli ultimi dati dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), nel 2017 sono arrivati in Grecia, Italia, Spagna e Bulgaria 32.039 minori; per il 46% di tale dato, si trattava di minori non accompagnati o separati dalle famiglie, mentre il restante 54% era rappresentato da minori accompagnati. Inoltre, dal primo settembre 2016 si segnalavano 821 minori trattenuti in 9 stati membri i quali tuttavia non forniscono informazioni né raccolgono sistematica-

mente dati sui minori trattenuti in un contesto di migrazione. La Risoluzione si sofferma poi sulla considerazione che le lunghe procedure di ricongiungimento familiare o di nomina dei tutori, induce i minori stessi a darsi alla fuga, cosa che li espone inevitabilmente al fenomeno del traffico di essere umani, a forme di violenza e di sfruttamento. Si sottolinea dunque che tutti i minori, indipendentemente dal loro status di migranti o rifugiati, devono poter godere di tutti i diritti sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo. Si sottolinea da ultimo l'importanza di elaborare un piano individuale basato sulle necessità e vulnerabilità specifiche di ciascun minore, tenendo conto che la qualità di vita e il benessere del minore richiede anche un'integrazione precoce. Si è dimostrato difatti che un approccio di tal genere, si sia dimostrato efficiente anche per prevenire le scomparse degli stessi (altra piaga, fortemente in evoluzione). Si invitano pertanto tutti gli Stati membri a dare attuazione al superiore interesse del minore in tutte le decisioni che lo riguardano, indipendentemente dal suo *status*. Si conclude con l'invito agli Stati alla cooperazione transfrontaliera, alla condivisione di informazioni, al coordinamento dei diversi servizi, onde colmare le lacune e assicurare che i sistemi di protezione risultino adeguati e non frammentati.

5.3 Principale normativa regionale in materia, intervenuta nell'anno 2018.

La Legge Costituzionale del 18.10.2001 n. 3 ha profondamente modificato il regime di riparto delle competenze e funzioni fra Stato e Regioni, riscrivendo l'art.117 della Cost. che ne sta a fondamento. I nuovi principi costituzionali che regolano il quadro delle competenze sono così sintetizzabili: allo Stato sono riservate in via esclusiva alcune competenze puntualmente enumerate nell'art.117, comma II Cost., da svolgere nel rispetto dei limiti generali posti alla funzione legislativa dall'art. 117 comma I (competenza esclusiva dello Stato). Fra tali attribuzioni ricordiamo la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Alle Regioni sono attribuite invece una serie di competenze, da svolgere nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, indicate nel III comma dell'art. 117 Cost. (competenza regionale concorrente), nonché il compito di legiferare in via esclusiva su tutte le materie non riservate allo Stato o alla loro competenza concorrente; si tratta di una competenza residuale e innominata da svolgere nel rispetto dei limiti generali posti alla funzione legislativa dall'art. 117 comma I Cost. (competenza residuale esclusiva delle regioni).

Proprio in virtù di tale competenza esclusiva, le disposizioni regionali costituiscono un primario riferimento per le prestazioni sociali e rappresentano il primo gradino di presa in carico per i fenomeni di violenza e abuso a danno di minori.

Gli interventi normativi sul tema introdotti dai consigli regionali nell'anno 2018 si possono così sintetizzare:

Abruzzo

D.G.R. 28.8.18 n. 662. Interventi attuativi n. 4 linee di azione del Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere di cui all'art.5 D.L. 14.8.14 n.93, convertito con modifiche con la L.15.10.13 n. 119;

D.G.R. 7.12.18 n. 962. Interventi per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e il sostegno delle donne vittime di violenza. Programmazione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2017 ripartire con D.P.C.M. 1.12.17 e dei fondi regionali ex L.R. 20.10.06 n. 31. Disposizione per la promozione e il sostegno dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza per le donne maltrattate.

Basilicata

D.G.R. 23.3.18 n. 240. "Art. 5 L.R. n. 26/07 programma attività anno 2017 dell'Osservatorio Regionale sulla violenza di genere e sui minori" - Presa d'atto pareri della seconda e della quarta commissione consiliare permanente - Approvazione definitiva.

D.G.R. 17.5.18 n. 427. Parere favorevole Conferenza Unificata Stato-Regioni, Rep. Atti n. 158/CU del 23.11.17. Piano strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020. Recepimento ed approvazione del "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2018-2020"

Calabria

D.G.R. 10.8.18 n. 380. D.P.C.M. 1.12.17 "Ripartizioni delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità per l'anno 2017 (art. 5bis comma 1 D.L. n. 93/13 convertito, con modificazioni, nella L. 119/13)-Approvazione scheda programmatica.

D.G.R. 21.9.18 n. 417. Criteri utilizzo risorse finanziarie D.P.C.M. 25.11.16 per il sostegno ai Centri Antiviolenza e alle Case Rifugio di nuova costituzione nonché dei fondi destinati al finanziamento aggiuntivo degli interventi regionali già operativi, volti ad attuare azione di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli.

Campania

D.G.R. 9.10.18 n. 624. Recepimento linee guida nazionali per le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza.

Emilia Romagna

D.G.R. 22.10.18 n. 1743. Approvazione di avviso pubblico per la presentazione di progetti finalizzati all'istituzione di nuovi centri antiviolenza, sportelli e case rifugio di cui all'art. 2 comma 2 lett. a) del D.P.C.M. 1.12.17.

D.G.R. 12.11.18 n. 1880. Assegnazione e concessione finanziamenti ai comuni e unioni di comuni sedi di centri antiviolenza e di case rifugio, del Fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità (art. 5 e art. 5bis comma 2 D.L. 14.8.13 n. 93 convertito in L. 15.10.13 n. 119).

D.G.R. 17.12.18 n. 2226. Assegnazione e concessione di contributi per progetti finalizzati all'istituzione di nuovi centri antiviolenza, sportelli e case rifugio in attuazione della D.G.R. 1743/18.

Friuli Venezia Giulia

D.G.R. 7.9.18 n. 1669. L.R. 12/2006 art. 7 comma 8bis. Indirizzi per l'emanazione di un avviso pubblico riguardante iniziative speciali volte a contrastare la violenza di genere nei confronti delle donne.

Lazio

D.G.R. 13.2.18 n. 79. Approvazione dello schema di protocollo di intesa per la realizzazione di un sistema integrato di protezione delle persone vittime di reato, vulnerabili e in condizione di particolare vulnerabilità tra l'ordine degli psicologi del Lazio, la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma e la Regione Lazio.

D.G.R. 20.11.18 n. 684. D.L. 14.8.13 n. 93, convertito nella L. 15.10.13 n. 119 art. 5. Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere. Nuova programmazione delle risorse trasferite con D.P.C.M. 25.11.16. Importo 1.118.000,00. Missione 12 prog.04 cap. H41166. Es. Fin. 2018.

D.G.R. 20.11.18 n. 685. Programmazione delle risorse stanziare per l'anno 2018 per un importo pari ad 1.000.000,00 ai sensi della L.R. 19.3.14 n. 4 recante: "Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna".

Liguria

D.G.R. 13.2.18, n. 82. Approvazione schema di protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto della violenza nei confronti di donne e minori e fasce deboli.

D.G.R. 4.5.18, n. 308. Approvazione avviso pubblico per l'erogazione di contributi finalizzati all'istituzione di nuovi centri antiviolenza e nuove case rifugio per donne vittime di violenza ai sensi dell'art. 5bis co. 2, lett. d) D.L. 14 agosto 2013 n. 93.

Lombardia

D.G.R. 15.1.18, n. X/7718. Determinazioni in ordine all'attivazione di nuove reti territoriali interistituzionali antiviolenza e finalizzate allo sviluppo dei servizi e delle azioni per la prevenzione, il sostegno e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne.

D.G.R. 24.9.18, n. XI/554. Integrazione delle risorse destinate al programma regionale 2017/2019, ex d.g.r. 6714/2017, finalizzate al consolidamento e al sostegno dell'incremento del fabbisogno di servizi minimi di accoglienza, presa in carico e ospitalità per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne - Annualità 2018 .

D.G.R. 17.12.18, n. XI/1049. Criteri di composizione, funzioni e modalità di funzionamento del tavolo permanente per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne (art. 5, comma 4, l.r. 11/12).

Marche

D.G.R. 28.5.18, n. 687. Criteri e modalità per l'utilizzo integrato nel triennio 2018/2020 delle risorse statali (D.P.C.M. 01.12.2017) e regionali (L.R. 32/2008) per la sostenibilità finanziaria e operativa dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio per donne vittime di violenza nelle Marche.

D.G.R. 23.7.18, n. 999. Recepimento D.P.C.M. 24.11.2017 "Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza" - Indicazioni attuative.

L.R. 6.8.18, n. 32. Disciplina degli interventi regionali di carattere educativo per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni del bullismo, del cyberbullismo, del sexting e della cyberpedofilia.

D.G.R. 3.12.18, n. 1631. Art. 11 L.R. n. 32/2008 - Interventi contro la violenza sulle donne. Approvazione "Indirizzi attuativi".

D.G.R. 3.12.18, n. 1648. L.R. n. 32/2018, articolo 5 - Istituzione del Comitato sul bullismo, cyberbullismo, sexting e cyberpedofilia.

D.G.R. 27.12.18, n. 1777. L.R. 32/18, articolo 9 - Criteri e modalità per l'erogazione dei finanziamenti per gli interventi di prevenzione e contrasto ai fenomeni di bullismo, cyberbullismo, sexting e cyberpedofilia, per l'anno 2018.

Molise

D.G.R. 3.4.18, n. 196. Programma attuativo per la realizzazione e la gestione degli interventi e dei servizi per il contrasto alla violenza di genere. Approvazione.

D.G.R. 25.6.18, n. 303. D.P.C.M. 24 novembre 2017. Linee guida nazionali per le aziende sanitarie e le aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza. Recepimento.

D.G.R. 25.6.18, n. 304 e D.G.R. 3 aprile 2018, n. 196 "Programma attuativo per la realizzazione e la gestione degli interventi e dei servizi per il contrasto alla violenza di genere". Modifiche ed integrazioni.

L.R. 10 ottobre 2013, n. 15 recante "Misure in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere". Modifiche ed integrazioni.

L.R. 17.12.18, n. 10 Modifiche ed integrazioni alla Legge regionale 10 ottobre 2013, n. 15 (Misure in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere).

Piemonte

D.G.R. 2.3.18, n. 18-6544. Regolamento (UE) n. 516/2014. Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione 2014-2020 (FAMI). Finanziamenti a valere sulle misure emergenziali - Interventi rivolti al miglioramento del sistema di accoglienza e di protezione delle vittime di tratta attraverso un progetto pilota. Disposizioni.

D.G.R. 9.11.18, n. 40-7841. L.119/2013 e L.R. 4/2016. Approvazione criteri per il finanziamento in conto capitale di nuovi Centri antiviolenza e di nuove soluzioni di accoglienza per le donne vittime di violenza, sole e con figli e figlie. Spesa di Euro 133.340,00 MS 12 PR 1204 (capitoli vari del bilancio 2018 - 2020).

D.G.R. 30.11.18, n. 30-7962. Regolamento (UE) n. 516/2014. Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione 2014-2020 (FAMI). Finanziamenti a valere sulle misure emergenziali - Interventi rivolti al miglioramento del sistema di accoglienza e di

protezione delle vittime di tratta attraverso un progetto pilota. Modifica D.G.R. 18-6544 del 2 marzo 2018.

D.G.R. 30.11.18, n. 31-7963. Approvazione dello schema di protocollo d'intesa con la Commissione Territoriale di Torino per il riconoscimento della protezione internazionale, nell'ambito del progetto "L'anello forte. Rete Antitratta Piemonte e Valle d'Aosta" accreditato presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri - bando 2/2017.

Puglia

D.G.R. 22.5.18, n. 823. Programma Unico di Emersione, assistenza e integrazione sociale. Progetto La Puglia non tratta 2 - Insieme per le vittime

D.G.R. 13.9.18, n. 1608. "D.G.R. 1878/2016 - Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età". Approvazione del Piano di interventi 2018-2020.

D.G.R. 6.11.18, n. 1960. Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014/2020 - EMAS e PON Inclusione 2014/2020. Interventi rivolti al miglioramento del sistema di accoglienza e di protezione delle vittime di tratta attraverso un progetto pilota. Disposizioni.

D.G.R. 6.11.18, n. 1970. Recepimento dell'Intesa n. 211/CSR del 23/11/2017, ai sensi dell'art.1, comma 791, L. 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge stabilità 2016), sullo schema del D.P.C.M. di adozione delle linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e ospedaliere per il soccorso e l'assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza "Percorso per le donne che subiscono violenza", di cui al comma 790 del predetto art.1.

D.G.R. 21.12.18, n. 2414. Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri. Progetto: "La Puglia non Tratta-Insieme per le vittime ". Stanziamento cofinanziamento regionale.

Sardegna

D.G.R. 2.10.18, n. 48/37. Contributi per l'organizzazione e il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza. Programmazione risorse del fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di euro 337.738 di cui al D.P.C.M. 1 dicembre 2017- allegati tab. 1 e tab. 2, art. 5 bis, comma 1, D.L. 14.8.2013, n. 93 convertito con modificazioni, nella L. 15.10.2013, n. 119.

Umbria

D.G.R. 4.6.18, n. 567. Predisposizione delle linee guida regionali in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere ex art. 31 comma 4 della L.R. 25 novembre 2016 n. 14 e ex articolo 4 del Protocollo unico regionale per la realizzazione del Sistema regionale di contrasto alla violenza di genere. Indirizzi generali.

Valle d'Aosta

D.G.R. 23.4.18, n. 509. Approvazione del bando per il finanziamento di progetti antiviolenza, di prevenzione e di informazione contro la violenza di genere, ai sensi della L.R. 25 febbraio 2013, n. 4. Prenotazione di spesa.

D.G.R. 23.7.18, n. 904. Approvazione della bozza di protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti della persona e della co-

munità familiare tra la regione autonoma Valle d'Aosta, la Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Aosta e altri soggetti.

Veneto

Decreto del Direttore della Direzione Servizi Sociali 5.4.18, n. 21. Approvazione delle "Linee Guida per l'attività delle Equipes Specialistiche in materia di abuso sessuale e grave maltrattamento dei bambini/e e dei ragazzi/e minori d'età".

D.G.R. 15.6.18, n. 863. Interventi in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne. Approvazione schema di Protocollo di rete per il contrasto alla violenza contro le donne nella Regione del Veneto. L.R. 23 aprile 2013 n. 5, articolo 2 comma 2.

L.R. 21.6.18, n. 22. Modifiche alla L.R. 23 aprile 2013, n. 5 "Interventi per prevenire e contrastare la violenza contro le donne".

D.G.R. 16.10.18, n. 1503. Approvazione articolazione organizzativa delle strutture di accoglienza e sostegno alle donne vittime di violenza, operanti nel territorio della Regione del Veneto. L.R. n. 5 del 23.04.2013 "Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne", articolo 7.

D.G.R. 30.10.18, n. 1587. Interventi in materia di contrasto della violenza contro le donne. Riparto dei fondi statali di cui al D.P.C.M. 1 dicembre 2017 "Fondo per le Politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" per l'anno 2017, art 5-bis, comma 1, del D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119.

Bolzano

D.G.P. 4.12.18, n. 1286, Progetto "Alloggi di transizione del servizio Casa delle donne".

5.4. Orientamento Giurisprudenziale

Sul piano Giurisprudenziale si segnala un importante provvedimento delle Sezioni Unite con sentenza 31 maggio 2018 n. 51815, le quali sono intervenute risolvendo un contrasto concernente il reato di pornografia minorile e, in particolare, la fattispecie di produzione di materiale pornografico (art.600 ter comma 1 n. 1 c.p.) affermando il seguente principio di diritto: "ai fini dell'integrazione del reato suddetto, con riferimento alla condotta di produzione di materiale pedopornografico, non è più necessario, viste le nuove formulazioni della disposizione introdotte a partire dalla L. 38/2006, l'accertamento del pericolo di diffusione del suddetto materiale". La stessa si segnala poiché consente di tracciare la linea di confine tra la fattispecie in esame ed il contiguo reato di detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater c.p.), per il quale il legislatore ha previsto un trattamento sanzionatorio sensibilmente inferiore.

Si segnalano inoltre le seguenti pronunce sul tema, meritevoli di apprezzamento.

Corte di Giustizia Unione Europea, sez. III, 13.7.17 n. 193/16. A norma dell'art. 83 paragrafo 1 TFUE, lo sfruttamento sessuale dei minori rientra tra le sfere di criminalità particolarmente grave presentanti una dimensione transnazionale nelle quali è previsto l'intervento del legislatore dell'Unione. Pertanto gli Stati membri sono legittimati a considerare che reati quali quelli contemplati dall'art. 83 par. 1 comma II TFUE, configurano una lesione particolarmente grave di un interesse fondamentale della società, il cui rischio di reiterazione rappresenta una minaccia diretta per la tranquillità e la sicurezza fisica della popolazione ed è pertanto suscettibile di ricadere sotto la nozione di "motivi imperativi di pubblica sicurezza", atti a giustificare un provvedimento di allontanamento ai sensi dell'art. 28, par. 3, Direttiva 2004/38, a condizione che le modalità con le quali tali reati sono stati commessi presentino caratteristiche particolarmente gravi.

Corte Costituzionale, 5.7.18 n. 143. È inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 6 comma 1, 4 e 5 della L. 5.12.05 n. 251 (Modifiche al cod. pen. e alla L. 26.7.75 n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione), nel testo anteriore alle modifiche apportate dalla L. 172/2012 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25.10.07), sollevata, in riferimento agli artt. 11 e 117 comma 1 Cost., in relazione all'art. 8, punto 6, della decisione quadro del Consiglio 2004/68/GAI, del 22.12.03, relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile.

Cass. Pen. V, 8.6.18 n. 33862. In tema di pornografia minorile, in virtù della modifica introdotta dall'art. 4 comma 1 lett. l) della L. 172/2012 (Ratifica della Convenzione di Lanzarote) - che ha sostituito il primo comma dell'art. 600 ter c.p. - costituisce materiale pedopornografico la rappresentazione, con qualsiasi mezzo atto alla conservazione, di atti sessuali espliciti coinvolgenti soggetti minori di età, oppure degli organi sessuali di minori con modalità tali da rendere manifesto il fine di causare concupiscenza ad ogni altra pulsione di natura sessuale.

Cass. Pen. III, 1.12.17 n. 39685. Sussiste il reato di pornografia minorile anche nel caso in cui la divulgazione del materiale pedopornografico abbia dimensione familiare, sanzionando detto reato, una condotta che prescinde sia dall'identità del destinatario, sia dall'utilità che si intende conseguire e che può essere anche di natura non economica (fattispecie in cui l'imputato aveva inviato, in via telematica, fotografie e filmati di una minorenni nuda al genitore della stessa).

Cass. Pen. III, 17.1.18, n. 40437. È configurabile il dolo generico del reato di divulgazione e diffusione di materiale pedopornografico, e non semplicemente della condotta di procacciamento e detenzione, nel fatto del navigatore in internet che non si limiti alla ricerca e raccolta di immagini e filmati di pornografia minorile, tramite programmi di "file-sharing" o di condivisione automatica, ma operi anche una selezione del materiale scaricato, inserendo i prodotti multimediali in apposite cartelle di condivisione distinte per oggetto.

Cass. Pen. III, 16.10.18, n. 1509. Ai fini della configurabilità del delitto di cui all'art. 600ter comma I c.p., non assume valore esimente la circostanza che la vittima alla quale viene chiesta la realizzazione e l'invio di materiale pedopornografico sia "avveza" alla divulgazione di proprie immagini erotiche, in quanto anche in tali ipotesi è riscontrabile la condotta di "utilizzo", da intendersi quale degradazione del minore oggetto di manipolazioni (la Corte ha precisato che la familiarità alla divulgazione di proprie immagini erotiche è invece sintomo di una particolare fragilità della minore).

Cass. Pen. III, 24.11.17, n.15757. Integra il reato di pornografia virtuale di cui all'art. 600quater c.p., la produzione, mediante la tecnica del fotomontaggio, con l'utilizzo del programma "photoshop", di un'immagine nella quale i volti reali di minori sono sovrapposti a corpi di adulti intenti a pratiche sessuali.

Cass. Pen. III, 17.1.18, n. 41231. Il momento di perfezionamento del delitto di distribuzione, divulgazione o pubblicizzazione, anche per via telematica, di materiale pedopornografico, coincide con l'immissione nella rete del materiale illecito, essendo irrilevante la successiva cancellazione dei file, anche se definitiva.

Cass. Pen. III, 27.9.18, n. 1647. Sussiste il delitto di cui all'art.600ter comma III c.p., nel caso in cui il soggetto inserisca foto pornografiche raffiguranti minori in un sito liberamente accessibile ovvero quando le propaghi per mezzo della rete, inviandole ad un gruppo o ad una lista di discussione da cui chiunque le possa scaricare, mentre è configurabile l'ipotesi più lieve di cui al comma IV del medesimo articolo, quando l'agente invia la foto ad una persona determinata, allegandola ad un messaggio di posta elettronica oppure tramite profilo facebook del destinatario, in modo tale che solo quest'ultimo abbia la possibilità di prelevarla.

Cass. Pen. I, 17.7.18, n. 47086. Competente a decidere del reato di pornografia minorile commesso per via telematica è l'ufficio giudiziario nella cui circoscrizione si trova il dispositivo informatico mediante il quale è stato impartito il comando di immissione in rete del materiale pedopornografico.

Cass. Pen. III, 11.4.17 n. 34357. In tema di pornografia minorile, ai fini della configurabilità del delitto ex art.600 ter comma III c.p., è necessario che il produttore del materiale pornografico sia persona diversa dal minore raffigurato.

Cass. Pen. III, 13.1.17 n. 22265. Nel concetto di pedopornografia virtuale, di cui all'art. 600 quater 1 c.p., rientrano anche rappresentazioni grafiche interamente frutto della fantasia sessuale dell'autore, come i fumetti realizzati con tecniche informatiche, purché rispondano a requisiti di verosimiglianza e siano inserite in circuiti di condivisione via internet.

Cass. Pen. III, 2.3.17 n. 46592. In tema di violenza sessuale su minori, la valutazione sull'attendibilità delle dichiarazioni rese dalla vittima deve tener conto non solo della loro intrinseca coerenza, ma anche di tutte le altre circostanze concretamente idonee ad influire su tale giudizio, ivi inclusa la verifica sull'incidenza di plurime audizioni della persona offesa in punto di usura della fonte dichiarativa.

Cass. Pen. III, 12.9.18 n. 5933. La condizione di affidamento per ragioni di educazione, istruzione, custodia o vigilanza prevista nell'ambito dei reati sessuali relativi a minori, attiene a qualunque rapporto fiduciario, anche temporaneo o occasionale, che si instaura tra affidante e affidatario mediante una relazione biunivoca e che comprende sia l'ipotesi in cui sia il minore a fidarsi dell'adulto, sia quella in cui il minore sia affidato all'adulto per specifiche ragioni.

Cass. Pen. III, 19.4.17 n. 31263. Ai fini della configurabilità del reato di corruzione di minorenni è sufficiente l'esibizione, a persona minore degli anni 14, di foto pedopornografiche (nella specie minori con i genitali in mostra), in modo tale da coinvolgere emotivamente la persona offesa e compromettere la sua libertà sessuale.

Cass. Pen. III, 11.10.18 n. 4960. In tema di atti sessuali con minorenne, la reiterazione di rapporti sessuali è sintomatica dell'intensità del dolo in capo all'imputato ed è espressione di una compressione non lieve della libertà sessuale della vittima, non compatibile con un giudizio di minor gravità del fatto (Fattispecie in cui la Corte ha escluso la configurabilità della circostanza attenuante della minor gravità prevista dall'art. 609bis ultimo comma c.p., in quanto l'imputato, convivente della madre, aveva compiuto plurimi rapporti sessuali completi con la vittima di anni sedici).

Cass. Pen. III, 24.1.17 n. 34512. Ai fini del riconoscimento dell'attenuante per i casi di minor gravità di cui all'art. 609 quater comma IV c.p., costituisce elemento negativo di valutazione la circostanza che gli atti sessuali si inseriscano nell'ambito di una "relazione amorosa" con il minore, essendo tale situazione indice da un lato di una sostanziale prevaricazione ai danni della vittima e, dall'altro, della ripetizione degli atti sessuali per un considerevole lasso di tempo.

Cass. Pen. III, 30.11.17 n. 7259. In tema di violenza sessuale sui minori, il riesame delle parti lese in sede dibattimentale va limitato solo a casi eccezionali, in conformità ai criteri della direttiva 2012/29/UE, recepita con D.LGS. 15.12.15 n. 212, che intende evitare di esporre i minori a nuove sofferenze e far loro rivivere le esperienze traumatiche derivanti dal reato subito.

Cass. Pen. III, 30.11.2017 n. 7006. La modalità subdola dell'adescamento di minore tramite la creazione di un falso profilo sui social network esclude la tenuità del reato.

Cass. Pen. V, 29.3.18 n. 32368. Integrano il reato di maltrattamenti in danno del figlio minore anche le condotte persecutorie poste in essere da un genitore nei confronti dell'altro quando il figlio è costretto ad assistervi sistematicamente, trattandosi di condotta espressiva di una consapevole indifferenza verso gli elementari bisogni affettivi ed esistenziali del minore ed idonea a provocare sentimenti di sofferenza e frustrazione in quest'ultimo.

Cass. Pen. VI, 23.2.18 n. 18833. Il delitto di maltrattamenti è configurabile anche nel caso in cui i comportamenti vessatori non siano rivolti direttamente in danno dei figli minori, ma li coinvolgano indirettamente, come involontari spettatori della lite tra i genitori che si svolgono all'interno delle mura domestiche (c.d. violenza assistita), sempre che sia stata accertata l'abitudine delle condotte e la loro idoneità a cagionare uno stato di sofferenza psicofisica nei minori spettatori passivi.

6. Dati e statistiche sul fenomeno

6.1. I dati sulle violenze e i maltrattamenti in danno di minori nel 2018

Per avere una dimensione nazionale del fenomeno delle violenze e dei maltrattamenti in danno di minori lo scenario delle informazioni disponibili impone di fare riferimento a diverse fonti informative e a diverse tipologie di dati. Sono interessati i Ministeri con i relativi dipartimenti e le diverse forze di Polizia.

Un resoconto significativo dell'attività di contrasto realizzata sul territorio nazionale dalla polizia di Stato viene fornito dal Ministero dell'Interno attraverso il Dipartimento di Pubblica Sicurezza che fornisce dati sui delitti denunciati e sui soggetti segnalati così come riportato in tavola 1 anche con un confronto temporale tra i due ultimi anni disponibili, 2017 e 2018.

Tavola 1 - Delitti denunciati e soggetti segnalati dalla Polizia di Stato all'Autorità giudiziaria nel 2017 e nel 2018

Tipologia di delitto	2017		2018	
	delitti denunciati	soggetti segnalati	delitti denunciati	soggetti segnalati
Atti Sessuali con minorenne	114	123	88	161
Corruzione di minorenne	27	34	25	40
Detenzione materiale pornografico prodotto con sfruttamento sessuale di minori	48	59	27	61
Pornografia Minorile	66	62	47	122
Prostituzione Minorile	30	54	14	76
Tratta e commercio di schiavi	5	30	2	28
Violenza sessuale	194	225	169	237
Violenza sessuale aggravata	164	233	122	212
Violenza sessuale di gruppo	6	23	11	36
Violenza sessuale in danno di minori	148	162	100	184
Totale complessivo	802	889	605	987

Fonte: Applicativo SDI-SDD

La tipologia di delitto che più delle altre interessa i minori è la *violenza sessuale in danno di minori* che conta nel 2018 100 delitti denunciati e 184 soggetti segnalati. A questi delitti seguono gli *atti sessuali con minorenne* che sempre nel 2018 contano 88 delitti denunciati e 161 soggetti segnalati.

È significativo il fatto che, tra il 2017 e il 2018, per entrambi le tipologie di delitto si registra una forte contrazione del fenomeno sul fronte dei delitti denunciati mentre si registra un incremento degli stessi sul fronte delle persone segnalate. Per la *violenza sessuale in danno di minori* nei due anni considerati i delitti denunciati passano da 148 a 100 per una diminuzione del 32,4%, mentre i soggetti segnalati passano da 162 a 184 per un aumento del 13,6%. Per gli *atti sessuali con minorenne* invece i delitti denunciati passano da 114 a 88 per una diminuzione percentuale del 22,8%, mentre i soggetti segnalati passano da 123 a 161 per un incremento percentuale del 30,9%.

Nel 2018 alle due tipologie di delitto in danno di minori prevalenti seguono la *pornografia minorile* che presenta 47 delitti denunciati e 122 soggetti segnalati, la *detenzione di materiale pornografico prodotta con sfruttamento sessuale dei minori* che presenta 27 soggetti denunciati e 61 soggetti segnalati (2018), la *prostituzione minorile* (14 soggetti denunciati e 76 soggetti segnalati), la *pornografia minorile* (47 delitti denunciati e 122 soggetti segnalati), la *prostituzione minorile* (14 delitti denunciati e 76 soggetti segnalati) e la *corruzione di minorenne* (25 delitti denunciati e 40 soggetti segnalati);

Se poniamo ancora a confronto il 2017 e il 2018 emerge che i delitti denunciati per le tipologie di delitto in oggetto nel loro complesso sono decisamente in diminuzione e passano dagli 802 del 2017 ai 605 del 2018, per una diminuzione percentuale del 24,6%. Aumentano invece, anche se di minor intensità rispetto alla diminuzione dei delitti, il numero dei soggetti segnalati che passano dagli 889 del 2017 ai 987 del 2018 per un aumento percentuale dell'11%.

Nello specifico delle tipologie di delitto numericamente più rilevanti e al netto delle due tipologie già precedentemente citate, si ha per la *pornografia minorile* un incremento del 97% delle segnalazioni che passando dalle 62 del 2017 alle 122 del 2018 e per la *detenzione di materiale pornografico prodotto con lo sfruttamento di minori* un decremento del 43,7% dei delitti denunciati che passano da 48 a 27.

Sempre il Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, nell'ambito di coordinamento delle attività di contrasto e prevenzione, e con le competenze del Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online (CN-CPO) del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, segnala nel 2018 43 indagati sottoposti a provvedimenti restrittivi, 546 denunciati in stato di libertà e 443 perquisizioni. A questa attività fanno riferimento 390 minori vittime di adescamento, 7 minori identificati effigiati in immagini e/o video e 45 minori identificati vittime di abuso. Rispetto al 2018 diminuiscono tutte le voci monitorate dalla Polizia Postale e in particolar modo i denunciati in stato di libertà (-9,7%), le perquisizioni (-14%) e i minori vittime di adescamento (-15%).

Tavola 2 - Attività di contrasto svolta dagli Uffici della polizia Postale e delle Comunicazioni nel 2018

	Anno 2017	Anno 2018
Indagati sottoposti a provvedimenti restrittivi	55	43
Denunciati in stato di libertà	605	546
Perquisizioni	517	443
Minori vittime di adescamento	459	390
Minori identificati effigiati in immagini e/o video	25	7
Minori identificati vittime di abuso	46	45

Fonte: Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza

Il Dipartimento segnala che tra le modalità che portano all'abuso sessuale trova largo riscontro adescamento online realizzato attraverso servizi di messaggistica, social network, giochi on line, ecc. Nel 2018 risultano in aumento proprio i casi di denunce per adescamento online che passano dalle 148 del 2013 alle 390 del 2018, ma dopo aver toccato il picco nel 2017 con 459 denunce.

Altra importante fonte informativa che produce informazione sul fenomeno delle violenze e dei maltrattamenti in danno di minori è quella del Ministero della Giustizia che mette a disposizione anche i dati sui minori che compiono reati e che sono successivamente presi in carico dal servizio sociale per i minorenni così come indicato in tavola 3.

Tavola 3 – Soggetti autori di reato presi in carico per la prima volta dagli uffici del servizio sociale per i Minorenni nell'anno 2018

Fattispecie di reato	Soggetti autori di reato									Reati								
	Italiani			Stranieri			Totale			Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	m	f	Tot	m	f	tot
Maltrattamenti in Famiglia	109	16	125	17	1	18	126	17	143	113	16	129	17	1	18	130	17	147
Sfruttamento prostituzione e pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico	99	10	109	9	3	12	108	13	121	121	12	133	13	4	17	134	16	150
Violenza sessuale e di gruppo	172	1	173	53	0	53	225	1	226	196	1	197	59	0	59	255	1	256
Atti sessuali con minorenne	26	0	26	6	0	6	32	0	32	29	0	29	6	0	6	35	0	35
Corruzione di minorenne	5	0	5	0	0	0	5	0	5	5	0	5	0	0	0	5	0	5
Riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi	9	0	9	3	1	4	12	1	13	10	0	10	3	1	4	13	1	14
Stalking e atti persecutori	184	29	213	20	1	21	204	30	234	188	29	217	20	1	21	208	30	238
Adescamento di minori	26	0	26	1	0	1	27	0	27	28	0	28	1	0	1	29	0	29
Tutte le fattispecie di reato sopra elencate	566	56	622	99	6	105	665	62	727	690	58	748	119	7	126	809	65	874

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

Dalla tavola 3 per le singole fattispecie di reato è possibile evidenziare che:

- la *violenza sessuale e di gruppo* è una delle fattispecie di reato maggiormente incidenti con soggetti autori di reato coinvolti e di reati commessi, rispettivamente 226 e 256. Tra i 226 soggetti autori di reato 225 sono maschi mentre si conta solo una femmina. L'incidenza percentuale degli stranieri autori di reato è del 23% (sono 53 a fronte dei 226 totali);
- gli *stalking e atti persecutori* hanno forte incidenza di soggetti coinvolti e di reati commessi rispetto alle altre voci, rispettivamente 234 e 238. Tra i 234 soggetti autori di reato la quasi totalità è composta da maschi, se ne contano 204 a fronte delle 30 femmine. L'incidenza percentuale degli stranieri autori di reato per questa specifica fattispecie è del 9% (sono 21 a fronte dei 234 totali);
- i *maltrattamenti in famiglia* è una ulteriore voce quantitativamente rilevante con 143 soggetti coinvolti e 147 reati commessi. Tra i 143 soggetti autori di reato la quasi totalità è composta da maschi (126) mentre si contano solamente 17 femmine. L'incidenza percentuale degli stranieri autori di reato è del 12,5% (sono 18 a fronte dei 143 totali);
- lo *sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile e la detenzione di materiale fotografico* conta 121 soggetti autori di reato e 150 reati commessi. Tra

i 121 soggetti la quasi totalità è composta da maschi (108) mentre si contano solamente 13 femmine. L'incidenza percentuale degli stranieri autori di reato è dell'10% (sono 12 a fronte dei 121);

- il reato di *atti sessuali con minorenne* risulta presente assieme agli altri reati di minor incidenza con 32 soggetti coinvolti e esattamente 35 reati commessi. Per questa fattispecie di reato, è completamente assente la componente femminile, mentre l'incidenza percentuale degli stranieri autori di reato è del 18,7%;
- l'*adescamento di minori* è presente con 27 soggetti coinvolti e 29 reati commessi. Anche in questo caso è completamente assente la componente femminile;
- la *corruzione di minore* è presente con 5 soggetti coinvolti e 5 reati commessi. Assente la presenza del sesso femminile;
- la riduzione in schiavitù, tratta e acquisto di schiavi è invece il reato meno incidente, con 13 soggetti coinvolti e 14 reati commessi.

Rispetto al 2017 è possibile far notare che vi è un aumento considerevole del numero di soggetti coinvolti e anche dei reati commessi. In particolar modo si ha un aumento del 30% per i primi (da 560 a 727), e un incremento del 28% per i secondi (da 681 a 874); numericamente i conteggi di tutte le fattispecie di reato sono aumentate rispetto al 2017.

Sempre il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità mette a disposizione anche dati sulle vittime di reati sessuali che sono stati presi in carico, per la prima volta, dai servizi sociali per i minorenni così come riportati in tavola 4.

Tavola 4 – Minori vittime di reati sessuali presi in carico per la prima volta dagli uffici del servizio sociale per i Minorenni nell'anno 2018

	Italiani			Stranieri			Totale		
	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot
Minori vittime di reati sessuali (reati previsti dalla Legge 66/96 – artt.609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies c.p.)									
Minori segnalati nell'anno 2018	25	79	104	4	10	14	29	89	118
Minori per il quali sono stati attivate le azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2018	21	71	92	3	10	13	24	81	105
Minori in carico da periodi precedenti	10	44	54	2	3	5	12	47	59
Minori vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento (reati previsti dagli artt. 572, 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 602 undecies, 612 bis c.p.)									
Minori segnalati nell'anno 2018	15	28	43	0	5	5	15	33	48
Minori per il quali sono stati attivate le azioni di servizio sociale per la prima volta nell'anno 2018	15	28	43	0	5	5	15	33	48
Minori in carico da periodi precedenti	69	50	119	12	18	30	81	68	149

Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

I dati 2018 restituiscono la dimensione di 164 minori (in calo dell'11% rispetto al 2017) presi in carico in quanto vittime di reati sessuali (reati previsti dalla L. 66/96 - artt.609 bis, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies c.p.), di cui 59 (il 36%) in carico da prima del 2018 e 105 (64%) presi in carico per la prima volta dal servizio sociale. Tra i minori presi in carico è molto forte la componente femminile che incide per il 78% ed è molto alta la percentuale dei minori italiani che incidono per il 90%.

Sempre per il 2018 è disponibile anche il dato sui minori vittime di altre forme di sfruttamento e maltrattamento (reati previsti dagli artt. 572, 600, 600 bis, 600 ter, 600 quinquies, 601, 602, 602 undecies, 612 bis c.p.), sono 197 quelli in carico ai servizi sociali (un incremento dello 11% rispetto al 2017), di cui 48 (24%) presi in carico per la prima volta e 149 (76%) in carico da prima del 2018. Per questi reati la distribuzione per genere è pressoché identica tra maschi e femmine (i primi al 48,7% e le seconde al 51,3%). Rimane invece significativa la quota degli italiani rispetto agli stranieri, l'82,2% i primi contro il 17,7% dei secondi.

Nello scenario informativo nazionale sono da segnalare anche i dati messi a disposizione dall'Arma dei Carabinieri riferiti alle persone denunciate e alle persone arrestate nell'anno per i diversi articoli del codice penale che interessano l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori.

Tavola 5 – Persone denunciate e persone arrestate dall'Arma dei Carabinieri per reati relativi all'abuso e allo sfruttamento sessuale di minori, anni 2016, 2017 e 2018

Descrittivo di reato	Persone denunciate			Persone arrestate		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Riduzione in Schiavitù	8	10	3	4	1	6
Prostituzione Minorile	86	96	122	42	116	82
Pornografia Minorile	138	112	96	20	10	48
Detenzione di Materiale Pornografico	44	62	28	8	6	30
Iniziative Turistiche volte allo Sfruttamento della prostituzione minorile	0	0	0	0	0	0
Pornografia Virtuale	1	1	3	0	0	0
Impiego di Minori all'accattonaggio	6	2	2	0	0	1
Tratta e commercio di minori per prostituzione	3	9	12	5	6	7
Alienazione e acquisto di schiavi	0	0	1	3	6	4
Violenza sessuale	469	552	559	237	254	220
Atti sessuali con minorenne	200	183	210	96	107	109
Corruzione di minorenne	48	61	47	14	17	19
Violenza sessuale di gruppo	71	54	82	35	14	12
Adescamento di minorenni	138	174	143	30	39	52
TOTALE	1.212	1.316	1.308	494	576	590

Fonte: Comando Centrale dell'Arma dei Carabinieri

I dati restituiscono una situazione in cui le persone denunciate sono complessivamente aumentate nel periodo 2016-2018, con un incremento percentuale di 7,9%, e si può notare anche un costante aumento nel numero di arresti per i tre anni, da 494 nel 2016, 576 nel 2017 e 590 nel 2018, ottenendo così un incremento del 19,4%.

Dalla tavola 5 è inoltre possibile dire che:

- La *violenza sessuale* è il reato più incidente con il continuo aumento di persone denunciate (da 469 del 2016 a 559 nel 2018), purtuttavia lo stesso non avviene sul fronte delle persone arrestate che fra il 2017 e il 2018 subisce un calo (da 254 nel 2017 a 220 nel 2018).
- Il reato di *atti sessuali con minorenne* è quantitativamente rilevante, di 200 casi del 2016 si passa ai 210 casi del 2018, ciò comporta che vi è stato un aumento del 5%. In aumento del 13% gli arresti dai 96 del 2016 ai 109 del 2018.
- Dal punto di vista del numero delle persone denunciate i reati di *adescamento di minorenni* e *pornografia minorile* sono importanti, purtuttavia non vale lo stesso sul fronte delle persone arrestate. Nel caso di *adescamento di minorenni* si ha un aumento di solo 5 denunce fra il 2016 e il 2018 (da 138 a 143), ma gli arresti non sono dello stesso interesse numerico anche se in costante aumento, ovvero dai 30 del 2016 ai 52 del 2018 per un incremento del 73%. Nel caso della *pornografia minorile*, si ha una costante e importante diminuzione dei soggetti denunciati, ma un aumento degli arresti nell'intervallo 2016-2018. Infatti i soggetti denunciati passano da 138 a 96 mentre gli arrestati da 20 a 48.
- Per quanto riguarda il reato di prostituzione minorile, si ha un continuo aumento dei casi di soggetti denunciati, da 86 del 2016 ai 122 del 2018 per un incremento del 47%. Sul fronte delle persone arrestate vi è stato un aumento dal 2016 al 2018, ma con un picco di 116 arresti nel 2017.
- Nel caso della violenza sessuale di gruppo si ha una continua diminuzione del numero di arresti. Si passa dai 35 del 2016 ai 12 del 2018.

6.2. I fenomeni dell'abuso sessuale e dello sfruttamento

sessuale anche connessi all'uso delle tecnologie digitali¹⁰

Il Servizio 114 Emergenza Infanzia, tramite la Linea telefonica 114, gratuita ed attiva h 24, la chat, l'applicazione WhatsApp, l'e-mail e i canali del Web, dall'anno 2015 all'anno 2018, ha offerto ascolto e consulenza a diverse richieste di aiuto da parte di bambini, adolescenti e adulti relative ai casi di abuso sessuale offline ed online, nonché di sfruttamento sessuale. Per una lettura adeguata dei dati riportati, si specifica che una *singola segnalazione* può contenere *molteplici motivazioni*; ad esempio, un bambino vittima di un abuso sessuale offline (motivazione primaria del contatto) può altresì segnalare disagi e difficoltà nell'area della salute mentale. Pertanto, al fine di delineare un quadro dettagliato della complessità e delle molteplici sfumature dei casi gestiti dal Servizio, sono state prese in considerazione sia la motivazione primaria del contatto che quelle secondarie.

¹⁰ L'approfondimento è stato redatto grazie ai dati forniti dal Servizio 114 Emergenza Infanzia, della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia, gestito dall'Associazione "SOS Il Telefono Azzurro Onlus".

Nel presente report, si riuniscono sotto il cappello dello sfruttamento e dell'abuso sessuale, fenomeni quali:

- “atti sessuali con minorenne” ex art. 609 quater Codice penale italiano, comprendente sia i rapporti sessuali veri e propri, sia forme di contatto erotico;
- “prostituzione minorile” ex art. 600 bis Codice penale italiano, punisce chiunque recluti o induca alla prostituzione un minore, favorisca, sfrutta, gestisca la prostituzione di un minore o ne tragga profitto, compia atti sessuali con un minore di età tra i quattordici e i diciotto anni in cambio di un corrispettivo, anche solo promesso;
- “iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile” ex art 600 quinquies Codice penale italiano, punisce chiunque organizzi e propagandi il turismo sessuale in danno di minori.

Tali fenomeni verranno di seguito indicati come casi di abuso sessuale offline, e che quindi non implicano un coinvolgimento delle tecnologie digitali.

La Rete e le nuove tecnologie rappresentano oggi un terreno fertile in cui il fenomeno dell'abuso sessuale a danno di bambini e ragazzi trova nuovi canali di diffusione, ma anche nuove forme di espressione, quali: sexting e le sue derive – sextortion e revenge porn – pedopornografia online, live distant child abuse.

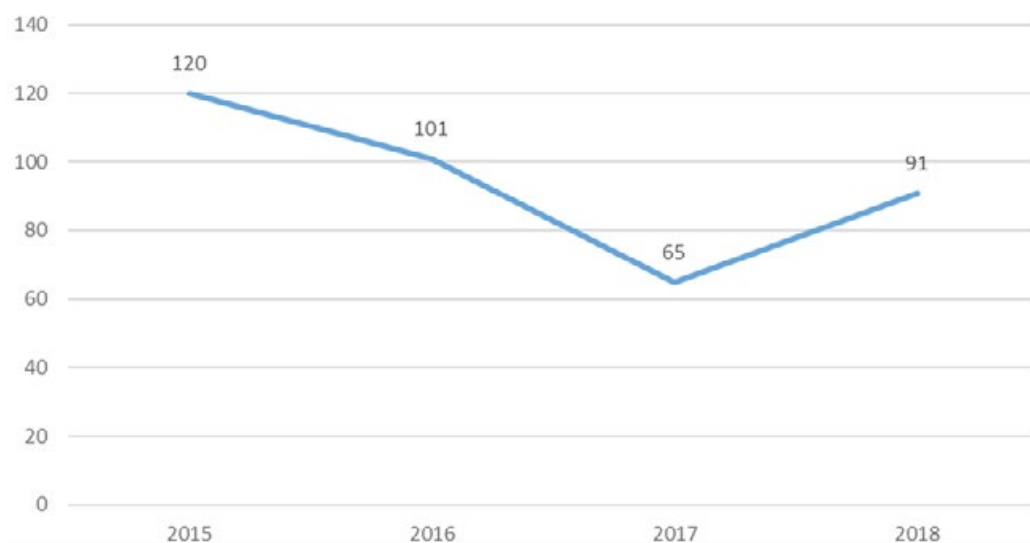
Questi fenomeni verranno di seguito indicati come casi di abuso sessuale online.

In ultimo, verranno presentati i casi relativi ai fenomeni della prostituzione minorile e del turismo sessuale in danno di minori, nella presente relazione indicati come sfruttamento sessuale.

1) ABUSO SESSUALE OFFLINE

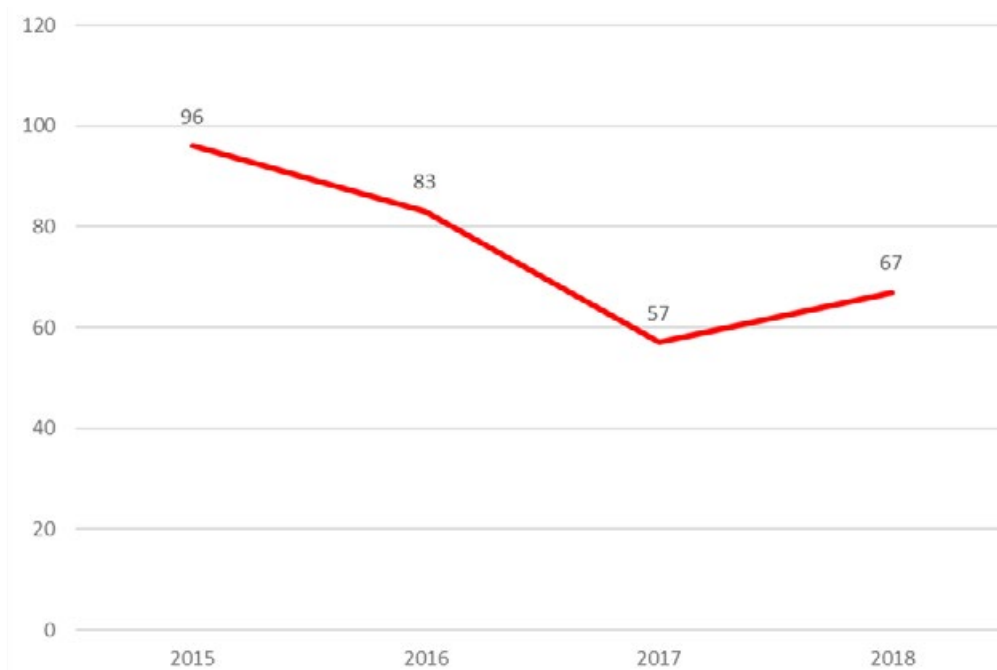
Concentrandoci sulla casistica relativa all'abuso sessuale offline, emerge come i casi di emergenza gestiti dal Servizio 114, mediante i canali sopra descritti, siano diminuiti dall'anno 2015 all'anno 2017, passando da 120 a 101 per poi ridursi a 65. Dall'anno 2017 all'anno 2018, al contrario, è stato registrato un lieve incremento, invero i casi di abuso sessuale offline accolti sono stati 91.

Grafico 1. Casi gestiti di abuso sessuale offline, comprensivi delle motivazioni “secondarie” – anni 2015, 2016, 2017 e 2018



*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Grafico 2. Casi gestiti di abuso sessuale offline, non comprensivi delle motivazioni “secondarie” – anni 2015, 2016, 2017 e 2018

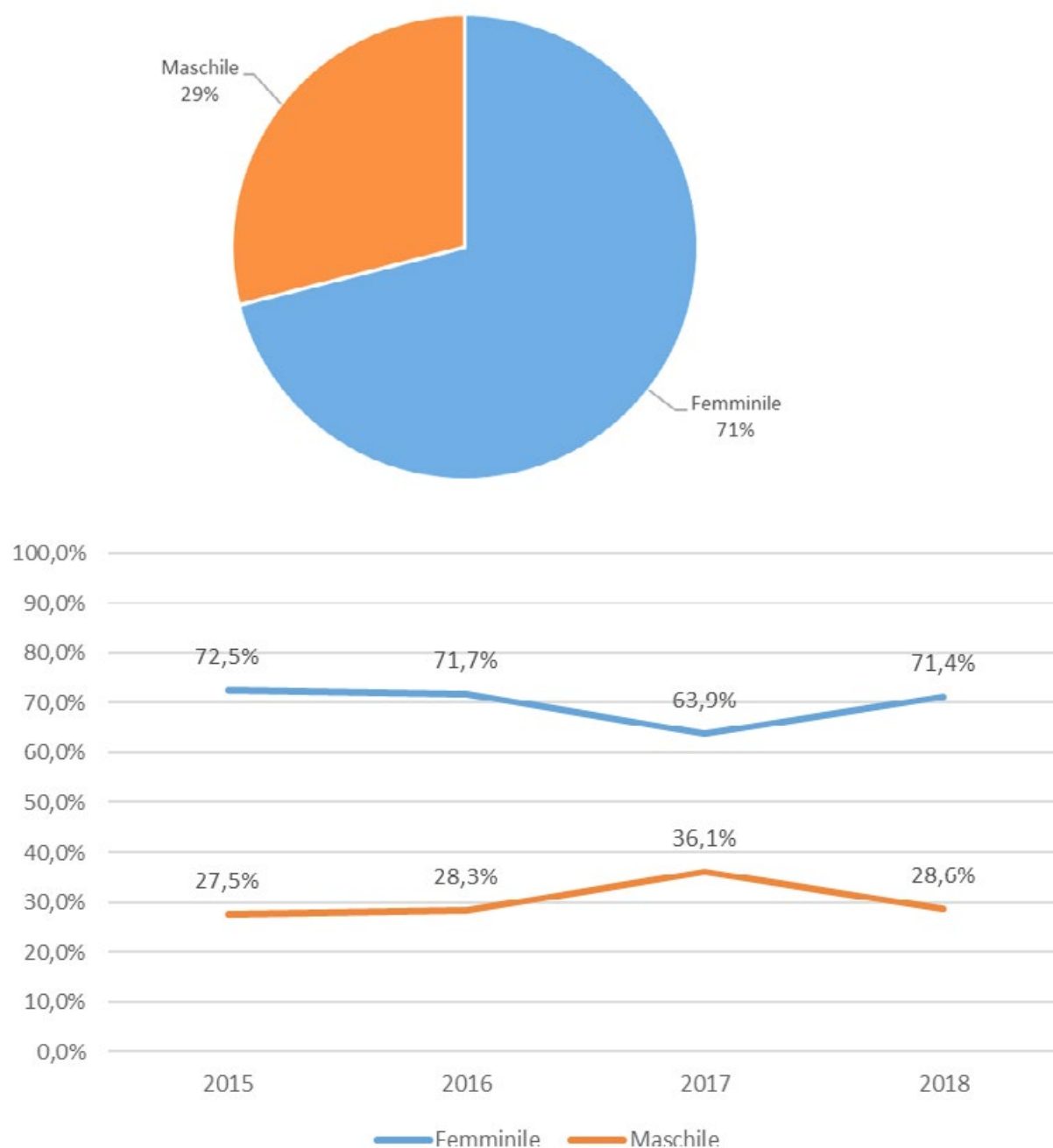


*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Il Grafico 2 mostra il numero di casi di abuso sessuale gestiti dal Servizio 114 Emergenza Infanzia nel corso degli anni 2015 – 2018, quale unica motivazione primaria del contatto.

Dal 2015 al 2017 si denota una costante diminuzione, passando da 96 casi a 57. Al contrario, dall'anno 2017 all'anno 2018 si rileva un aumento di 10 casi.

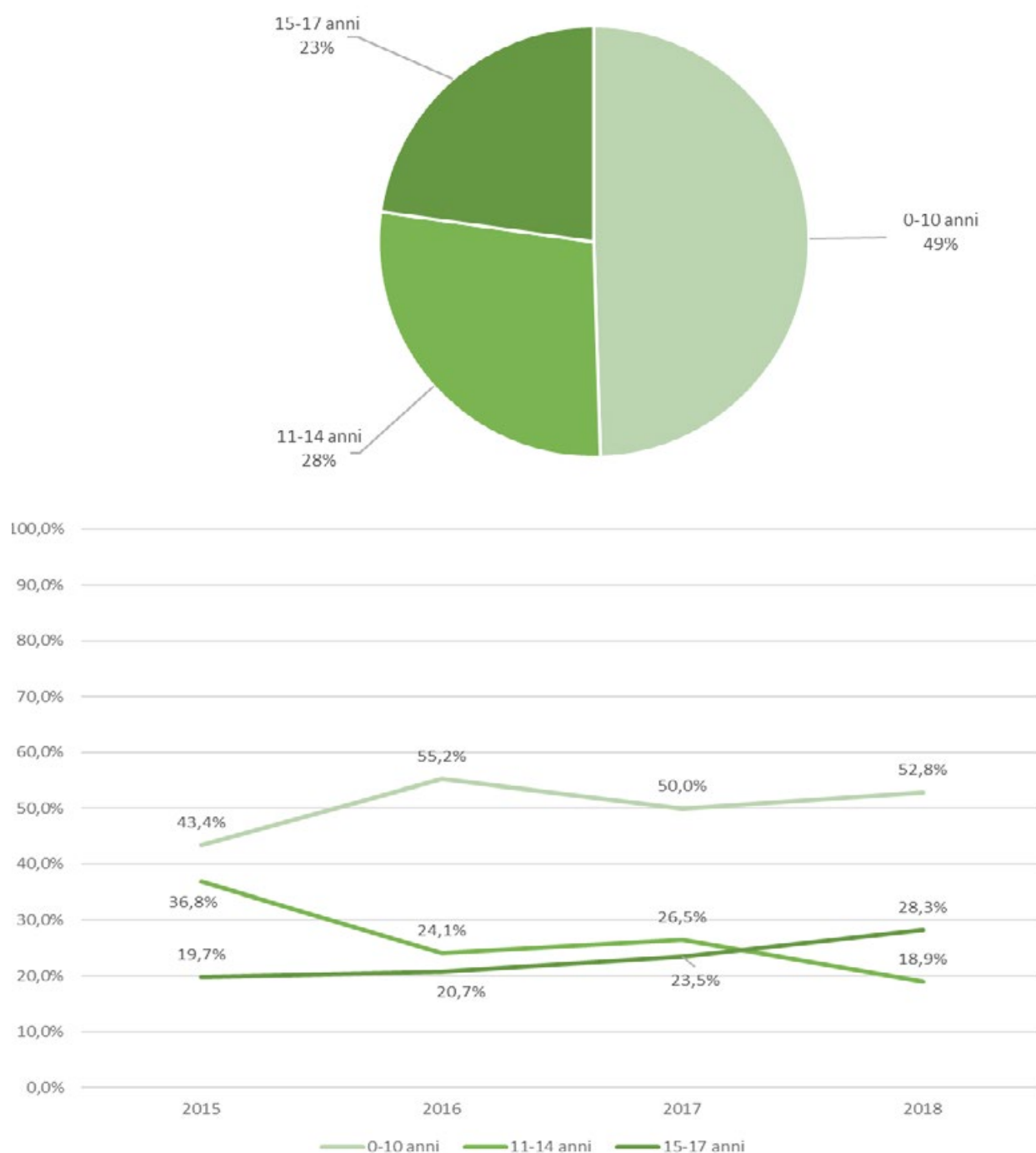
Grafico 3. Genere delle vittime - anni 2015, 2016, 2017 e 2018



*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Rispetto al genere delle presunte vittime di abuso sessuale (Grafico 3), dal confronto fra gli anni di riferimento non si riscontrano differenze significative. Prendendo in esame il periodo dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2018, il 71,0% dei casi ha interessato minori di sesso femminile, mentre nel 29,0% dei casi il minore risulta essere di sesso maschile.

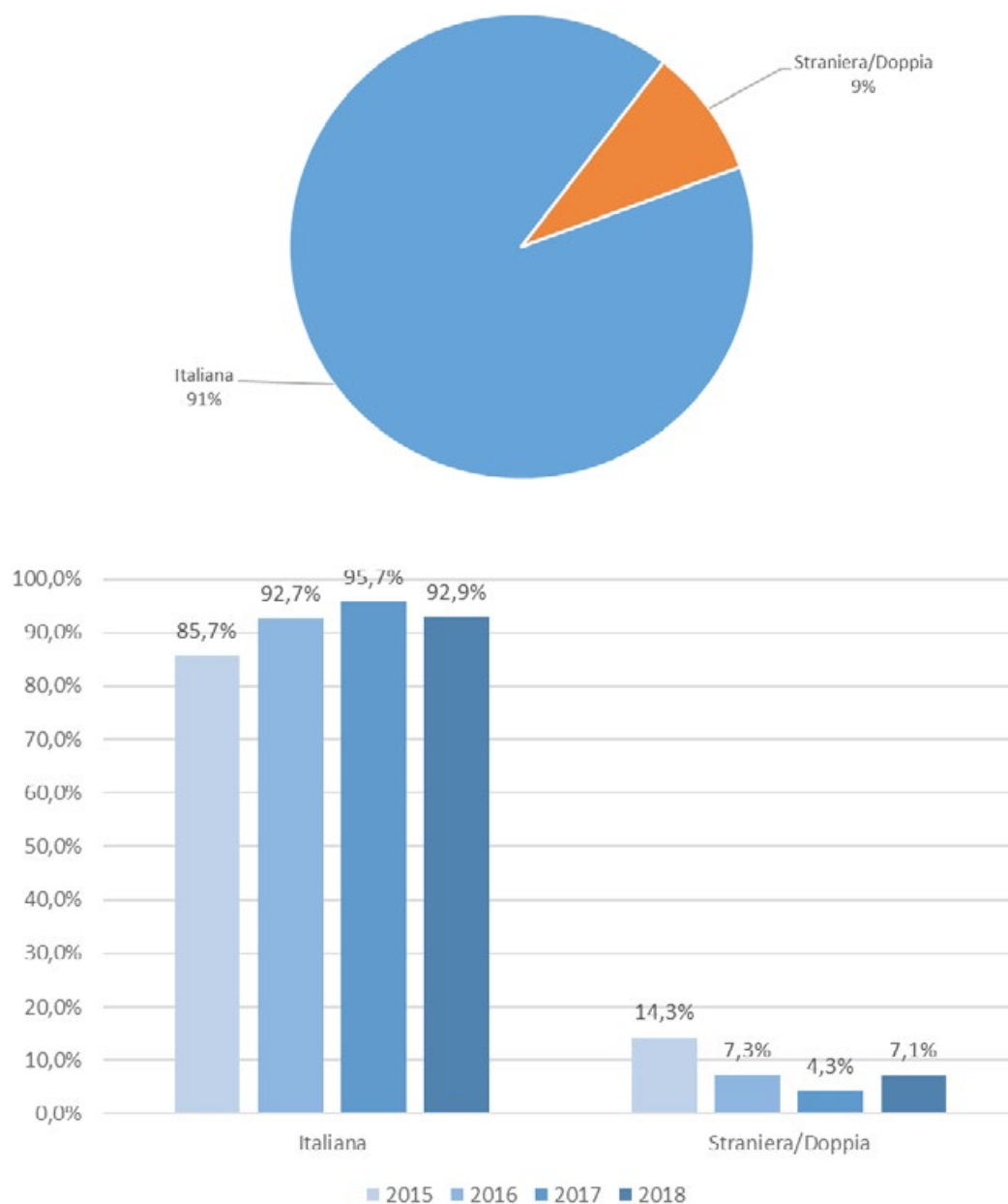
Grafico 4. Età delle vittime – anni 2015, 2016, 2017 e 2018



*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
 Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Il Grafico 4 indica la classe di età del minore coinvolto in una situazione di abuso sessuale offline: in circa 5 casi su 10 si tratta di un bambino piccolo (0-10 anni). La percentuale che interessa i pre-adolescenti (11-14 anni) e gli adolescenti (15-17 anni) è simile: rispettivamente del 27,0% e del 23,0%. Nel corso degli anni 2015-2018 la percentuale riguardante i bambini coinvolti (0-10 anni) ha subito una lieve diminuzione: passando dal 36,8% a circa un quinto.

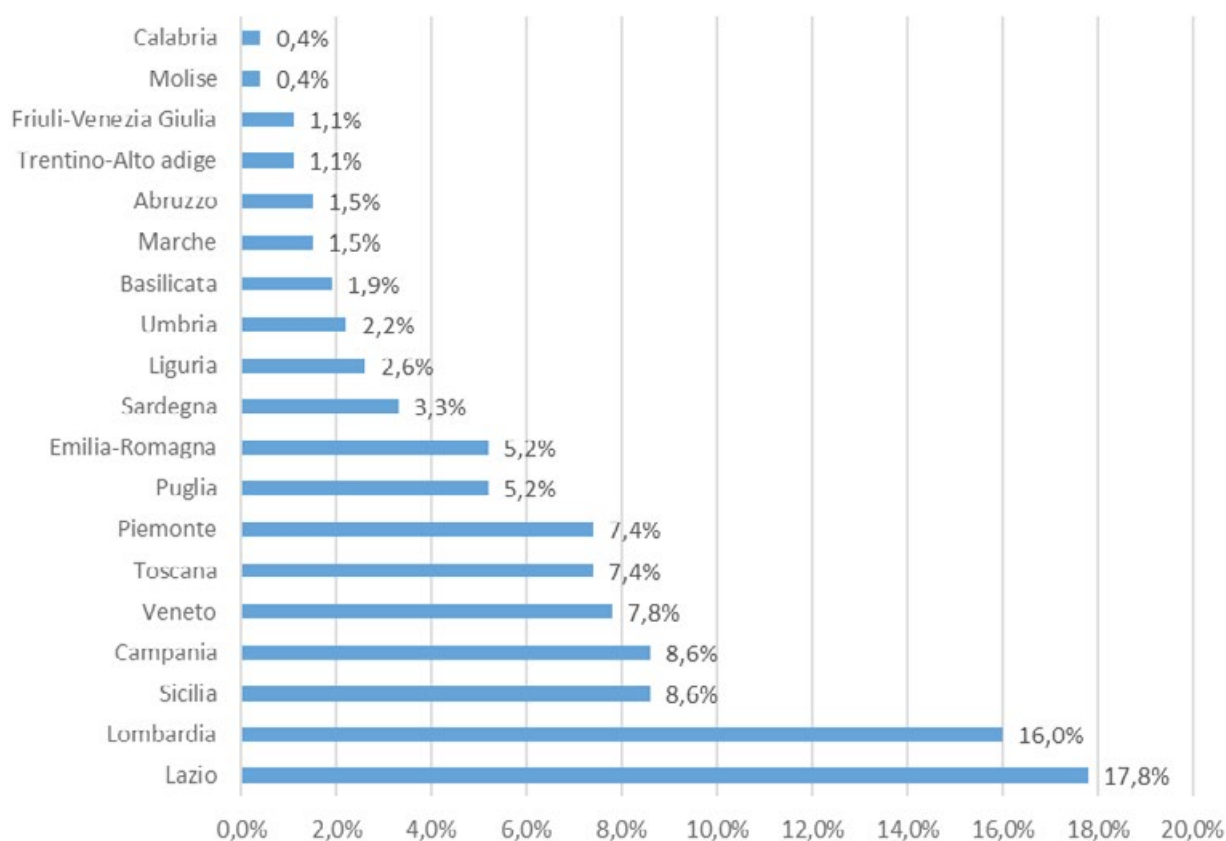
Grafico 5. Cittadinanza delle vittime – anni 2015, 2016, 2017 e 2018



*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Il Grafico relativo alla cittadinanza delle vittime evidenzia come i casi di abuso e sfruttamento sessuale gestiti dal 114 Emergenza Infanzia non riguardino solo i minori di nazionalità italiana: quasi di 1 bambino su 10 è straniero o avente doppia cittadinanza. Nel corso degli anni la percentuale di minori italiani e stranieri coinvolti non ha subito particolari variazioni.

Grafico 6. Regione di provenienza dei casi gestiti dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2018



Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

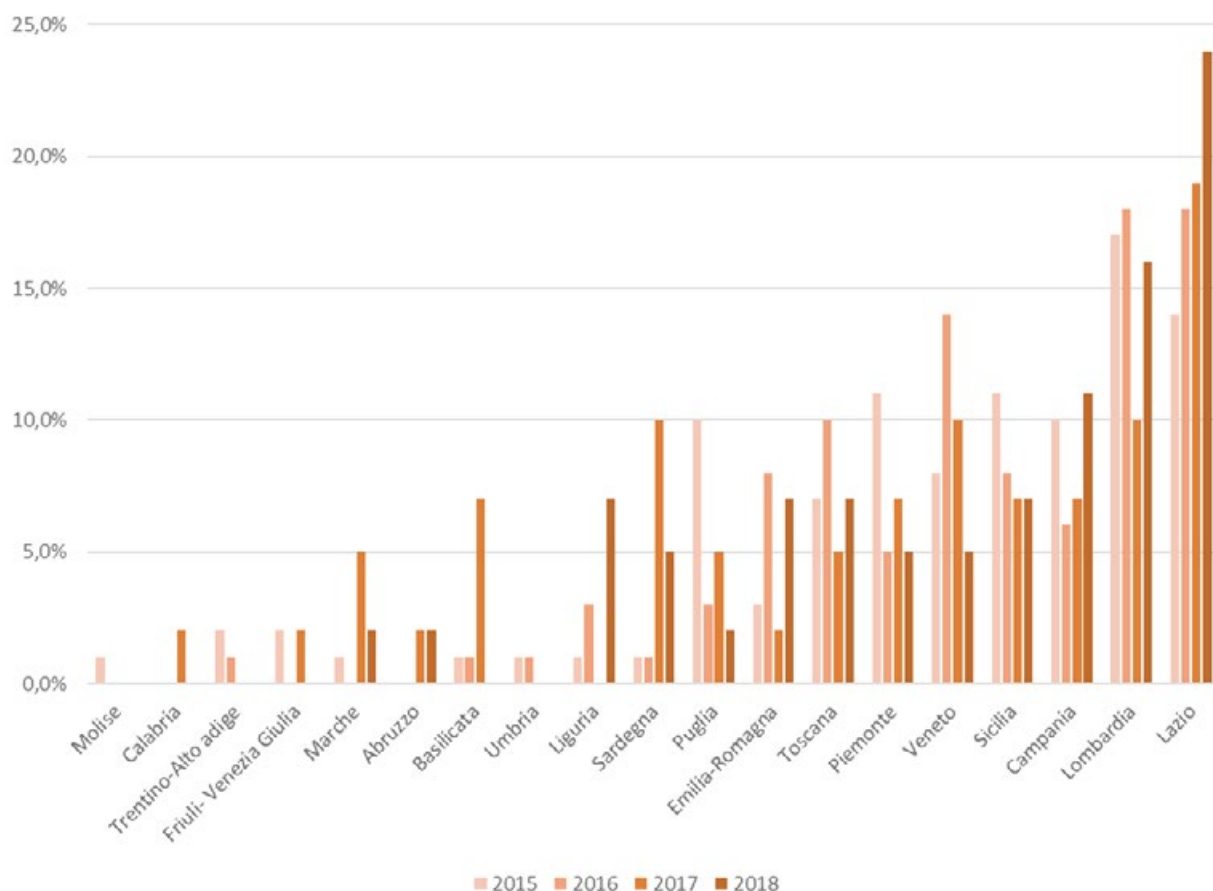
Nel Grafico 6 sono state accorpate le segnalazioni gestite dal Servizio dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2018, al fine di mostrare come le diverse Regioni di provenienza delle segnalazioni siano state preponderanti nel corso dei 4 anni di riferimento.

Classificando le richieste di aiuto in base alla loro provenienza geografica, emerge come la maggior parte delle segnalazioni provenga dal Lazio e dalla Lombardia: quasi 2 su 10. A seguire, la Campania e la Sicilia che registrano la medesima percentuale: 8,6%.

Meno soventi, ma comunque significative sono le segnalazioni che riguardano il Veneto, il Piemonte e la Toscana: da tali regioni perviene quasi 1 caso su 10.

Le regioni rimanenti sono presenti in misura notevolmente minore.

Grafico 7. Regioni di provenienza dei casi gestiti – anni 2015, 2016, 2017 e 2018

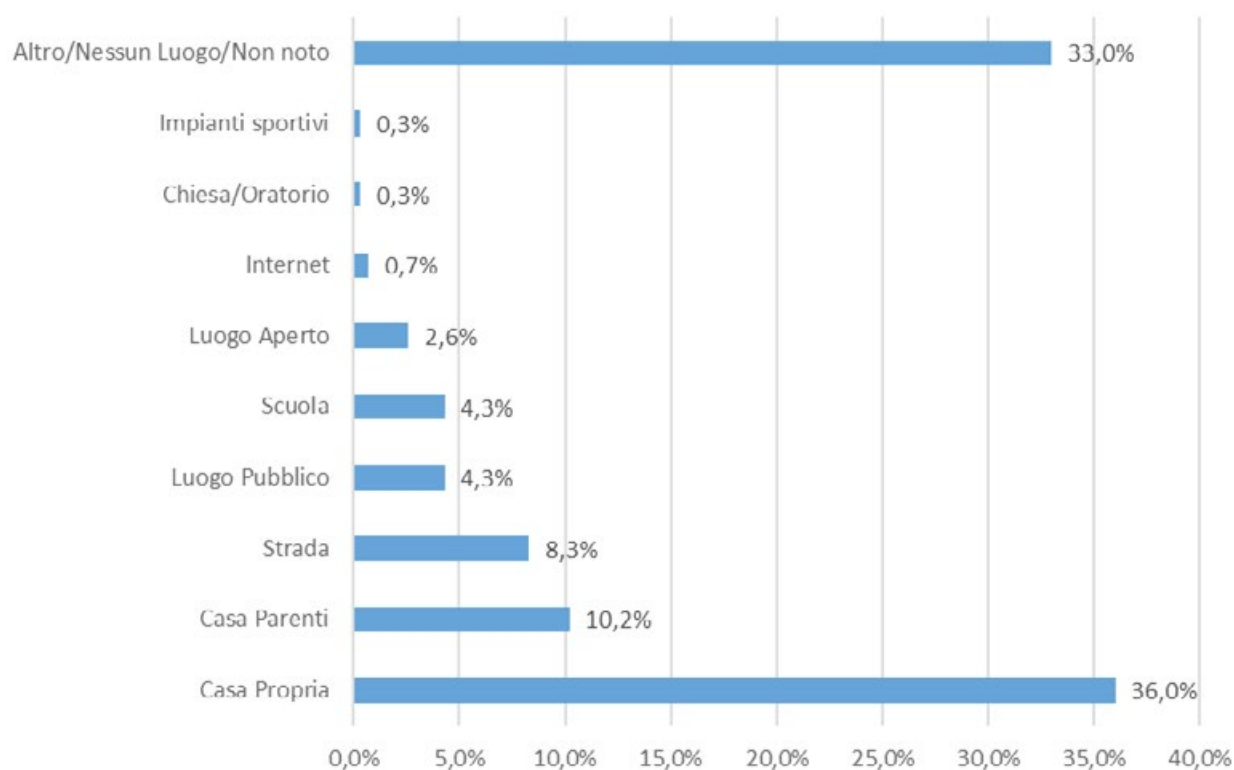


*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Comparando il numero di segnalazioni di abuso e sfruttamento sessuale offline nel corso degli anni in base alla provenienza geografica, è possibile rilevare un incremento della regione Lazio: da una percentuale del 14,0% nell'anno 2015 a circa un quinto nel corso dell'anno 2018. Una piccola variazione interessa anche la Lombardia, invero, nel corso del 2017 i casi segnalati sono diminuiti, passando dal 17,2% dei precedenti anni al 10,0%, per poi tornare ad aumentare nel 2018 al 16,1%. Se esigue differenze riguardano Campania e Sicilia, al contrario, in Veneto è stata registrata una diminuzione dei casi dal 2016 al 2018: passando dal 15,0% al 5,4%. Un aumento dei casi, fino ad arrivare ad una percentuale del 10,0%, ha interessato il Piemonte nel 2015 e la Toscana nel 2016.

Se nel corso dell'anno 2015 in Puglia si è registrato quasi un caso su 10, nel 2018 la percentuale non è arrivata al 2,0%. I casi di abuso offline provenienti dalle restanti regioni si sono nettamente ridotti dall'anno 2017 al successivo.

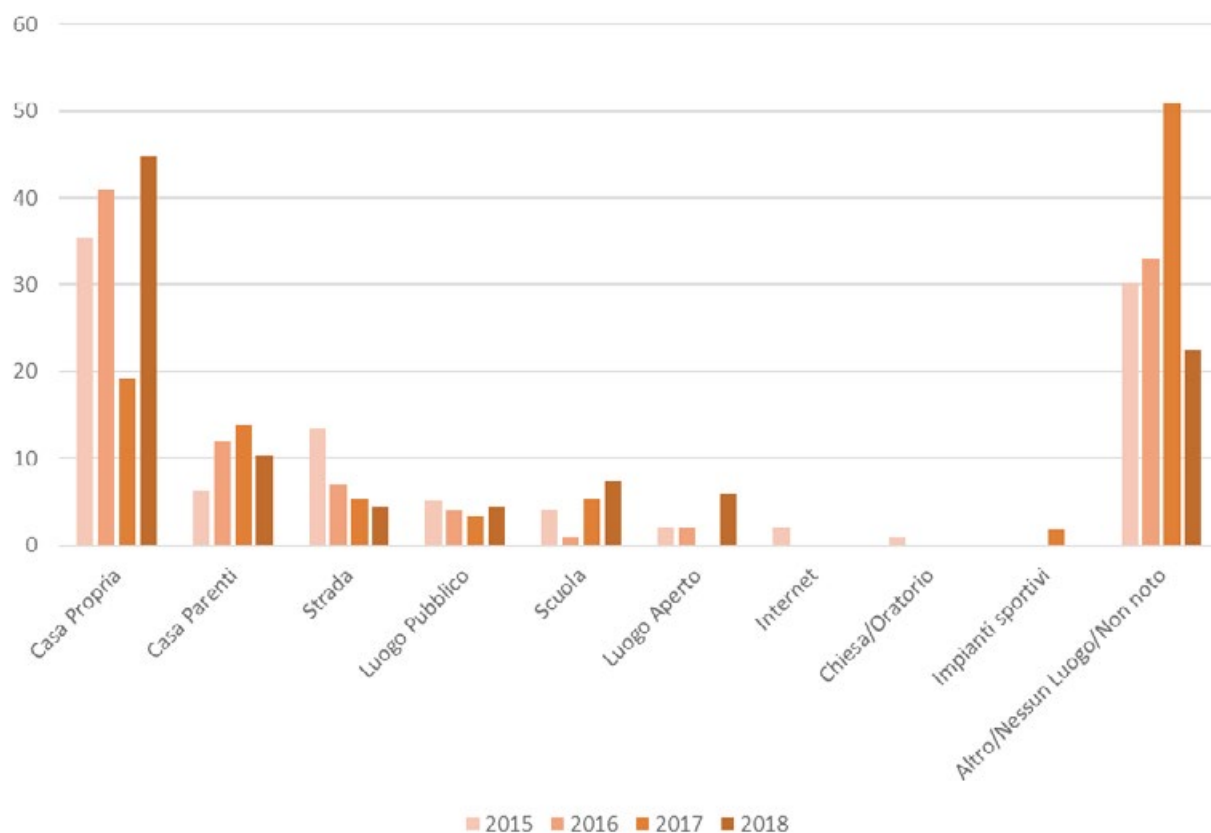
Grafico 8. Luogo di riferimento dei casi gestiti di abuso sessuale dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2018



Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Prendendo in considerazione il periodo dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2018 (Grafico 8), rispetto al luogo in cui si verifica la situazione di presunto pregiudizio a danno del minore, i dati indicano che quasi 4 casi su 10 si sarebbero verificati presso la propria abitazione, mentre il 10,2% ha come oggetto della segnalazione la casa di parenti. La strada sembra essere lo scenario dell'8,3% degli abusi segnalati e nel 4,3% dei casi gestiti i luoghi pubblici o la scuola sono il luogo segnalato. Dal Grafico emerge che per un 33,0% del totale dei casi gestiti non viene segnalata una specifica collocazione.

**Grafico 9. Luogo di riferimento dei casi gestiti di abuso sessuale
anni 2015, 2016, 2017 e 2018**

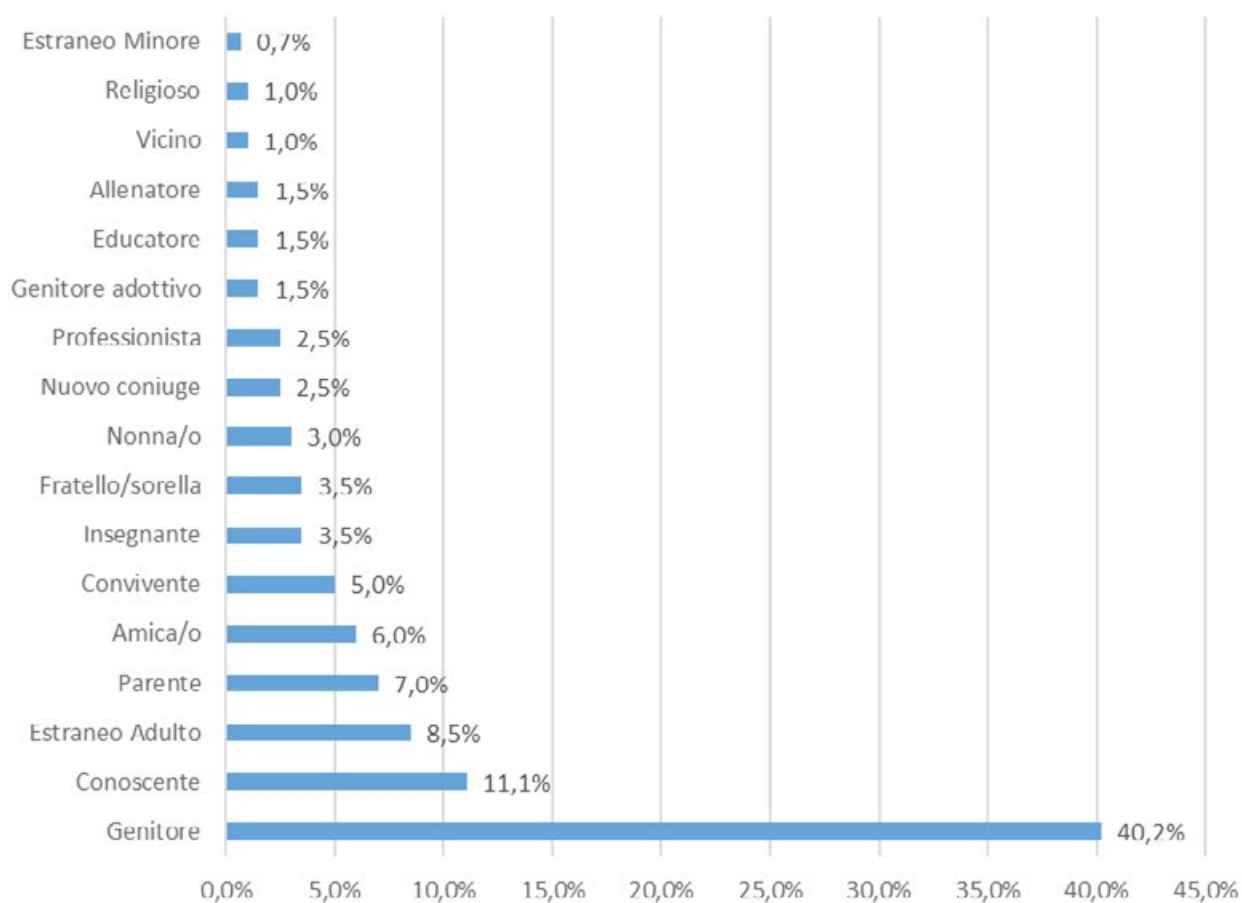


*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Confrontando la casistica per anno, tenendo in considerazione anno e luogo in cui essi sono avvenuti, compare un incremento dei casi che sarebbero avvenuti in casa propria: da una percentuale del 35,40% del 2015 si passa al 44,80% nel 2018, con un decremento sotto al 20% nel 2017.

Per ciò che concerne gli abusi che avverrebbero in casa di parenti, si passa dal 6,3% nel 2015 ad un 10,4% nel 2018. La strada è indicata come luogo nel 13,5% dei casi gestiti nel 2015, dato sceso progressivamente al 4,5% nel 2018. Inoltre, le percentuali di casi in cui non è specificato il luogo vedono un incremento nel 2017, arrivando quasi al 50,0%, rispetto al 30,2% del 2015. Tendenza che si inverte nel 2018, con un 22,4%.

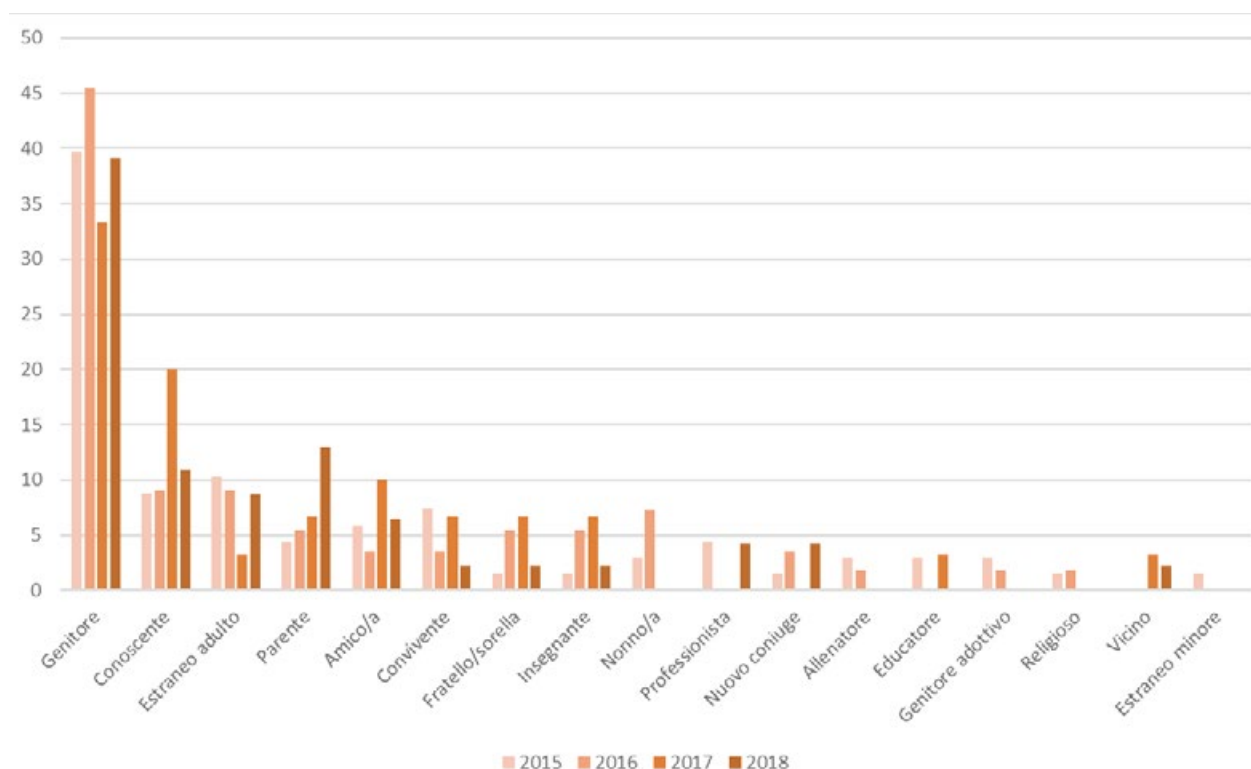
Grafico 10. Presunto responsabile - dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2018



*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

I dati mostrano come circa 4 casi su 10 il presunto responsabile di situazioni di emergenza che vedono coinvolti i minori sia un genitore, nell'11,1% dei casi un conoscente e nell'8,5% un adulto estraneo. Il 7,0% risulta essere un parente ed il 6,0% un amico. Le percentuali si abbassano gradualmente registrando solo nello 0,7% dei casi un estraneo minore come abusante.

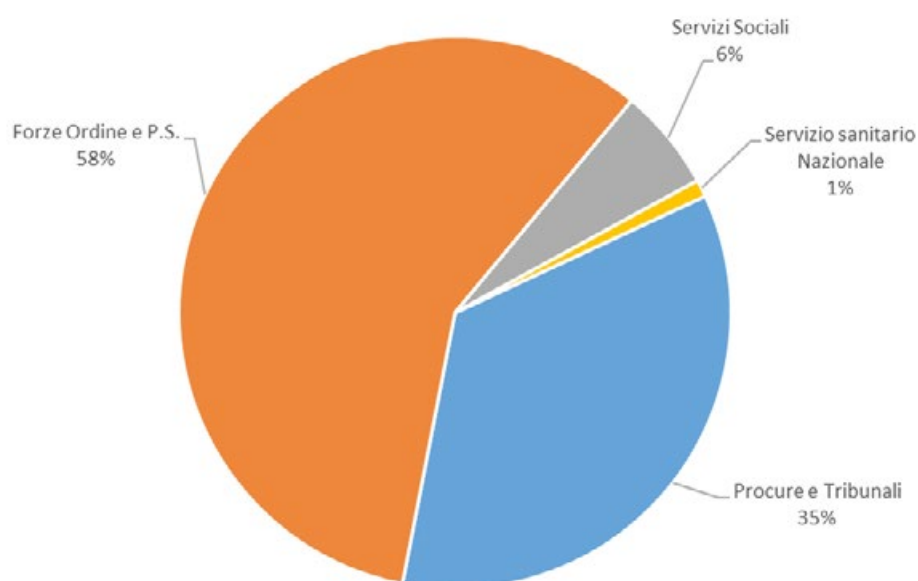
Grafico 11. Presunto responsabile – anni 2015, 2016, 2017 e 2018



*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Comparando l'identità del presunto responsabile tra gli anni in questione, differenze significative emergono sulla prevalenza di persone conoscenti del bambino/a: si passa da percentuali inferiori al 10,0% del 2015 e 2016, al circa 20,0% nel 2017, dato che decresce nuovamente fino al 10,9% nel 2018. Un ulteriore aumento importante si registra circa i parenti: il dato si incrementa passando da percentuali che si aggirano attorno al 5,0%, registrate nel 2015, 2016 e 2017, arrivando al 13,0% nel 2018. Piccole variazioni interessano le altre categorie, con diversificazioni apprezzabili rispetto ai casi in cui il responsabile segnalato risulta essere un genitore: nel 2015 e nel 2018 le percentuali si aggirano intorno al 40,0% di casi, mentre si passa dal 45,0% circa del 2016 a poco meno del 35,0% nel 2017.

Grafico 12. Servizi e Agenzie sul territorio attivate – dal 1° gennaio 2015



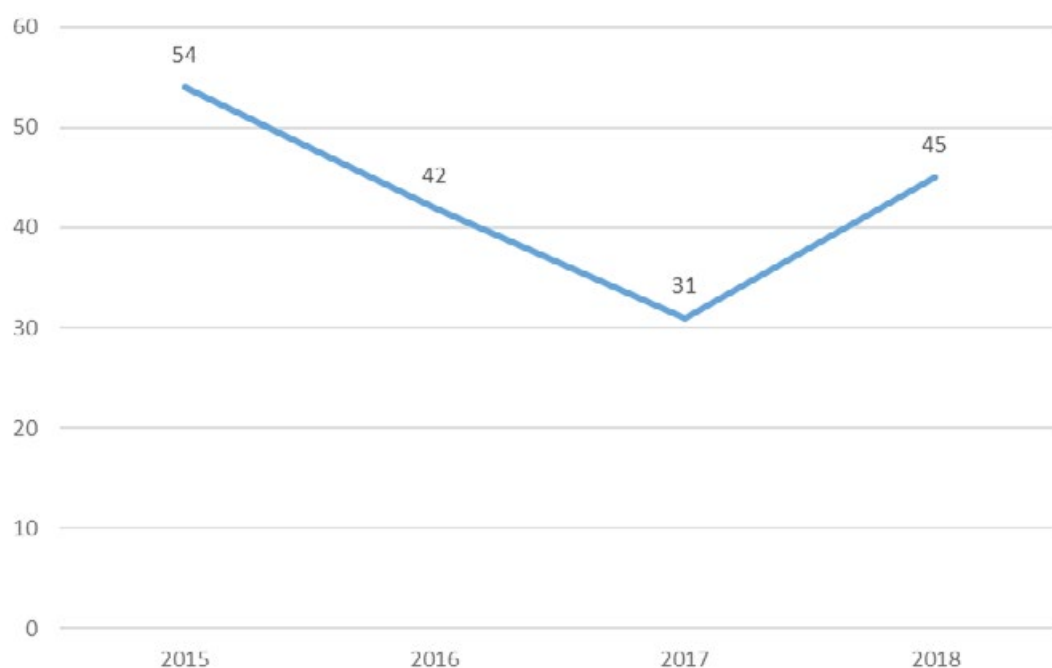
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Gli operatori del Servizio 114 Emergenza Infanzia nel 58,0% dei casi hanno richiesto l'intervento delle Forze dell'Ordine e della Polizia di Stato, nel 35,0% sono state coinvolte Procure e Tribunali, nel 6,0% sono stati attivati i Servizi Sociali e solo nell'1,0% è stato necessario rivolgersi al Servizio Sanitario Nazionale.

2) ABUSO SESSUALE ONLINE

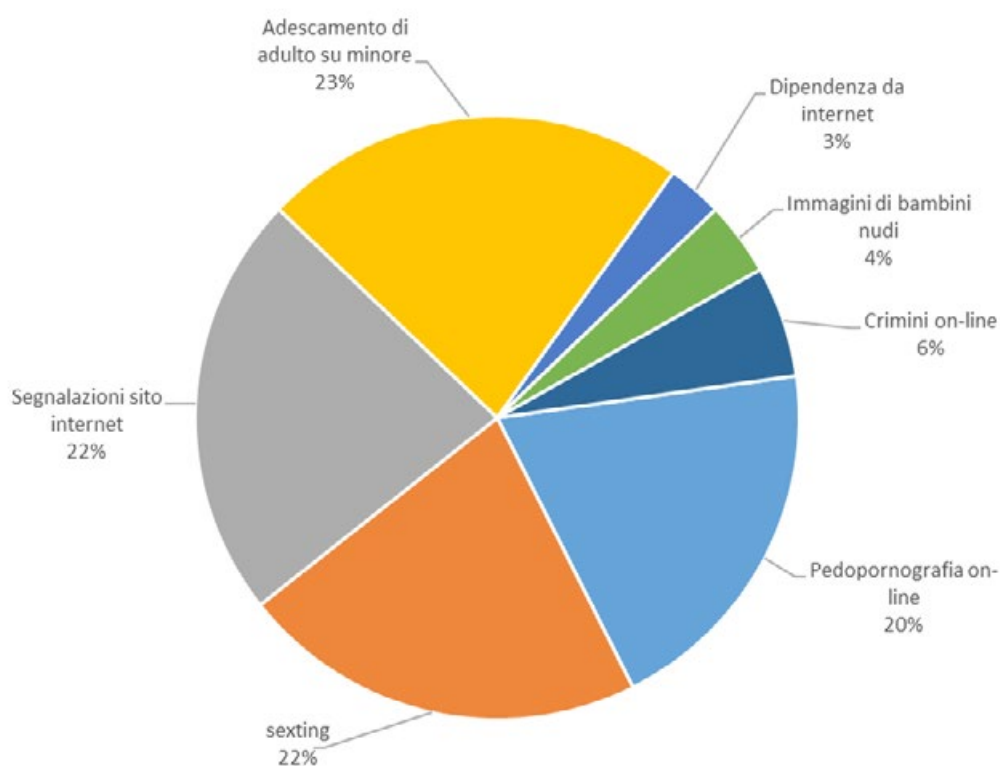
Concentrandoci ora sulla tematica relativa all'abuso sessuale online, emerge come i casi di emergenza gestiti dal Servizio 114, mediante i canali sopra descritti, siano diminuiti dall'anno 2015 all'anno 2017, passando da 54 a 42 per poi ridursi a 31. Dall'anno 2017 all'anno 2018, al contrario, è stato registrato un lieve incremento, invero i casi di abuso sessuale online accolti sono stati 45.

Grafico 13. Casi gestiti di abuso sessuale online, comprensivi delle motivazioni "secondarie" – anni 2015, 2016, 2017 e 2018



*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

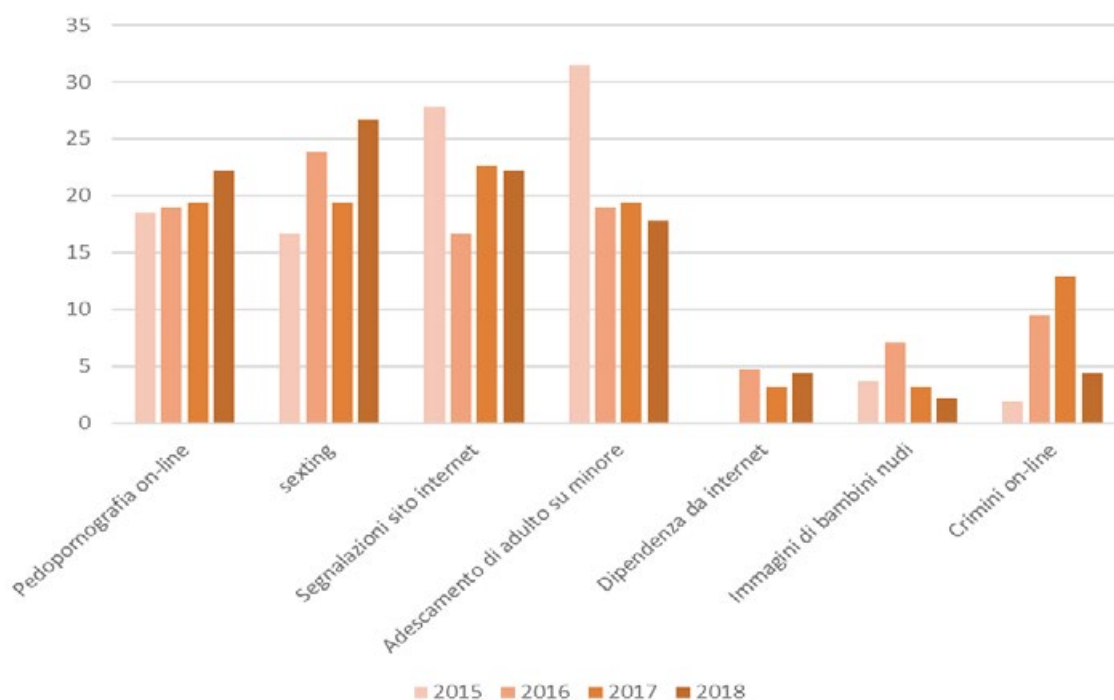
Grafico 14. Casi gestiti di abuso sessuale online, comprensivi delle motivazioni “secondarie”, dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2018



*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Dal Grafico 14 emerge come un quinto delle casistiche gestite dal Servizio 114 Emergenza Infanzia, comprensive delle motivazioni secondarie, riguarda, in egual misura, tematiche di “adescamento di adulto su minore” e “segnalazioni di siti Internet”. A seguire, nel 21,0% dei casi gli utenti intendono segnalare il fenomeno del “sexting” e nel 20,0% la “pedopornografia online”. Meno frequenti sono le casistiche di “crimini online” (6,0%), “immagini di bambini nudi” (4,0%) e, infine, la “dipendenza da Internet” (3,0%).

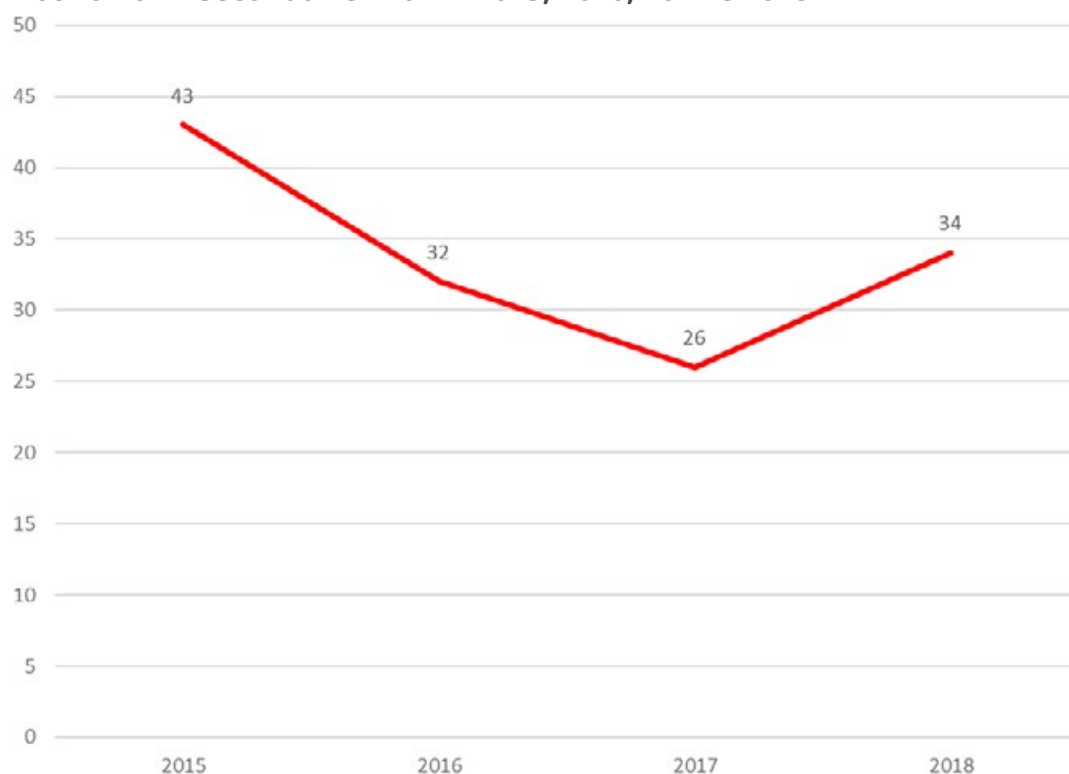
Grafico 15. Casi gestiti di abuso sessuale online – anni 2015, 2016, 2017 e 2018



*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Comparando negli anni le diverse casistiche di abuso sessuale online accolte dal Servizio 114 Emergenza Infanzia, si rileva una diminuzione delle segnalazioni di “adescamento di adulto su minore”, passando dal 31,5% nel 2015 al 17,8% nel 2018. A diminuire nel corso degli anni vi sono anche le “segnalazioni di sito Internet”, dal 27,8% nel 2015 al 22,2% nel corso dell’anno 2018. Al contrario, ad aumentare sono i casi di “sexting” e della “pedopornografia online”, che raggiungono un quinto delle segnalazioni nel 2018. Non solo, si registra anche un aumento dei “crimini online” superando il 10,0% di segnalazioni nel 2017. Infine, rimangono costanti, in bassa percentuale, le casistiche segnalate di “immagini di bambini nudi” e “dipendenza da Internet”.

Grafico 16. Casi gestiti di abuso sessuale online, non comprensivi delle motivazioni "secondarie" – anni 2015, 2016, 2017 e 2018

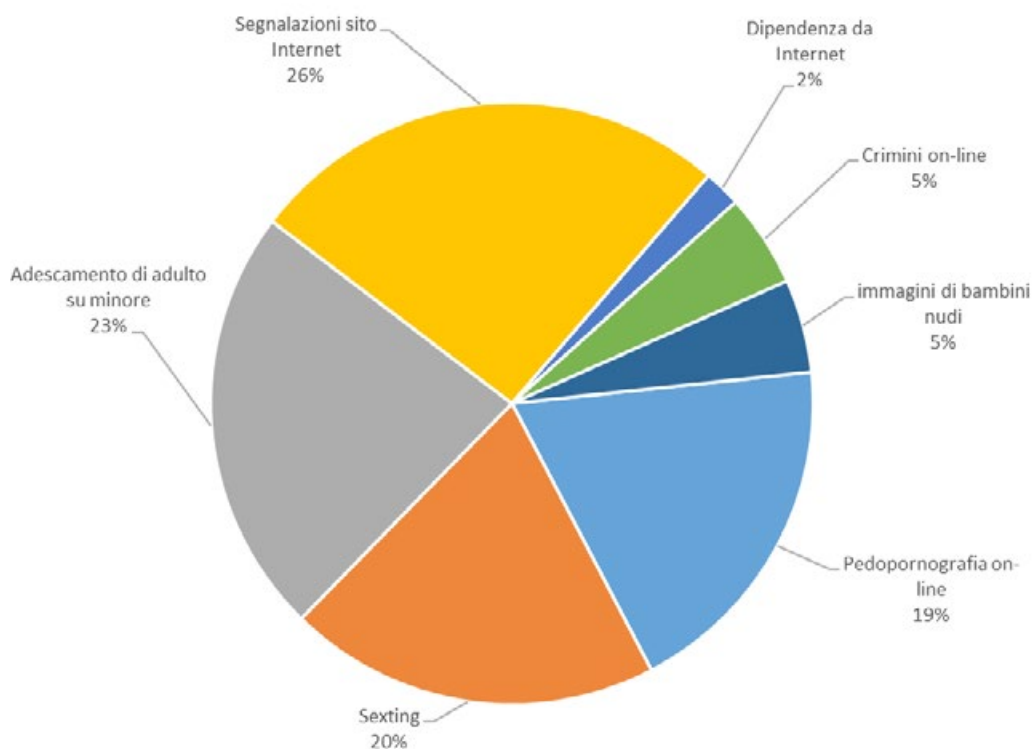


*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Il Grafico 16 mostra il numero di casi di abuso sessuale online gestiti dal Servizio 114 Emergenza Infanzia nel corso degli anni 2015 – 2018, quale unica motivazione primaria del contatto.

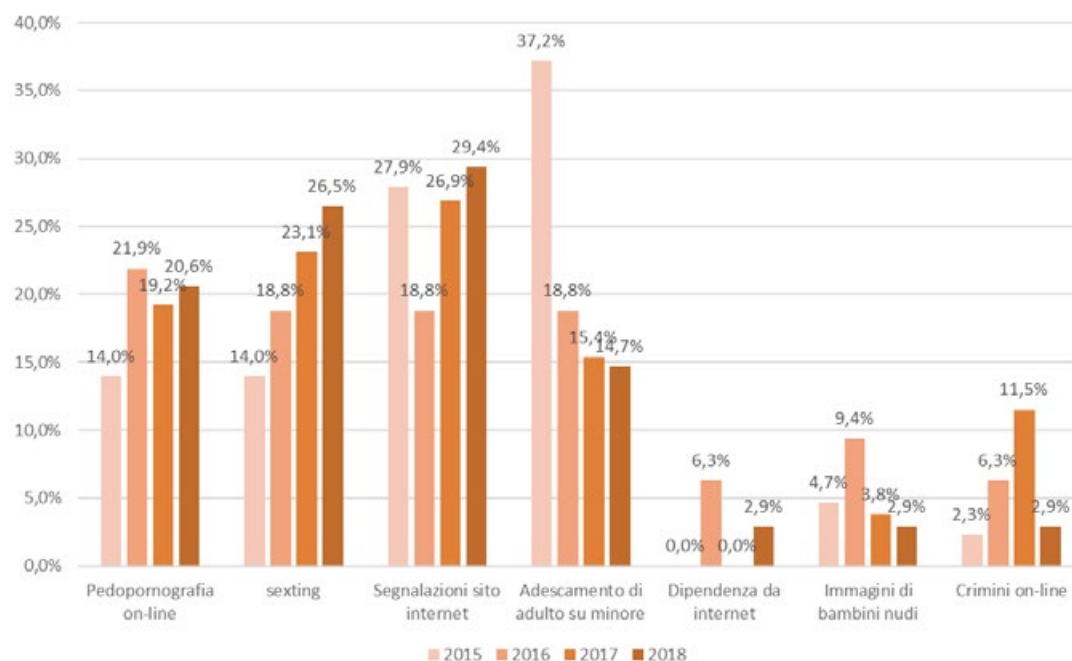
Dal 2015 al 2017 si denota una costante diminuzione, passando da 43 casi a 26. Al contrario, dall'anno 2017 all'anno 2018 si rileva un aumento di 8 casi.

Grafico 17. Casi gestiti di abuso sessuale online, non comprensivi delle motivazioni "secondarie", dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2018



*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

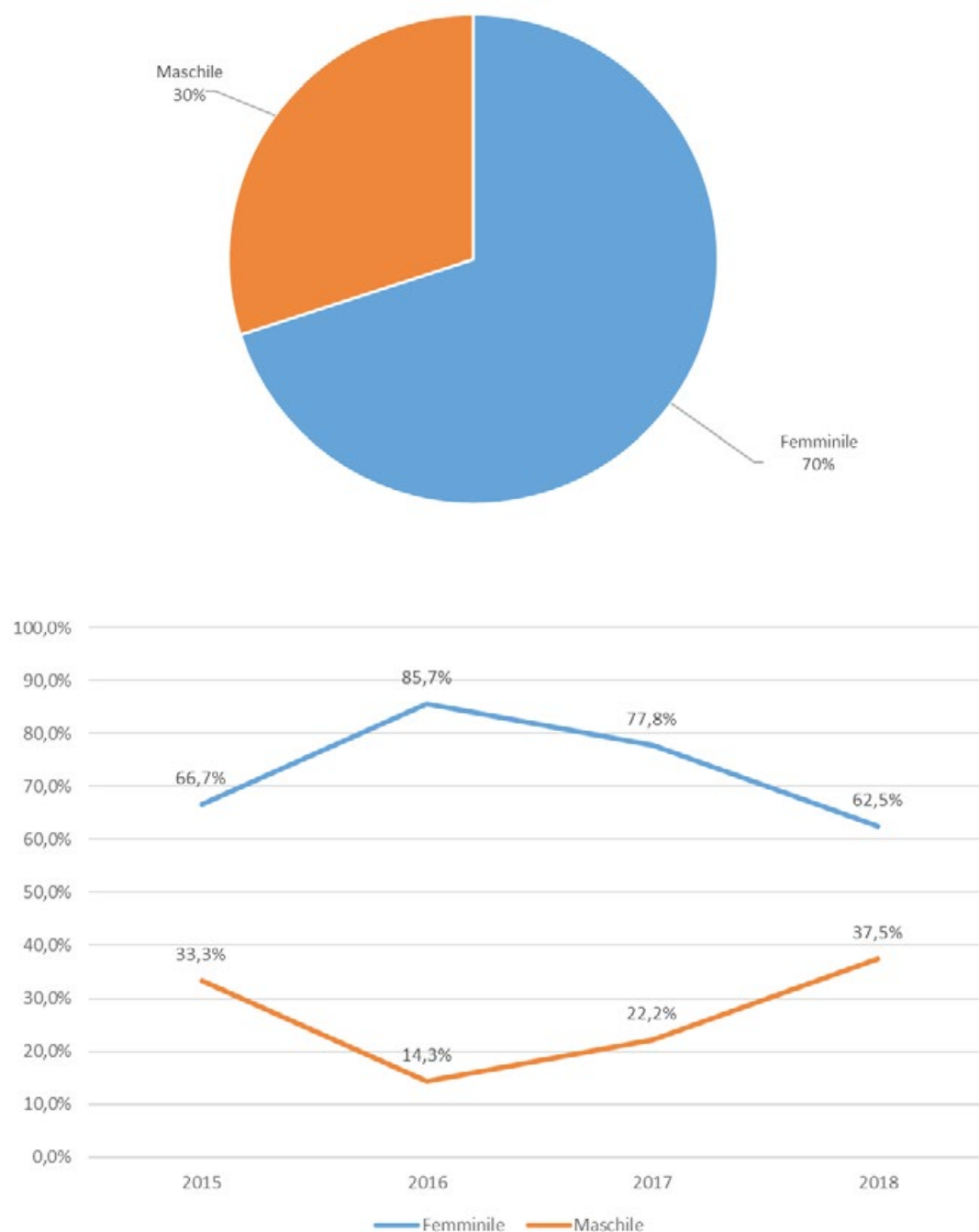
Dal Grafico 17 emerge come più di un quinto delle casistiche gestite dal Servizio 114 Emergenza Infanzia, comprensive delle sole motivazioni primarie, riguardi le "segnalazioni di sito Internet", come contenente materiale illecito e/o lesivo. Molto frequenti, sono le tematiche di "adescamento di adulto su minore", accolte nel 23,0% dei casi. A seguire, nel 20,0% dei casi gli utenti intendono segnalare, in egual misura, il fenomeno del "sexting" e della "pedopornografia online". Meno frequenti sono i casi di "crimini online" – tra cui, il fenomeno del sextortion (6,0%), "immagini di bambini nudi" (4,0%) ed, infine, la "dipendenza da Internet" (3,0%).

Grafico 18. Casi gestiti di abuso sessuale online – anni 2015, 2016, 2017 e 2018

*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
 Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Comparando negli anni le diverse casistiche di abuso sessuale online accolte dal Servizio 114 Emergenza Infanzia, si rileva una diminuzione delle segnalazioni di “adescamento di adulto su minore”, si passa da una percentuale del 37,2% nel 2015 al 14,7% nel 2018. Al contrario, ad aumentare sono i casi gestiti riguardanti “sexting” e la “pedopornografia online”, che raggiungono un quinto delle segnalazioni nel 2018. Non solo, si registra anche un aumento dei “crimini online” (categoria che include il fenomeno del sextortion) superando il 10,0% di segnalazioni nel 2017. Infine, rimangono costanti, in bassa percentuale, le casistiche segnalate di “immagini di bambini nudi” e “dipendenza da Internet”.

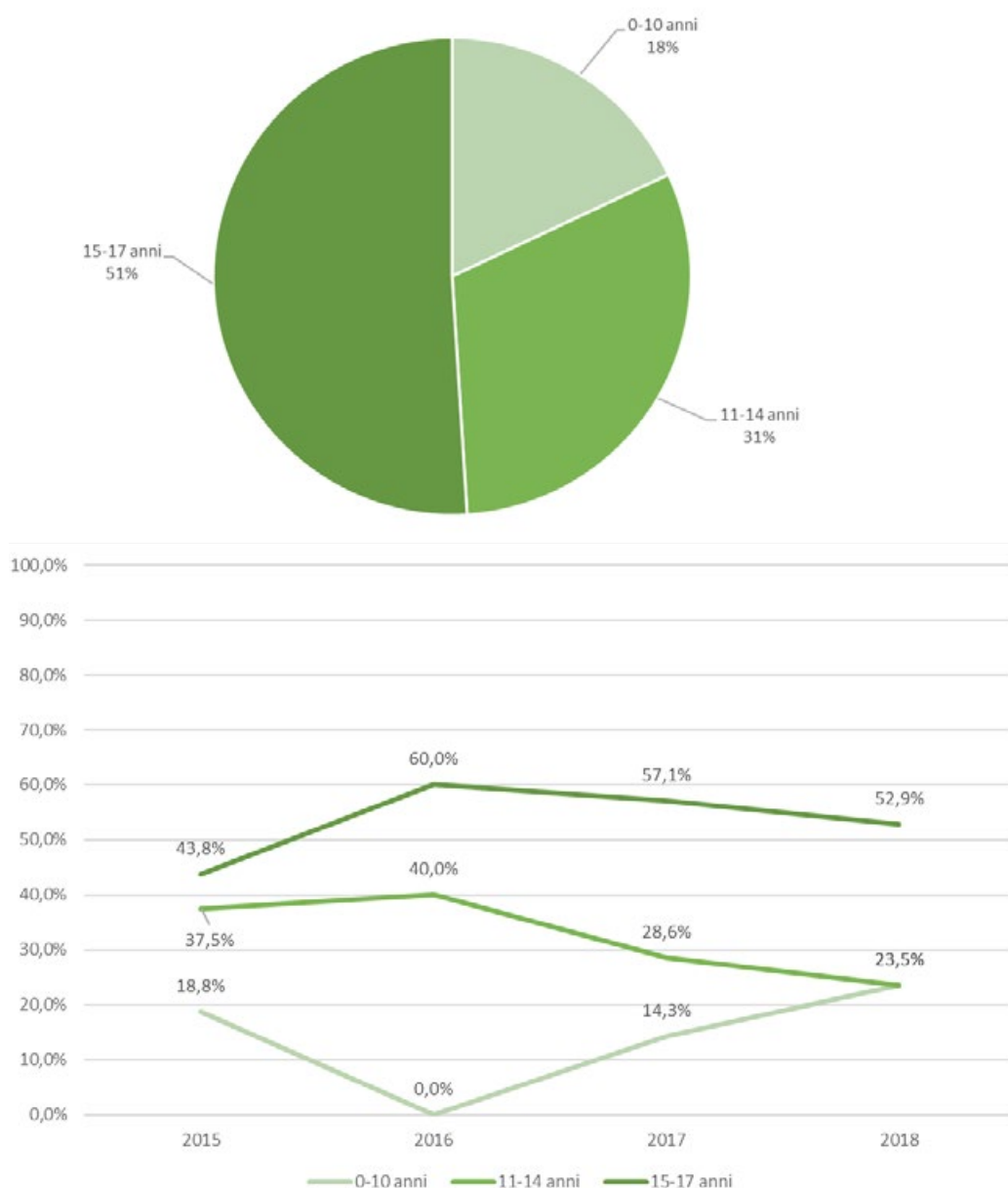
Grafico 19. Genere delle vittime - dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2018



*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Rispetto al genere delle presunte vittime di abuso sessuale online (Grafico 19), dal confronto fra gli anni di riferimento non si riscontrano differenze significative. Prendendo in esame il periodo dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2018, il 70,2% dei casi ha interessato minori di sesso femminile, mentre nel 29,8% dei casi il minore risulta essere di sesso maschile.

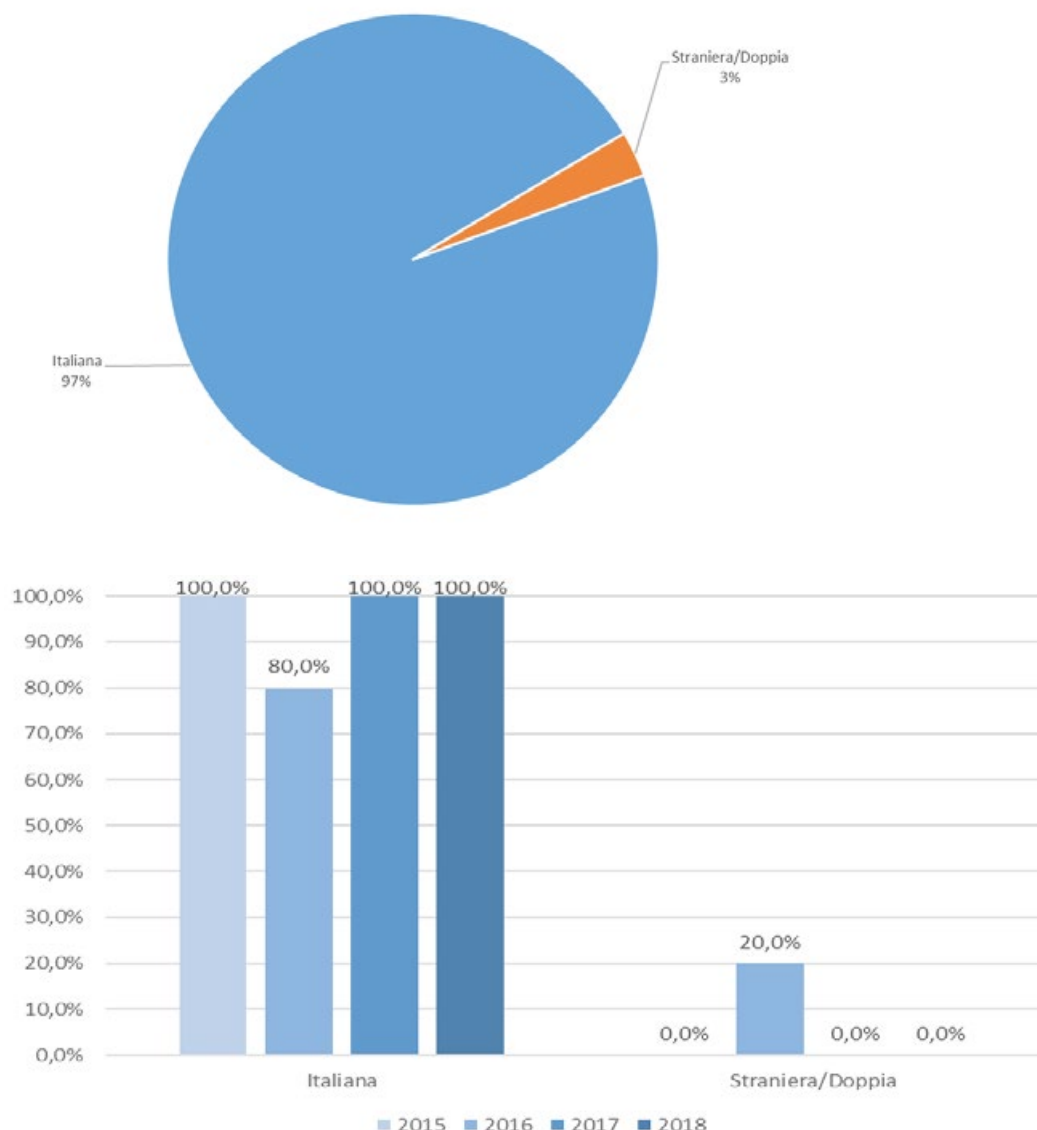
Grafico 20. Età delle vittime – dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2018



*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Dal grafico 20 si evince che dal 2015 al 2018 l'abuso sessuale online viene perpetrato in 5 casi su 10 verso gli adolescenti (15 - 17 anni), in 3 casi su 10 verso i preadolescenti (11-14 anni) e nel 18% dei casi nei confronti dei bambini (0-10 anni). Durante l'arco di tempo considerato, emergono differenze significative rispetto alle vittime più piccole (0-10 anni): si parte da un 18,8% del 2015, dato che decresce nel 2016, e torna ad aumentare nel 2017, fino ad arrivare al 23,5% nel 2018. Differenze si registrano anche per i pre-adolescenti: si passa da circa il 37,5% del 2015, con lieve aumento nel 2016, un decremento costante fino al 2018, anno in cui si registra il 23,5% di casi gestiti per abuso online. La vittimizzazione degli adolescenti tra i 15 ei 17 anni si modifica registrando un 43,8% nel 2015, un importante 60,0% nel 2016, diminuendo poi gradualmente fino al 52,9% del 2018.

Grafico 21. Cittadinanza delle vittime – dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2018

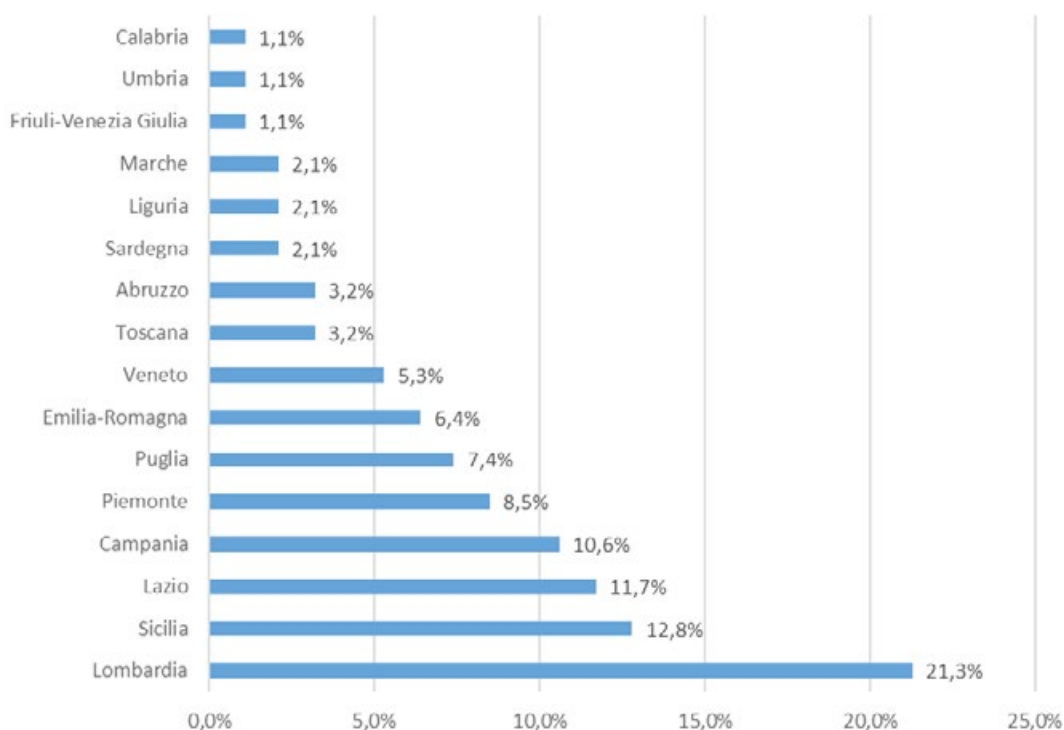


*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus
NOTA: per il 2015 l'informazione è disponibile nel 32,6% dei casi, nel 2016 nel 16,7% dei casi, nel 2017 nel 23,1% dei casi e nel 2018 nel 30,3% dei casi

I dati del Grafico 21 mostrano che la cittadinanza delle vittime risulta essere solo per il 3,0% straniera o doppia, rispetto al 26,0% dei casi totali di cui si ha disponibilità, per cui la maggioranza dei casi di cui è registrata la provenienza è italiana.

Negli anni 2015, 2017 e 2018 (rispetto alle percentuali di casi in cui tale informazione è disponibile), la totalità delle segnalazioni riguarda ragazzi italiani, mentre nel 2016 il 20,0% degli abusi riguarda anche minori stranieri o con doppia cittadinanza (rispetto al 16,7% per cui tale informazione è disponibile).

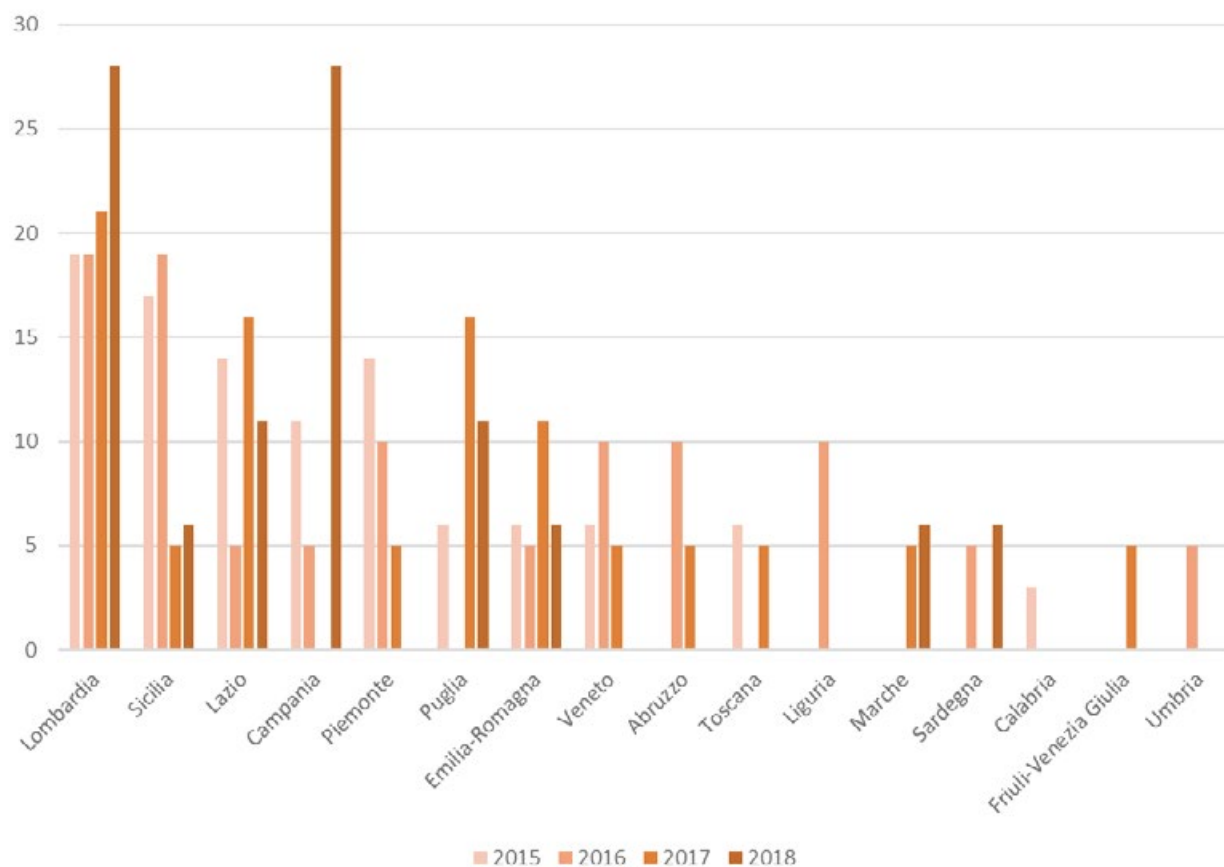
Grafico 22. Regione di provenienza dei casi gestiti – dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2018



*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Nel periodo compreso tra il 2015 il 2018, ripartendo le richieste di aiuto al Servizio 114 Emergenza Infanzia in base alla loro provenienza geografica, emerge dal Grafico 22 come la maggior parte delle segnalazioni provenga dalla Lombardia: circa 2 su 10. A seguire, le segnalazioni provengono da Sicilia, Lazio e Campania con percentuali che si aggirano intorno all'11,0% circa. Seguite dal Piemonte con un 8,5%, abbiamo poi Puglia, Emilia-Romagna e Veneto con percentuali che vanno rispettivamente circa dal 7,0% al 5,0%. Mentre in Regioni come la Calabria, il Friuli-Venezia Giulia e l'Umbria si registrano dati significativamente più bassi, con circa 1 punto percentuale.

Grafico 23. Regioni di provenienza dei casi gestiti – anni 2015, 2016, 2017 e 2018

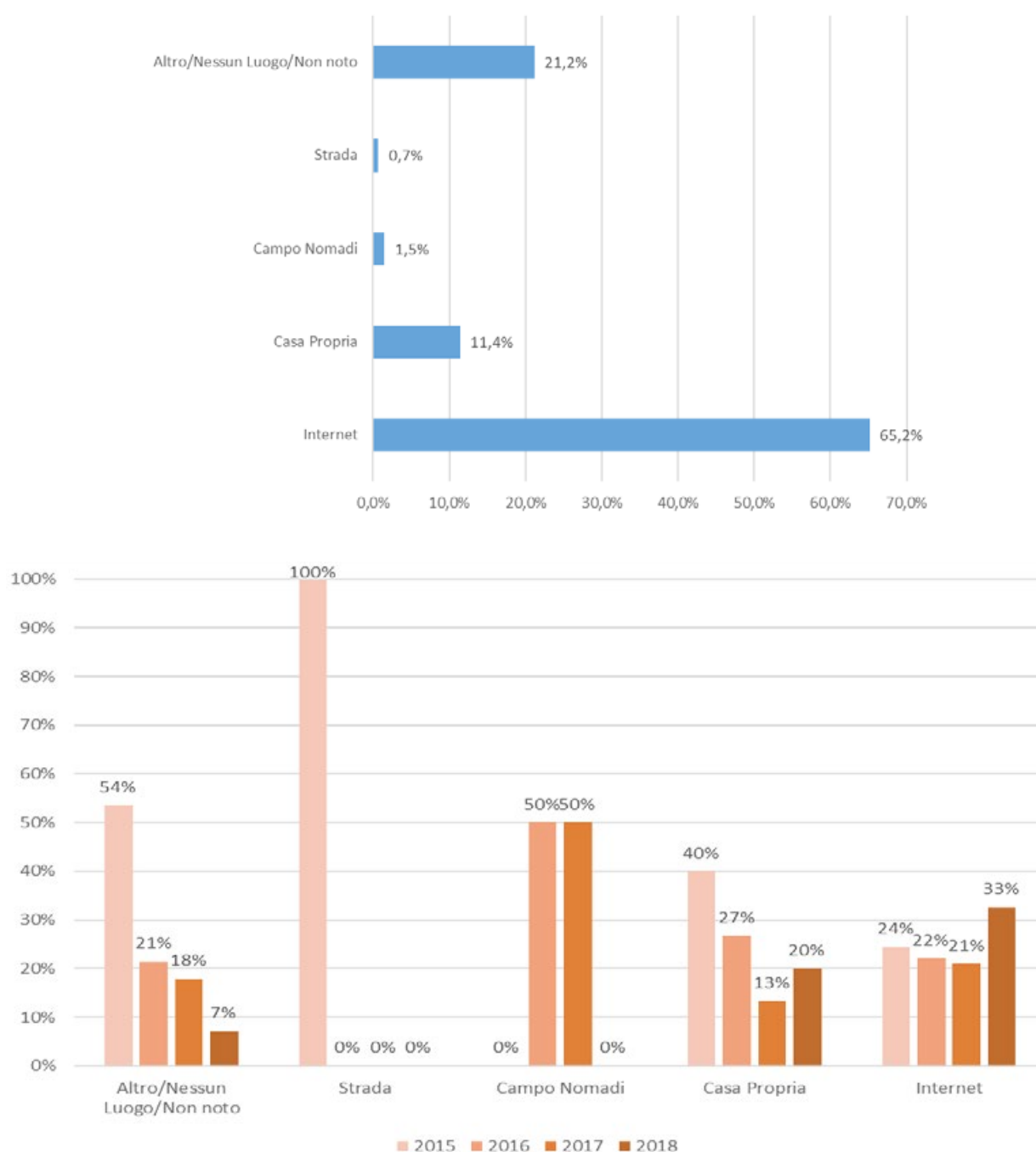


*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

I dati registrati per Regione, di cui al Grafico 23, nei singoli anni mostrano in Lombardia un aumento dei presunti abusi, passando da circa 2 casi su 10 nel 2015 a circa 3 casi su 10 nel 2018. In Sicilia, al contrario, si assiste ad una diminuzione dei presunti abusi online: da un 16,7% nel 2015 a circa il 5,0% nel 2017 e nel 2018.

In Campania una differenza notevole si cataloga tra l'anno 2017, in cui non vengono segnalati casi, e l'anno 2018 in cui invece si sale al 27,80%.

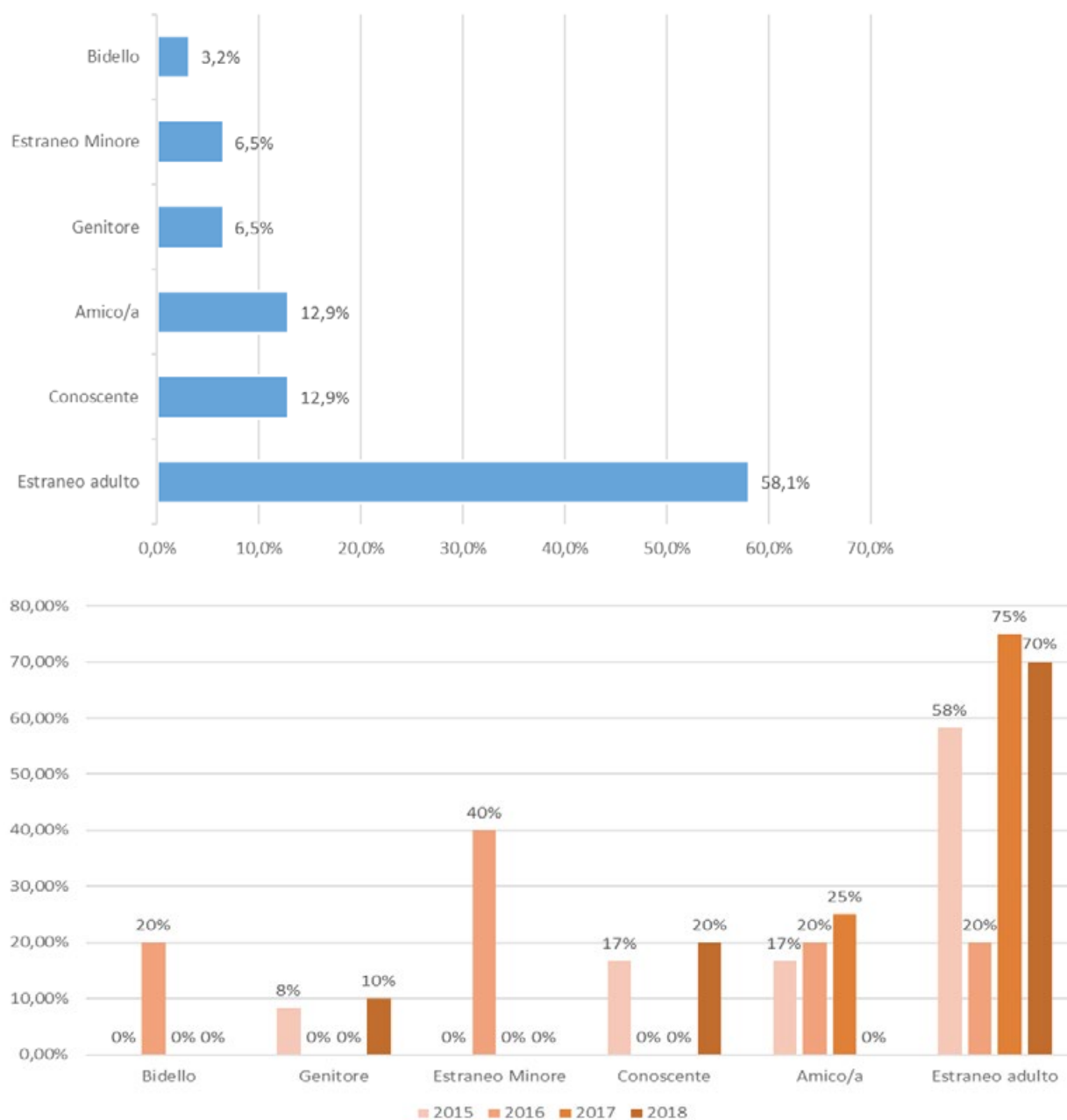
Grafico 24. Luogo di riferimento dei casi gestiti di abuso sessuale dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2018



*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
 Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Per quanto riguarda il luogo attribuito alle segnalazioni, gli operatori del 114 Emergenza Infanzia rilevano come Internet sia il luogo associato alla maggior parte delle segnalazioni, con una percentuale del 65,2%, contro un 11,4% che vede casa propria come luogo d'elezione, infine, in circa 2 casi su 10 il luogo non viene specificato o non è noto (Grafico 24).

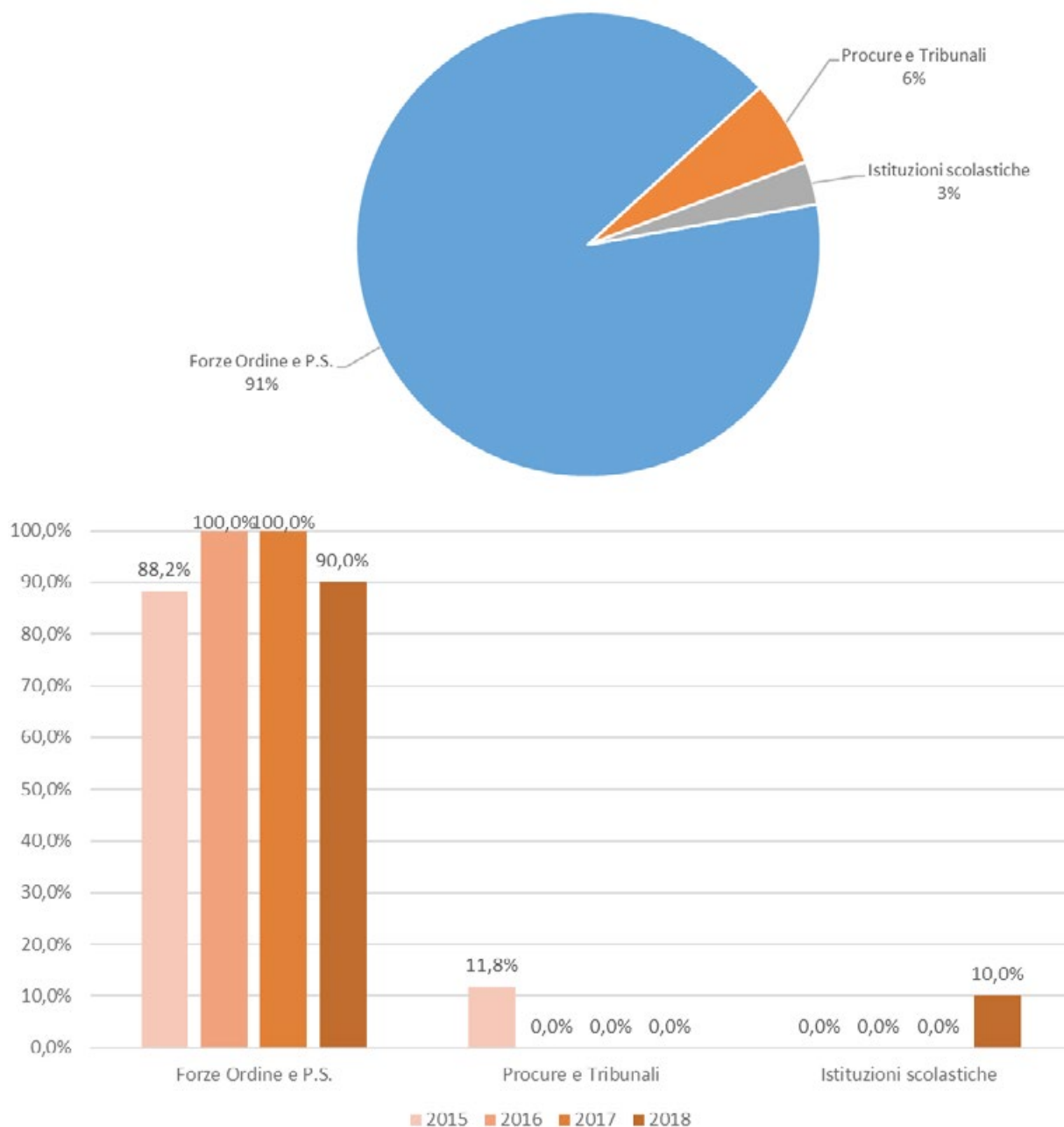
Grafico 25. Presunto responsabile – dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2018



*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Il grafico 25 mostra come il presunto responsabile segnalato sia un adulto estraneo al minore: quasi in 6 casi su 10. Di contro, nel 12,9% di casi si tratta di un conoscente o un amico, e in percentuale minore, 6,5%, un genitore o un estraneo minore a sua volta.

Grafico 26. Servizi e Agenzie sul territorio attivate – dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2018



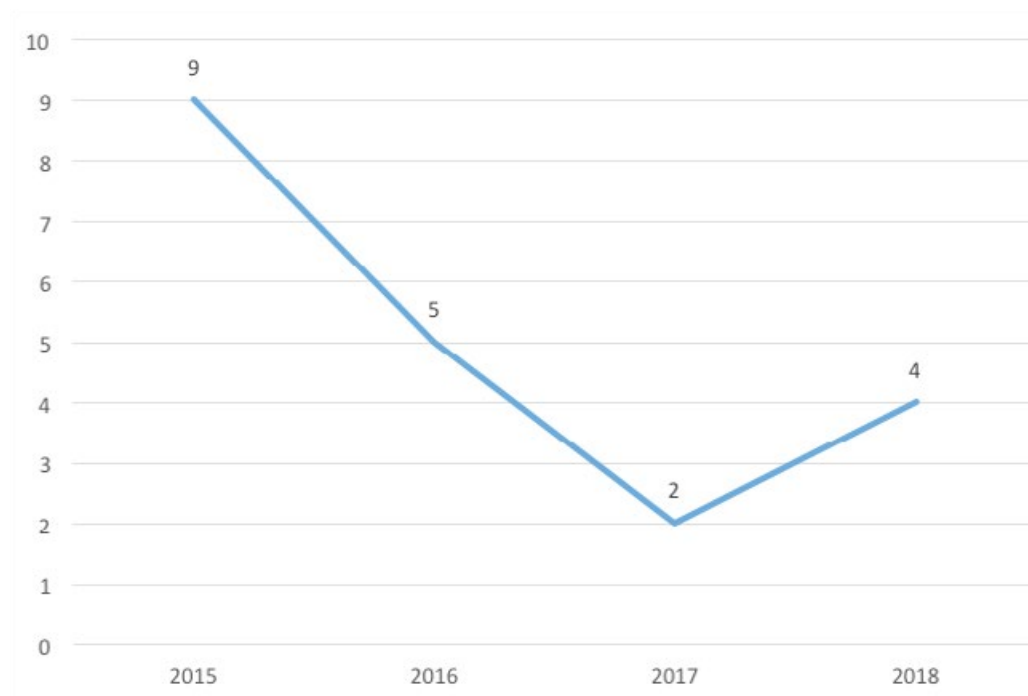
*I dati annuali fanno riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre
 Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus
 Nota: Nello specifico l'attivazione della rete è stata necessaria nel: 39,5% dei casi nel 2015, 13,3% nel 2016, 11,5% nel 2017 e 30,3% nel 2018

Gli operatori del Servizio 114 Emergenza Infanzia, dal 2015 al 2018, rispetto al 25,7% della casistica in cui è stata necessaria attivazione di agenzie per tutelare il minore, in 9 casi su 10 hanno coinvolto le Forze dell'Ordine e la Polizia di Stato, come si evince dal Grafico 26.

Nello specifico, l'attivazione della rete di servizi di tutela del minore è stata necessaria nel 39,5% dei casi del 2015, nel 13,3% del 2016, nell'11,5% del 2017 e nel 30,3% del 2018.

3) SFRUTTAMENTO SESSUALE

Grafico 27. Casi di sfruttamento sessuale (prostituzione minorile e del turismo sessuale in danno di minori) – anni 2015, 2016, 2017 e 2018



Fonte dati: 114 Emergenza Infanzia – Presidenza del Consiglio dei Ministri – SOS Telefono Azzurro Onlus

Come mostrato dal grafico 27, se nel 2015 sono stati registrati 9, negli anni successivi si riscontra un decremento, ovvero 5 casi nell'anno 2016 e 2 nell'anno 2017. Tuttavia, durante la scorsa annualità, si è verificato un lieve incremento, come mostrato dalla gestione dei 4 casi nell'anno 2018.

CASE STUDY – SFRUTTAMENTO SESSUALE – UN CASO GESTITO DAL SERVIZIO 114 EMERGENZA INFANZIA

Perviene sulla Linea del Servizio 114 Emergenza Infanzia la chiamata da parte di una signora per segnalare una situazione di presunto turismo sessuale a danno di alcune minori in Thailandia.

La signora, la quale sembrerebbe essere molto spaventata, chiede di poter restare anonima. L'operatrice informa la chiamante rispetto alle modalità operative e di gestione dei dati da parte del Servizio 114 e l'utente, pur evidenziando i propri timori circa possibili ripercussioni qualora il sospettato dovesse venire a conoscenza della sua segnalazione, decide di procedere, precisando che, per le medesime preoccupazioni, non si sarebbe recata precedentemente presso le Forze dell'Ordine.

Il segnalato verrebbe descritto come *"un uomo anziano"*, parente della chiamante. La stessa riferisce che durante le Festività natalizie dell'anno 2017, in presenza di altri familiari, avrebbe udito dall'uomo che *"in Thailandia"* sarebbe solito mettere in atto *"pratiche sessuali"* con minorenni. Nello specifico, avrebbe raccontato: *"Ho avuto un rapporto sessuale con una bambina di 11 anni, la pago solo pochi euro"*. Si apprende dall'utente che simili episodi sarebbero stati riferiti a diversi conoscenti in svariate occasioni durante gli anni precedenti; la signora fatica a ricordare con precisione i dettagli dei racconti del sospettato, atteso che negli ultimi anni avrebbe *"preso le distanze da lui"*.

La chiamante informa il Servizio che l'anziano si recherebbe all'estero da *"circa 8 anni"* dove trascorrerebbe diversi mesi. La signora aggiunge che di ritorno da questi viaggi il segnalato avrebbe riferito di *"sentirsi ringiovanito per le cose fatte... mi vergogno a ripeterle... non ci riesco"*, alludendo ai presunti rapporti sessuali.

Rispetto alla situazione del sospettato in Italia, sembrerebbe che lo stesso non sia in contatto con altri minorenni: *"ha dei parenti anche molto piccoli ma non li vede, non glieli fanno vedere..."*.

Alla luce degli elementi emersi, quali i presunti comportamenti riconducibili a turismo sessuale con minorenni da parte del sospettato e l'imminente partenza per un nuovo viaggio da parte dello stesso, si ritiene opportuno segnalare i contenuti in nostro possesso alle Forze dell'Ordine e all'Autorità Giudiziaria per i provvedimenti che saranno ritenuti più opportuni.

